

VERTICE A PALAZZO CHIGI SULLO «SCUDO STELLARE» AMERICANO

Sdi: il sì dell'Italia entro questo mese

L'adesione sarebbe più incentrata sulla ricerca che sugli obiettivi strategici

Braccio di ferro

La preparazione del secondo vertice Reagan-Gorbacev si svolge in un clima di sospetto reciproco e di contesa latente, che mal si attaglia alle euforie che si attendono, forse troppo precipitose, generate dalla sorprendente cordialità del primo incontro ginevrino dello scorso novembre.

Washington insiste perché il nuovo «summit», da tenersi entro agosto in America, secondo l'agenda concordata dalle due superpotenze, abbia luogo a giugno o a luglio. Un rinvio all'autunno, si sottolinea, non sarebbe accettabile, in presenza delle elezioni per il Congresso ai primi di novembre. Le fonti ufficiali sovietiche, che quelle statunitensi, ribadiscono, con frequenza quasi quotidiana, la rispettiva disponibilità a far sì che il vertice si svolga effettivamente, e con successo.

Ma dietro alla sfumata versione secondo cui la data del colloquio è tuttora oggetto di negoziato, una dialettica più travagliata si va manifestando in questi giorni. Da parte russa, infatti, non soltanto affiora una riluttanza a mantenere la data estiva, ma si intravede pure il tentativo di collegare lo svolgimento stesso del «summit» a una svolta risolutiva nelle trattative sul controllo degli armamenti.

È una connessione arbitraria, male intesa e inaccettabile, ribatte la Casa Bianca. Fin dal suo debutto come Presidente, Reagan ha denunciato la pericolosa abitudine, invalsa nel decennio precedente, di caricare i negoziati sulle armi di significati e implicazioni estranei all'oggetto del dialogo. Davanti all'attuale, rinnovata strumentalizzazione sovietica del vertice, al fine di ottenere concessioni al tavolo di Ginevra, il Presidente americano ritrova la fermezza iniziale.

Rischiando l'impopolarità al cospetto di un'opinione pubblica ansiosa di essere rassicurata sulla continuità del confronto tra i due massimi leader, Reagan giunge a mettere in forse la sua visita nell'Urss, prevista per l'anno prossimo, se Gorbacev non si mostrerà disposto a rispettare i tempi decisi quattro mesi fa.

Il braccio di ferro, dunque, prosegue, sconcertando coloro che, accontentandosi delle immagini, preferiscono sorvolare sul disaccordo di fondo riscontrato al primo «meeting» ginevrino. In realtà, Usa e Urss stanno prevedibilmente manovrando per assicurarsi una posizione tattica di forza, da cui condurre la prossima fase di trattativa.

Resistendo anche ai suggerimenti d'una parte dello stesso «establishment» diplomatico americano, Reagan non intende barattare il programma di ricerca sullo «scudo stellare». E i sovietici tentano l'aggiramento, usando la prospettiva del «summit» come ulteriore elemento di pressione.

Il nuovo capo dell'Urss appare consolidato dopo il congresso del Pcus e Mosca presenta ora un nuovo allineamento nei centri decisionali della politica estera: oltre a Gorbacev stesso, più libero di occuparsi dei problemi internazionali, e a Shevardnadze, il più giovane e levigato erede di Gromiko al ministero degli esteri, Anatoli Dobrynin, che per tanto tempo ha occupato la posizione chiave di ambasciatore a Washington, assume un

Mario Nordio

ROMA — Entro la fine del mese l'Italia deciderà l'adesione al programma Sdi per la ricerca e sviluppo del cosiddetto «scudo stellare» americano. Un passo avanti è stato fatto ieri, a Palazzo Chigi, quando il presidente della commissione per la difesa, Craxi, ha presieduto una riunione del comitato creato appositamente per studiare i vari aspetti dell'eventuale partecipazione italiana all'iniziativa di difesa strategica Usa.

È stato preso atto «favorevolmente» degli esiti dell'istruttoria condotta dallo speciale gruppo di lavoro e — informa un comunicato — sono stati disposti «ulteriori approfondimenti per la verifica delle complessive condizioni in grado di garantire i benefici tecnologici e scientifici dell'industria italiana e di consentire la predisposizione di una definitiva precisazione della posizione italiana, prima che il governo riferisca in materia al Parlamento». Si è anche discusso della partecipazione italiana al progetto «Eureka» e delle politiche di sostegno che si rendono necessarie per realizzarla con efficacia.

Al vertice, oltre a Craxi, hanno partecipato i ministri degli esteri Andreotti, della Difesa Spadolini, del Tesoro Goria, delle Partecipazioni Statali Daria, della Ricerca Scientifica Granelli e il sottosegretario Giuliano Amato.

Un accordo di cooperazione tecnologica Sdi con gli Stati Uniti è già stato firmato dall'Inghilterra. I tedeschi sono sulla stessa strada e hanno iniziato i negoziati ufficiali. Anche la Francia, pur non condividendo la logica politica del progetto, ha lasciato libere le imprese francesi di partecipare all'iniziativa. L'Italia, stando alle ipotesi finora fatte, avrebbe intenzione di dare la propria adesione più alla fase di ricerca dello Sdi che agli obiettivi politici e strategici del programma «scudo stellare».

Si tratterebbe cioè di una partecipazione esclusivamente tecnica nei suoi risvolti tanto militari quanto civili. Si pensa anche alla creazione di una apposita agenzia Sdi nel quadro dell'attuale comitato difesa-industria. Dovrebbero far parte i rappresentanti del consiglio nazionale delle ricerche e del ministero della ricerca scientifica.

Per gli Stati Uniti intanto è già partita una delegazione mista industria-difesa allo scopo di approfondire le possibilità di ottenere un certo numero di contratti di ricerca. Sono previsti degli incontri sia con i dirigenti del Pentagono che con rappresentanti di aziende e laboratori Usa. Le imprese italiane rappresentate nella delegazione sono una ventina. La trasferta durerà dal 7 ai dieci giorni.

I risultati del viaggio ed il parere espresso dai tecnici saranno poi esaminati in uno dei prossimi consigli dei ministri.

DOVREBBE DIVENTARE OPERATIVO CON APRILE (SALVO RITARDI)

Parte il piano sanitario

Prevista una spesa di 130 mila e 605 miliardi nel triennio 1986-88 - Quindici i programmi d'intervento - Un medico ogni 5 posti letto ospedalieri, e 5 posti letto ogni 1000 abitanti

ROMA — In aprile dovrebbe diventare operativo il primo piano sanitario nazionale, se non ci saranno ritardi. Il progetto è stato esaminato ieri dal consiglio sanitario nazionale, successivamente dovrà essere approvato dal comitato dei ministri e ratificato dal Parlamento.

Il piano prevede una spesa di 130 mila e 605 miliardi nel triennio 1986-88 con ben 15 programmi di intervento nel settore sanitario. Sono stati anche fissati degli standard tendenziali per lo stesso triennio. Ecco i principali: un medico per ogni 5 posti letto ospedalieri, 5 posti letto per ogni 1000 abitanti; una degenza media ospedaliera di 10 giorni; un posto letto per ogni mille abitanti a livello di struttura riabilitativa.

In tre anni, inoltre, si passerà dal 477 mila posti letto attuali (utilizzati in media al 63 per cento) a 370 mila posti letto, utilizzati però intorno all'80 per cento. Dovrà poi essere abbassato il numero della giornata di degenza: dalle attuali 16 milioni e 600 mila (in parte ritenute di «assistenza impropria») a 105 milioni e 600 mila giornate «di reale assistenza sanitaria».

I 130 mila e 605 miliardi di spesa stabiliti dalla legge finanziaria saranno così ripartiti: 41 mila e 600 per il 1986; 43 mila e 600 per il 1987 e 45 mila e 375 per il 1988. Per la parte in conto capitale, sempre nel triennio '86-'88 verranno impiegati 5 mila e 80 miliardi e cioè mille e 800 miliardi per il 1986; mille e 800 per il 1987 e mille e 800 miliardi per il 1988.

I 15 programmi di intervento previsti dal piano riguarderanno il controllo dell'ambiente di vita e di lavoro; la vigilanza sull'igiene degli alimenti e la repressione delle sofisticazioni alimentari; i potenziamenti

di tutte le emergenze sanitarie nel territorio; la tutela dell'attività sportiva dei giovani.

Altri programmi si riferiscono alla prevenzione delle malattie neoplastiche, cardiovascolari, la tutela dei nefropatici cronici; il potenziamento della sanità pubblica veterinaria, la tutela materno-infantile e della salute degli anziani e di quella mentale.

È presa in considerazione ancora la prevenzione degli handicap e il recupero delle persone disabili; la prevenzione delle tossicodipendenze e il reinserimento dei tossicodipendenti nel mondo del lavoro.

In particolare il piano sanitario stabilisce i controlli sui prodotti alimentari potenziando i settori attrezzati per le analisi e servendosi della collaborazione del nucleo antisofisticazione dei carabinieri per la repressione delle frodi. La tutela dell'attività sportiva dei giovani ha lo scopo di utilizzare le visite di idoneità come momento di prevenzione o diagnosi di patologia e per contrastare malformazioni.

Vi saranno anche delle campagne di sensibilizzazione sulle abitudini di vita e alimentare della popolazione al fine di prevenire l'insorgenza di malattie cardiovascolari. Saranno poi attivati dei servizi di dialisi domiciliare.

In particolare, per quanto riguarda le tossicodipendenze, nel triennio questo programma prevede una prevenzione delle tossicomanie da effettuarsi in ambiente scolastico e di lavoro, a tutti i livelli; effettuazione in sede ospedaliera o ambulatoriale dei necessari interventi diagnostici e terapeutici per interventi precoci sui tossicodipendenti, contrastando con i mezzi a disposizione le patologie correlate anche all'alcolismo, al tabagismo e alle malattie infettive con particolare riferimento alle epatiti e all'Aids.

Sulla tutela della salute mentale, il programma prevede l'istituzione dei dipartimenti di salute mentale secondo le vigenti disposizioni di legge; risocializzazione dei disabili psichici; day hospital per malati mentali; centri di salute mentale per prevenzione, diagnosi e cure precoci.

C'è poi un capitolo sulla «sanità amica» per la riconsolidazione del consenso dei cittadini. Per questo programma è prevista la rimpostazione dei servizi che operano a diretto contatto col pubblico e l'adozione di tecniche per valutare il gradimento dei cittadini ai singoli servizi e presidi.

P. V.

Servizio a pagina 2.

Pensioni: tutti contro De Michelis

Le proposte del ministro del lavoro De Michelis per la riforma dell'Inps hanno suscitato una vera e propria tempesta. Vivacissime le reazioni negative della Federazione della stampa che vede minacciata l'autonomia di gestione dei propri fondi pensionistici, un altro duro colpo dopo quello alla previdenza sanitaria — e dei dirigenti d'azienda. Ma anche a livello politico non sono mancate le manifestazioni di dissenso. Oltre che nella Dc, nel Pri, nel Psdi e nel Pli, il «piano» De Michelis viene criticato dallo stesso Psi e da esso ha mostrato di voler prendere le distanze soprattutto il vicesegretario Martelli.

«De Michelis — si osserva — parte liberale — insiste su proposte personali mai approvate dal consiglio dei ministri e sulle quali l'ottanta per cento della maggioranza è con-

trario». Inderogabile viene considerato dal Pli il principio dell'esclusione dall'Inps dei dirigenti, dei giornalisti e dei piloti.

Date queste premesse, appare difficile se non impossibile che nella riunione dei partiti di maggioranza prevista per martedì prossimo possa essere dato un concreto avvio alla riforma pensionistica nella sua totalità. Non è invece da escludere un accordo su alcuni punti di essa, sebbene a uno stralcio sia nettamente contrario il ministro De Michelis.

In alcuni ambienti è stato avanzato il sospetto che egli abbia fatto proposte volutamente inaccettabili per poter attribuire al disaccordo fra i «cinque» il mancato avvio della riforma, costituendosi così un alibi.

MENTRE SI INFITTISCONO GLI INCONTRI TRA ESPONENTI POLITICI

Verifica dalla prossima settimana Dc e Psi preparano le «batterie»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — La direzione dc invita Craxi ad assumere l'iniziativa per avviare la verifica. Prima delle convocazioni dei segretari dei cinque partiti, Craxi intende aspettare le riunioni delle direzioni, quindi ufficialmente di incontri ufficiali si parlerà soltanto a partire dalla fine della prossima settimana, quando il vicesegretario del Psi Martelli, con l'incontro tra Craxi e De Mita si è aperta di fatto la verifica.

In un lungo documento approvato dalla direzione vengono fissate le condizioni della Dc. Per superare la situazione di confusione e i segni di deterioramento del quadro politico la Democrazia cristiana ritiene indispensabile e urgente un chiarimento che accerti la volontà di tutti i componenti la maggioranza di voler proseguire la «comune strategia politica che sta a base dell'alleanza». In questo modo sarà possibile condurre a termine la legislatura.

La Dc però pone anche un problema diverso, chiede in pratica al Psi un impegno per il pentapartito possibilmente anche per la prossima legislatura. A parte l'impegno per il tipo di alleanza, il documento della direzione sottolinea alcuni problemi da risolvere.

De Mita dunque vuole presentarsi al congresso della Dc avendo risolto il problema della strategia politica almeno per i prossimi due anni. Più difficile appare infatti la

possibilità che i partiti possano assumere impegni vincolanti fino al 1993.

Riassumendo, al termine della direzione, la posizione del suo partito, De Mita ha confermato che la Dc non vuole la crisi ed è per questo che sollecita Craxi ad assumere l'iniziativa. Riteniamo possibile, ha detto De Mita, consolidare la maggioranza che invece dava l'impressione di dissolversi. De Mita ha parlato del suo incontro con Craxi dicendo che è stato meno complicato di quanto si po-

tesse immaginare anche perché «quando si ragiona le difficoltà si superano facilmente». De Mita si è impegnato a far conoscere agli altri segretari del pentapartito il documento approvato.

Successivamente si riuniranno le direzioni. Per Martelli, la verifica è di fatto aperta e tutti i suoi aspetti politici saranno chiariti dagli organi dei partiti e dagli incontri successivi. Martelli ha negato che il Psi abbia ipotizzato maggioranze alternative ma si è detto favorevole «a estendere l'area della collabo-

razione parlamentare al Pci» e in primo luogo sulle riforme istituzionali.

L'obiettivo principale per il Psi, ha chiarito Martelli, è quello di non sprecare l'occasione per ridurre l'inflazione, per risanare il debito pubblico, favorendo lo sviluppo per creare nuova occupazione. Altri capitoli che il Psi solleverà nella verifica riguarderanno la giustizia, la scuola, la previdenza, la sanità e le riforme istituzionali.

Nonostante lo sforzo dei maggiori esponenti della Dc e del Psi di cancellare, alla vigilia degli incontri, le polemiche, nei due partiti permane una certa diffidenza. Anche nel corso dell'esecutivo del Psi non sono mancati interventi che hanno accusato la Dc di aver provocato delle tensioni nella maggioranza.

Malumori verso il Psi sono presenti anche in casa democristiana, tanto da provocare la reazione di Forlani: «C'è stata da parte della Dc — ha detto il vicepresidente del Consiglio — una certa indulgenza verso polemiche senza sbocco perché prive di alterna-

La notizia dell'arresto del gioielliere, è stata data ieri mattina dal dirigente della squadra mobile di Udine dott. Di Martino. Che i malviventi che agirono quel 5 febbraio fossero gioiellieri, gli inquirenti lo avevano sospettato sin dal primo momento.

Nove giorni dopo la rapina, il 14 febbraio, un rapporto, che conteneva i nomi dei sospettati, era stato inviato al sostituto procuratore della Repubblica: era stato redatto anche sulla base di informazioni giunte alla questura di Udine da parte dell'Interpol di Padova e della questura di Pordenone. Dopo la firma in calce all'ordine di cattura da parte del magistrato, in collaborazione con i carabinieri sono scattate le ricerche, circoscritte nelle province di Padova e Treviso. Ricerche che sono ancora in corso per giungere all'arresto dei complici.

Alla questura di Udine comunque non hanno dubbi: il rapinatore che ha sparato sarebbe proprio Rodolfo Battistutti, gioielliere già noto alla polizia per essere un pregiudicato. L'uomo sarà interrogato molto probabilmente nella giornata odierna dal magistrato che ha coordinato le indagini.

Guido Barella

Giuseppe Sanzotta

Udine: preso l'assassino dell'orefice?

UDINE — È stato arrestato giovedì pomeriggio dal carabinieri della compagnia di Treviso (ma la notizia è stata diffusa solo ieri) il gioielliere che la polizia ritiene essere il rapinatore che il 5 febbraio scorso, durante una tentata rapina a Santa Caterina (un piccolo centro alle porte di Udine) freddò a bruciapelo, sparando con un fucile a canna mozza, l'orefice Ernesto Peressini, di 72 anni. L'uomo arrestato è Rodolfo Battistutti, 29 anni, originario di Ronchi (Brescia), gioielliere. È stato bloccato alla periferia di Treviso mentre era intento a montare la sua gioielleria e ora si trova rinchiuso nel carcere della cittadina veneta a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Contro di lui il 24 febbraio scorso il sostituto procuratore della Repubblica di Udine Giancarlo Bonocore aveva firmato un ordine di cattura. Sono invece ancora ricercate le altre quattro persone che avrebbero partecipato al tragico assalto alla gioielleria, della quali, peraltro, non sono state fornite le generalità: i cinque sarebbero anche gli autori delle due rapine compiute lo stesso pomeriggio del 5 febbraio a Ronchi e a Latisana.

RISENTIMENTO PER LO «SCANDALO» A LONDRA

Il burro dell'Europa svenduto a Gheddafi

LONDRA — Un accordo segreto stipulato dal colonnello Gheddafi con la Cee permetterà alla Libia di acquistare le eccedenze comunitarie di burro ad un prezzo notevolmente inferiore alle tariffe praticate all'interno del mercato comune. Il quotidiano londinese «Daily Mirror» ha divulgato ieri questa notizia con un'apertura di prima pagina che ha suscitato le indignazioni di vasti strati dell'opinione pubblica britannica.

Secondo le rivelazioni del giornale londinese, il burro europeo costerà a Gheddafi poco più di mille lire al chilo, vale a dire un terzo di quanto le massale inglesi devono pagare quando si recano al mercato. Con una serie di calcoli il «Mirror» aggiunge l'insulto alla beffa precisando che, per ogni tonnellata di burro ceduta a prezzo di favore alla Libia, i contribuenti britannici e dei paesi partners versano 1184 sterline (più di due milioni e mezzo di lire) nelle casse comunitarie.

Il problema delle eccedenze di generi alimentari ha sempre turbato i cosiddetti «anti-market» che invano tentano di avversare l'adesione della Gran Bretagna alla Comunità. Ma questa volta il ministro dell'Agricoltura Brynmor John si è unito al coro delle proteste definendo «deplorevole» un'intesa che conceda un imminente sussidio finanziario per il regime dittatoriale di Gheddafi.

I genitori della donna-poliziotto Yvonne Fletcher,

che fu assassinata nel 1984 in St. James Square da un proiettile sparato dall'interno dell'ambasciata libica, hanno detto: «Consideriamo questa transazione come un insulto alla memoria della nostra figlia. Con il denaro risparmiato per gli acquisti di burro, il regime libico potrà comprare altre armi per gli attentati e gli atti di terrorismo ispirati da Tripoli».

Il deputato conservatore Teddy Taylor ha commentato: «La svendita del burro comunitario a Gheddafi è un

oltraggio alla moralità e alla decenza internazionale».

Un editoriale del «Mirror» fa eco ai risentimenti espressi da molti cittadini britannici esponenti al tempo stesso motivazioni addotte dagli esperti comunitari per la consegna delle eccedenze di prodotti agricoli alla Libia e ad altri paesi dittatoriali. Il quotidiano spiega che i complessi meccanismi tariffari e burocratici rendono più facile una cessione dei prodotti alimentari all'esterno del Mec che la loro distribuzione gratuita ai poveri residenti nei paesi comunitari.

Anche un'eventuale donazione alle nazioni africane e del Terzo Mondo che soffrono la fame sarebbe complicata dal molteplice problema connessi con i trasporti e la distribuzione. D'altro canto, le regole del Mec agricolo impedirebbero in molti casi la riduzione programmata delle eccedenze.

Ne consegue che molte tariffe vengono tenute artificialmente alte, grazie all'elargizione dei sussidi governativi. Anche nel passato montagne di burro sono state svendute ai richiedenti esterni, tra cui l'Unione Sovietica.

I lettori del «Mirror» hanno replicato a queste sconcertanti spiegazioni con una valanga di lettere che deplorano l'elefantiasi burocratica e l'insensibilità attribuita agli eurocrati. Alcuni deputati inglesi si propongono di formulare sull'argomento una serie di interrogazioni.

In pagina economica

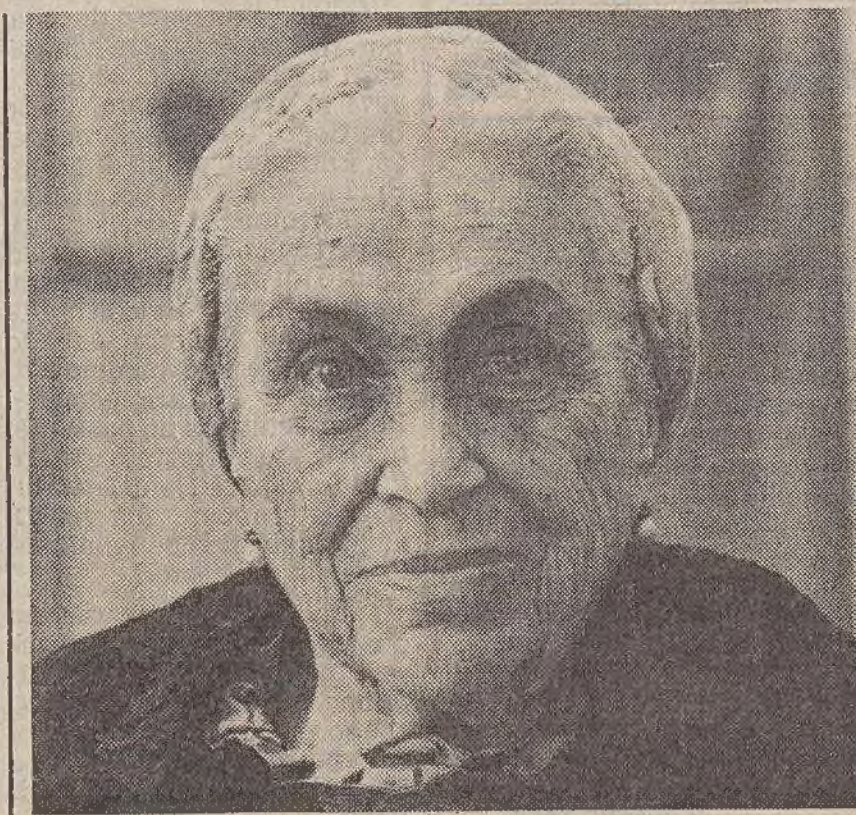
L'OMAGGIO ALLA FIGLIA DI ITALO SVEVO NELLA GIORNATA DEDICATA A TUTTE LE DONNE

Letizia, il sorriso della libertà di una ragazza del '97

Assemblee, dibattiti, feste, corti: è assai nutrito, in tutta Italia, il programma per la giornata internazionale della donna, anche se ovunque le tradizionali minime saranno di meno, sia per le gelate che hanno danneggiato gli alberi sia per l'appello di alcune organizzazioni ecologiste che hanno invitato a festeggiare senza massacrare tanti rami di fiori gialli.

Anche il governo ha annunciato una sua iniziativa: oggi la commissione per la parità tra uomo e donna presenterà in una conferenza il «piano di azione nazionale».

«Il Piccolo», in occasione di questa ricorrenza, ha scelto di rendere attraverso l'omaggio a Letizia Svevo Fondato Savio — un omaggio a tutte le donne.



La storia con i capelli bianchi ha un altro fascino. Un sapore e una magia quasi sempre negati alla cronaca quotidiana. Poco importa allora se Letizia Svevo Fondato Savio, scelta per onorare questo marzo meno chiassoso e più riflessivo, non abbia un fresco curriculum di «femminista». Letizia ha un altro mondo interessante da svelare. È una splendida ragazza del '97, una donna forte che ha superato con grinta e saggezza le tensioni della vita. Ha resistito a dolori intensi, ha lavorato, costruito, servito. Pur schiacciata dalla figura del padre, di cui tuttora è preziosa vestale, Letizia Svevo si è ritagliata una dimensione sua. Non ha la stoffa della comprimaria. E questo è un pregio personale.

Siamo andati a chiedere testimonianza di un'emancipazione antica e pionieristica. Certo, molto diversa da quella di oggi, meno carica di determinazioni e di certezze, molto più episodica e privilegiata. Tuttavia, pur sempre ricca di segnali premonitori, riconoscibili anche dal movimento femminile contemporaneo.

Italo Svevo, papà «ingombrante», e Antonio Fondato Savio, marito autorevole due figure maschili, generose e intelligenti, hanno incoraggiato la vocazione autonoma di Letizia.

Avvolta in uno sciallo di persiano nero gli occhi chiari sono un po' velati dall'età, la signora racconta: «Avevo sei anni quando papà mi portò a vedere le suffragette inglesi. Andammo a Londra allora. Abitavamo a Hyde Park. Le suffragette stavano lì, in piedi su uno sgabello, in mezzo alla

gente. Rispondevano alle provocazioni maschili senza scomporsi. E agli uomini, infastiditi dal loro ardire e incapaci di controbattere non rimaneva altro che difendersi che prenderle in giro. Io ero meravigliata, esterrefatta dal coraggio di queste donne. Anche papà le stimava. C'era una lettera importante non so a chi la scrisse che spiega molte cose della mia vita e della mia educazione. In questa lettera Svevo confessava che avrebbe voluto rimanere a Londra, non andarsene più, perché voleva vedere sulla faccia di sua figlia il sorriso delle ragazze britanniche. Il sorriso di chi assapora la libertà...».

Questo sorriso Letizia ce l'ha, anche se ha vissuto una vita senza chances anglosassoni. Il bilancio delle cose fatte al di fuori delle mura domestiche è lunghissimo.

«Il lavoro è stata la mia salvezza» — dice la numero uno del matriarcato locale — «Ho perso tre figli in guerra. Non avrei mai potuto resistere al dolore se mio marito non mi avesse lasciato libera di buttarmi a capofitto nel caos quotidiano. Quello che manca spesso alle donne è la consapevolezza dello sviluppo della società. Non basta leggere i giornali o guardare la televisione, bisogna prendere parte attiva, captare il senso politico della storia mentre questa procede. Ho 88 anni. Ora mi sento tagliata fuori. Mio padre diceva che la vecchiaia è un'epoca selvaggia. Io non la penso così. Credo che sia piuttosto un'epoca noiosa a causa di tutto quello che vorremmo fare e non possiamo più fare. Alle donne giovani dico: lavorate, lavorate, lavorate. Quanto a me soffro di non

poter più uscire e partecipare».

Non c'è ombra di amarezza nelle dichiarazioni di Letizia. Ha troppo da ricordare per sentirsi sola. L'ex presidente dell'associazione nazionale famiglie dei caduti e dispersi in guerra, l'ex crocerossina, l'ex consigliere comunale e presidente di partito, ha scoperto un piccolo potere anche nei suoi 88 anni.

«Adesso — confessa — mi sento finalmente libera di parlare con gli uomini senza sottintesi. Libera di pensare ad alta voce e giudicare. Ecco, questo privilegio si scatena completamente solo in vecchiaia». E Letizia se ne vanta con un sorriso. Un sorriso ancora più sereno e «indipendente» di quello delle antiche suffragette inglesi.

A. Lo

DALL'INTERNO

LAMA DAL SINDACATO AL PARTITO

Ma l'indirizzo resta lo stesso

Il rimpianto che Luciano Lama ha lasciato ritirandosi dopo sedici anni dalla guida del maggiore sindacato italiano, la Cgil, mi è sembrato adeguato ai suoi meriti umani, ma di gran lunga superiore ai suoi meriti politici.

E' normale, intendiamoci, che nel momento del congedo l'emozione prevalga sulla ragione. Ma non vorrei che tanti, commossi applausi ed elogi suonassero per il successore Antonio Pizzinato, un operaio che ha studiato a Mosca, per gli altri dirigenti e per tutti gli iscritti alla Cgil come un incoraggiamento a ripetere i non pochi errori che Lama ha commesso, e che egli stesso onestamente non ha escluso di aver fatto.

Può darsi che di errori un altro al posto suo ne avrebbe commessi di più, e di più gravi. Ma questo non elimina, né riduce le responsabilità dell'ex segretario generale della Cgil, alle cui incertezze, paure e contraddizioni si deve, per esempio, il lungo rifiuto rovinosamente opposto dal sindacato al passaggio dalle parole ai fatti nelle demitizzazioni della «scala mobile» come l'unico o il più valido strumento di difesa dei salari dall'inflazione.

Alla debolezza manifestata da Lama nei riguardi non dico delle pressioni, ma sicuramente delle esigenze, degli interessi, degli obiettivi politici del suo partito, quello comunista, si deve il referendum dell'anno scorso contro i tagli alla «scala mobile»: un referendum le cui tensioni sociali e politiche rididero acqua ai pesci del terrorismo, come dimostrò l'uccisione di Ezio Tarantelli, e ritardarono o ridussero gli effetti della politica antinflazionistica del governo.

Massimalisti all'opera

Molti pensano che adesso Lama, impegnato a tempo pieno nell'attività di partito, faccia nel Pci quello che è riuscito più a dire che a fare nel sindacato, cioè il riformista, o il socialdemocratico. Me lo auguro di cuore, rientrando nell'interesse generale della democrazia un partito comunista di stampo veramente riformistico, capace di resistere alla demagogia e al settarismo, che sono ancora tanto presenti nella politica del Pci. Ma temo che questo augurio risponda solo all'ottimismo della volontà, che Antonio Gramsci soleva contrapporre al pessimismo della ragione.

Il dibattito in corso nel partito comunista, in vista del congresso nazionale di aprile, sta dimostrando che le posizioni massimalistiche sono di gran lunga superiori a quelle emerse dal comitato centrale nello scorso mese di dicembre, quando furono approvate le «tesi» congressuali. Stanno raccogliendo molto favore le accuse di «oligarchismo» e di «personalismo» rivolte da Pietro Ingrao proprio a Lama per quel po' di moderazione a tratti dimostrata alla guida della Cgil. Altri successi stanno di accertare la posizione critica del partito verso gli Stati Uniti e di ribadire la volontà di «fuoriuscita dal capitalismo», che è un modo per giurare fedeltà al vetero-comunismo. Il capitalismo è un agnello da tosare, non da uccidere, diceva invece il premier svedese Olof Palme, al quale anche i comunisti hanno reso omaggio dopo la tragica morte.

Una pipa innocua

Il fatto che nei congressi di sezione e di federazione i massimalisti siano venuti allo scoperto e si stiano dimostrando ben più numerosi e agguerriti di quanto si potesse ritenere significa che le maglie del cosiddetto centralismo democratico del Pci sono meno strette di come vorrebbero i dirigenti del partito. Non a caso questi ultimi si sono doluti e si dolgono dell'attenzione riservata dagli iscritti e dai militanti non tanto alle «tesi» congressuali approvate in dicembre dal Comitato centrale quanto alle modifiche proposte da Ingrao, Cossutta, Castellina e altri interessati ad estremizzare la linea del partito.

Ciò però, se da una parte accende, positivamente la democrazia all'interno del Pci, dall'altra aiuta a far capire quanto forti siano in questo partito le resistenze al tipo di politica che almeno a parole viene raccomandata dall'ex segretario generale della Cgil, la cui pipa perciò penso che risulterà per Natta molto meno minacciosa di come l'abbia disegnata Forattini in una delle vignette dei giorni scorsi. Lama potrebbe rivelarsi tanto prestigioso quanto poco influente, come del resto accadde nel Pci al povero Giorgio Amendola, che lo stesso Lama ad un certo punto criticò, insieme con i massimalisti del partito, non perdonandogli talune critiche al sindacato.

La smentita di Natta

Natta e i suoi sostenitori non amano sentirsi definire massimalisti. Si sentono mediatori fra i massimalisti alla Cossutta e all'Ingrao e i riformisti tipo Lama e Napolitano. Contro i massimalisti, specie quelli alla Cossutta, si sono levate di recente minacciose proteste. «Generali e ambasciatori» sovietici o di altri paesi dell'Est sono stati pubblicamente invitati da Gavino Angius, uno dei più stretti collaboratori del segretario comunista, a tenersi lontani dalle sezioni, dai circoli e dalle federazioni del Pci, a non interferire insomma nella preparazione del congresso.

Ma a questi «generali e ambasciatori» fattivi vedere e sentire nei corridoi e nella periferia del partito lo stesso Natta ha finito col fare una grossa concessione sul terreno del centralismo democratico della politica estera smentendo taluni giudizi sull'alleanza atlantica attribuitigli dal giornale spagnolo «Diario 16».

«La funzione di questa alleanza militare non è offensiva ma difensiva, e in questo contesto il mio partito si sente partecipe della difesa dell'Europa», aveva fatto dire «Diario 16» al segretario del Pci in un servizio sulla sua recente visita a Belgrado. Natta ha scritto al giornale madrileno precisando di avere detto che «noi ci sentiamo parte dell'alleanza atlantica con una interpretazione di questa in termini difensivi». «Come si vede, è una versione sostanzialmente diversa e per certi versi opposta», ha spiegato il segretario del Pci, il quale evidentemente ritiene che la realtà dell'alleanza atlantica e della Nato sia contraria a quella che egli vorrebbe con la sua «interpretazione».

Cossutta, primatista del filosovietismo, può essere contento, e con lui i generali e gli ambasciatori dell'Est richiamati all'ordine e alla discrezione dai vigilantes delle Botteghe Oscure.

Francesco Damato

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decurtata post: annuo L. 120.000; semestrale L. 60.000 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - REDAZIONE: L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. Istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al m. al. (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-4500 per parola).

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65068/9/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi postazione e data prestabilita L. 120.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. Istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al m. al. (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-4500 per parola).

La tiratura del 7 marzo 1986 è stata di 64.750 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1986 O.T.E. S.p.A.

STAVA PER ESSERE RISOLTO IL PROBLEMA DEL PAGAMENTO DEI DECIMALI

Il giallo di un accordo già avviato e sfumato tra sindacati e industriali

La trattativa era stata rimandata a dopo il congresso Cgil, ma Pizzinato si è dichiarato contrario

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Archiviato il congresso della Cgil con l'elezione di Pizzinato, il sindacato, prima di pensare ai rinnovi contrattuali, cercherà di risolvere il problema dei decimali. Una soluzione al momento non sembra prossima, anche perché proprio in extremis sarebbe sfumata una possibile intesa. Stando ad alcune indiscrezioni la scorsa settimana imprenditori e sindacati avevano raggiunto un accordo di massima.

Nella sostanza la Confindustria avrebbe pagato i decimali non corrisposti a differenza delle altre imprese e avrebbe concesso, scaglionati nel tempo, gli arretrati maturati, circa 200 mila lire. In cambio però le organizzazioni sindacali avrebbero accettato uno slittamento dei contratti o dei soli aumenti salariali di

sei mesi, la richiesta confindustriale era di un periodo più ampio, 10-12 mesi. Le basi per una rapida conclusione della trattativa comunque erano state poste e il discorso era

stato rinviato all'indomani del congresso della Cgil.

Ma proprio nel congresso sono stati piantati dei paletti che sembra abbiano fatto sfumare l'intesa. Pizzinato nella

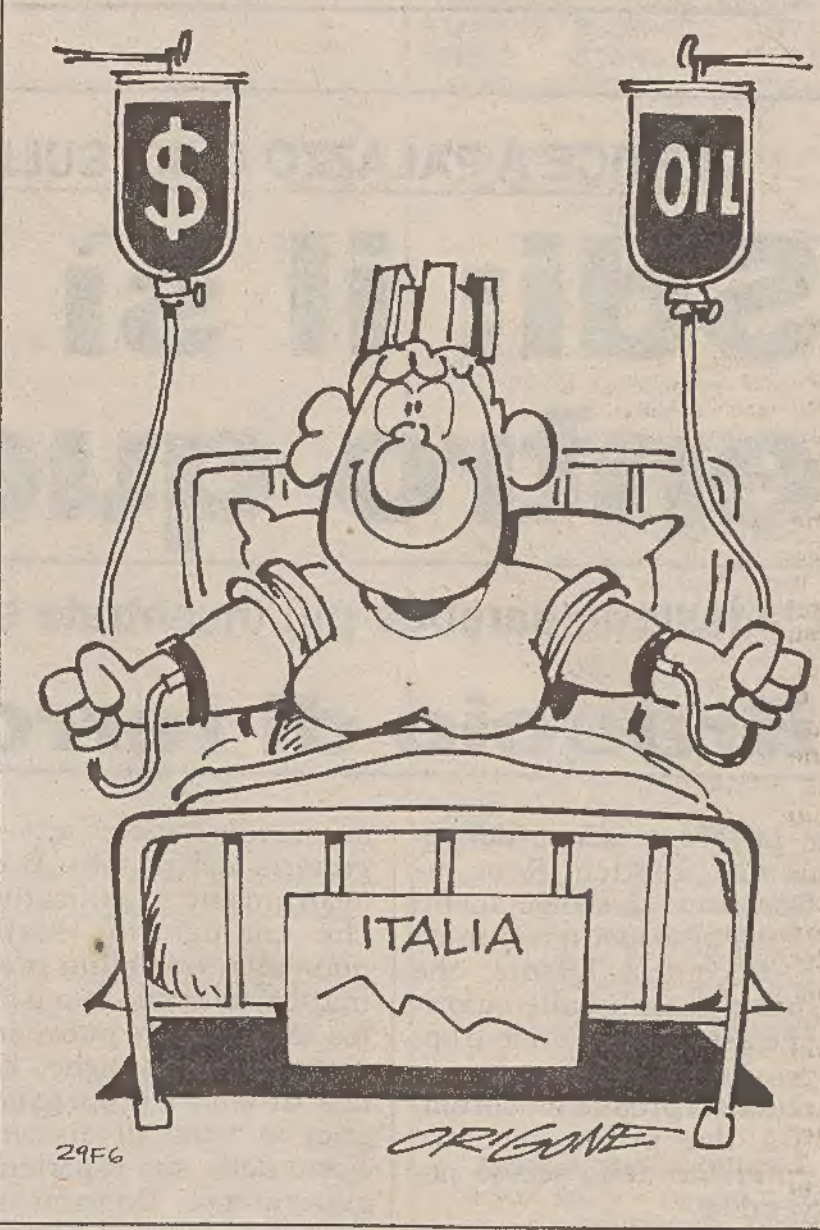
sua replica infatti è stato preciso, dichiarandosi disposto a negoziare il conteggio dei decimali, a patto però che questo non penalizzi le controparti rispettose delle intese, dun-

que senza sconti sugli arretrati, e che significhi l'avvio immediato delle trattative contrattuali, il non slittamento dei relativi benefici, il non vincolo a tetti prefissati.

Difficile sapere per il momento se questa posizione è condivisa da tutte e tre le confederazioni. Queste precisazioni rendono però più difficile il confronto perché in un negoziato non è ipotizzabile il cedimento di una sola delle parti. Comunque in alcuni ambienti sindacali si fa notare che si tratta di una posizione soltanto di principio.

Le tre confederazioni non hanno ancora preparato le piattaforme contrattuali, e ben che vada le organizzazioni di categoria saranno in grado di presentare le proprie richieste a maggio.

G. S.



MARTEDÌ PROSSIMO LA RIFORMA DELL'INPS AL VAGLIO DEI PARTITI DI MAGGIORANZA

Rivolta contro il piano pensioni proposto dal ministro del lavoro

ROMA — Contestate le proposte di De Michelis sulla riforma delle pensioni. Liberali, repubblicani e una parte dei democristiani le hanno bocciate ancor prima d'aver ricevuto il famoso testo scritto promesso dall'uomo di governo, mentre anche qualche rappresentante del Psi a cominciare dal vicesegretario Martelli, prende le distanze, forse conscio dell'impopolarità che il ministro del lavoro sembra volersi cercare.

La Federazione della stampa — come riferiamo qui sotto — respinge con fermezza le ipotesi annunciate dal ministro e i dirigenti d'azienda sono insorti per la impuntatura sui livellamenti previdenziali, che adesso De Michelis vorrebbe estendere anche alle eventuali forme di previdenza integrativa.

I malumori si riflettono anche a livello politico, al punto che non si sa bene con quale spirito martedì la riunione di maggioranza potrà dare il via alla previsione italiana. C'è anche il sospetto che De Michelis fosse pienamente consapevole di suscitare reazioni negative e voglia crearsi un alibi: se la riforma non si farà non sarà per colpa sua, bensì del mancato accordo fra i rappresentanti del pentapartito.

Infatti, martedì si discuterà anche una proposta intermedia, quella di stralciare una parte della riforma, dando subito avvio alla ristrutturazione dell'Inps, alle modificazioni del sistema previdenziale dei lavoratori autonomi (coltivatori diretti, artigiani e com-

mercianti), nonché affrontando la questione del tetto pensionistico. La commissione speciale in seduta plenaria potrebbero esprimere un voto favorevole su tutto il testo.

L'unico nodo da sciogliere, secondo Cristofori, è quello delle autonomie normative di alcune categorie per le quali già funziona il contributo di solidarietà. Il problema si presenterà nel momento in cui il provvedimento potrà passare alla sede legislativa.

«Mi auguro — dice il rappre-

sentante dc — che già nell'incanto fissato per martedì prossimo il ministro De Michelis receda su questo punto dalle sue note posizioni.

«La maggioranza — afferma Cristofori — con l'approvazione della riforma, consegnerà un successo politico di grande rilievo e si rafforzerà, sembra assurdo che si voglia impedire questo successo per non riconoscere a poco più di 150 mila lavoratori autonomie previdenziali ottimamente gestite

Teo Catitti

I giornalisti fermamente decisi a tutelare la propria autonomia

ROMA — La Federazione della stampa ha reagito alle proposte di riforma del sistema pensionistico avanzate dal ministro del lavoro, De Michelis, affermando che da esse «riemerge l'originaria volontà di soffocare gli istituti autonomi, prima ancora di avere prefigurato le condizioni essenziali — e, anzitutto, quelle finanziarie — per il risanamento dell'Inps».

«Le proposte sulla riforma previdenziale che il ministro del lavoro ha annunciato, e che si accinge a sottoporre all'intero governo — si legge in un comunicato della Fnsi — non possono essere accettate dai giornalisti italiani, infatti siamo di fronte a una nuova presa di posizione contraddittoria, a una conferma delle incertezze, del ripensamento e delle contrapposizioni che, in materia, continuano a manifestarsi anche fra le stesse forze di governo».

Il comunicato della Federazione della stampa così prosegue: «Queste proposte rischiano di abbassare il sistema previdenziale al livello che è stato raggiunto dal sistema sanitario».

«I giornalisti sono quindi contrari all'auto-

nomia gestionale, illusoria senza quella finanziaria, all'egualitarismo dei «tetti» che fa giustizia dei propositi di riconoscimento e rivalutazione delle professionalità riaffermati, invece, dal governo in ogni circostanza».

«Rinnovo» della Fnsi ha diffuso una nota in cui afferma che i giornalisti non possono e non potranno accettare proposte tali da stravolgere l'autonomia del loro istituto previdenziale, elemento costitutivo della loro indipendenza professionale».

Segue un invito a tutti i comitati di redazione «perché nelle assemblee siano discussi mezzi e strumenti per la difesa dell'autonomia finanziaria dell'organo, attraverso una forte iniziativa sindacale, compreso lo sciopero, se si dovesse arrivare a progetti legislativi punitivi della condizione giornalistica».

Su questi temi è stata convocata per lunedì prossimo una riunione del coordinamento tra Federazione della stampa, Ordine nazionale dei giornalisti, l'Inpgi e la Cassa di assistenza integrativa».

capoluogo lombardo sarebbero arrivati già qualche anno fa, se le indagini non fossero state ostacolate da una lunga serie di perizie balistiche dall'esito incerto su una pistola calibro 22, sequestrata allo stesso Pastori al momento dell'arresto nel marzo del 1974 dopo una sparatoria davanti alla casa dello studente e alla facoltà di architettura, a quei tempi roccaforte della sinistra. La perizia sull'arma, fatta dall'esperto che si era occupato anche di analizzare le pallottole sparate contro Lucio Terminiello, fece nascere il sospetto che i due avvenimenti potevano essere collegati dall'uso della stessa pistola.

Esami successivi non portarono a risultati certi perché, come ha chiarito, ma soltanto ora, Alessandro Danielelli, qualcuno operò la contraffazione dell'arma sostituendo la canna. Al riguardo sono in corso indagini e i magistrati milanesi hanno deferito diverse comunicazioni giudiziarie a destinatari anche alcuni esperti che si occuparono delle perizie. Pastori comunque allora fu assolto dall'accusa di omicidio in istruttoria per insufficienza di prove; Danielelli, invece, per non aver commesso il fatto.

Le dichiarazioni di Danielelli hanno fatto luce su un delitto destinato a rimanere impunito nel caso il sanabillone non avesse deciso di collaborare. Danielelli era con Pastori sia la sera del 23 marzo 1974 al parco Lambro, sia 36 ore dopo, a mezzogiorno del 25. Entrambi, prima di buttare la pistola usata per uccidere Terminiello, decisero di usare i colpi rimasti in un raid contro gli studenti di sinistra. Pastori sparò davanti alla casa dello studente ferendo gravemente una bambina di 11 anni e un'altra persona. Poi, inseguito da un passante, fu bloccato e arrestato mentre il suo complice Danielelli riusciva a scappare, ma veniva identificato perché chiamato in causa da Pastori.

E di qui reincontrarono qualche anno più tardi in carcere, dove era finito nel frattempo anche Danielelli, perché sorpreso in un'esercitazione a fuoco di Ordine nuovo a Pian di Rascino, provincia di Rieti.

Giorgio Verbi

DOPO LA «DESTRA» PROTESTA ORA ANCHE COSSUTTA

Da due fronti l'attacco alla segreteria del Pci

ROMA — Dopo il mistero della lettera sottoscritta da alcuni rappresentanti della «destra» del Pci (ma quanti sono veramente i firmatari?), giungono ora chiare e precise le accuse di Armando Cossutta. La composta maggioranza che governa il Partito comunista continua a essere «bombardata» sia da destra, sia da sinistra (gli emendamenti di Ingrao stanno riscuotendo nei congressi provinciali un'accoglienza che preoccupa i dirigenti di via Botteghe Oscure) in vista di un congresso il cui svolgimento fino a qualche settimana fa, sembrava già scontato.

Per ironia della sorte sia i militanti di quella che viene considerata la «destra» del partito, sia i filosovietici di Cossutta, cioè le due anime più distanti nel Pci, muovono la stessa identica accusa al vertice del partito: la scarsa rappresentatività delle minoranze nei dibattiti pre-congressuali e di conseguenza l'impossibilità per loro di essere adeguatamente rappresentate al congresso nazionale.

L'ultima minoranza che «rischia» di essere degnamente rappresentata a Firenze nel prossimo aprile, dicono ancora Cossutta e questo gruppo di «dissidenti», è quella che fa capo a Ingrao i cui emendamenti hanno riscosso, come si diceva, un indubbio successo in periferia. Il partito dunque, si sostiene a «destra», rischia

di scivolare pericolosamente a sinistra dando un'immagine di sé chiusa e arroccata.

C'è poi il problema reale della rappresentanza. «Suscita amarezza constatare — scrive sull'«Unità» Armando Cossutta — che in molti congressi di federazione si siano manifestati atteggiamenti di chiusura in aperto contrasto con le stesse tesi». Perché, si legge nella famosa lettera,

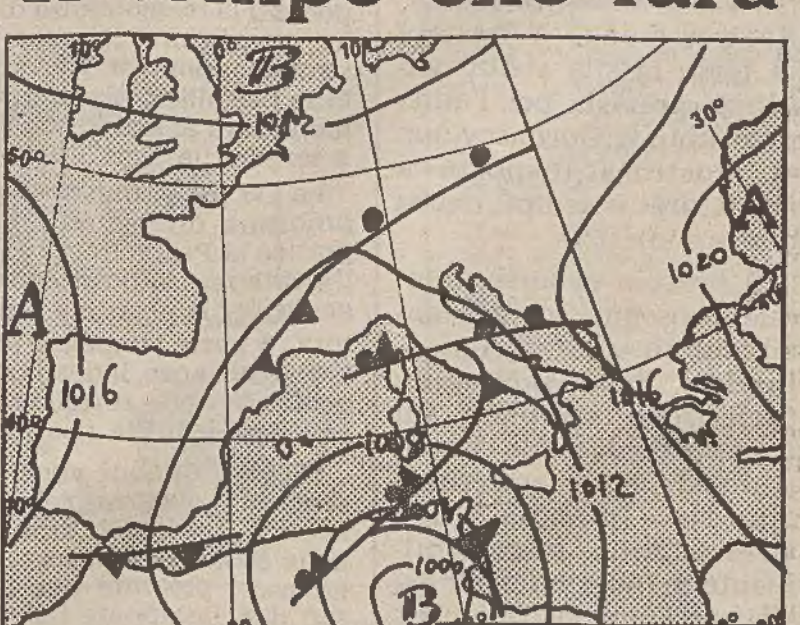
Più soldi in busta a marzo

ROMA — Nella busta paga di marzo i lavoratori troveranno più soldi grazie all'approvazione da parte del consiglio dei ministri del decreto bis sull'Irpef che ha sostituito quello precedente non convertito in legge. Il provvedimento è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale di ieri l'altro.

Il nuovo decreto sulla determinazione delle aliquote e delle detrazioni ai fini dell'applicazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, in confronto a quello precedente ha modificato soltanto l'aliquota del terzo scaglione che dal 28 per cento è scesa al 27 per cento e ha varato le entità del secondo scaglione che da oltre 6-12 milioni passa a oltre 6-11 milioni, del terzo scaglione che da 12-30 milioni passa a oltre 11-28 milioni e del quarto scaglione che inizia da oltre 28 milioni.

Cesare Piccioli

Il tempo che farà



Situazione: un'intensa circolazione depressuraria con minimo sul canale di Sicilia determina condizioni di tempo instabile su tutte le regioni. Una nuova perturbazione ora sulla Penisola Iberica si sta avvicinando all'Italia.

Tempo previsto: su tutte le regioni cielo nuvoloso o molto nuvoloso, occasionali schiarite saranno del tutto temporanee. Si avranno delle precipitazioni sparse più intense sulle regioni settentrionali. Locali temporali al Centro-Sud. Nevicate sui rilievi alpini e appenninici oltre 1400 metri di altezza. Durante la notte nebbia in banchi sulle zone di pianura e sulle vallate interne dell'Appennino.

Temperatura: più o meno stazionaria. Temperature minime e massime di ieri: Trieste 7, 10; Bolzano 3, 8; Verona 4, 7; Venezia 5, 8; Milano 2, 8; Torino -1, 10; Mondovì 0, 7; Cuneo 0, 8; Genova 5, 10; Bologna 4, 6; Firenze 6, 9; Pisa 7, 9; Ancona 6, 7; Perugia 5, 9; Pescara 6, 8; L'Aquila -1, 7; Roma Urbe 8, 13; Roma Fium. 8, 13; Campobasso 4, 6; Bari 11, 15; Napoli 10, 17; Potenza 6, 10; San Marino di Leuca 11, 14; Reggio Calabria 14, 16; Messina 13, 15; Palermo 11, 17; Catania 11, 15; Alghero 10, 12; Cagliari 11, 14.

TEMPO NEL MONDO

(n = nuvoloso, p = pioggia, s = sereno)

Amsterdam s, 0, 8; Berlino n, 3, 7; Bermuda n, 16, 20; Bogota n, 4, 19; Bruxelles s, 3, 12; Buenos Aires s, 17, 24; Dublin n, 2, 8; Francoforte n, 2, 8; Ginevra n, 4, 13; Helsinki n, -1, 3; Hong Kong s, 15, 20; Honolulu s, 19, 30; Gerusalemme n, 7, 18; Johannesburg s, 15, 26; Lima s, 16, 28; Lisbona s, 12, 17; Londra s, 2, 11; Los Angeles n, 16, 19; Madrid n, 6, 18; Manila s, 18, 28; Montreal n, -13, -8; New York s, 3, 8; Oslo n, 0, 6; Parigi s, 7, 10; Perth s, 13, 22; Rio de Janeiro n, 23, 27; San Francisco p, 12, 22; Santiago s, 11, 27; San Paolo n, 25, n.p.; Seul s, -1, 14; Singapore p, 23, 27; Stoccolma s, -2, 0; Sydney s, 19, 28; Taipei s, 17, 23; Tel Aviv n, 11, 21; Tokio s, 3, 12; Toronto neve -6, -3; Vancouver p, 6, 10; Vienna n, -1, 4.

UN DIZIONARIO DI BIOLOGIA DA SFOGLIARE QUASI CON DIVERTIMENTO

Prima l'uovo o la gallina? Dipende dal punto di vista

Anche i nomi celebri a cui spesso sono intitolati i capitoli importanti del progresso scientifico si trovano talvolta coinvolti in aspri dibattiti e controversie degenerate, in un esempio affatto deplorabile, nella roventissima polemica che negli anni fra il 1936 e il 1938 animò l'Unione Sovietica e che vide come avversari il genetista Vavilov, sostenitore della teoria mendeliana-morganiana, e il biologo Lysenko. Quest'ultima, dietro un'ottusa e rigida fedeltà al regime, individuava nella dottrina dell'ereditarietà un potenziale strumento di oppressione della classe operaia, malcelava in realtà un più basso sentimento d'invidia nei confronti del collega, la cui opera destava tanto e tale interesse da gettare un velo d'ombra sulle proprie ricerche, forse più conformi allo spirito della Rivoluzione d'Ottobre, ma certamente meno scientifiche.

L'epilogo è a tutti noto: Lysenko, con la consulenza della genetica Prezent, denunciò la genetica quale principio "sovversivo", la dottrina mendeliana fu bandita e il suo sostenitore, Vavilov, fu rinchiuso. Tribunale della Santa Inquisizione a parte, il caso Lysenko rappresenta indubbiamente uno dei più vergognosi esempi di deleteria ingerenza del potere politico nel cammino della scienza. E giacché siamo già abbastanza adulti, ai futuri sproloqui di Feyrabend ("Tanti più casi Lysenko, tanto meglio") sarà sufficiente opporre una dignitosa indifferenza.

Nonostante Lysenko, è innegabile che la genetica rappresenta una svolta nella storia della biologia, che comincia ad assumere i connotati di una scienza autentica e sperimentale. E proprio di biologia — e di tutte le cose più interessanti che non riescono, tutto sommato, a trovare in trattazioni specialistiche senza essere rimandate due o tre volte almeno ad altre voci — parlano in modo semplice e vivace due «vispi ottuogenari» (come essi stessi si definiscono), i coniugi Jean S. e Peter B. Medawar in «Da Aristotele a Zoo» (Mondadori Editore, pagg. 316, lire 23 mila).

Il libro del Medawar, entrambi biologi di fama inter-

nazionale — Peter è stato insignito assieme a Burnet, nel 1960, del premio Nobel per la medicina e fisiologia — è un ritratto della biologia quanto insolito: imitando lo stile del «Dictionnaire Philosophique» di Voltaire, gli autori espongono sostanzialmente le loro riflessioni (filosofiche, storiche, scientifiche, ecc.) intorno ai temi più vari, ordinati, per l'appunto, proprio come in un dizionario, in ordine alfabetico.

Queste riflessioni e meditazioni, esposte con il tono schietto e vivace di chi vuol mostrare di saper reggere il peso di un'età che non ha minimamente scalfito il senso

volta celeste, riuscirebbero talvolta a strappare un lembo o a inghiottirlo interamente (mito col quale i Norvegesi solevano spiegare le eclissi solari).

L'intenzione degli autori sembra, in ogni caso, quella di sfatare i luoghi comuni dai quali, come un'erba fresca in una palude maledorante, la biologia rischia di essere soffocata, in un ambiente che le è estraneo. E così i Medawar criticano gli «olisti», secondo i quali non è possibile — contrariamente a quanto sostenuto dai meccanicisti — dedurre il funzionamento di un organo dal funzionamento delle singole cellule.

di gelosa ammirazione della natura, non hanno la pretesa di essere lette per intero interpretando il desiderio più intimo di ogni lettore, gli autori propongono al contrario di leggere qua e là ciò che più interessa, senza ordine.

Sfogliando il volume, ci si imbatte quasi sicuramente nel rifiuto categorico di associare genio e follia, luogo comune reputato dagli autori come infondata credenza dei più, o nel commento della prima ipotesi di «messaggio» trasmesso geneticamente, avanzata dal fisico Schrödinger in «What is life?», o ancora nella narrazione inimmaginabile suggestiva del mito di Skoll e Hati, due lupi affamati che, rincorrendo il Sole nella

E che dire di quanti considerano l'ingegneria genetica come una sorta di magia nera in grado di trasformare un uomo in una rana? A un ufficiale di dogana che disse a un genetista inglese: «Sarà meglio che la lasci passare, altrimenti c'è il rischio che lei mi trasformi in una rana», i due autori riconoscono almeno il merito di aver compreso che «uno sciolto credulone non merita di essere trasformato in un principe azzurro».

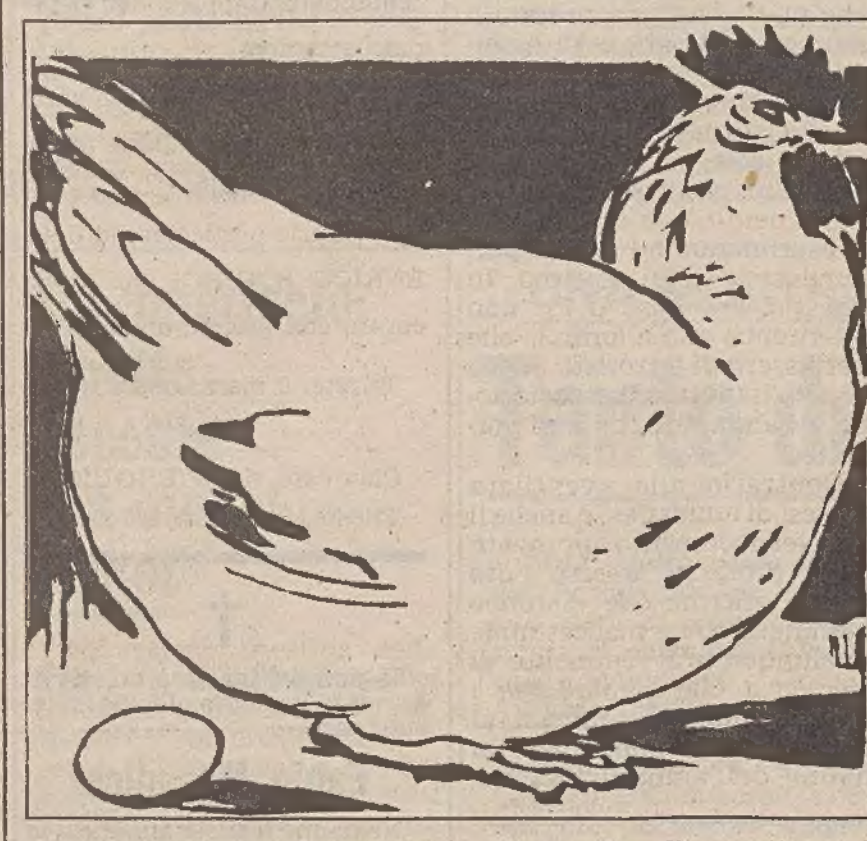
Il dizionarietto del Medawar, ovviamente, non manca di evidenziare i legami tra la biologia e le altre scienze, soprattutto con la matematica, che ancora una volta è soprattutto con la statistica e le applicazioni alla morfologia

— si rivela uno strumento di sintesi straordinariamente efficace. E vi sono, ovviamente, i legami con la filosofia, intesa non come ripetizione di grandi sistemi di pensiero, ma come invito alla riflessione, come appassionata ricerca di risposte alle domande che, innumerevoli, ci si pongono nel corso dell'esistenza.

E le domande non devono essere necessariamente complicate o, comunque, comprensibili a pochi «addetti ai lavori» possono perfino essere prive di risposta, come quella celebre: «Cos'è nato prima, l'uovo o la gallina?». Secondo gli autori, chi rispondesse «l'uovo», sarebbe un mendace, «ritenuto persona normale e di buon senso» nel mondo occidentale e «lacrime dell'imperialismo» in Unione Sovietica; chi rispondesse «la gallina», «sarebbe stato denunciato un tempo in Occidente come agente segreto del Comintern, intento a sovvertire la costituzione degli Stati Uniti d'America».

A parte gli scherzi e l'ironia, di cui gli autori mostrano di non fare parsimonia — proprio come Voltaire —, la varietà dei temi discussi e la vivace acutezza con cui essi vengono accostati, (con ottimismo, ma rifiutando un troppo facile e sbrigativo panchismo), il «volgarismo» tout est bien-tutto è bene, rendono questo dizionario un volume decisamente ben riuscito, soprattutto perché dalle asennate considerazioni degli autori ben pochi possono affermare di non avere nulla da imparare. E così, saltando qua e là, a piacere, si giunge al termine e ci si accorge di non aver trascorso nemmeno una voce: segno questo che gli autori sono riusciti a infondere al proprio lavoro quel fascino che con toni talora acidi e talora sfuggenti accompagna, con la stessa vivacità di un bizzarro folletto che a balzi e a guizzi stimola il nostro interesse, quel cammino verso una luce nuova e fantastica, lieve e calda, che guida i nostri passi verso quella visione gloriosa e leale della scienza che i coniugi Medawar hanno saputo magistralmente interpretare come una traduzione della poesia della Natura.

Letterio Gatto
Sopra, un disegno di Duilio Cambellotti.



UNA FRANCIA DISINCANTATA VERSO LE ELEZIONI POLITICHE DEL 16 MARZO

Sinistra no, destra neppure

Sono parole che ormai significano poco: gli schieramenti ideologici tradizionali sono in piena crisi e il rapporto «droite-gauche» va letto in altra chiave — Intanto fa passi da gigante il neoliberalismo...

PARIGI — L'11 marzo 1985, all'indomani delle elezioni cantonali che avevano confermato in Francia, dopo le europee del 1984, il rifiuto della «gauche», il direttore del quotidiano parigino «Libération» scriveva: «Dobbiamo rassegnarci a quest'idea, perché essa è ostinatamente martellata dagli elettori: la Francia ha il cuore a destra. I valori vincenti non sono quelli che incarnano, o che vorrebbero incarnare, Mitterrand e i socialisti. Aveva ragione Serge July? La Francia è davvero un paese di destra? Oppure, invertendo la domanda: la Francia, anche quella che nel 1981 portò i socialisti al governo, è mai stata un paese di sinistra?».

Molti, politici, uomini di cultura, o semplici cittadini, contestano questa divisione schematica fra due emisferi politici opposti. René Remond, presidente della Fondazione nazionale di scienze politiche a Parigi, osserva che non è più possibile applicare ai francesi l'eterna dicotomia destra/sinistra, che per lungo tempo ha contornato il gioco politico: «Se esiste una linea di demarcazione ideologica, essa attraversa in senso orizzontale i partiti. Non siamo più al tempo delle lotte di classe che schieravano i borghesi a destra e i proletari a sinistra. Le mescolanze delle professioni e delle idee, l'avvicinamento degli stili di vita, la crescita di una società multidimensionale hanno creato un vasto gruppo centrale, caratterizzato da concezioni non binarie della politica».

Parlare di una cultura di sinistra e di una cultura di destra non significa più niente, dice la scrittrice Françoise Sagan. «Mitterrand ha sepolto la vecchia sinistra così come De Gaulle seppellì la destra», sintetizza il rapporto «Opinion Publique '86» pubblicato dall'Istituto demoscopico Sofres. Come leggere, allora, gli schieramenti politici, da una parte Mitterrand e i socialisti, dall'altra i neogollisti e i giscardiani, che si affronteranno nelle elezioni legislative del 16 marzo prossimo? In che cosa consiste la linea di demarcazione «orizzontale» di cui parla Remond?

Nel suo voluminoso saggio



«Francia e dove vanno», Gerard Mermel ricorda un'interpretazione fisiologica del rapporto «Droite/Gauche». La simmetria politica, dice, deve essere comparata alla simmetria fisiologica dell'individuo; si sa che il cervello è diviso in due emisferi, le cui funzioni sono contraddittorie e complementari. L'emisfero di destra comanda la mano sinistra, la logica, il dominio del razionale; l'emisfero di sinistra comanda la mano destra, i sentimenti, l'immaginazione, l'irrazionale.

Possiamo dire, dunque, che anche la destra e la sinistra del politico incarnano aspetti contraddittori e complementari, coesistendo in ogni individuo, in lotta e in associazione permanente. Conclude Mermel: «Ecco perché i francesi rifiutano il binomio destra/sinistra: la scelta fra l'una o l'altra creerebbe un pericoloso squilibrio per l'organismo sociale, assimilabile a un'amputazione. Si vive male con solo una metà del cervello...».

Sul piano pratico, l'evoluzi-

zione politica sembra dar ragione a questa lettura: gli elettori hanno constatato l'impossibilità delle ideologie classiche (destra, sinistra) a vincere la crisi. Sia il bilancio economico di Giscard d'Estaing al termine del suo mandato, sia quello di Mitterrand a due anni dalla conclusione, è fallimentare in termini di lotta alla disoccupazione. Soltanto il 19 per cento preferisce una società che privilegi la redistribuzione dei redditi e in cui lo Stato giochi un ruolo di primo piano.

Come si vede, siamo in pieno boom di liberalismo: una corrente che occupa una larga parte della destra, ma che attraversa anche la sinistra. Su posizioni di neoliberalismo si sono spostati molti esponenti del partito socialista, in primo luogo Laurent Fabius, il «tecnocrate» per eccellenza; è all'interno di questa grossa corrente che si possono intravedere le premesse della «coabitazione» fra l'opposizione (quasi certamente vincitrice alle prossime elezioni) e la vecchia «maggioranza» mitterrandiana.

Vi è tuttavia una discrimin-

E De Gaulle ci prova

PARIGI — È un personaggio totalmente sconosciuto, ma universalmente celebre. Si chiama Charles De Gaulle, ed è candidato a queste elezioni francesi. Naturalmente non è il generale redivivo: è suo nipote, figlio dell'ammiraglio Filippo. La cosa singolare è che Charles De Gaulle, 39 anni, avvocato specializzato in procedura internazionale, non milita nei ranghi dell'Rpr, il partito neogollista, bensì in quelli dell'Udf, il partito di Giscard d'Estaing.

La sua campagna elettorale è ricca di episodi curiosi. Un giorno, un paio di inglesi, che avevano fatto «il pieno» di birra, insistevano per avere un suo autografo; erano convinti che fosse De Gaulle, l'altro. Quasi inavvertitamente, quando si trova a colloquio con gente anziana, si sente dire: «Cerchi di essere all'altezza di suo nonno».

Charles non si presenta alle elezioni legislative, bensì a quelle regionali, come capolista del dipartimento Nord dell'Udf. Il suo slogan è: «Non saranno le chiacchiere dei politici a restituire alla Francia la sua grandeur, e ai francesi il loro onore e il loro dinamismo». Per spiegare come mai non è iscritto alle liste Rpr, dice che «quindici anni dopo la morte del generale nessuno può pretendere di avere il monopolio del gollismo. Ci sono alcuni, come me, che hanno un'attitudine al gollismo; ci sono altri che invece si ritengono gollisti solo perché facevano parte dell'entourage del generale».

Chi è — gli è stato domandato — il miglior gollista oggi? Ha risposto: «Propongo una rosa di nomi: Michel Debré, Chaban-Delmas, Pierre Messmer, Couve de Murville e Raymond Barre». Quest'ultimo, per inciso, è il suo «grande elettore».

G. S.

famiglia agita ma imprudente (suo padre finì in galera per bancarotta fraudolenta), piace sicuramente più di Giscard d'Estaing, il raffinato leader «nato con un cucchiaino d'argento in bocca»; e più di Jacques Chirac, cui si rimproverano l'aggressività e i pas-saggi contorcimenti (nel '74 si liberò del concorrente vetero-gollista Chaban Delmas faccenda di un'auto di lusso, 44 anni dopo contribuì alla sconfitta di Giscard favorendo indirettamente Mitterrand, l'avversario della destra).

Fra i cosiddetti «emergenti» dell'opposizione vanno ricordati almeno due nomi: Jacques Toubon, segretario generale dell'Rpr e braccio destro di Chirac, e François Leotard, segretario generale del partito repubblicano. Toubon, 44 anni, viso arrotondato da una larga calvizie, gran praticante di «jogging», è un uomo d'ordine, paziente, deferente ma ambizioso al tempo stesso, gran lavoratore, convincente senza essere seducente.

François Leotard, 43 anni, modernista, sportivo, detto «l'uomo sempre in forma» o anche «il quarto di gallo» (per l'opposizione) figlio tuttora di Giscard d'Estaing, è cresciuto bruciando le tappe nella scalata al potere politico. Inutile dire che i due, Toubon e Leotard, sono insieme alleati e avversari.

Su un crinale isolato, nel paesaggio della destra francese, si trova Jean-Marie Le Pen, capo dell'estremista «Fronte nazionale». Neogollisti e giscardiani non vogliono sapere di lui: non accettano questo ex «para» che ha studiato dai gesuiti come esponente dell'opposizione. E si augurano che il 16 marzo non possa ripetere l'exploit delle europee '84, quando ottenne due milioni e duecentomila voti.

Ma Le Pen, cui si devono riconoscere un perverso carisma e un certo talento nelle frasi a effetto, conta addirittura di migliorare i record passati. «Diffidate di questa grande quercia», dice Raymond Barre ai francesi. E lui, l'ex «poujadista» che si ritiene l'erede legittimo di Petain, replica: «Che cosa vuole questo Patapouf, questo ciccone?». Lo stile, come si vede, non è il suo forte: ma c'è una Francia sanguigna, rozza e anarcoida cui ciò non dispiace.

Giovanni Serafini

ROMA VISTA DAI PITTORI DANESI DELL'800: UN LIBRO, QUASI UNA MOSTRA

Pennelli del Nord per i cieli del Sud

C'è una grande freschezza, e una gran gioia di vivere, nelle pagine autobiografiche che Hans Christian Andersen dedicò alla sua venuta a Roma. Vi trovò molti della sua terra d'origine: «La vita del popolo era animata come all'epoca di Goethe, e gli artisti», così scrisse, «erano stretti in una comunità così simpatica e unita, quale non ho più visto da allora. Gli scandinavi e i tedeschi formavano un gruppo a sé, e un altro i francesi, che avevano la loro Accademia sotto la presidenza Horace Vernet. Ogni nazione aveva il suo soggiorno, nell'osteria «La legge» la prima tavola; la sera si riunivano a banchetto svedesi, norvegesi, danesi e tedeschi...».

I danesi avevano il loro nobile tutelare nello scultore Bertel Thorvaldsen, ch'era considerato una sorta di «patron» del rilievo di stampo neoclassico. Giunto a Roma nel 1797, vi rimase quasi ininterrottamente fino al 1838, e dunque, quando Andersen lo incontrò, poteva ben considerarsi cittadino romano. In un bel ritratto di C. W. Eckersberg, Thorvaldsen, col suo volto pensoso che rileva chiaramente le origini nordiche, ci appare con l'uniforme, la cappa di seta nera, la feluca e la spada dell'Accademia di San Luca.

Era un personaggio importante, dal punto di vista artistico e sociale, e i giovani che giungevano dal Nord naturalmente facevano capo a lui, anche se poi ognuno procedeva per la sua strada. Quasi tutti i danesi erano pittori che, dopo aver studiato all'Accademia di belle arti di Copenaghen, ricevevano delle sovvenzioni per recarsi all'estero, e segnatamente in Italia, ove avrebbero potuto affinare conoscenze e risorse, e se era il caso, far fortuna.

Roma appariva la meta più importante, e molti ci si fermavano per anni, se non per tutta la vita. Naturalmente c'erano delle difficoltà, almeno apparenti, per la lingua e anche per il fatto d'essere luterani, ma uno di loro, Albert Küchler (che ci ha lasciato un penetrante ritratto di Andersen) finì per convertirsi al cattolicesimo e farsi addirittura frate francescano.

Singoli contatti fra artisti danesi e la città di Roma si erano avuti fin dal XVI secolo, tuttavia è tra la fine del '700 e i primi decenni dell'800 che il rapporto s'infittisce,



dando vita a una di quelle stagioni fortunate che sembrano non ripetibili per la fertile messe dei risultati e delle conquiste. Materia, questa, poco toccata da studi e iniziative nostri, se si fa eccezione per due mostre che ebbero luogo, in Palazzo Braschi, a Roma, nel '74 e nel '77, e che ora, invece, è documentata, con ampio sussidio d'immagini, nel volume «Roma com'era, nei dipinti degli artisti danesi dell'Ottocento», di Harald Peter Olsen (Editore Newton Compton, pagine 210, con ottanta tavole a colori in grande formato, lire 70.000).

Ciò che accadeva a Roma trovava del resto corrispondenza nella piccola Danimarca, ove, ricorda l'Olsen, il terzo, quarto e quinto decennio dell'Ottocento corrisposero a un'epoca singolarmente ricca, «chiamata abitualmente l'età d'oro dell'arte danese», e che coinvolgeva non solo pittori, scultori e architetti, ma anche il campo della letteratura e del pensiero filosofico, e basti accennare ad Andersen, forse troppo esclusivamente ricordato come autore di favole, e a Kierkegaard.

In un ambiente come quello romano che vedeva all'opera Canova (morto nel 1822), Gaspari Landi, Vincenzo Camuccini e anche Francesco Hayez, i giovani pittori danesi che arrivavano come «colombe dal disio chiamate», non avevano occhi che per tutto ciò che la città, i dintorni, i palazzi, le rovine dei templi

erano in grado di offrire. Sembrava che tutto fosse lì per essere raccontato in pittura e disegno, e infatti essi non si facevano pregare e lavoravano con grande assiduità, apparentemente senza farsi condizionare dal «grande». Tanto vero che la loro testimonianza si vede e si tocca, e che ora, invece, è documentata, con ampio sussidio d'immagini, nel volume «Roma com'era, nei dipinti degli artisti danesi dell'Ottocento», di Harald Peter Olsen (Editore Newton Compton, pagine 210, con ottanta tavole a colori in grande formato, lire 70.000).

Ciò che accadeva a Roma trovava del resto corrispondenza nella piccola Danimarca, ove, ricorda l'Olsen, il terzo, quarto e quinto decennio dell'Ottocento corrisposero a un'epoca singolarmente ricca, «chiamata abitualmente l'età d'oro dell'arte danese», e che coinvolgeva non solo pittori, scultori e architetti, ma anche il campo della letteratura e del pensiero filosofico, e basti accennare ad Andersen, forse troppo esclusivamente ricordato come autore di favole, e a Kierkegaard.

In un ambiente come quello romano che vedeva all'opera Canova (morto nel 1822), Gaspari Landi, Vincenzo Camuccini e anche Francesco Hayez, i giovani pittori danesi che arrivavano come «colombe dal disio chiamate», non avevano occhi che per tutto ciò che la città, i dintorni, i palazzi, le rovine dei templi

della vita. «Una grossa nuvola ci nascondeva Roma e la maggior parte della Campagna, ma d'improvviso si sollevò, ed ecco stendersi a noi Roma, la Campagna e i colli; proprio sotto di noi vedevamo i due laghi di Albano e di Nemi brillare azzurri come due occhi di fanciulla».

E' un gradevole senso di scoperta che trascorre dalle pagine di Andersen ai quadri dei pittori, in gran parte tele di piccolo formato, fra le quali primeggiano quelle di Christoffer Wilhelm Eckersberg, allievo per un anno a Parigi di J. L. David e poi trasferitosi a Roma nel 1813, ove rimase fino al 1816; quanto gli bastò per lasciarci una serie di splendide vedute della città, ove la documentazione fedele è sostenuta da una nitidissima definizione dello spazio e della luce.

Gli artisti, presentati dall'Olsen nel suo volume, sono ventidue e accanto all'Eckersberg, vanno almeno ricordati Constantin Hansen, con le sue ampie, morbide stesure panoramiche, e Albert Küchler, per le sue scene di «genre», in cui traspare la memoria di Bartolomeo Pinelli e che sono apprezzabili per il caldo, affettuoso accostamento alla realtà umana.

Una tale suggestiva capacità d'evocazione divampa fin alle porte di Roma, poi si acqueta e distende, abbracciando un'infinità di eventi, uomini e cose e conquistando un senso largo e piacevole

affresco, a tele di grande formato. Qui, però, in una dimensione più raccolta e certo molto efficace, concorsero a illustrare una struggente scena urbana che, qualche tempo dopo, avrebbe trovato un grande interprete in Ettore Roselli Franz, acquarellista di eccezionale bravura. I loro quadri «romani» sono in gran parte afflitti a gallerie della Danimarca, e perciò si può dire che sfogliare il libro è un po' come assistere a una mostra di sapore inedito, alla quale però si aggiunge un commento adeguato che serve a farci partecipare a una «vicienda» umana, direi meglio a una commedia ricca di umori romantici, resi vividi dal caldo di Roma.

Nel giorno di Natale del 1833 gli artisti danesi, norvegesi e svedesi si erano riuniti per una festa che, annota Andersen, aveva naturalmente l'aspetto di una festa nordica, ma di simpatie per la Scandinavia non c'era traccia. Andersen aveva scritto, per la circostanza, una ballata che così concludeva: «Per quanto impreveduta muti la vita e mille piacevoli immagini scompaiono/ quest'anno Natale trascorso a Roma/sarà tra le nostre memorie più belle/ perciò godi con anima di fanciulla/ la nostra felice vigilia natalizia».

Rinaldo Derossi

Sopra, «Vista sul Tevere verso l'Aventino» di C. W. Eckersberg.

LA ORTESE E LA «BACCHELLI»

«Non merito aiuto»

RAPALLO — Anna Maria Ortese, 72 anni, una donna ammalata e stanca, che da 20 anni vive in un alloggio di sei locali, assieme alla sorella più anziana e più ammalata, in una delle strade del centro di Rapallo, Riviera ligure di Levante. Fra qualche giorno Anna Maria Ortese dovrà lasciare il suo appartamento: sfrattata, come decine e decine di altre persone nella cittadina ligure. Una storia come tante?

Anna Maria Ortese vive dal '63 con la pensione del padre: 600 mila lire al mese, e con il vitalizio della sorella, 700 mila lire, frutto di 30 anni di lavoro negli uffici postali. Le sue donne non hanno i mezzi per acquistare un appartamento, il mercato non offre loro la possibilità di un affitto, se non in termini finanziari insostenibili. Anche questa è una storia come tante?

Anna Maria Ortese è una scrittrice, vincitrice del «Premio Viareggio» nel 1953 con «Il mare non bagna Napoli», prima al «Premio Strega» del 1963 con «L'età del ferro», finalista nel 1984 del «Premio Rapallo» con «Il treno russo», autrice inoltre de «L'iguana», «Il porto di Toledo», «Il cappello plumato». Dodici libri pubblicati, uno «congelato» da Rizzoli, alcuni altri dimenticati nei cassetti degli editori.

Nel suo nome una cinquantina di intellettuali italiani hanno firmato un appello che verrà sottoposto alla presidenza del consiglio, e nel quale si chiede l'applicazione della legge 440 del 19 agosto 1985, la «legge Bacchelli», vale a dire la concessione di «un assegno straordinario vitalizio» — recita la norma — il cui importo è commisurato alle esigenze dell'interessato. La «legge Bacchelli» può essere applicata «a favore di cittadini che abbiano illustrato la patria e che versino in stato di particolare necessità».

L'interesse degli amici — spiega Anna Maria Ortese — mi riempie di gioia, ma anche di imbarazzo. Ho chiesto un aiuto perché mi sono trovata in difficoltà, ma mi terrorizza sentire parlare di diritti e di arte in questi termini. Io sono una donna come tante, vivo una situazione purtroppo comune a molte persone: è assurdo pensare che io abbia diritto di essere aiutata in nome di un privilegio che non mi appartiene.

Tormentata nelle parole e nei sentimenti, l'anziana scrittrice si nasconde dietro la patina della «normalità» per rifiutare aiuti in termini di carità. «Io non avrei avuto bisogno — dice — se non ci fosse stato un abuso da parte di altri. Eppure c'è gente che non ha mai ottenuto soccorsi. Non è giusto che la legge favorisca una sola, piccola, categoria, quella dei migliori. In fondo lo ho fatto per tanti anni un lavoro inutile, scrivere non conta nulla».

L'arte? Come si fa a parlare di arte — prosegue la scrittrice —, di diritti dell'arte di fronte a un'Italia terremotata, senza ospedali. C'è un'immoralità profonda, massima, nella nostra società: quella di pensare di poter comprare ogni cosa, anche una moglie, anche un figlio, anche la vita. Vanto dei diritti nei confronti dello Stato? Di fronte al dolore della gente non esiste una graduatoria, soprattutto per lo Stato?

Il suo è un torrente di parole, di sentimenti, di paure, di pensieri appena accennati, una serie di immagini sbiadite, schizze e non quadri. «La vera ingiustizia — dice — è che non esista una legge che obblighi gli editori a pagare realmente tutti i diritti agli scrittori, anche 50 anni dopo la loro morte, anche quando la legge dice che l'opera è di «dominio pubblico». Quando un editore pubblica un libro senza pagare alcun diritto, senza dire grazie a nessuno, commette un abuso.

«Se una parte dei diritti d'autore degli scrittori morti da oltre 50 anni andassero a una fondazione, questa potrebbe aiutare gli autori vivi che hanno mostrato di aver dedicato la vita all'arte. Solo allora — conclude Anna Maria Ortese — potrei dire di avere dei diritti. Ora, sono una donna qualunque, la mia è una storia come tante».

O. Bon.

eccola!



è da collezione

CONIATA IN ARGENTO DALLA ZECCA DI STATO
CELEBRATIVA DEL COLLEGIO MONDO UNITO DELL'ADIATRICO

SI PRENOTA ENTRO IL

16 marzo 1986

AL PREZZO DI LIRE 20.000

presso gli sportelli della Casse di Risparmio di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone, della Banca del Friuli e di tutte le Banche Popolari del Friuli-Venezia Giulia aderenti al Consorzio.

DALL'INTERNO

CONTINUA L'ALTALENA DI VOCI SULL'IDENTITÀ DI JOHN DEMJANJUK

Ma in Israele non hanno dubbi
«È proprio Ivan il terribile»

Dal carcere israeliano, l'uomo continua a negare di essere mai stato a Treblinka

«Altro che piccolo o più che normale: John Demjanjuk è un omone grosso e largo ed è Ivan il terribile al di là di ogni ragionevole dubbio». Chi parla è un giornalista israeliano che è andato a vedere all'aeroporto di Tel Aviv l'arrivo dell'ucraino estradato dagli Stati Uniti. Gli agenti lo hanno trattato a sesto: appena sceso dall'aereo voleva gettarsi al suolo per baciare la terra «promessa» su cui metteva i piedi.

Ora è in carcere e il suo fascicolo personale (così come il suo numero di matricola) è il 1699 «criminale del popolo John Demjanjuk». Pochi giorni dopo il suo arrivo, Ivan è stato sottoposto a rigorosi accertamenti medici ed è stato definito «sano come un toro». Ha continuato a negare di essere stato a Treblinka, di essere il boia di quel campo di concentramento, ha ammesso soltanto di aver spedito qualche pacco di indumenti ai suoi parenti rimasti in Russia.

Le dichiarazioni dello spagnolo Joaquín García Ribes, secondo il quale Ivan il terribile fu ucciso durante la famosa rivolta di Treblinka, hanno lasciato completamente scettici gli israeliani. «I nostri servizi e quelli di Wiesenthal hanno compiuto indagini durate dieci anni. Abbiamo intervistato e interrogato centinaia di superstiti. Abbiamo valutato e vagliato testimonianze e dichiarazioni rilasciate nel corso degli anni».

«Non abbiamo mai trovato nessuno che avesse parlato dell'uccisione di Ivan il terribile in quella famosa rivolta che portò alla fuga di centinaia di prigionieri. E le nostre indagini sono state accurate».

«Non dimentichiamo poi — continua il collega da Israele — che negli Stati Uniti le autorità di quel paese continuavano altre indagini. Le loro sono durate tre anni. Le conclusioni di tutte e due hanno permesso alla corte suprema degli Stati Uniti di concedere, all'unanimità, l'estradizione. Anche se Demjanjuk continua a protestare, noi non abbiamo dubbi».

«Comunque tra un mese o poco più dovrebbe cominciare il processo e allora conosceremo con esattezza tutte le prove raccolte in Europa e negli Stati Uniti».

Ma a Trieste com'è stata accolta la «bomba» di Madrid? Un clamore pressoché nullo. Chi ha vissuto lo storico processo per la Risaia sa perfettamente che la corte d'assise venne letteralmente subissata da rivelazioni, una più cervellotica dell'altra. E quindi è plausibile che altrettanto avvenga ora per il caso di Ivan.

Sia il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Claudio Coassin, sia il vice questore, dottor Sergio Petrosino, che indagano sulla parentesi postbellica triestina dell'ucraino estradato di recente dagli Stati Uniti in Israele, sono piuttosto scettici sulla versione di Ribes, anche se egli fu internato a Treblinka. Nel 1976, durante il dibattimento per il crimine della Risaia, un insegnante triestino inviò una lettera al



Tel Aviv — John Demjanjuk al suo arrivo in Israele, proveniente dagli Stati Uniti, la mattina del 28 febbraio scorso (Foto Ap)

presidente della Corte, dottor Domenico Maltese, per rivelargli che l'ebreo Mauro Grini (delatore di moltissimi correligionari e dei suoi stessi congiunti) era vivo e vegeto e risiedeva a Milano. Il docente aggiunse di averlo incontrato proprio nella metropoli lombarda e di averlo riconosciuto, sebbene lo spione dell'Einsatzkommando si fosse fatto sottoporre a una plastica facciale da parte del celebre prof.

Sanvenero Rosselli. La presunta rivelazione era una favola: Mauro Grini fu ucciso dai nazisti in ritirata che esplosero contro di lui e contro sua moglie, assolutamente estranea a qualsiasi delazione, una ventina di colpi di pistola, fulminandolo. La morte dei due coniugi è stata inequivocabilmente accertata e il duplice omicidio venne contestato nel decreto di citazione a giudizio sia all'ex co-

lonnello Allers sia all'ex maggiore Oberhauser, imputati-ombra dello storico processo.

E anche da tenere presente che Simon Wiesenthal non si dedica alla caccia alle streghe e agisce sempre a colpo sicuro: il caso di Adolph Eichmann dovrebbe insegnare qualcosa. Ed è fuori di qualsiasi dubbio che per ottenere dall'autorità giudiziaria statunitense l'estradizione di Demjanjuk Wiesenthal deve

aver prodotto una documentazione completa, esauriente e corredata da prove certe sul personaggio che verrà processato in Israele, secondo giustizia e con tutti i crismi e le garanzie della legge.

È associato, intanto, che Ivan ha soggiornato a Trieste sino al 1952. Egli risulta nato in Ucraina il 3 aprile del 1920, cittadino sovietico diventato poi per misteriose strade cittadino italiano. Come tale, con altra imperscrutabile procedura, ottenne un regolare passaporto che gli consentì di varcare l'oceano, lasciando alle spalle la vecchia Europa e, forse, anche i ricordi che era meglio dimenticare.

Se Demjanjuk confesserà qualche cosa alla magistratura israeliana, è molto probabile una trasferta a Tel Aviv del dott. Coassin e del vicequestore Petrosino per interrogare l'inquisito. Se ci sarà, l'esame dell'ucraino avverrà, ovviamente, alla presenza di un giudice istruttore dello Stato di Israele.

Ma queste cose sono ipotizzabili per il futuro: allo stato sono ancora in corso rigorosi e capillari accertamenti, che tengono impegnati non soltanto il sostituto procuratore della Repubblica e l'alto funzionario di polizia, ma anche un gruppo di agenti specializzati in queste particolari inchieste. Miranda Rotteri

PRESA DI POSIZIONE DI ROGNONI

Cresce il partito
contro l'ammnistia

Anche repubblicani e liberali contrari

ROMA — «Sono contrario all'ammnistia. I reati di terrorismo, secondo un'opinione molto diffusa, dovrebbero essere esclusi e così i reati di corruzione degli amministratori pubblici. Perché allora mantenere una prospettiva di amnistia, che una volta colta è facile comprendere poi che in partenza si voleva escludere?».

È l'opinione autorevole del presidente dei deputati democristiani, Virginio Rognoni, già ministro degli interni, in contrasto con quella dell'on. Gargani, responsabile dell'ufficio problemi dello Stato della Dc.

Quest'ultimo aveva espresso infatti l'avisio che l'ammnistia fosse inevitabile, pur dividendo l'opinione generale che fossero da escludere i reati di terrorismo, quelli connessi con la delinquenza organizzata e i reati di droga. Gargani aveva anche ricordato che i precedenti provvedimenti si erano limitati ad amnistiare i reati punibili fino a tre anni e l'indulto per quelli fino a due anni.

Rognoni invece è totalmente contrario, non solo per le ragioni della lotta alla criminalità, ma anche perché — a suo avviso — le esigenze di «riconciliazione» in relazione al terroismo non si porrebbero «consumati» al secondo il presidente dei de-

putati dc — lavorare, come si lavora, sul possibile rilievo normativo della dissociazione alla lotta armata. Il senso di una generale riconciliazione che si dovrebbe affidare all'ammnistia, su questo terreno, non è accettabile dalla gente che è ancora ferita e offesa per le cose di ieri e preoccupata per le cose di oggi».

Dello stesso avviso il segretario del Pri. «Bisogna reagire — ha detto — alla tendenza alla sottovalutazione del terroismo». Spadolini ritiene che questo non sia proprio il momento di parlare di amnistia, con un terrorismo interno ancora vivo e le ombre di quello istituzionale che parlano da sole. «L'ammnistia, ha aggiunto, può essere fatta dal Parlamento, e in questo caso si esprimeranno i gruppi parlamentari, o dal governo. In quest'ultimo caso il Pri non aderirebbe mai a formule che parlassero di terroristi, anche se solo imputati di associazione a banda armata, e di corrotti».

Contrario alla «ventilata ipotesi di amnistia», è anche il Pli. Nel documento approvato dalla direzione e reso noto ieri, si afferma che «sarebbe inammissibile e inaccettabile qualunque provvedimento di clemenza che riguardasse i reati comunque connessi al terrorismo o «consumati» ai danni dell'amministrazione

CONTINUA FRA MILLE DIFFICOLTÀ IL MAXIPROCESSO ALLA MAFIA

A Palermo uno dei tanti pentiti
comincia a ritrattare le accuse

PALERMO — Colpo di scena al maxi processo alla mafia. Il pentito Vincenzo Sinagra, cugino dell'imputato che mercoledì ha ingoiato due chiodi, avrebbe deciso di ritrattare tutte le sue accuse. In una lettera inviata al presidente della corte Alfonso Giordano, e per conoscenza all'avvocato Salvatore Galina Montana, Sinagra avrebbe fatto marcia indietro, scagionando Pietro Senape ed i fratelli Filippo e Gaspare Argano, che il pentito aveva inizialmente indicato come «uomini d'onore» della cosca di Corso del Mille capeggiata da Filippo Marchese.

La lettera è stata letta in aula dall'avvocato Galina Montana, che ha dichiarato preliminarmente di non essere sicuro della provenienza della missiva. «Ho oltraggiato l'onore di persone innocenti — avrebbe scritto Sinagra — non mi resta che chiedere umilmente scusa per il mio fatto. Ormai questo per me è insopportabile. Davanti a me restano solo due alternative: o dire la verità oppure sopprimermi».

Il presidente Giordano ha immediatamente disposto una perizia calligrafica per stabilire l'autenticità dello scritto. Un eventuale «rivedimento» di Vincenzo Sinagra costituirebbe un segnale preoccupante, soprattutto nei

confronti degli altri pentiti che devono essere chiamati a deporre per confermare le loro accuse.

Chi invece è stato «incastato» dalle confessioni dei pentiti tira un sospiro di sollievo. Non a caso Filippo Argano, che ieri è stato interrogato dalla corte subito dopo l'interrogatorio dell'avvocato Galina Montana, ha volutamente tralasciato nel corso della sua deposizione la parte relativa alle accuse mosse nei suoi confronti da Vincenzo Sinagra che lo aveva indicato come l'autore di tre omicidi.

Lo scontro imputati-pentiti è stato un po' il leit-motiv dell'udienza di ieri. In apertura uno dei difensori, l'avvocato Caruso, ha chiesto il sequestro negli archivi dei giornali e delle televisioni di tutte le foto e le immagini che ritraggono gli imputati. Ed ha aggiunto che la decisione presa dalla corte di vietare le riprese televisive durante gli interrogatori rischia di rivelarsi inutile.

Il legale ha ribadito la necessità di ascoltare preliminarmente le deposizioni dei pentiti. La richiesta è stata però seccamente respinta dal presidente Giordano, che ha anche avvertito i difensori che non prenderà più in considerazione qualsiasi istanza mirante a sovvertire l'ordine dei lavori previsto dal codice di

procedura penale.

Il primo imputato a comparire davanti alla corte è stato Alfredo Bono, trasportato su una sedia a rotelle da tre infermieri a causa di una grave malattia. Era stato lo stesso a chiedere di essere sentito, ma il suo, più che un interrogatorio, è stato un vero e proprio show.

«Ieri avrei dovuto essere ricoverato in ospedale — ha esordito Bono, agitando il suo bastone — ma mi vogliono imporre di rinunciare alle udienze. Io invece ho diritto alla salute che alla difesa».

Evidente, anche in questo caso, il tentativo di far slittare il processo. Il presidente Giordano ha però disposto l'immediato ricovero in ospedale dell'imputato a causa delle sue condizioni di salute. Al provvedimento Bono si è vivacemente opposto: «Questa è una sceneggiata — ha detto — anzi una buffonata». L'uomo ha anche chiesto un confronto in aula con i pentiti che lo accusano.

La stessa scena si è ripetuta subito dopo con l'interrogatorio del fratello di Alfredo Bono, Giuseppe, accusato da Tommaso Buscetta di essere uno dei componenti della «commissione mafiosa». «Ritornano a rispondere fino a quando in questa aula non saranno presenti i pentiti», ha

detto Giuseppe Bono. Così è stato subito respinto il gagliardetto.

Anche gli altri interrogatori hanno ricalcato questa linea. E' stato il caso di Giovanni Brusca, figlio del capo mafia Bernardo, e di Giuseppe Calamia, che ha chiesto di essere messo a confronto con Salvatore Contorno, che lo ha indicato come appartenente alla famiglia di Porta Nuova.

Intanto dagli Usa è giunta la notizia di un altro sequestro di droga sulla rotta Palermo-New York. L'aeroplano Kennedy è stato infatti arrestato con tre chili di eroina un palermitano, Giovanni Di Grazia, 26 anni, incensurato. Lo hanno bloccato gli agenti della Dda, su segnalazione della squadra mobile palermitana, 15 ore dopo l'arresto di Nicola Rao, la cui avventura di trafficante si era conclusa nella hall di Punta Raisi all'alba di mercoledì, pochi minuti prima della partenza del suo volo per gli Stati Uniti.

Nicola Rao e Giovanni Di Grazia avevano ricevuto la partita di droga da trasferire a New York dalla stessa organizzazione, ma separatamente. La polizia avrebbe potuto colpire molto più in alto, se allo scalo aereo newyorkese Giovanni Di Grazia avesse incontrato l'emissario.

Un italiano

su tre
fa uso
abitualmente
di farmaci

ROMA — Il 7,2 per cento degli italiani è costretto a ricorrere abitualmente al consumo di tranquillanti e sonniferi, il 15,7 per cento ad anti-

nevralgici o antidolorifici, il 4 per cento a purganti e lassativi, e il 4,4 per cento, per tenerli in piedi, deve ricorrere a vitamine o ricostituenti.

Da queste percentuali l'Istat, che fornisce i dati, ricava che quasi 9 milioni di italiani ricorrono abitualmente agli antidolorifici per calmare mal di testa, nevralgie, dolori articolari e muscolari ecc., 4 milioni a tranquillanti e ai sonniferi, per calmare l'ansia e per dormire, oltre 2 milioni ai purganti, 3 milioni ai ricostituenti, due milioni ai digestivi e un milione e mezzo a gocce o spray per fastidi di origine otorinolaringoiatrica. In totale oltre un terzo degli italiani deve ricorrere, abitualmente, cioè quasi ogni giorno, al consumo di farmaci specifici.

Agli antidolorifici, si tranquillanti, ai lassativi e ai ricostituenti ricorrono più le donne che gli uomini, agli altri più il sesso forte. Per classi di età, 231 mila ragazzi sotto i 13 anni debbono ricorrere abitualmente agli antidolorifici, 24 mila agli antidolorifici e 3 mila persino ai sonniferi: un milione 116 mila ricorre poi ai ricostituenti. Quattro milioni e 300 mila persone, oltre i 50 anni, ricorrono abitualmente agli antidolorifici.

Inoltre tra quanti figurano iscritti alla loggia massonica, gli investigatori hanno rilevato i nomi di alcuni grossi boss mafiosi, giornalisti, esponenti politici, imprenditori, due magistrati, commercianti, primi ospedalieri.

Tra i boss figurerebbero i nomi di Salvatore Greco soprannominato «il senatore» e Salvatore Greco soprannominato «l'ingegnere», entrambi latitanti, fratello, il primo, e cugino, il secondo, del boss dei boss della mafia siciliana Michele Greco, detto «il papa».

La vicenda è stata determinata dal sequestro dell'elenco degli iscritti alla sezione siciliana del «Supremo consiglio d'Italia della massoneria di rito scozzese». La loggia, che ha sede in via Roma 391, veniva frequentata, tra gli altri, da uno dei trafficanti incriminati, il commerciante di tessuti Giovanni Lo Cascio.

Inoltre tra quanti figurano iscritti alla loggia massonica, gli investigatori hanno rilevato i nomi di alcuni grossi boss mafiosi, giornalisti, esponenti politici, imprenditori, due magistrati, commercianti, primi ospedalieri.

Tra i boss figurerebbero i nomi di Salvatore Greco soprannominato «il senatore» e Salvatore Greco soprannominato «l'ingegnere», entrambi latitanti, fratello, il primo, e cugino, il secondo, del boss dei boss della mafia siciliana Michele Greco, detto «il papa».

La vicenda è stata determinata dal sequestro dell'elenco degli iscritti alla sezione siciliana del «Supremo consiglio d'Italia della massoneria di rito scozzese». La loggia, che ha sede in via Roma 391, veniva frequentata, tra gli altri, da uno dei trafficanti incriminati, il commerciante di tessuti Giovanni Lo Cascio.

Inoltre tra quanti figurano iscritti alla loggia massonica, gli investigatori hanno rilevato i nomi di alcuni grossi boss mafiosi, giornalisti, esponenti politici, imprenditori, due magistrati, commercianti, primi ospedalieri.

Tra i boss figurerebbero i nomi di Salvatore Greco soprannominato «il senatore» e Salvatore Greco soprannominato «l'ingegnere», entrambi latitanti, fratello, il primo, e cugino, il secondo, del boss dei boss della mafia siciliana Michele Greco, detto «il papa».

È mancato all'affetto dei suoi cari il nostro

Gianni Nicolaiucig

Ne danno il doloroso annuncio la moglie UCCIA, la sorella ANNA con il marito KENNY KARADEEMA (assenti), i nipoti MIRELLA e DARIO PAVONI con ERIKA e PIERGUIDO, ADRIANO ed EGIDIA MA-

LUTTA con DARIO e PIERO, i fratelli amici PAOLA e LIBERO ZANIER, RITA BON ved. GIRALDI, LUCIANA SPARTACO e FRANCO PONTI unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 8 corrente mese alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Si ringraziano quanti in vario modo prederanno parte al dolore della famiglia.

Un grazie particolare al dott. ENRICO STORICI che lo ha curato con grande umanità.

Trieste, 8 marzo 1986

Ciao caro zio: PIERGUIDO. Trieste, 8 marzo 1986

Il giorno 6 marzo è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Fabio Mosenich

Ne danno il triste annuncio la madre MARIA, i fratelli ROBERTO e CLAUDIO, e tutti quelli che gli volevano bene.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Trieste, 8 marzo 1986

Partecipano al dolore FULVIO VERZEGNASSI e famiglia.

Trieste, 8 marzo 1986

Ciao

Fabio

restano sempre nei nostri cuori: STELLIO SUSTI, ORIANA, LIVIO, NEREA, SANDRO, TATIANA, LUISA.

Trieste, 8 febbraio 1986

È mancata al nostro affetto

Maria Luisa Udeglio Savoia ved. Canziani

Ne danno il triste annuncio le figlie, i generi, i nipoti, il caro amico NINO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato, alle ore 11.15, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 8 marzo 1986

È mancata al nostro affetto

Alice Cislini ved. Rui

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la figlia GRAZIA, il genero MAURO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 8 marzo 1986

Si è spento serenamente

Caterina Chierigo ved. Parenzan

Ne danno il triste annuncio le figlie FRANCESCA e MARIA, il genero GALIANO, la sorella GIORGINA, i nipoti e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi 8 corrente alle ore 12.30 dall'Ospedale maggiore.

Sistiana, 8 marzo 1986

Si è spento serenamente

Pietro Giacomini

Lo annunciano addolorati i figli ALBA e PINO e i nipoti PAOLO, GRAZIA e CHIARA con GIANNI.

I funerali si svolgeranno lunedì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 marzo 1986

III ANNIVERSARIO

Giovanni Nacini

Con infinito rimpianto lo ricordano i suoi familiari

Trieste, 8 marzo 1986

VIII ANNIVERSARIO

Vittorio Valentini

Lo ricorda sempre con tanto rimpianto la famiglia

Trieste, 8 marzo 1986

Si è spento serenamente

Teresa Crivicich ved. Cecchi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

Trieste, 8 marzo 1986

RINGRAZIAMENTO

Commosi per le attestazioni di stima e di affetto tributate al nostro caro

Antonio Viezzoli

ringraziamo tutti coloro che lo hanno ricordato.

La famiglia

Trieste, 8 marzo 1986

Si è spento serenamente

Tullio Bozzi

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la figlia

MARISA, i nipoti STEFANO e ROBERTA, il fratello ARGOE, la cognata SILVANA e i cari amici EDI, TEODOR e VULA.

Trieste, 8 marzo 1986

Il C.M.M. si associa al lutto della famiglia per la perdita dello stimato consigliere e amico.

Trieste, 8 marzo 1986

Si è spenta la nostra cara

Bianca Biecheri in Bari

Ne danno il triste annuncio il marito ARGOE, figlio, nuora, fratello, cognata, nipoti e parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici dott. ZUCCA e dott. PRESCA. I funerali seguiranno oggi 8 marzo alle ore 11, dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 8 marzo 1986

Ciao

zia Bianca

Ti ricorderemo sempre. ADRIANO e MARISA

Trieste, 8 marzo 1986

Partecipano al dolore i nipoti NEREO e LIVIANA con famiglia e famiglie SAITZ, MONDO, PASTICIER.

Trieste, 8 marzo 1986

Dopo breve malattia, il giorno 7 marzo mancava all'affetto dei suoi cari

Fabio de Polo

Lo ricordano con infinito amore la moglie, la figlia, il figlio con la nuora e i nipotini e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 16.30 partendo dall'Ospedale di Pordenone.

Pordenone, 8 marzo 1986

Il direttore e i colleghi della Direzione Provinciale dei Lavori Pubblici, affranti per l'improvvisa scomparsa dell'amico indimenticabile

GEOM. Fabio de Polo

partecipano vivamente al cordoglio dei familiari.

Pordenone, 8 marzo 1986

Il giorno 6 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Marcello Verzeznassi

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie NORMA KRASNA, gli adorati nipoti ADRIANO, FRANCO, FABIANA, DONATELLA, FRANCO e la piccola FABIANA, e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 8 corrente alle ore 12.15 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 8 marzo 1986

Il 5 marzo 1986 ci ha lasciati

Domenico Sergio Pittari

Esule dalmata M. Argento Capo S.D.T. R. Marina R. N. Trieste

Moorabbin - Victoria Australia, 8 marzo 1986

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le tante attestazioni di stima e di affetto tributate al nostro caro

Virgilio Princi

nell'impossibilità di farlo singolarmente, di cuore ringraziamo tutti coloro che hanno voluto onorarne la memoria.

Gorizia, 8 marzo 1986

Ricorre oggi il primo anniversario della scomparsa di

Gianni Granzotto

L'agenzia Ansa di cui Egli fu per lunghi anni presidente, nel non soltanto comune rimpianto ricorda, a quanti ebbero la fortuna di conoscerlo e apprezzarlo, la sua grande figura di uomo che onorò così altamente la cultura e il giornalismo italiano.

Roma, 8 marzo 1986

Nel IX anniversario della scomparsa di

Renato Meneghello

la moglie e parenti lo ricordano con rimpianto.

Trieste, 8 marzo 1986

SECONDO IL DIFENSORE DI ANTONOV

«C'è un burattinaio
dietro ad Ali Agca»

ROMA — «Dietro questa storia infame c'è un burattinaio esperto che ha fatto correre ad Agca 54 delle 102 bugie che ha raccontato, correndo ai ripari ogni qualvolta la recita rischiava di naufragare».

Anche nella terza giornata del suo intervento in Corte d'Assise, il difensore di Serghy Ivanov Antonov ha mirato dritto verso chi avrebbe inserito la «pista bulgara» nell'attentato al Pontefice.

«Sarebbe un inammissibile affronto per la giustizia italiana — ha detto l'avv. Giuseppe Consolo — continuare a dar credito alle allucinanti fantasie del terrorista turco, ma ancora più grave non ricercare i veri responsabili di questa macchinazione gigantesca».

L'ex caposcala della «Balkanair», secondo il penalista deve essere assolto per non

IL SINDACO BUDIN CONTRARIO ALLA DECISIONE DEL COMUNE DI TRIESTE

Tante le perplessità a Sgonico sullo spostamento del macello

Bordon da Muggia: se lo vogliono alla Soprozoo si tratti anche del rifornimento idrico

«Non ritengo affatto conclusa questa storia», così, senza tanti giri di parole, il sindaco di Sgonico, Milos Budin, ha replicato al suo collega di Trieste, Franco Richetti, in merito alla decisione adottata da quest'ultimo Comune di trasferire provvisoriamente le attività di macellazione da San Saba al macello di Prosecco-scaio.

«Abbiamo ricevuto una lettera del sindaco Richetti — dice Budin — che ci informa degli intendimenti di quel Comune a servizio transitorio del macello di Prosecco-scaio. Da parte nostra vogliamo poter decidere dopo aver sentito i pareri dei tecnici perché abbiamo perplessità sotto il profilo igienico e d'impatto ambientale, per cui abbiamo scritto al presidente dell'Usl e al direttore del servizio igiene, dottor Botighelli, esprimendo tutte le nostre perplessità viste anche le limitate potenzialità dell'impianto. Quando avremo una risposta decideremo, perché anche se il macello sorge su un terreno demaniale come sindaco, e quindi come massima autorità in campo sanitario nel mio Comune, ho il potere di farlo. Insomma, che il macello di Trieste venga spostato qui da noi non è affatto scontato, anche perché mi risulta che nemmeno le autorità veterinarie sono entusiaste di questa soluzione».

Ma la partita sul macello, dietro alla quale si gioca la ben più importante dello stadio nuovo, che dovrebbe sorgere — com'è noto — sulle ceneri dell'attuale macello di San Saba, si gioca a livello dell'assessore triestino De Favente infatti aveva detto al consiglio comunale che l'opinione del trasferimento (definitivo) dell'attività di macellazione nell'impianto privato della Soprozoo, ad Aquilina, era abortita «per le difficoltà opposte da quel Comune».

La parola dunque a Willer Bordon, sindaco di Muggia. «E da vent'anni — dice — che cerchiamo di fare con Trieste e gli altri Comuni vicini una politica dei servizi a livello provinciale, e le buone esperienze del consorzio sanitario e di quello trasporti dimostrano che questa è la strada giusta. In quest'ottica, avevamo messo in piedi col Comune di Trieste due commissioni: una per risolvere i problemi del rifornimento idrico (Muggia compere l'acqua dall'Acega per il proprio acquedotto, con un notevole aggravio dei costi, n.d.r.), l'altra per il problema del macello. Ma, guarda

caso, mentre la commissione per l'acqua — per colpa dei rappresentanti triestini — lavorava a passo di lumaca, quella per il macello sembrava avere una gran fretta. Per protesta non ci siamo presentati più alle riunioni, visto che non c'era la volontà di risolvere contestualmente i due problemi, e loro (i triestini, n.d.r.) ne hanno approfittato per stendere un documento con cui si decideva il trasferimento del macello alla Soprozoo senza avere il nostro parere. A questo punto abbiamo bloccato tutto. Se vogliamo riprendere le trattative, sappiamo che ci sono due condizioni: che siano garantiti tutti gli aspetti sanitari della zona interessata, e che si riapra

contestualmente le trattative anche per l'acqua e gli altri servizi. E ora di finirla che Trieste ci consideri colonie». Bordon non nasconde di conoscere anche il rovescio della medaglia, e cioè che se il macello non si sposta lo stadio non parte. «Noi impedire che venga realizzato lo stadio? Mi pare che questa accusa non ci possa venire proprio addebitata, noi pensiamo ai problemi che comporta il macello e basta. Comunque mi pare che questo progetto di stadio non abbia molti sostenitori, mentre il nostro (alle Noghere, n.d.r.) è sempre attuale e quantomai valido».

A queste accuse replica il sindaco del capoluogo, sfoggiando un notevole fair-play.

«Trasferire il nostro macello — dice Richetti — nell'impianto privato della Soprozoo avrebbe comportato investimenti onerosi e soluzione di problemi che richiedono tempi lunghi (quello dell'acqua, n.d.r.) mentre avevamo urgenza di trasferire l'attività di macellazione. Per questo abbiamo optato per la scelta provvisoria di Prosecco, poi vedremo se farei un macello nuovo o andare finalmente alla Soprozoo. Comunque non credo che i miei colleghi abbiano, a norma di legge, il potere di bloccare la nostra decisione perché il macello di Prosecco è gestito da privati su area demaniale, anche se comprendo tanto Budin quanto Bordon».

L. MI.

IL DETERIORATO QUADRO POLITICO

Troppe polemiche dicono i liberali

Critiche missine alla Dc e alla Lista

Preoccupazione per il deterioramento del quadro politico cittadino è stata espressa in due note rispettivamente dal Pli e dall'Msi-Dn. I liberali valutano negativamente le polemiche e i contrasti che minano l'esistenza delle giunte locali. «Stiamo attraversando un momento delicato — dice una nota — che può trasformare un'occasione di rilancio per Trieste in una fase negativa nel corso della quale, mentre le forze politiche locali polemizzano sterilmente fra loro, altri determineranno la destinazione e l'utilizzo di risorse acquisite per Trieste con lo sforzo unitario dei partiti di governo. All'insegna di questa omogeneità d'intenti i liberali invitano le forze politiche di governo locali a gestire costruttivamente questo periodo».

La Federazione triestina dell'Msi-Dn esprime un giudizio mediatamente negativo di fronte all'incredibile gioco delle parti al quale si sono lasciati andare LpT, Dc e gli altri partiti che compongono la coalizione che attualmente regge le sorti del Comune e della Provincia.

«Da un lato infatti — dice una nota dell'Msi-Dn — non si capisce come la Dc possa accorgersi solo oggi di avere sottoscritto degli accordi dannosi per la città nella parte in cui prevedevano per il 1986 il ritorno di un ex sindaco della LpT. Ma stupisce — continua la nota — anche l'atteggiamento della LpT».

COME POLI TRADUCE LOCALMENTE LA PAROLA D'ORDINE NAZIONALE

La proposta dei comunisti: fuori la Lista, dentro noi

Nessun dramma se si deve andare alle elezioni — Cade l'etichetta «autonoma»?

Se è in crisi il pentapartito nazionale, secondo il Pci che su questo presupposto ha elaborato la propria proposta congressuale dell'«alternativa di progresso», tanto più esso è in crisi a Trieste in quanto «inquinato» da una LpT che condiziona pesantemente a destra quella Dc cui viene comunque imputata un'«offensiva neolibertistica».

E' così che il segretario Ugo Poli — nell'introdurre l'altra sera il congresso comunista locale — ha «cucito» la parola d'ordine nazionale dell'«alternativa di progresso» alla situazione triestina. E ciò per lanciare l'ipotesi di un coinvolgimento dello stesso Pci in un «confronto programmatico» che segua a uno sganciamento della Dc dalla Lista.

Ma nell'autoproporsi quali partner di un tale confronto i comunisti intanto sparano a zero non solo sulla LpT ma anche sulla Dc. Nei confronti del «meloni» il Pci ha smesso quel giudizio di cautela che derivava dal loro essere espressione di proteste e istanze popolari non del tutto ingiustificate; oggi sono invece guidati, ormai, da un gruppo dirigenziale che fa della Lista — dopo l'uscita di Aurelia Gruber Benco e l'emarginazione di Gianni Giuricin — una forza politica «organica» di destra, per cui per Poli si tratta di «liberare la realtà locale dal pernicioso condizionamento di questa LpT».

Ma nei confronti della Dc e degli alleati minori il giudizio non è meno tenero: evitare ogni motivo di lacerazione con la Lista non è stato solo uno stato di necessità determinato dal tentativo di sfuggire al confronto con le sinistre ma è stata — secondo Poli — una scelta funzionale al potere democristiano, così riaffermatosi in tutta la sua preminenza. E i partiti minori «paghi della gestione di alcune piccole quote di tale potere».

A questo punto il superamento dell'attuale maggioranza non ha quale spauracchio l'instabilità o le elezioni anticipate: «Siamo già di fronte alla paralisi amministrativa». Sbarcata la LpT, l'alternativa — secondo Poli — non sarebbero le elezioni anticipate, ma appunto un «confronto programmatico» con il Pci: e se proprio non vi fossero alternative, poco male, le nuove elezioni non sarebbero un dramma.

Lo stesso segretario comunista non mostra, evidentemente, di credere molto in ciò che propone. E che l'ipotesi di

un coinvolgimento del Pci sia allo stato delle cose «pura teoria» è l'opinione raccolta a caldo non solo da parte delle segreterie dei partiti di maggioranza — rappresentate all'apertura del congresso — ma dallo stesso segretario socialista Augusto Seghena, sebbene Poli abbia sottolineato nella sua relazione il «comune giudizio» che Pci e Psi hanno dato sulla netta insufficienza dell'attuale quadro politico cittadino e sull'immobilità e incapacità delle giunte Dc e Liste ad affrontare i problemi dello sviluppo socio-economico di Trieste».

Il fatto è che Poli è costretto ad attaccare pesantemente la Dc, nello stesso momento in cui il suo partito le si pone

quale interlocutore programmatico, ad evitare — se l'esperienza serve a qualcosa — quei mugugni che già all'epoca del «compromesso storico», fase mal digerita dalla base comunista triestina, si registravano tra i militanti ad ogni ipotesi d'alleanza con la Dc.

Poli, d'accordo, ha calato nella realtà locale una parola d'ordine nazionale. Ma non è sull'«alternativa di progresso» che riesce a mobilitarsi l'attenzione congressuale. Come già nel pre-dibattito elettorale anche a congresso sembrano animare il confronto piuttosto altri temi, apparentemente minori, quali ad esempio la proposta d'eliminazione dell'etichetta di «autonomia» della federazione triestina del partito. Una denominazione che appare oggi «contraddittoria», ha detto Poli — rispetto alla convinzione che Trieste sia un problema nazionale e che i suoi problemi non siano separabili dai destini generali del paese».

«La dizione "autonomia" sembra sottendere invece — secondo Poli — che i problemi specifici di quest'area confinaria siano solo nostri, magari come eredità della particolare storia della gente di qua. A questo congresso il compito di decidere, perciò, che anche simbolicamente si re- sa esplicita questa saldatura con la società italiana, come quanto disposto dall'art. 36 del D.P.R. 347/83, dove è prevista la parificazione dello stato giuridico delle maestre comunali con quelle statali e accettata la non applicazione del contratto di lavoro del 1983, proclama lo stato di agitazione dell'intera categoria e convocherà, allo scopo, un'assemblea nei prossimi giorni».

La situazione è resa più pesante — prosegue la nota — da una continua conflittualità tra i funzionari della ripartizione alla Pi e il personale scolastico a seguito di disposizioni contraddittorie creando malessere e situazione di disagio che si riversano sul normale funzionamento delle scuole. L'amministrazione stessa contravviene talvolta, assurdamente, a proprie circolari come nel caso delle mancate nomine di supplenze anche quando il rapporto alunni/insegnante supera le 50 unità. La segreteria dello Snals — è la conclusione — si augura che vengano raggiunte intese atte a scongiurare azioni di sciopero in un settore così delicato che colpirebbero un servizio sociale di primaria importanza.

G. P.

STATO CIVILE

NATI: Destri Gabriele.
MORTI: Cergol Giuseppe, di anni 81; Vecchi Maria, 98; Mio Carlo, 66; Uesiglio-Savio Maria Luisa, 93; Godina Mariano, 70; Nicolaic Giovanni, 73; Giacomini Pietro, 88; Valencic Giovanna, 74; Sanna Daniela, 74; Delcaro Damiana, 94; Ostrogovich Giuseppe, 74; Drosolini Antonietta, 40; Bubbini Ruggero, 72; Ostini Alice, 73; Hervaletti in Polito Emma, 81; Gerchi Arturo, 60; Mosenich Fabio, 25; Flego Antonio, 71; Sertur Giovanni V. Grison, 72; Vouch Caterina, 79; Zaccaron Alba in Franceschini, 65.

L'AVVISO ECONOMICO
IL PICCOLO
può aiutarvi
a risolvere
qualsiasi vostro problema

Il decimo Nauticamp molla gli ormeggi

Si inaugura questa mattina, alle 11, al Centro Congressi della Fiera, il Nauticamp. Vi va attesa quest'anno per il salone della nautica da diporto, del campeggio e del caravaning; è il decennale, dieci anni di esposizione, di incontri, dibattiti sui temi più cari alla Trieste città di mare, dai felici momenti del mercato nautico, a quelli più bui degli anni '80.

Ma raggiungere il decennio per una mostra specializzata è motivo di vanto e orgoglio, significa il raggiungimento di un traguardo ambizioso e che per le rassegne del settore in Italia possono vantare. Ne fa testo la presenza all'inaugurazione del presidente dell'Unione Nazionale cantieri, industrie nautiche e affini, dott. Aldo Ceccarelli che aprirà ufficialmente la rassegna.

I settori espositivi sono così suddivisi: una nautica da diporto che privilegia gli scafi a motore e nella quale la vela ha una presenza quasi nostalgica, ma di sicuro effetto, i motori marini, windsurf, pilotine, gommoni, accessori, ab-

bigliamento.

Qualche dato statistico sull'edizione 1986: 8.000 metri quadrati, 114 espositori, di cui 20 stranieri, 10 tra tavole rotonde e conferenze. Tra queste ultime va segnalata la VII tavola rotonda sulla nautica da diporto nell'Alto Adriatico, con la partecipazione di esperti e operatori del settore italiani, austriaci e jugoslavi, un ciclo di conferenze organizzate dall'Istituto tecnico nautico di Trieste sul tema nautico, l'avventura della Brooklyn Cup, immagini della regata Portofino-New York commentate dai protagonisti triestini Angela e Paolo Rizzi, le Giornate degli sport del mare — vela, canoa, pesca sportiva, gommonautica, motonautica

Il Nauticamp sarà aperto al pubblico da oggi con i seguenti orari: feriali 15-20, festivi 11-20. Si chiuderà domenica 16 marzo. Il prezzo del biglietto è di L. 3.500 intero, L. 2.000 ridotto e tesserati Coni. Ingresso da Piazzale De Gasperi.

In poche righe

Volantini e fiori per Greco

Si è svolta al Circolo della stampa la conferenza promossa dal comitato contro il terrorismo di stato e dal comitato di contro- inchiesta sull'omicidio di Pietro Greco, il militante dell'autonomia padovana ucciso il 9 marzo scorso in via Giulia. Oggi alle 16 è previsto un presidio con volantini in piazza Goldoni e quindi alle 17.30 la deposizione di fiori al civico 39 di via Giulia, a un anno dalla morte di Pietro Greco. Domani mattina a Padova avrà luogo una manifestazione di livello nazionale per ricordare la scomparsa dell'autonomo padovano. Nel corso della conferenza stampa Sandro Scarso, membro del comitato di contro- inchiesta, ha espresso fra l'altro la preoccupazione per il pericolo che, in un eventuale rinvio a giudizio, il reato sia derubricato in omicidio colposo.

Incontro Richetti-Bassani

I principali problemi dei diversi settori di attività dell'Acega e i rapporti tra Azienda e Comune, sono stati esaminati in un incontro tra il presidente della municipalizzata Renzo Bassani e il sindaco Richetti. Sottolineata l'esigenza di un continuo raccordo, particolarmente negli aspetti tecnico-operativi, tra l'Acega e i competenti uffici municipali, è stato quindi approfondito il tema dello sviluppo della rete metanifera, sia per quanto riguarda l'estensione vera e propria della rete sia in ordine alla messa in opera di nuovi allacciamenti.

Congresso Federmar-Cisal

In prossimità del II Congresso nazionale della Federmar Cisal che si terrà a Torre del Greco il 20 e il 21 marzo, la Federmar-Cisal provinciale ha indetto il suo I Congresso provinciale per oggi alle 9.30 nella sede federale Cisal di Trieste.

Il congresso, oltre a una disamina generale delle problematiche marittime e amministrative, nonché sulla sorte del Lloyd Triestino, procederà al rinnovo delle cariche sindacali provinciali e alla nomina dei delegati al prossimo Congresso nazionale. Al congresso parteciperà il segretario nazionale della Federmar-Cisal Auricchio.

CALENDARIETTO

Oggi: San Giovanni di Dio — Il sole sorge alle 6.31 e tramonta alle 18.08; la luna si leva alle 5.59 e cala alle 15.29.

Ieri: temperatura massima gradi 9,9 minima gradi 7,1; pressione millibar 1014,1; stazionaria; umidità 76 per cento; vento km 24 da Nord-Est; mare mosso con temperatura di gradi 7,4; pioggia caduta mm 6,8. D.S. Gorniti, dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri.

Maree: oggi, alta alle 8.02 con cm 38 e alle 21.10 con cm 47 sopra il livello medio; bassa alle 2.29 con cm 19 e alle 14.34 con cm 59 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 18: piazza Garibaldi 5, tel. 728811; via dell'Orologio 6, tel. 300605; via dei Soncini 179 (Servo-), tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 847797; viale Mazzini 1 (Muggia), tel. 271124; Opicina tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 18: piazza Garibaldi 5, tel. 728811; via dell'Orologio 6, tel. 300605; via dei Soncini 179 (Servo-), tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 847797; piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 727057; viale Mazzini 1 (Muggia), tel. 271124; Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 727057; viale Mazzini 1 (Muggia), tel. 271124; Opicina tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

BALBUZIE
eliminata con il METODO PSICO-FONICO del professor VINCENZO MASTRANGELI, balbuziente anch'egli sino al 18° anno. L'Istituto specializzato «VILLA BENIA» (Rappallo-Ge) organizza a UDINE presso l'istituto «Sore Dimesse», via Treppo 11, tel. 501283, un corso di riduzione par disturbi del linguaggio nelle ore pomeridiane DALL'11 AL 21 MARZO. Consulenze e prenotazioni nel pomeriggio del 10 MARZO. Autizzazione ministeriale del 3/2/1982.

CONDONO EDILIZIO
per tutto il mese di marzo effettua consulenza pratica e preventiva per tutti i casi di condono edilizio
AGENZIA D'AFFARI "TRIESTE"
VIA BAIAMONTI 66 - TRIESTE
TEL. 040/831116

Nuova BMW 324d, il diesel quattro volte avanti. Ve ne offriamo le prove.



15 km con 1 litro di gasolio: un primato in fatto di economia. La BMW 324d offre percorrenze/litro impensabili nella sua categoria: 14,9 km al litro e oltre 20 al 90. In più, costi di manutenzione assai ridotti, grazie all'affidabilità del motore e al dispositivo elettronico Service Intervall.

Da 0 a 100 km/h in 16,1 secondi: un primato in fatto di temperamento. Viaggiate e divorate la strada. La BMW 324d ha le doti di una «benzina». Gli 86 CV e la coppia massima di 152 Nm a 2500 giri, si traducono in un'accelerazione vivace, un'elasticità briosa e una velocità di 165 km/h, con medie elevate sui lunghi percorsi.

2443 cc per 6 cilindri in linea: un primato in fatto di silenziosità. Viaggiate e rilassatevi. Né all'esterno né all'interno sono avvertibili rumorosità e vibrazioni, neppure ai bassi regimi. Merito dei 6 cilindri, dell'incapsulamento del gruppo motore e della totale insonorizzazione della carrozzeria.

Qualità BMW per un alto valore di permuta: un primato in fatto di vantaggi. Viaggiate e viaggiate. La BMW 324d è particolarmente longeva, perché il motore è sovradimensionato rispetto alla potenza sviluppata (86 CV).

Per voi, altri servizi esclusivi: Garanzia BEST (3 anni o fino a 100.000 km), leasing BMW, finanziamenti agevolati, accessori, assistenza e ricambi originali a prezzi controllati.

Venite a provarla da noi.

TRIESTE GIENNE AUTOEST - Via del Carretto 4/A - Tel. 040/44181

GORIZIA ATICAR AUTOEST - Via Trieste 145 - Tel. 0481/67159

TAVANACCO-UDINE FRUUAUTO UDINE - Via Nazionale 17 - Tel. 0432/580750

FRETTE
Amore per il Corredo
dall'8 marzo al 5 aprile
SCONTI
fino al 30%
TRIESTE Via Mazzini, 30b

8 MARZO - FESTA DELLA DONNA
FederCasalinghe
una nuova realtà al servizio della donna
FEDERCASALINGHE
TRIESTE - Via S. Caterina 5, tel. 62949
da lunedì a venerdì: dalle ore 10 alle 12
viaggi di Pasqua
LONDRA
volo in charter da Venezia e da Bologna
27-31 marzo
vai con **UTAT** viaggi

BALBUZIE
eliminata con il METODO PSICO-FONICO del professor VINCENZO MASTRANGELI, balbuziente anch'egli sino al 18° anno. L'Istituto specializzato «VILLA BENIA» (Rappallo-Ge) organizza a UDINE presso l'istituto «Sore Dimesse», via Treppo 11, tel. 501283, un corso di riduzione par disturbi del linguaggio nelle ore pomeridiane DALL'11 AL 21 MARZO. Consulenze e prenotazioni nel pomeriggio del 10 MARZO. Autizzazione ministeriale del 3/2/1982.

CONDONO EDILIZIO
per tutto il mese di marzo effettua consulenza pratica e preventiva per tutti i casi di condono edilizio
AGENZIA D'AFFARI "TRIESTE"
VIA BAIAMONTI 66 - TRIESTE
TEL. 040/831116

Nuova BMW 324d, il diesel quattro volte avanti. Ve ne offriamo le prove.

STATO CIVILE
NATI: Destri Gabriele.
MORTI: Cergol Giuseppe, di anni 81; Vecchi Maria, 98; Mio Carlo, 66; Uesiglio-Savio Maria Luisa, 93; Godina Mariano, 70; Nicolaic Giovanni, 73; Giacomini Pietro, 88; Valencic Giovanna, 74; Sanna Daniela, 74; Delcaro Damiana, 94; Ostrogovich Giuseppe, 74; Drosolini Antonietta, 40; Bubbini Ruggero, 72; Ostini Alice, 73; Hervaletti in Polito Emma, 81; Gerchi Arturo, 60; Mosenich Fabio, 25; Flego Antonio, 71; Sertur Giovanni V. Grison, 72; Vouch Caterina, 79; Zaccaron Alba in Franceschini, 65.

L'AVVISO ECONOMICO
IL PICCOLO
può aiutarvi
a risolvere
qualsiasi vostro problema

GIORNALE DI TRIESTE

LA BIBLIOTECA FUNZIONA DA GIOVEDÌ A ORARIO RIDOTTO PER UNO SCIOPERO

I sindacati denunciano alla Civica una situazione ormai insostenibile

Sul problema del personale e della precarietà della struttura chiedono un incontro al sindaco

La Biblioteca civica da giovedì funziona a orario ridotto (due ore in meno al mattino e due al pomeriggio) per uno sciopero a tempo indeterminato indetto dalla Cgil, Cisl e Uil che hanno chiesto da due settimane un incontro con il sindaco e gli assessori competenti, Rossi (istruzioni culturali) e Seri (personale).

L'incontro è assolutamente urgente, ad avviso delle organizzazioni sindacali, poiché la situazione della civica è diventata «insostenibile».

Due sono i problemi centrali che si trascinano peraltro da anni: quello del personale, carente e non qualificato, e quello della precarietà in cui versa la struttura «al di fuori delle vigenti norme in materia di sicurezza», come si legge nel comunicato emesso per l'occasione.

Oltre alle due ore di sciopero alla fine di ogni turno, è stato pure deciso il blocco degli straordinari e saranno attuati — promettono i sindacati — altre forme di lotta se non si arriverà all'incontro.

Il cahier de doléances che i sindacati hanno inviato al Comune è molto lungo; in premessa l'amministrazione municipale viene accusata di una «gestione fallimentare» delle sue istituzioni culturali, che si basa sulla «mera conservazione di uno status quo che non riesce a staccarsi da una visione ottocentista, puramente conservativa, dei compiti degli istituti».

Tale gestione indica — sempre secondo i sindacati — la mancanza di una programmazione e di un coordinamento tra le varie istituzioni e si ripercuote negativamente «sulla stessa conservazione del materiale posseduto e sulla sua fruibilità da parte dell'utenza (repertori, inventari, cataloghi ecc.)».

In sostanza i sindacati avvertono che la Biblioteca non è in grado di assolvere ai suoi compiti istituzionali e che fino ad oggi «i servizi scoperti sono stati mantenuti con ore straordinarie da parte del personale presente e con accrobazie turmazoni». E sottolineano che «le ore straordinarie, visto il monte ore della Biblioteca (1985: annuali 604 ore, 50,3 al mese) solo in parte possono venir retribuite, le rimanenti fanno beneficiare di compensativi in modo che la soluzione al problema crea un ulteriore disservizio».

Ma vediamo più dettagliatamente la situazione del personale, come viene descritta nel documento sindacale. Attualmente sono previsti nel-

Incontro con Zanone

Sotto gli auspici della sezione di Trieste di Italia nostra, lunedì, alle 17.45, avrà luogo un incontro con il ministro dell'ecologia on. Valerio Zanone, sul tema «Un ministero per l'ambiente».

L'incontro si svolgerà nella sala Barancini delle Assicurazioni Generali in via Trento 8.

L'organico 29 addetti, ma presenti ce ne sono 25. Di questi, soltanto una minima parte (circa un quinto) svolgono mansioni per le quali sono stati assunti. Gli altri si occupano di materie e attività completamente diverse da quelle per le quali sono preparati.

Così si registra — scrivono i sindacati — che nessun dipendente conosce «adeguatamente» la raccolta Petrarcesca; che non è possibile avvalersi completamente del materiale della raccolta Patria; che viene trascurata la raccolta Musicale; che manca un aggiornamento e una revisione di molti cataloghi, la microfilmatura di documenti e

periodici molto richiesti e il restauro di preziosi manoscritti. E pure carente il personale addetto alle pulizie della Biblioteca che ha un'utenza giornaliera di 265 unità.

Quanto detto riassuntivamente riguarda il personale, ma c'è anche il problema della precarietà dello stabile. In merito, il Sindaco ha emesso il 31 gennaio un'ordinanza nella quale si limita la presenza a cento persone contemporaneamente. A parere sindacale, il provvedimento è rimasto disatteso poiché il controllo viene svolto da un usciere che non ha alcuno strumento per allontanare o fermare il pubblico in eccesso.

Cosa chiedono i sindacati?

L'attuazione della nuova pianta organica, che è già stata predisposta e prevede 25 addetti con le specifiche qualificazioni (non compresi gli usciere) e l'avvio dei lavori di ristrutturazione della Biblioteca.

Come abbiamo già pubblicato una soluzione potrebbe essere quella del trasferimento della Civica alla caserma Beleno (di proprietà del Comune) per iniziare i lavori di risanamento del palazzo di piazza Hortis. Visto lo stato di tensione per gli addetti e di disagio per gli utenti, denunciati dai sindacati, è assolutamente necessario provvedere al più presto.

Pierluigi Sabatti

INCONTRO FRA GLI AMMINISTRATORI

Quale assistenza per la terza età?

Sono necessarie concrete e tempestive risposte

Il delicato problema degli anziani a Trieste è stato sviluppato in un incontro promosso per iniziativa dell'assessore regionale al lavoro e all'assistenza sociale, Mario Brancati, ed al quale hanno aderito, tra gli altri, il vicepresidente del governo del Friuli Venezia Giulia Renzulli, il sindaco della città Richetti, il presidente dell'Asl triestina Scarpia e il commissario delle Ispab, gli istituti pubblici di assistenza e beneficenza, Satti.

Sia Brancati che Renzulli nell'occasione hanno espresso la volontà di assicurare uno stretto raccordo fra sanità e assistenza e di individuare concrete e tempestive rispo-

ste, ad iniziare dalle situazioni di maggiore urgenza e necessità. Nel confronto, è emersa anche l'esigenza di accelerare la ristrutturazione del Gregoret per l'ospitalità di anziani non autosufficienti e di giungere alla predisposizione di convenzioni tipo per le prestazioni nelle strutture del territorio, di personale sanitario.

Con l'occasione l'assessore Brancati ha sollevato la questione dei cerebropatici sistemati all'istituto per l'infanzia «Burlo», ottenendo l'assicurazione che l'Unità sanitaria e il «Burlo» sono in procinto di risolvere il problema del reperimento di una sede adeguata per gli assistiti.

LA TRADIZIONALE CENA OFFERTA DALLA SEZIONE ANA

Alpini con gli anziani



In un clima di serena allegria si è svolta la cena offerta dagli alpini a 120 anziani della Pro Senectute. La cena è ormai diventata una tradizione, che si rinnova ogni anno nel ricordo di Renato Timeus, il fondatore della locale sezione Ana «Guido Corsi». Alla fine gli anziani hanno dato vita ad una esibizione di canzoni del folklore triestino, accompagnati da un duo musicale che ha rallegrato tutta la serata

ALLO STUDIO L'ISTITUZIONE DI UN VERO E PROPRIO CORSO DI LAUREA

Un progetto per fare di Trieste il polo scientifico della psicologia

Alla Facoltà di lettere e filosofia dell'università di Trieste, è nato un ambizioso progetto: fare della città un nuovo polo scientifico per la psicologia in Italia e all'estero. Primo passo la proposta di modifica allo statuto della facoltà, motivo: l'istituzione di un corso di laurea in psicologia. La proposta dovrebbe passare in senato accademico e in consiglio di amministrazione a marzo. Poi seguirà l'iter ministeriale e potrebbe essere operativa, al più tardi, nel '90. Allora i ragazzi che desiderano diventare psicologi non dovranno più emigrare nelle sedi universitarie di Padova e Roma, le uniche finora abilitate a sfornare laureati.

Chi non può frequentare questi atenei attualmente deve seguire una trafila molto più lunga. A Trieste può laurearsi in filosofia con indirizzo psicologico, ma poi per riuscire ad esercitare gli è necessario frequentare una specializzazione successiva.

Ma perché la facoltà di lettere del nostro ateneo chiede questo corso soltanto adesso, quando dal lontano '53 l'istituto di psicologia è già al ribalta grazie all'insegnamento del professor Kanizsa sui processi cognitivi (percezione e pensiero)? Perché quest'anno è finalmente stato rivendicato il nuovo statuto nazionale per i corsi di laurea in psicologia. In esso vengono accolti numerosi miglioramenti suggeriti dall'esperienza decennale dei corsi di Padova e Roma.

Inoltre è in prossima discussione alla Camera, già approvata dal Senato, la nuova legge per l'istituzione dell'ordine professionale degli psicologi con relativo albo ed elenco speciale di psicoterapeuti.

E del tutto evidente che in Italia si vuole fare ordine nell'ambito della materia, sulla quale nel passato si sono scartate troppe tensioni ideologiche, specie intorno agli anni '70. Inoltre la nuova politica per l'università tende al decentramento.

Non sarà soltanto Trieste a proporsi quindi. Ma le autorizzazioni verranno concesse ad un esiguo numero di atenei. Un'occasione da non perdere insomma per la nostra università. Tanto più che non si comincerà certo da zero. Dei dodici insegnamenti previsti nel biennio del nuovo corso di laurea (quindicennale) a Trieste ce ne sono già otto. Inoltre l'istituto di psicologia vanta addirittura un bouquet di fiori all'occhiello. Vi afferisce infatti una delle Unità Cnr del gruppo «scienze del comportamento», coordinata dal professor Kanizsa. Si sta sviluppando un grosso progetto interuniversitario nel campo della visione e dell'intelligenza artificiale diretto dal professor Gerbino. Infine, tramite l'istituto, Trieste è stata scelta come sede della prossima — prevista nell'87 — «international conference on event Perception and Action», prestigioso summit di addetti ai lavori, tenutosi nell'ultima edizione a Uppsala nell'85.

E. La

L'impegno contro la mafia: un dibattito e una assemblea

A quasi un mese dall'apertura dei maxi processi a «Cosa nostra», la Federazione giovanile comunista lancia una serie di iniziative locali sui temi della mafia e della criminalità organizzata. Il programma prevede un'assemblea degli studenti medi, che si svolgerà martedì al cinema Ariston, alla quale è stato invitato anche il sindaco, e una conferenza-dibattito (organizzata dalla Lega degli studenti universitari con il patrocinio dell'università degli studi) dal titolo «Magistratura e poteri dello Stato: quale sistema di indipendenza per i giudici? che si terrà mercoledì alle 15 nell'aula Venetian».

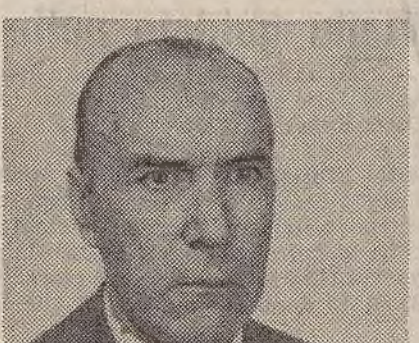
«Con questi appuntamenti — hanno spiegato durante una conferenza stampa Gianpiero Cuperio e Luca Poniz della

Fgci — vogliamo coinvolgere una città che rischia spesso di vivere un po' ai margini delle grandi questioni nazionali. Il problema della mafia, con le sue implicazioni nel traffico della droga e nel riciclaggio di denaro, esige invece l'impegno concreto di tutti». Impegno che per i giovani della Fgci e della Lega degli universitari si concretizza anche nella sottoscrizione proposta per finanziare le parti civili del processo di Palermo.

Quanto al convegno «che rappresenta — è stato spiegato — un approfondimento scientifico ai temi dell'indipendenza della magistratura e dei diritti dei cittadini», il tentativo sarà quello di coprire tutti gli aspetti e le problematiche del mondo giuridico. Da quelli dei giudici, agli avvocati, fino al settore universitario.

La commenda di San Silvestro consegnata al prof. Zuballi

Con una semplice e toccante cerimonia nella magna sala del Seminario, alla presenza di professori, studenti, amici e ammiratori, il vescovo, mons. Belloni, ha consegnato il diploma di «commendatore dell'ordine di S. Silvestro» al prof. Giuseppe Zuballi che per trentacinque anni — dalla nascita del Seminario nel 1950, fino al 1984 — ha onorato la cattedra di lettere delle scuole medie di detto istituto. Nella motivazione sono state poste in rilievo «la coscienza professionale, la vastità di cultura, l'assiduità inappuntabile, l'abnegazione incondizionata, la probità dell'educatore, dell'emerito professore».



Nato a Capodistria nel 1913, laureatosi in lettere a Bologna nel 1936, passa di ruolo nel 1937 a Postumia. Dal 1939 fino alla fine della guerra è ufficiale pilota dell'aeronautica, guadagnando la medaglia d'argento al valor militare. Ottiene la cattedra al ginnasio-liceo Carlo Combi a Capodistria, poi a Varese, quindi a Trieste dal 1950 al liceo Dante e all'istituto magistrale Carducci, concludendo nel 1976 la propria carriera come preside dell'istituto magistrale Duca d'Aosta. Ma continua a insegnare in Seminario.

In poche righe

Convegno su il «carcinoma bronchiale»

Domani alle 9.30 si svolgerà presso la sezione didattica (aula B) dell'ospedale di Cattinara una tavola rotonda multidisciplinare su «Ruolo del medico generico e del radiologo nella diagnostica precoce del carcinoma bronchiale», organizzata dall'Istituto di radiologia dell'Università, in collaborazione con la sezione di radiologia toracica dell'Associazione italiana di radiologia medica e con il patrocinio degli Ordini dei medici di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone.

Il prof. Dalla Palma coordinerà gli interventi dei professori Leggeri, Zmajevich, Chiodera (Brescia) e Marano (Chieti). Medici generici e radiologi sono invitati a prender parte al convegno, durante il quale verranno discussi i vari aspetti, epidemiologici, clinici, diagnostici e terapeutici, del carcinoma bronchiale in fase iniziale. Particolare rilievo verrà dato al rapporto tra medico generico e radiologo.

Assemblea de «La Marmotta»

L'Associazione per il tempo libero «La Marmotta» ha convocato per lunedì alla scuola Pitteri di via Tigor 3 l'assemblea ordinaria dei soci, alle 17 in prima e alle 17.30 in seconda convocazione, con il seguente ordine del giorno: relazione sull'attività 1985; relazione finanziaria e presentazione del bilancio consuntivo 1985; presentazione del bilancio preventivo 1986; programma delle attività 1986; elezione per la copertura delle cariche vacanti nel Consiglio direttivo; varie ed eventuali. L'assemblea, nel corso della quale verranno distribuite le nuove tessere sociali, è aperta ad amici e simpatizzanti.

I desserts agli incontri della Fipe

Lunedì nella sala convegni di via San Nicolò 5 con inizio alle 16, sesta e ultima conferenza su «Cultura gastronomica ed educazione alimentare», il seminario promosso dall'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe) con la collaborazione del Comune di Trieste e della Camera di commercio. Le lezioni di cucina chiudono, dunque, in dolcezza, in quanto l'ultima tappa del menù gastronomico che via via gli incontri hanno percorso, si incentra su «I desserts», che sono certo formaggi, frutta, gelati, ma soprattutto e specialmente dolci, di cui la cucina triestina è particolarmente ricca.

Gli istruttori dell'Istituto regionale per la formazione professionale (Irfop), gli igienisti dell'Unità sanitaria locale e i dietologi del Centro studi regionali dell'Istituto nazionale della nutrizione se la vedranno dunque con gli oltre ventisei tipi di dolci tradizionali, a partire dal «buchteln», i «craven», i «coch», le «fritole», i vari struoli lessi o al forno, le creme, le fave ecc. ecc.

Nella riunione di chiusura sono naturalmente previsti interventi speciali: il sig. Livio Grassi parlerà su «I significati allegorici dei dolci pasquali triestini»; il comm. Mario Moffa su: «I piaceri della tavola e gli accorgimenti per meglio assaporarli»; il sig. Alfonso Delami su «L'igiene ambientale nella preparazione dei cibi».

Consegnati i premi fondazione Basevi

Nella sala degli atti accademici del rettore dell'Università degli studi, si è svolta la cerimonia di consegna dei premi erogati dalla fondazione Silvio Basevi. I premi di un milione ciascuno, sono stati assegnati alle dottoresse Francesca Larese Filon e Maria Assunta Cova, laureatesi in medicina e chirurgia. Alla presenza dei membri del consiglio di amministrazione della fondazione Silvio Basevi, prof. Luciano Baldini, presidente della facoltà di medicina e chirurgia, prof. Ferdinando Gobbato e prof. Giuseppe Mocavero, ordinari della facoltà di medicina e chirurgia, e della dottoressa Maria Pincher Dobran, dirigente amministrativa dell'università degli studi, il presidente della fondazione, prof. Paolo Fusaroli, si è congratulato vivamente con le vincitrici.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Vittorio Valentini nell'VIII anniversario (8/3) dalla famiglia 80.000 pro Società Ginnastica Triestina (sez. natuzia), 20.000 pro Ricreatore comunale Ciglio Padova (comitato ex alievi).

In memoria di Fabio Albanese nel V anniversario (8/3) dalla moglie e dai figli 100.000 pro Associazione amici del cuore, 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Fabio Albanese nel VII anniversario (8/3) dalle famiglie Flora - Cesana 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Cirillo Bait nel V anniversario dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Fiorella Bartole - Giraldi per il compleanno (7-3) dalla mamma 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Elisa Benedetti Chirassi nell'VIII anniversario da N.N. 50.000 pro Società S. Vincenzo de' Paoli (anziani bisognosi).

In memoria di Anna Boscaroli nell'anniversario (8/3) dal marito Ernesto Boscaroli 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Bruno Caliterna nel II anniversario (7/3) da Irma Caliterna e nipoti 20.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Gaetano Canino nel XIV anniversario (8/3) da Maria 30.000 pro Astad.

In memoria di Manlio Cavazzon per il compleanno (8/3) dalla moglie 20.000 pro Domus Lucis Sangulneti, 20.000 pro Istituto Rittmeyer, 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Antonio Della Valle per il compleanno (8/3) dai familiari 30.000 pro Domus Lucis Sangulneti.

In memoria di Concetto (Mario) Lioni nell'VIII anniversario (8/3) dai nipoti Aida, Bruna, Mario, Umberto 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Elena Masaraki nell'VIII anniversario (8/3) dalla famiglia 100.000 pro Comunità greco-orientale (poveri), 25.000 pro Istituto Rittmeyer, 25.000 pro Astad; dal prof. Giovanni Moscarada 20.000 pro Comunità greco orientale, 10.000 pro Unione degli istriani.

In memoria di Maria Patschelder nel IX anniversario (8/3) dalla figlia Silvana 10.000 pro Chiesa Immacolata cuore di Maria, 10.000 pro Cr.

In memoria di cap. Bruno nel X anniversario dai suoi cari 100.000 pro Uldim.

In memoria di Giordano Predonzan nel V anniversario (8/3) dalla madre, moglie e figli 30.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Lidia Purich nel IV anniversario (8/3) dalla figlia Lino Sangalli 10.000 pro Astad.

In memoria di Mario Skabar nel V anniversario (8/3) dalla moglie Daniela 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria dei propri cari genitori nell'anniversario da Caterina e Giuseppe Monticello 40.000 pro famiglia unigheese.

In memoria di Maria Salvini (Latina) da Nidia Miot 20.000 pro Associazione nazionale bersagliere, sez. E. Toti.

In memoria di Maria Muscovich ved. Cortese dai colleghi del figlio delle Assicurazioni Generali 82.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gelmina Opar ved. Robba dagli inquilini dello stabile di Largo Caduti per la Libertà (Muggia) 100.000 pro Casa di riposo per anziani di Muggia; da Ida e Pina 5.000 pro Casa di riposo Muggia; 3 da Sonia, Giordana, Nerina, Bruna, Milena, Isa 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Raffaele Parello e Umberto Ruscishevich da Lina Clemente 50.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.

In memoria di Lea Petronio ved. Spadaro da Ottilia Monico 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Artemio Pozar dalla fam. Godina 100.000 pro Lega lotta contro il cancro (Manni); da Serena e Gianni Rovis e Novella Komata 30.000, da Rita e Guido Fradeloni e O. Kulterer 30.000; da Franca Trevisan Usherghi 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Anna Artelli 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Luigia Pregaz da Maria, Anna e Bruno Nettek 30.000 pro Astad; dalla fam. Giuseppe e Maria Pregaz 50.000 pro Centro cardiologico.

In memoria di Anita Presel dai nipoti Fabio e Luisa 100.000 pro Istituto Rittmeyer; da Leonino Montagnani 20.000 pro Oratorio salesiano San Giovanni Bosco.

In memoria di Carla Purich Plisco dai condomini e inquilini di via Pietà 12 40.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Giuseppe Rosaz dalla ditta G. Frausin & C. Snc. 150.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Rodolfo Rosé dalle cugine Rosetta e Tiziana 50.000 pro Sogit.

In memoria di Anita Rutter Damilano dai figli Serena e Gianfranco 30.000 pro Astad.

In memoria di Giovanna Scampieri Muggia da Anita Guardiani 25.000 pro Domus Lucis Sangulneti.

In memoria del prof. Giovanni Schiavon dalla moglie e figli 50.000 pro Chiesa S. Apollinare.

In memoria di Luigi Toso da Euro Metelli e famiglia 30.000 pro Uldim.

In memoria di Bruno Trani da Lidia Bussanti 100.000 pro Aism.

In memoria di Francesco Valentini dalla famiglia e da Adriana Becar 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Vallone dagli inquilini di via Basseggio 14-16 120.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (Chiesa Madonna del Carmelo).

In memoria di Maria Breni dalla famiglia Nereo Franchi 20.000 pro Pro Senectute; da Marcello e Paola Romano 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Calussi Salvi da Nuccia Cecchi Abbiati 30.000 pro Circolo Dalmatico «Jadara».

In memoria del dott. Antonio Viezzoli dalla Libreria Universitas 30.000 pro Lega nazionale.

In memoria dei propri cari defunti da Mario Tomasi 10.000 pro Missione triestina nel Kenya.

Da Marina Ravenna Basilio in occasione del 25° anniversario di lavoro 300.000 pro Servizio medico d'urgenza - Ospedale maggiore (dott. Fulvio Vico).

In memoria del G. uff. Guido Antonini da Franco e Magna Videna 50.000, da Livio Antonietti, Vidari 50.000 pro Croce rossa italiana (sezione femminile); da Sofia Gardoni 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Salvatore Alfonsi dalla moglie Lucia Destino Alfonsi 30.000 pro Anfas.

In memoria di Potenziano Bernardini dalle famiglie Fanulari 60.000 pro Centro tumori «Lovenati».

In memoria del Past. Umberto Berti da Ida e Benvenuto Sabini 25.000 pro Ass. It. per la ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Renato Brunetti da Nora Bauer 200.000, da Adriana e Lino Cesana 50.000, da Aida e Livio Vasieri 50.000, da Nera e Bruno Kessler 30.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini; dalla famiglia Colombani 50.000 pro Ist. Burlo (Ricerca tumori); da Doris Nacmas Kestor 20.000 pro Astad; da Rosella Habe e Sandra Cervaz 10.000 pro Centro tumori «Lovenati» e 5.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Albino Buda dalla moglie Norina 50.000 pro Crd.

In memoria di Maria Buzzi ved. Breccelli da Wilma e Guido Bianchi 30.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Maria Breni dalla famiglia Nereo Franchi 20.000 pro Pro Senectute; da Marcello e Paola Romano 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Calussi Salvi da Nuccia Cecchi Abbiati 30.000 pro Circolo Dalmatico «Jadara».

In memoria del dott. Livio Cavalcante dalla famiglia La Macchia 50.000 pro Astad.

In memoria di Massimiliano Cernigli dalle famiglie Bolmar, Cernig, Cernig, Sartore 80.000 pro Istituto triestino per interventi sociali.

Comprasi ORO Gioielleria MARCUZZI TRIESTE V.le XX Settembre 7 - Via del Toro 2

SOTTO IL SEGNO DI



CASA DELLE ASTE s.r.l.

Savoia Excelsior Palace
34121 Trieste
Riva del Mandracchio 4
Tel. (040) 7690-166 Tlx 460315

ASTA ANTIQUARIATO DI PRIMAVERA

presso i saloni dell'Hotel Savoia Excelsior Palace, riva del Mandracchio 4, Trieste

verranno posti all'incanto mobili d'arte - tappeti orientali - dipinti argenti - porcellane - avori - arazzi compresi tra il XV ed il XX secolo.

TORNATE D'ASTA:

Giovedì 13 marzo, ore 16.30 e 21
Venerdì 14 marzo, ore 16.30 e 21
Sabato 15 marzo, ore 16.30 e 21
Lunedì 17 marzo, ore 16.30 e 21

ESPOSIZIONE:

Tutti i giorni dal 10 al 17 marzo
orario 10-13 15-23
Segreteria:
tel. (040) 7690 int. 166

CATALOGO IN LOCO

Ogni lotto in aggiudicazione verrà accompagnato da certificato di autenticità

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Tito agente dell'Intelligence Service?

Caro direttore, desidero intervenire sulla recensione del prof. Diego de Castro al libro di Giampaolo Valdevit "La questione di Trieste 1941-1954 - politica internazionale e contesto locale".

Mi ha sorpreso il particolare rilievo che de Castro ha voluto dare all'analisi dell'autore sul comportamento "misterioso e contraddittorio" degli anglo-americani in ordine alle violazioni dell'armistizio del 1943 e tutto questo con riferimento alle conseguenze per la Venezia Giulia.

L'autore della nota asserisce che tutto questo "era quasi completamente ignoto a noi italiani". A me non sembra, tutt'altro. Avendo appreso l'aspetto storico del problema della nostra regione, ho tratto il convincimento che di "misterioso" non c'era niente, così come la "contraddittoria" era solo un aspetto della diplomazia inglese, dovuta alla delicatezza nella definizione dei confini orientali d'Italia.

Ciò è evidenziato sia dai colloqui che Tito ebbe nel '44 con il gen. Henry Wilson, sia da quelli svolti sempre nello stesso periodo con il maresciallo Harold Alexander. A questi, si aggiunsero poi, gli incontri con Churchill.

Più che di "contraddittoria", si dovrebbe parlare di "confusione". Si trattava di consentire agli alleati occidentali spazi di giustificazione sul destino delle nostre terre: da un lato cautela verso l'Italia, passata da un momento all'altro — da nemica a cobelligerante; dall'altro, rispetto delle promesse fatte al maresciallo di Belgrado già nel 1942, consentendogli di conseguire i maggiori possibili risultati, attraverso l'avvenuta occupazione militare.

Del resto, è noto l'atteggiamento favorevole degli alleati verso Tito: l'indiscutibile appoggio inglese, o nella Francia di Bidault, o nel cauto atteggiamento americano.

Orbene, che gli inglesi — come dice il prof. de Castro — ci guardassero con malanimo, è fuori di dubbio. Ma che questi nel far politica, o nella svolgere diplomazia, si lasciasse trascinare dai sentimenti, non è credibile. Quindi si può presumere che anche la posizione degli inglesi, di appoggio al maresciallo di Belgrado, rispondesse a un particolare disegno della politica della Gran Bretagna e a un preciso rapporto che la diplomazia inglese poteva avere con il maresciallo Tito.

Ricordo un aspetto, poco conosciuto e sicuramente inedito. Poco dopo la morte di Francesco Giunta, i suoi familiari resero pubblici alcuni documenti di notevole interesse. Tra questi, delle annotazioni su "certo machiavellismo" di grandi leaders politici internazionali. Era il caso dello jugoslavo Tito, che Giulia asseriva essere agente dei servizi segreti inglesi, cosa questa da determinare una non limpida condotta verso l'Italia da parte di Churchill.

Questo particolare lo appresi alcun tempo fa. Mi lasciò incredulo, sebbene riflettessi che, certe cose, Giunta poteva saperle di prima mano, essendo stato sino all'8 settembre '43 governatore della Dalmazia.

È stato recentemente, a

seguito di alcune pagine che sto scrivendo «sull'altro faccia della storia», che ho avuto modo di esaminare un interessante documento di Francesco Giunta: si tratta di una lettera indirizzata a un personaggio di rilievo del Pnf di Trieste e dalla quale si trae il convincimento che il Giunta, con un ampio margine di tempo, sapesse quanto stava per avvenire intorno alla metà del luglio 1943.

Il riferimento alla seduta del Gran Consiglio emerse al destinatario solo dopo lo storico avvenimento. Poiché la fedeltà di Francesco Giunta a Mussolini è fuori di discussione, è improbabile che la notizia sia stata colta nella cerchia dei promotori dell'ordine del giorno Grandi. La cosa quindi potrebbe chiarire come egli fosse invece inserito in certi canali di informazione. Questo particolare mi ha portato, quasi contestualmente, a riconsiderare le annotazioni di Giunta sui particolari rapporti tra Tito e l'Intelligence Service.

Tenuto conto di questo aspetto, meglio si comprende la pressione esercitata da Churchill sul Governo jugoslavo regio e su re Pietro, affinché riconoscessero Tito proprio al momento in cui questi stava subendo i più duri rovesci. Anche il salvataggio di Tito dopo l'attacco dei paracadutisti tedeschi, al

suo quartier generale di Drvar, nella Bosnia, fu compiuto dagli inglesi, che lo trasportarono in aereo sino a Bari. Da lì, con un cacciatorpediniere, il maresciallo fu condotto a Lissa, dove sempre sotto la protezione della Marina inglese, stabilì il suo nuovo quartier generale.

Chi se non gli inglesi obbligarono re Pietro a riconoscere in Tito (e nel suo movimento partigiano) l'unico legittimo movimento della resistenza, tanto da giungere dopo il colloquio tra Tito, Churchill e re Pietro, allo scioglimento del comando del gen. Mihailovic?

Neppure l'atteggiamento assunto da Tito nel corso della Conferenza di Crimea del febbraio '45, ove apertamente si manifestò la sua disponibilità verso Stalin e l'Unione Sovietica, turbò la diplomazia inglese. Anzi, come è storicamente accertato, proprio in quella circostanza il ministro degli Esteri Anthony Eden dimostrò al maresciallo di Belgrado tutta la sua disponibilità.

Non comprendo perché il prof. de Castro sia sorpreso dal fatto che ancora nel 1945 «... Tito non fosse ritenuto dalla politica alleata la lunga manus della Russia per il suo ingresso nel Mediterraneo...». Orbene, a meno che non si ritenga che la politica e la diplomazia occidentale, in particolare quella inglese, fos-

se in mano a degli imbecilli, appare più verosimile l'ipotesi che la Gran Bretagna fosse in possesso di elementi di conoscenza tali da eliminare ogni preoccupazione, e quindi ritenesse di poter controllare le manovre politiche di Tito.

Del resto, Londra ben sapeva che Tito aveva più interesse a giocare Mosca, che non a giocare gli alleati occidentali. La storia ha ampiamente provato questo aspetto del dilemma, proprio con la rottura del 1948 tra la Jugoslavia di Tito e l'Urss.

E su questi presupposti, in gran parte favoriti dall'Inghilterra, che Tito seppe trasformare l'occupazione militare della Venezia Giulia in un successo politico e diplomatico. E le cose per noi potevano andare ancor peggio, se gli americani non avessero ritenuto, specie con l'inizio della guerra fredda, di prendere in mano il problema di Trieste.

Ecco quindi l'utilità sul piano storico, di approfondire l'analisi sui rapporti tra Tito e Churchill e non per il solo piacere della ricerca o dell'accademia, ma perché sia possibile evidenziare che la sorte di Trieste non fu soltanto nel grembo di Giove (il destino è il risultato dell'azione degli uomini), ma anche perché i triestini seppero fare la loro parte. E costò non poco sacrificio.

Alfio Morelli

Non si cambia l'orario di quel treno

Dal capo dell'ufficio movimento del compartimento ferroviario riceviamo:

In relazione a quanto pubblicato il primo marzo nella rubrica «Segnalazioni» con il titolo «Orario del treno da spostare» si comunica quanto segue.

Il treno locale 11488 delle ore 16.46 Trieste-Udine svolge le funzioni di raccogliatore per il rapido 850 che lo segue e arriva a Udine solo sette minuti dopo: è in coincidenza, sempre a Udine, con detto rapido che prosegue per Venezia e che a sua volta ha coincidenze con i treni IC.72 per Milano ed Ex.513 per Lecce/Roma.

Lo spostamento richiesto comprometterebbe le coincidenze suindicate e, pertanto, non è possibile disporre il posticipo del treno 11488 in partenza da Trieste Centrale.

Incidente stradale del 12 ottobre '85

Chi avesse assistito all'incidente avvenuto il 12 ottobre 1985 alle ore 22.45 in cui erano coinvolte una Fiat Ritmo azzurra e una Fiat 1100 bianca all'incrocio riva Mandracchio-via Mercato Vecchio (semaforo hotel Savoia) è pregato di telefonare al 411342.

Lettera firmata

La Tasco, un nuovo salasso per i contribuenti

Ho letto e meditato l'articolo di martedì 18 febbraio in merito al salasso che per i contribuenti di Trieste costituirà la nuova tassa comunale dei servizi (Tasco). Già la tassa per le immondizie era abbastanza consistente: l'aumento che la tabellina ci prospetta oggi è del 137 per cento in più. E ciò per cercare di quadrare un po' i conti, dato che sono garantiti dall'Amministrazione comunale i cinque servizi comunali previsti dalla legge.

Però, se il Comune di Trieste vuole sobbarcarsi spese per servizi sociali ad ampio spettro — cioè come era scritto

si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

sull'articolo il tempo pieno delle scale, trovo ingiusta la ripartizione degli oneri sui cittadini, soprattutto sui pensionati.

Molto spesso quei genitori che si servono del Comune come «baby sitter» per sé e per i loro figli hanno più che il superfluo. È una constatazione sotto gli occhi di tutti. Ci saranno anche delle eccezioni ma che genitori e bambini seguono un pericoloso avanzo di «consumismo» che non lascia spazio a qualche sacrificio è un fatto incontestabile. Sacrificio essi qualcosa e pagano per ciò che ricevono. I pensionati, alle prese con infinite preoccupazioni non c'entrano con i servizi sociali del Comune di questo tipo.

Altro argomento su cui me-

ditare riguardava le modalità di pagamento di questa spinosa nuova imposta. Tenendo d'occhio i ruoli esattoriali si rileva, in relazione alla precedente imposta sui rifiuti che molte famiglie non hanno mai pagato la «tassa immondizie». Quindi, seguendo quella falsariga tanti la faranno ancora franca e ci saranno sempre coloro che dovranno pagare anche per gli allegri evasori. Meditate, gente, meditate...

Lettera firmata

Centrale: spetta alla Regione indicare il sito

Caro direttore, l'intervista che il suo giornale ha pubblicato il 5 marzo scorso a firma di Livio Missio, riporta fedel-

mente, sia pure con inevitabili omissioni, alcune mie riflessioni sulla questione della centrale di base nel Friuli-Venezia Giulia.

Mi permetto tuttavia di osservare che il richiamo dell'intervista, pubblicato in prima pagina lo stesso giorno dal suo giornale, attribuisce all'Enel valutazioni che l'Enel non ha compiuto e non può compiere. Non spetta infatti all'Enel dichiarare decaduta un'ipotesi di localizzazione (V. del Noghéro) e tanto meno suggerire altre (area ex Esso).

Con riferimento alle varie ipotesi di localizzazione, esistono problemi tecnici e politici a tutti noti. Ma spetta solo alla Regione indicare all'Enel i siti su cui eventualmente verrà localizzata una centrale elettrica.

Giancarlo Lizzari

Mostre d'arte

«Timavo rustico»

Verrà oggi alle 18 nella sala espositiva della Provincia (piazza Vittorio Veneto 4) della mostra fotografica di Pino Seregola intitolata «Timavo rustico».

Hlavaty al Bastione

Oggi, alle ore 18, verrà inaugurata alla galleria d'arte «Al Bastione», di via Felice Venezian 15, una rassegna retrospettiva di acquerelli del maestro Robert Hlavaty. La mostra potrà essere visitata fino al 27 marzo nel seguente orario: giorni feriali 10.30-17.30; festivi 10-13, lunedì chiuso.

Servola industriale

Oggi alle ore 18 al circolo Torni di via Carducci 24, avrà luogo la presentazione del volume di Adriano M. Sarcin «Servola» e l'inaugurazione della mostra fotografica sulla Servola Industriale.

Collettiva alla Sant'Elena

Oggi alle 18, alla galleria «Sant'Elena», si inaugura la mostra collettiva dei pittori triestini: Maria Creglia, Giacomo Cirami, Franco Forzato, Bruno Frausin, Nicola Sponza, Laura Pera, Alba Trella, Franco Cassador, Grazia Pellegrino, Giorgio Vella e Bruno Tiziani.

Galleria Cartesius Mostra personale di ZORA KOREN SKERK

Caffè Stella Polare FRAUSIN MOVIA SERGAS

Sala Comunale d'Arte NELLO PACCHIETTO Mare e laguna Venezia e l'Istria

Galleria Malcantone Via Malcantone 14/A

27-2 14-3-86 BRINDISI - CASCELLA DE CHIRICO - DEL PEZZO GUTTUSO - NESPOLO - TOZZI POMODORO - ZIGAINA

Galleria Rettori Tribbio 2 GUIDO ANTONI

Il Rinoceronte RENATO CALLIGARO

ORE DELLA CITTA'

Società di Minerva

Stasera alle 17.45, nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica (piazza Fortis 4), Rossella Fabiani e Marino Bolaffio parleranno di «Massimiliano a Trieste, da villa Lazovich a Miramar», con diapositive.

Cometa Halley

In marzo si ripara della cometa di Halley, gli astrofili si preparano a fotografare anche a Trieste e in regione. E' ancora disponibile alla sede del circolo «Che Guevara» (via Madonna 19 o via Capitolina 3) la pubblicazione con il testo della conferenza che la prof. Margherita Hack, direttore dell'Osservatorio astronomico di Trieste, ha tenuto il 29 novembre scorso. L'opuscolo riporta fotografie sul tema ed un ricordo dello scrittore Elias Canetti, premio Nobel per la letteratura, che vide la cometa di Halley nel 1910 all'età di 5 anni.

Amici del Vittoriale

L'associazione «Amici del Vittoriale», la «Legione del Vittoriale» nonché il «Libero Comune di Fiume in esilio» organizzano, a Gardone Riviera, domani con inizio alle ore 10, una cerimonia commemorativa, nella ricorrenza del quarantottesimo anniversario della morte del comandante Gabriele d'Annunzio. In tale occasione verrà inoltre scoperta la lapide che il «Libero Comune di Zara in esilio» ha già collocato nella piazzetta Dalmazia del Vittoriale in omaggio al poeta soldato e a ricordo del XXX raduno nazionale dei dalmati, svoltosi a Gardone il 23 settembre 1983. Tutti gli esuli e particolarmente i fiumani e i dalmati sono invitati a partecipare alla cerimonia.

Selvaggina

I panzerotti ripieni di cervo, capriolo, cinghiale, vera prelibatezza per i buongustai più esigenti, sono preparati con professionalità dal pastificio Mariabologna, via Battisti 7.

600 films a noleggio

Noleggio videocassette e videoregistratori. Più di 600 films a casa vostra a partire da lire 5.000 per 5 giorni. Videocassette vergini Philips, Scotch, Sony, TVT e ora anche videocassette 8 mm. Passaggi da film 8, 8.16 e 16 e diapositive in videocassetta. Fotostudio Emmetti via Settefontane 11, tel. 767312.

Corsi di tennis

Lunedì 10 marzo s'iniziano i nuovi corsi di tennis per principianti e non. Possibilità di concordare l'orario delle lezioni al mattino, pomeriggio o sera. Per informazioni e iscrizioni telefonare al 301579 dalle 17 alle 20. Ultimi posti liberi.

Vog 1 - Regali

Acquistando ora partecipi al concorso «L'Uovo Magico». Sorprese... (Aut. Min. Conc.).

Tutti in tuta!

Da Giulia e G. Baby: mamma, papà e bambino con le felpe e le tute jogging più colorate più divertenti e... più convenienti. Alcuni esempi: tute bambino da lire 17.900, tute uomo-donna da lire 23.900, approfittatene! Da Giulia e G. Baby in via Genova 12-23.

AURORA VIAGGI

24-31 marzo: PASQUA a VALMIA DI MAIORCA. Quote da Lire 590.000.

24-31 marzo: PASQUA sull'isola di RODI. Quote da Lire 550.000.

25-27 aprile: Gita a LUSSINPICCOLO. Quote Lire 119.000.

25-27 aprile: Gita sull'isola di PAGO e ZARA. Quote Lire 139.000.

24-25 maggio: Gita al LAGHI DI PLITVICE. Quote Lire 115.000.

Informazioni e prenotazioni presso l'Aurora Viaggi in via Milano 20, tel. 80261.

Torneo di bridge

La Società scacchistica triestina (via Tarabocchia 3, tel. 764433) organizza per oggi alle 16 nella sede sociale un torneo di bridge. Iscrizione lire 4000. Premi alle prime coppie, alle coppie signore, alle coppie miste e alle coppie non classificate.

Noemi

Ultimissimi giorni di vendita promozionale con sconti fino all'80% su abbigliamento intimo. Calze delle migliori marche scontate fino al 40%, via Carducci 30. (Com. eff.).

Ateneo terza età

Riprende oggi alle 17 in sede il «Club fotografico» con Angelo Baldinelli.

Pomeriggio danzante

La sezione di Trieste dell'Anea (Associazione nazionale ex emigrati in Australia) organizza per domani, con inizio alle 16, nella sala Cril della Stazione marittima, un pomeriggio danzante di fine inverno.

viaggi di Pasqua

VIENNA in autotreno o treno 27-31 marzo

vai con **UTAT**

GALLERIA AL CORSO (Galleria Rossoni) Trieste - Corso Italia 9

Ci hanno affidato uno stock di
TAPPETI ORIENTALI
per curarne l'immediata vendita con
SCONTI REALI DEL 40%

Fino a sabato 15 marzo.

Lo stock comprende tappeti vecchi e contemporanei, di tutte le qualità e dimensioni, con certificato di garanzia.

La vendita si svolgerà in orari di negozio.

LA SUPPLICA PER PAVIMENTARE LA «CONTRADA LUNGA» OGGI VIA MAZZINI Quando le petizioni venivano ascoltate

Ancora nel 1924 non tutte le strade del Borgo Teresiano risultavano fornite di un buon selciato di pietre squadrate.

In quell'anno nemmeno l'odierna via Mazzini (già Contrada Lunga, poi Nuova, Maria Teresa durante gli ultimi anni della prima guerra mondiale, ed infine col nome attuale), era provvista di un'adeguata pavimentazione, se il negoziante Giorgio Preschern, anche a nome di altri suoi colleghi, il 23 agosto inviò una supplica all'Eccelso Governo, prospettando la necessità di sistemare il fondo di detta strada.

Nella sua petizione il Preschern si rivolge anche all'Ispettore delle Civiche Fabbriche Giacomo Ferrari, esortandolo «di dare la precedenza al lastrico della Contrada nuova denominata volgarmente anche Lunga», e tra i motivi prodotti a giustificazione di tale opera ricorda che «detta strada sia la più frequentata di tutte le altre, che in essa si entra nella piazza così detta Gadolla». Il postulante fa inoltre osservare agli interessati «che terminando la detta Contrada nuova alla riva del mare, agevolerebbe il trasporto delle merci che tuttora in copia si sbarcano».

A far muovere il Preschern, deve essere stata la notizia che il Comune era in procinto di selciare, prima



della Nuova, le due contrade di Carintia (ora via Torrebiana) e di Vienna (attuale via Filzi). La sua petizione ebbe successo poiché in data 27 ottobre venne informato che l'Eccelso Governo aveva disposto che il Magistrato Civico provvedesse a far lastricare per prima la Contrada Nuova.

Qualche anno più tardi (1831), la pavimentazione di alcune vie doveva trovarsi in condizioni veramente deplorevoli, se il 24 gennaio il

consigliere Giuseppe de Brodmann si lagnò verso la Civica Ispezione Edile con queste poco benevole espressioni: «Divenute non soltanto scandalose ma estandio sommarmente pericolose varie profondità del nuovo selciato nelle Contrade del Mandracchio, San Sebastiano, di Caviana, alla Crociata della Contrada nuova così piazza Gadola e Contrada di Sant'Antonio, non che in Piazza della Borsa imboccando la Contrada del Ponte

Rosso e quella del Teatro». Nello stesso tempo si raccomandava di controllare «le contrade nelle quali passeranno le carrozze per le 4 corse prossime nel Carnevale».

La manutenzione delle pubbliche strade è stata sempre un peso sui bilanci del Comune, in quanto sapevano benissimo quanto pesavano sul bilancio le pietre del selciato cittadino.

Pietro Covre

non correre!

...il nostro reparto di videoregistrazione è fornitissimo.

...ma fai presto

perché qualcuno può soffiarci qualche pezzo speciale.

nuovi magazzini gerbini

nuovi numeri telefonici 731276 - 732261 via Rossetti 6 - via Giotto 8

AKAI

BLAUPUNKT

Grundig

HITACHI

Philips

PIONEER

SANYO

SHARP

INNO HIT

maxell.

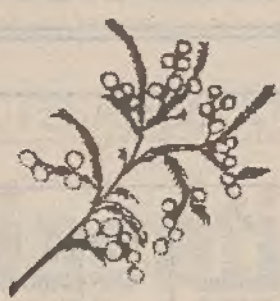
Panasonic

JVC

SONY

TDK.

THOMSON



donna perché si


SERVIZIO A CURA DELL'UFFICIO P.R. DELLA SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE

FILATI
Teresa

VIA BATTISTI 20/E - TEL. 771119
VIA MARTIRI DELLA LIBERTÀ 3/D - TEL. 62350

FESTA DELLA DONNA

«Uomini in passerella»



al
Principes club
di GRIGNANO

Visto il successo riportato nelle edizioni '84 e '85 anche quest'anno ELEZIONE del
Mister Principes 1986

Una dimostrazione spettacolare per eleggere «L'UOMO IDEALE» premiandolo con un trofeo «DAVIDE DI DONATELLO» offerto dall'OREFICERIA GHEGA

CELLULITE
RISOLTA RADICALMENTE!!!



ESAMI GRATUITI

A TUTTE LE DONNE PER RISOLVERE IL PROBLEMA

CELLULITE

RISULTATI VISIBILI IN POCHI GIORNI

BODY CLUB

CENTRO FISIOTERAPICO
Via S. Nicolò 30, II p.
Tel. 60634 - Orario: 12.30-19.30

VENITE A CONSULTARCI PER TEMPO

Settimana della Donna
alla

Casa del Profumo

Corso Italia 28 - TRIESTE - Tel. 762812

Sconto del 15%
sui prodotti

Olga Tschekowa the professionals

Paco Rabanne

NUOVA COLLEZIONE

ESTATE

..... una scelta sicura

boutique

Gerard

TRIESTE - VIA S. SPIRIDIONE 6

NUOVA COLLEZIONE

PRIMAVERA

specialista
in
bellezza

ISTITUTO DI BELLEZZA

Alida Rigoni

TRIESTE - VIA S. FRANCESCO 4 - TEL. 732844



Oggi la donna occupa uno spazio importante nella società. I valori tradizionali che la costringevano al ruolo di moglie-madre stanno ormai del tutto scomparendo. La donna non è più esclusa da qualsiasi iniziativa al di fuori della famiglia e della casa e si trova a dover adempiere a nuovi compiti non ultimo quello di far accettare all'uomo stesso la sua nuova immagine: una donna che lavora, che sa essere amica e collaboratrice.

E la donna oggi che decide come arredare la propria casa, come vestirsi, come trascorrere il tempo libero. Purtroppo talvolta questa indipendenza materiale e morale la porta ad avere poco tempo libero, non riesce più a dedicare giornate intere agli acquisti, ed ecco perché è importante saper scegliere, saper risparmiare tempo e denaro andando a colpo sicuro in quei negozi dove non può sbagliare, nei negozi il cui nome è sinonimo di fiducia.

Pellicceria Soliman

TRIESTE - VIA RETI 4 - TEL. 631424

una lunga tradizione nel tempo



MARINO ACCONCIATURE ESTETICA

• Maestro d'arte •

... dalle idee alle forme ...

nuova linea primavera-estate «Geometric»

Per riacquistare la giusta forma l'estetista Gabriella consiglia una serie di 10 massaggi a L. 180.000.

TEL. PER APPUNTAMENTO: VIA MARTIRI DELLA LIBERTÀ 18 - 61967 - TRIESTE

La Pelle

Abbigliamento in pelle di Alta Moda

PIAZZA SCORCOLA 3 - TRIESTE - TEL. 65131

presenta

i nuovi modelli '86-'87 di montoni
uomo e donna,

i due pezzi, le gonne, i pantaloni e
ULTIMA NOVITÀ

i completi in pelle stoffata

stampata nelle tinte della moda primavera-estate.

Tutti modelli di ALTA MODA

a prezzi veramente contenuti!

La Pelle una garanzia nel tempo!

Donna
questa sera 8 marzo



CLUB 7 NANI

Ti aspettiamo!!!

SISTIANA - TEL. 299029 - apertura ore 22.00

VALENTINIS
MONFALCONE (GO)
VIA A. BOITO - TEL. 0481-470443



FESTA della DONNA con

STERLING SAINT JACQUES

e con L. PILAT

• OGNI VENERDÌ INGRESSO
GRATUITO A TUTTE LE DONNE



pellicceria

TRIE

in piazza della Borsa 8, Trieste

il momento più giusto per il tuo acquisto più importante

PROMOZIONALE CON I FIOCCI **30% 40% 50%**



com. eff.

DALLA REGIONE

ALCUNE DOMANDE, L'8 MARZO, ALL'ASSESSORE NODARI

La parità donna-uomo e le direttive della Cee

Al consiglio regionale due proposte di legge del Pci e della Dc

La giornata dell'8 marzo è tradizionalmente un momento di riflessione su quanto è stato fatto e su ciò che ancora non è stato raggiunto sul piano della parità tra l'uomo e la donna. Un momento di riflessione diverso dall'usuale, anche per non cadere nella retorica, può forse essere quello di creare di capire che cosa si fa al riguardo all'interno della Comunità economica europea. Domanda che giriamo all'assessore regionale Pio Nodari, delegato ai rapporti con la Cee, ricordandogli ad esempio che l'atto costitutivo della Comunità, il Trattato di Roma, stabilisce all'art. 119 che «ciascuno Stato membro assicura l'applicazione del principio della parità delle retribuzioni fra i lavoratori di sesso maschile e quelli di sesso femminile per uno stesso lavoro».

«È vero, la Comunità europea è da sempre fortemente impegnata su questo fronte, in termini di dichiarazioni di diritti come sul piano della politica attiva: negli anni il Parlamento europeo ha affrontato, a più riprese, il problema della condizione femminile nei suoi diversi aspetti. «Attenzione, però, ricordando al Trattato di Roma, che la preoccupazione prioritaria, allora, era quella economica: si trattava cioè di evitare che la libera concorrenza tra i Paesi della Comunità fosse falsata dall'impiego di donne meno pagate degli uomini. L'articolo 119 era quindi solo parzialmente a favore delle donne lavoratrici, tutt'altro».

Nel tempo, però, le finalità sociali hanno preso il sopravvento: come confermano, se non andiamo errati, tutta una serie di direttive e di risoluzioni indirizzate ai governi nazionali allo scopo di assicurare la parità fra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso al lavoro, la formazione e la promozione professionale, le condizioni di lavoro e la retribuzione.

«La svolta si ha nel 1974, quando il Consiglio dei ministri della Comunità si è impegnato in tal senso, nel quadro della politica voluta a sviluppare la cosiddetta «Europa sociale»: da lì è scaturita una lunga serie di direttive e risoluzioni ai governi nazionali perché intraprendano azioni e adeguino le legislazioni nazionali in materia di priorità di retribuzioni (Direttiva del 1975), priorità di trattamento nell'accesso al lavoro, alla formazione e alla promozione professionale e nelle condizioni di lavoro (Direttiva del 1976), di uguaglianza in materia di sicurezza sociale (Direttiva del 1978), di promozione della parità di opportunità per la donna (Risoluzione del 1982), di azioni per combattere la disoccupazione femminile (Risoluzione del 1984); di promozione dell'uguaglianza di opportunità per le ragazze e i ragazzi in materia di istruzione (Risoluzione del 1985)».

Fare di capire che la Cee, tempo, abbia definito un quadro normativo e di principi, demandando ai singoli Paesi membri l'onere della concretizzazione.

«C'è il limite costituito dalla necessità che le singole autorità legislative traducano questi atti comunitari in leggi nazionali e regionali. Non bisogna però sottovalutare l'importanza di quel quadro etico-giuridico, né le difficoltà che si frappongono per la traduzione legislativa di quel quadro: ci sono problemi economici, sociali, giuridici, storici, culturali che non possono essere sottovalutati».

La Comunità, comunque, conscia di questi limiti, ha anche varato un programma d'azione coordinato, che ha avuto una prima fase nel periodo 1982-1985, e che proprio in questi giorni viene riproposto, con gli opportuni adeguamenti, per il quinquennio 1986-1990. E a sostegno di tale programma ha stanziato un budget di 9 miliardi di Ecu, circa 13 miliardi di lire».

C'è lo più descrivere per sommi capi? «Il nuovo programma si colloca nell'ambito dello sviluppo della cosiddetta «Europa del cittadino», e si propone di intervenire, coinvolgendo autorità pubbliche e categorie socio-professionali, per rimuovere quelli che sono stati individuati come i principali ostacoli che si frappongono di fatto alla piena realizzazione della parità di condizioni tra gli uomini e le donne. «In primo luogo occorre continuare ad agire sul rafforzamento dei diritti individuali, conducendo al riguardo anche una campagna di sensibilizzazione delle parti sociali».

«La formazione professionale e il miglioramento della situazione professionale delle donne sono altri punti concreti. In particolare si prevedono azioni specifiche per evitare che l'introduzione delle nuove tecnologie penalizzi l'occupazione femminile, soprattutto i livelli più qualificati».

«Altre azioni interesserebbero categorie con problemi specifici: le famiglie monoparentali e le donne sole; le donne migranti; le donne che desiderano rientrare nel mercato del lavoro dopo un'interruzione; le donne portatrici di handicap; le donne delle professioni autonome, compresa l'agricoltura. E il Fondo sociale europeo ha stabilito la priorità dei finanziamenti alle iniziative di formazione professionale e di creazione di posti di lavoro a favore delle donne in settori nelle quali esse siano sottorappresentate. Né si possono dimenticare gli interventi volti a garantire la parità di fronte al trattamento di previdenza sociale, ad esempio per quanto riguarda le pensioni di reversibilità, come per l'età del pensionamento».

Un programma impegnativo, indubbiamente, anche in considerazione di quel «vinco-

li», sociali, economici, culturali che lei ricordava prima. In questo contesto, come si colloca l'azione dell'amministrazione regionale?

«Siamo consci di tutti i problemi esistenti, a Bruxelles, come a Strasburgo, come a Trieste: ma l'obiettivo fondamentale, e ambizioso, di questo programma, come dell'intera azione della Comunità europea, è quello di arrivare a modificare la mentalità comune».

«Attenzione, però, che la nostra società ha bisogno non di tante parità, ma della parità di opportunità per tutti. Ed è in questo quadro che si colloca l'azione della Regione: ed è in questo quadro, ritengo, che si dovrà discutere in Consiglio delle proposte di legge in materia di parità, quella del Pci come quella della Democrazia cristiana, quest'ultima presentata appena, un paio di settimane fa».

In poche righe

Assemblea dell'Associazione stampa

Il consiglio direttivo dell'Associazione stampa del Friuli-Venezia Giulia ha indetto per mercoledì alle 14.30 in prima convocazione e alle 15 in seconda, nella sede sociale di corso Italia 12 a Trieste, l'assemblea straordinaria per l'elezione dei delegati al congresso nazionale della stampa italiana.

Sinquadri: calendario di scioperi

Il sindacato regionale «quadri industria» comunica che, dopo lo sciopero di lunedì alla Terni, si asterranno oggi dai lavori i quadri della Savio, gruppo Eni. Sarà quindi la volta del gruppo Efm il 17 marzo e dell'Enel il 20.

Mercoledì 11 si terrà un'assemblea all'Arsenale Triestino San Marco per proclamare l'adesione allo sciopero promosso dal Coordinamento nazionale Sinquadri per la Fincantieri. Con questa forma di lotta presenti in tutte le aziende della regione i «quadri» manifestano il loro malcontento perché — dicono — viene loro negato l'esercizio di fondamentali diritti sindacali e ciò nonostante una recente sentenza abbia riconosciuto alla Confederazione le caratteristiche di «sindacato maggiormente rappresentativo» sul piano nazionale.

Pellegrinaggio al «Vittoriale»

È confermata per lunedì la cerimonia che, per iniziativa dell'Associazione «Amici del Vittoriale» e della «Legione del Vittoriale», si svolgerà a Gardone Riviera, nella ricorrenza del quarantottesimo anniversario della morte di Gabriele D'Annunzio.

In tale circostanza verrà inoltre scoperta al Vittoriale, nella piazzetta Dalmazia, una lapide ricordo collocata dagli esuli dalmati.

È previsto l'intervento di varie autorità e di numerose rappresentanze combattentistiche d'Arma e giuliano-dalmate. La cerimonia avrà inizio alle ore 10 con la deposizione di una corona ai piedi dell'arca che racchiude i resti del Comandante.

PRIMO CONCRETO RISULTATO DELLO JANCRI

Collaborazione economica in vista con le Canarie isole del turismo

Il primo concreto risultato della promozione che l'imbarcazione Jancris sta facendo con il giro del mondo per i colori del Friuli-Venezia Giulia si è avuto in questi giorni con la visita nella nostra regione del sindaco di Santa Cruz de Tenerife, Mamolo Hernando, il quale era accompagnato anche da rappresentanti della Camera di commercio e della Confindustria delle Isole Canarie.

La delegazione è stata ricevuta dal vicepresidente della giunta regionale, Aldo Gabriele Renucci, il quale ha spiegato loro che la vocazione internazionale del Friuli-Venezia Giulia deriva sia dalla sua posizione geografica che dall'intersecarsi di scambi, di cultura e di passioni tra l'Est e l'Ovest europeo.

Compiaciuto di come lo yacht di diciassette metri stia

portando per il mondo il messaggio di pace e di fratellanza, Renucci ha affermato inoltre che questo viaggio è anche fulcro di concrete iniziative economiche. Lo Jancris ha toccato l'arcipelago, che è una regione autonoma della Spagna, lo scorso novembre.

Lo stesso sindaco di Santa Cruz de Tenerife ha rilevato le affinità tra le Canarie, punto d'incontro tra le Americhe e l'Europa, e la nostra regione, sottolineando l'internazional-

L'indennità di pensione integrativa

Il governo ha dato interpretazione autentica definitiva all'art. 19 della legge 843/78. Con questa norma si stabilisce il diritto, per i titolari di pensioni integrative, di percepire l'intera indennità integrativa speciale su tali prestazioni per il periodo successivo all'1 gennaio 79. Si sana così un contenzioso che interessava decine di migliaia di pensionati che s'erano visti decurtare le pensioni ed attribuiti pesanti debiti di svariati milioni per il periodo 1979-1984.

LA CONCLUSIONE DEL CONVEGNO SUL CENTRO UNIDO A MIRAMARE

Biotecnologia per l'industria Queste le ricerche a Trieste

Definiti i settori di attività - Personale e nodi finanziari - Le infrastrutture necessarie

È stato un lavoro sbrigante e puntiglioso quello che ha impegnato scienziati ed esperti di organizzazioni internazionali negli ultimi due giorni del workshop su «Biotecnologia e prodotti industriali», conclusosi nel tardo pomeriggio di ieri al Centro di fisica teorica di Miramare.

Il compito assegnato, oltre alla discussione delle relazioni scientifiche presentate — era infatti quello di stilare un documento finale che contenesse le indicazioni sulle linee di ricerca lungo le quali avviare l'attività del costituendo Centro di ingegneria genetica e biotecnologia per quanto riguarda la sede triestina (un compito analogo è già stato svolto per la componente italiana, lo scorso settembre a Nuova Delhi, con il convegno su «Biotecnologia e agricoltura»).

Il documento venuto fuori dai gruppi di studio e dalle

discussioni plenarie individua tre aree di interesse principale per il Centro di Trieste. La prima è la biotecnologia, vale a dire gli studi sulla struttura e la funzione di enzimi per processi industriali, ottenibili mediante tecniche avanzate di ingegneria genetica. La seconda comprende il settore dei biomateriali, ovvero le ricerche sulla produzione di polimeri di interesse industriale

e medico (farmaci, vaccini, ormoni, erbicidi, pesticidi, agenti antitumorali...). La terza, infine, riguarda i processi biologici industriali che utilizzano su larga scala le tecniche di purificazione e concentrazione di molecole biologicamente attive.

Per quanto ristretti al settore industriale — che costituirà lo sfondo dell'attività della sede triestina del Centro Uni-

do — questi temi restano comunque notevolmente ampi. Quindi — è stato raccomandato — bisognerà focalizzare le ricerche su pochi argomenti ristretti: anche perché ricercatori e tecnici non saranno più di una trentina e i finanziamenti attualmente disponibili per la ricerca superano di poco quota trenta miliardi.

Per questo si è ribadita la necessità di ottenere nuovi finanziamenti sia da parte degli enti pubblici che da parte degli stati membri del Centro di biotecnologia (che attualmente dispone di circa sessanta miliardi messi a disposizione dall'Italia, tra governo e Regione Friuli-Venezia Giulia), sia da parte di organizzazioni internazionali destinate a collaborare con il Centro stesso: come la Fao, l'Organizzazione mondiale della sanità, il Programma per l'ambiente dell'Onu.

La discussione sul documento — coordinata da Arturo Palaschi, direttore dell'Istituto di genetica e biochimica evolutiva del Cnr di Padova — si è addentrata anche nelle attrezzature scientifiche di cui il Centro triestino dovrà disporre. A cominciare da un adeguato supporto di elaboratori consistente in un computer centrale e in terminali satellitari nei singoli laboratori. Il Centro potrà comunque appoggiarsi — è stato detto — sulle già ottime infrastrutture scientifiche di cui Trieste dispone: dal Centro di fisica teorica alla Sissa, dagli istituti di biologia e chimica all'Istituto di fisica dell'Università di Trieste.

Notevole enfasi è stata inoltre data all'addestramento dei ricercatori provenienti dai paesi in via di sviluppo, che costituisce uno degli scopi istituzionali del Centro Unido. Il documento finale ribadisce anche l'importanza di mantenere «legami dinamici» con i centri associati che verranno costituiti, attraverso programmi di ricerca in comune.

Per tutto ciò, naturalmente, servirà personale scientifico e tecnico di prim'ordine: la cui selezione rappresenta uno dei punti-chiave dell'intero documento, accanto alla ormai indispensabile scelta del direttore generale e dei responsabili delle componenti italiane e indiane.

F. Pag.

Sincrotrone: riunione con Rubbia

Il premio Nobel Carlo Rubbia e gli altri membri del comitato scientifico del Laboratorio «Luce di sincrotrone» hanno iniziato ieri mattina la riunione all'Area di ricerca per l'esame del progetto. In particolare, sono state valutate nei dettagli le caratteristiche delle diverse versioni proposte per la «macchina di luce» triestina in funzione dei tre siti suggeriti per il suo insediamento all'interno o nelle immediate adiacenze dell'Area di ricerca, a Padriciano. Il vertice di super-esperti dovrebbe concludersi stamattina con un documento riservato.

SI SONO DIMESSI IERI I DUE ASSESSORI SOCIALDEMOCRATICI

Il Psdi monfalconese apre la crisi comunale

Nella riunione di giunta di ieri sera, i due assessori comunali del Psdi hanno rimesso le loro deleghe e si sono dimessi dall'esecutivo. È il primo atto di una crisi che sfocerà entro il mese in consiglio comunale, con le dimissioni del sindaco e della giunta.

È una crisi di non facile soluzione, perché potrebbe far arrivare quanto prima un commissario prefettizio alla guida del Comune. La maggioranza di sinistra, che governa Monfalcone da oltre dieci anni, senza l'appoggio del Psdi si trova a essere sostituita da 18 consiglieri su 40. E se i socialdemocratici non cambieranno idea, non ci sono proprio i numeri per far rinascere un'altra coalizione di sinistra, a meno che non venga proposta una soluzione di tipo «gradese», la quale tuttavia, contando su venti

rappresentanti, non avrebbe la maggioranza qualificata.

Per Monfalcone la Dc propone un quadripartito Dc-Psdi-Psi-Pr, omogeneo alle alleanze regionali e provinciali, il quale potrebbe essere sostenuto da 25 voti su 40. Questa proposta è emersa in una riunione del comitato comunale dello scudo crociato, alla quale hanno partecipato anche il segretario regionale Bruno Longo e quello provinciale Gianfranco Crisci.

I due esponenti dc hanno tra l'altro assicurato, nel loro rispettivo livello, «la piena collaborazione per favorire anche a Monfalcone la costituzione di una nuova maggioranza, coerente con il quadro politico provinciale e regionale».

Sulla crisi che nasce a Monfalcone, dovrebbe prendere posizione la sezione del Pri

della città, che si riunisce stasera.

Il quadripartito proposto a Monfalcone dalla Dc (nella città dei cantieri il Pri non è presente in aula) non è di facile attuazione, in quanto, dopo i fatti di Grado, non regna l'accordo tra i due partiti socialisti. E di pochi giorni fa infatti la costituzione a Gorizia della giunta provinciale Dc-Psi-Us, senza il Psdi e il Pri. Una presenza in giunta di uno solo dei partiti socialisti, avrebbe i seguenti numeri: Dc-Psi-Pr, 21 voti; Dc-Psdi-Pr, 19 voti.

Adesso comunque la parola va al consiglio comunale, che probabilmente verrà convocato entro il mese di marzo: se non si arriverà a un accordo, l'assise verrà sciolta e, al suo posto, governerà il commissario prefettizio.

CONTINUA A NON PIACERE AL PCI LA LEGGE 243

Il nuovo ruolo di Villa Manin crea confusione di competenze

La legge ormai è stata approvata, ma al gruppo consiliare comunista in Regione continua a non piacere. La 243 («Modifiche e integrazioni di provvedimenti regionali operanti nel settore dei beni culturali. Nuovi interventi a favore dell'edilizia bibliotecaria e museale») nasce da quella ventata razionalizzatrice che da tempo soffia sulle decisioni di giunta. E fin qui il Pci — che ha convocato una conferenza stampa per spiegare le ragioni del suo dissenso — non muove critiche.

«Che si faccia ordine e si specializzino gli enti, ci va bene — ha detto Boris Iskra —. A patto però che le modifiche in nome della razionalità non finiscano per intaccare una visione organica della politica culturale».

Il Centro per la catalogazione e il restauro dei beni cultu-

rali del Friuli-Venezia Giulia di Villa Manin sarebbe, secondo il Pci, la struttura-emblema del nuovo trend. In passato era uno strumento esecutivo che agiva (con estrema professionalità) sulla base di indicazioni e orientamenti decisi da un comitato regionale di esperti, il cui parere era vincolante. «Adesso con la nuova legge — spiega Stello Spadaro, responsabile del settore per il Pci — le funzioni del Centro sono state deformate. Villa Manin è diventato organo tecnico-scientifico. Il che snatura il suo ruolo, peraltro prezioso, e crea le premesse per una confusione di competenze, rispetto alle istituzioni universitarie e alla Soprintendenza».

Insomma, in sintesi, il Pci dice: Villa Manin, con le modifiche approvate in consiglio (il gruppo comunista si è astenu-

to) che aumentano l'autonomia del suo ruolo e lo sganciano dal controllo degli esperti tradizionali, rischia di diventare «un'agenzia scientifica della politica culturale di giunta», una brutta copia delle università già esistenti, «una terza università, scoraggiata dal resto del panorama».

Spostando il discorso dal particolare al generale i comunisti fanno notare che i due nuovi comitati creati dalla 243 — uno con competenza sui musei, l'altro sulle biblioteche — non hanno più poteri vincolanti in assoluto. Sono solo strumenti consultivi. «Così, su materie delicate come, per esempio, la classificazione di biblioteche e musei, pure in relazione ai finanziamenti — dice Spadaro — il ruolo della giunta diventa centrale, anche rispetto agli organi tradizionalmente preposti alle valutazioni di merito».

Il panorama finale ha, secondo il Pci, contorni negativi: poche istituzioni centralizzate, attività culturali «ghettizzate» nei confini delle singole province da una «politica di decentramento che non favorisce la circolazione delle iniziative entro i confini regionali». Alle perplessità del Pci si è aggiunto poi lo scetticismo della facoltà di lettere triestina. In una nota pubblicata ieri dal nostro giornale, il consiglio di facoltà esprimeva tutti i suoi dubbi. Non solo sul nuovo ruolo di Villa Manin, ma anche su un altro problema sollevato dal provvedimento. I laureati di Udine, dice l'articolo 12 della 243, saranno valutati con particolare riguardo in sede di conferimento degli incarichi relativi al riordino e catalogazione di beni librari antichi. Questo perché posseggono una laurea unica in Italia, che garantisce una specializzazione preziosa.

«Discriminazione», avevano denunciato da Trieste i consiglieri comunali di molti partiti. Il Pci regionale tuttavia, nella sua polemica conferenza stampa, sulla vicenda mantiene toni distensivi, rispetto alle accuse. «Il Friuli-Venezia Giulia ha una facoltà che produce esperti — dice Iskra — perché non valorizzarla? E' assurdo e acido fare contrapposizioni». A. Lo.

IL TEMPO IN REGIONE

Prevista ancora pioggia sul nostro «week-end»



La nostra regione è interessata da una circolazione depressionaria determinata da un minimo di pressione centrato sulle regioni meridionali italiane.

Per oggi sono previste condizioni di cielo da molto nuvoloso a coperto con precipitazioni estese di debole intensità. Venti deboli o moderati intorno ad Est. Temperatura senza notevoli variazioni. Mare poco mosso.

Nel corso della giornata di domani si dovrebbe registrare una graduale diminuzione della nuvolosità con presenza residua di nubi alte e stratificate e possibilità di qualche isolata residua precipitazione.

Mare da poco mosso a mosso. Temperatura stazionaria. Venti moderati intorno ad Est.

SI TERRÀ IL 5 APRILE SOTTO L'EGIDA DELL'UNICEF E DEI SINDACATI

Spettacolo ai cantieri di Monfalcone per aiutare le popolazioni del Mali

I cancelli dello stabilimento Fincantieri di Monfalcone si apriranno alla popolazione, il 5 aprile, per ospitare una serata di solidarietà con le popolazioni del Mali, aderendo così al progetto lanciato dall'Unicef e dalla Cgil-Cisl-Uil nazionali volto a raccogliere la somma di tre miliardi per migliorare le condizioni di vita di quelle genti, combattere la mortalità infantile e contribuire a risolvere i problemi legati alla carenza di nutrizione e soprattutto alla mancanza d'acqua.

Parteciperanno alla manifestazione il segretario generale dell'Unicef, Arnoldo Farina, uno dei tre firmatari dell'iniziativa per il sindacato (Lama, Marini e Benvenuto) e due gruppi artistici che si esibiranno nella sala mensa: il Polifonico di voci bianche del Conservatorio di Trieste, diretto da Edda Calvano, e la scuola di danza Ceron di Udine.

L'iniziativa — la prima del genere in Italia — promossa dal consiglio dei delegati e dall'Unicef regionale e patrocinata dall'Ar Fincantieri, è stata presentata ieri a Monfalcone dalla responsabile dell'Unicef del Friuli-Venezia Giulia, Gigliola Della Marina, e dai delegati di fabbrica.

È stato il rappresentante sindacale del metalmeccanico, Giuliano Bon, a rilevare come, pur in una situazione di disagio legata alla crisi e ai nodi dell'occupazione, i lavoratori non abbiano perso di vista un grave e importante problema che si richiama alla solidarietà umana, elemento comune a tutte le nazioni. «Si tratta di un'iniziativa importante — ha aggiunto Bon — perché al di là del puro fatto economico, comporta un impegno di sensibilizzazione e di richiamo alla riflessione al quale i lavoratori della Fincantieri di Monfalcone non si sono sottratti».

Oltre alla serata benefica, il consiglio dei delegati ha proposto ai lavoratori di sottoscrivere un'ora di lavoro, firmando una delega che sarà posta nel bollettario.

Gigliola Della Marina ha illustrato i termini generali del progetto, mettendo in evidenza le precarie condizioni di vita del Mali e rilevando come «solo con un'opportuna conoscenza di questi problemi, si può sperare di raggiungere l'obiettivo finale».

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	7,1	9,9
Gorizia	5,7	12,1
Monfalcone	7,1	9,9
Pordenone	2	9
Udine	6	8,8

PENELOPE

Sferruzzatrici folli!!!

pura lana

1.250 al gomito

MERCERIE - FILATI

VIA CARDUCCI 43 - TRIESTE

SAN GIORGIO VIAGGI & TURISMO

CORSO ITALIA, 31 - TRIESTE - TEL. (040) 62851/60069

VIAGGI DI PASQUA: (in autotour)

- GRANDI LAGHI ITALIANI 29/3-1/4 86 L. 280.000
- LE CINQUETERRE 29/3-1/4 86 L. 315.000
- ROMAGNA e MARCHE 29/3-1/4 86 L. 210.000
- MERANO e ALTO ADIGE 28/3-1 86 L. 280.000

VIAGGI DI PRIMAVERA: (in autotour)

- TRENTINO e INNSBRUCK 1/4-5 86 L. 250.000
- TOUR DELLA SICILIA 17/24-5 86 L. 550.000
- ROMA 11/15-6 86 L. 395.000

SPECIALE: partenza in gruppo da Trieste e in aereo da Venezia

- MOSCA e LENINGRADO 24/31-8 86 L. 900.000

SUZUKI

SCONTI E DILAZIONI:

MARCHI Gomma

dal 1912

MARCHI GOMMA SPA - VIA ZONTA 4 - TS - TEL. 60212

LA QUALITA'

è un guadagno che ti può dare...

PHILIPS - TELEFUNKEN - GRUNDIG

65.000 AL MESE PER 12 MESI

TV COLOR 20" con telecomando

Senza acconto e senza interessi

Luca Galletti

TUTTO CON TRASPORTO E INSTALLAZIONE GRATUITI

TRIESTE - VIA FELICE VENEZIAN 10

TELEFONO 733336

JUVENTUS

NUOVI

COMPLETI CERIMONIA

COMUNIONI - CRESIME

PER I VOSTRI BAMBINI E RAGAZZI

CORSO ITALIA 10

GIOVANNI CESCA

VENDITA PROMOZIONALE

LAGOSTINA	SCONTO DAL 25% AL 35%
GINORI	SCONTO DAL 15% AL 25%
PORCELLANE	SCONTO DAL 5% AL 60%
CRISTALLO	SCONTO DAL 15% AL 30%
SAMBONET	SCONTO 40%
WMF	SCONTO 50%
COMUNITÀ	SCONTO 30%
TERRAILLON	SCONTO 40%

GIOVANNI CESCA

TRIESTE

VIA MAZZINI 17 - TEL. 61838

Com. al Com. 18/02/86

SI INAUGURA STAMANE ALLA FIERA DI TRIESTE IL SALONE DELLA NAUTICA DA D

TECNAUTICA
TRIESTE - VIA PIETRAFERRATA 13 - TEL. 040/823755
AL 10° NAUTICAMP - Pad. A



MOTORI FUORIBORDO
MERCURY MARINE
MOTORI ENTROBORDO
merCruiser

IMBARCAZIONI
BARBERIS CANTIERI
MOTOMAR YACHTING
GLASTON
FIJORD
ILVER CANTIERE NAUTICO
sesta
CANTIERI NAUTICI SOLCIO
GOMMONI **marshall** CARRELLI **REGGIANA RIMORCHI**

OCCASIONI USATO - PERMUTE - RILAZIONI PAGAMENTO

AL **centro vacanze S.r.l.**
Strada della Rosandra 2
34147 Trieste
Tel. 040/830111

ESPOSIZIONE DI:
CARAVAN
CARRELLI TENDA TRIGANO
TENDE AIR-CAMPING
VERANDE PER ROULOTTE
CARRELLI PORTAIMBARCAZIONI E APPENDICE EJELEBI
CON RICAMBI E GANCI TRAINO

YAMAHA, LA SICUREZZA DI CHI HA VINTO I MARI DEL MONDO
• Canotti pneumatici
• Dotazioni di sicurezza
• Accessori nautici
• Ricambi originali
• Imbarcazioni in vetroresina
• Articoli per la pesca
NAUTICA SPORT: VIA GIULIA 78/C TEL. 51378

ZADRO
DAL 1920
VELE AVVOLGIFIOCCI ACCESSORI RIPARAZIONI
VIA LAZZARETTO VECCHIO, 10
TEL. 301887

AUTO NAUTICA DEMARCHI
TRIESTE - VIALE D'ANNUNZIO 25 - TEL. 729263

"INVITO A BORDO" EVINRUDE '86
PER VOI SPECIALI FORMULE CON PAGAMENTI DILAZIONATI ANCHE SENZA INTERESSI.
CONERO
PETTERUTI
TECNOFIBER
EuroVinil
NUOVA RESINART SNC
REGGIANA RIMORCHI
Presenti al Nauticamp - Pad. A

da Campanella CARAVANS elnagh
 VENDITA PROMOZIONALE
 SCONTI fino al 20%
sulle ROULOTTES e su MOTORHOME
DAL 10/2
INOLTRE: RIMORCHI IMBARCAZIONI - VERANDE ITALIANE, TEDESCHE E FRANCESI - GANCI DI TRAINO - RICAMBI ED ACCESSORI CAMPEGGIO
• NON SIAMO PRESENTI IN FIERA •
CasaMobil Rimorchi di E. Campanella
TRIESTE - VIA CARSIA 51 - OPICINA - STATALE 202 - TEL. 211610
CHIUSO IL MARTEDÌ
CONCESSIONARIA **elnagh**
la caravans

«Nauticamp» al traguardo

Successo di lungimiranza nell'impegno per Trieste

Nauticamp, anno decimo. Un traguardo che poche mostre del settore possono vantare, un successo che esiste; segno quindi di una lungimiranza che, individuando quelle tendenze che in questi anni si sono poi puntualmente verificate, portò nel 1977 alla prima edizione.
Un traguardo raggiunto non certo con facilità, ma attraverso problemi, difficoltà, incertezze, che però consente di guardare oggi al Nauticamp come ad un patrimonio consolidato che è interesse di tutti difendere, come espressione di una città, come unico punto di riferimento nella Regione per un settore che è sempre più legato al turismo, del quale negli anni venturi ci sarà una domanda crescente.

Nauticamp è quindi uno strumento a disposizione, oltre che degli operatori del settore, di una città e di una regione che hanno individuato nel turismo nautico uno degli elementi di richiamo delle correnti turistiche che dal Centro Europa si dirigono verso il Mediterraneo.
In queste nuove edizioni si è raccolto un patrimonio di esperienze che non deve andare sprecato. E se la risposta

degli operatori commerciali triestini è sempre stata positiva, sono proprio questi operatori che sollecitano un salto di qualità del Nauticamp.
Il Nauticamp è quindi una vetrina, un prezioso punto di riferimento per far conoscere al Paese quanto di buono si realizza in questo settore nella nostra regione, la cui validità è riconosciuta anche dalla presenza di esperti ed espositori stranieri.
Gli operatori commerciali, che in questi anni hanno creduto nella manifestazione, necessitano a questo punto — perché il Nauticamp possa compiere il salto di qualità di cui si diceva — del supporto di quegli interlocutori quali la Camera di Commercio e l'Unione Commercianti, che istituzionalmente sono deputati alla ricerca di sbocchi commerciali ed allo svolgimento di azioni promozionali.
Tale impegno va rivolto principalmente ad incrementare, tra i visitatori la percentuale di quelli residenti in regione; perché è noto che, se vi è un'adeguata affluenza, gli operatori commerciali intravedono immediatamente le opportunità di affari, accorrendo così in maggior numero.

Questo impegno riguarda, però, anche l'incremento delle presenze dirette e della cantieristica da diporto regionale e nazionale.
Ma per il periodo del Nauticamp non basta l'impegno di operatori ed enti; è necessaria un'azione d'intenti che riguardi anche le forze politiche e che abbia il sostegno di Trieste.

Un città che forse non si è ancora resa conto della reale importanza del Nauticamp che, a detta degli esperti, è in grado di concentrare su di sé l'interesse degli operatori e degli utenti nautici di tutto l'Alto Adriatico. Una città, poi, che per la sua collocazione può diventare un grosso punto di riferimento per la nautica, in grado come nessuna località dell'Alto Adriatico di offrire servizi e collegamenti rapidi ai diportisti.
In tale contesto, la recentissima presentazione della proposta di utilizzo di alcune aree portuali per la nautica da diporto, da parte dell'Ente Autonomo del Porto, è un'occasione da sfruttare concordemente fra tutti gli interessati, in tempi brevi, nella cui realizzazione operatori commerciali e turistici potrebbero trovare un punto d'incontro dei loro interessi, capaci di generare positive ricadute sia

in termini economici che di nuovi posti di lavoro.
Ricadute ed implicazioni che il Nauticamp, con quella lungimiranza di cui si diceva all'inizio, è stato tra i primi ad individuare, dando vita sei anni fa alla «tavola rotonda» sulla nautica da diporto dell'Alto Adriatico, che quest'anno giunge alla settima edizione, per trattare dei rapporti tra porti turistici, turismo ed industria cantieristica nautica.
Nel corso di questi anni, tale tavola rotonda, grazie ai contributi di autorevoli esperti italiani e stranieri, ha portato all'attenzione del pubblico i problemi della nautica da diporto, divenendo un punto d'incontro degli operatori e degli utenti delle regioni dell'Alpe Adria.
Troppe volte si è assistito in questa sede, alla presentazione di quanti altri hanno realizzato in regione ed all'estero. La proposta dell'Ente Porto va quindi valorizzata immediatamente, dando la possibilità agli imprenditori di passare alla fase operativa per realizzare qualcosa di concreto, che in occasione dell'undici-

SERVIZIO A CURA DELLA S.P.E.
COORDINAMENTO DI BRUNO NATTI

Tavola rotonda sui porti nautici

10.0 Nauticamp venerdì 14 marzo ore 9 Sala Congressi — 7.a tavola rotonda. Tema: «Da uno sviluppo dei porti nautici un concreto impulso per il turismo e la cantieristica nautica minore».
Moderatore: on. Giorgio Tombesi, presidente della Camera di commercio di Trieste.
Interventi:
a) «Un marina nell'essenza della sua gestione» — Il tempo libero e la nautica da diporto: Livorno Marozza, segretario generale dell'Associazione porti nautici — Roma; Baldo Paggiolini, Marina Cala di Galera.
b) «Rapporto fra lo sviluppo delle infrastrutture e situazione dell'industria nautica» — Determinazione dell'indotto: Mario Giugni, consulente Consonautica — Ucinia.
c) «Ostacoli emergenti dalla legislazione vigente per uno sviluppo della nautica da diporto» — Franco Gonzaga, direttore responsabile «Mare 2000».
d) «Rapporto fra nautica da diporto e saloni nautici» — Giuseppino Roberto, segretario generale della Fiera internazionale di Genova.
e) «Cosa chiede l'utente estero da un marina» — Hugo Hermann, consulente per le relazioni internazionali della Federazione austriaca della vela; Alois Gaeta, dirigente dello Yacht club Austria.
Interverranno, inoltre, esponenti politici locali, operatori ed esperti nel settore della nautica da diporto provenienti da Austria e Jugoslavia. Funzionerà un servizio di traduzione simultanea.



Dal libro dei ricordi una con molti problemi e

Come vola il tempo. Eccoci al Nauticamp. Per la decima volta. Sembrano ieri l'altro, quattro barche battute lì, sotto quattro tettoie, flagellate dal freddo e dal vento, componenti divenuti ormai tradizionali per una manifestazione che incocchia contro la natura. Propone sole, vita all'aria aperta con spazi e silenzi; incontra pioggia, bora... fragor di vetri.

Decimo Nauticamp. Come ogni anniversario che si rispetti è tempo anche di bilancio, di programmi, e di tornare (ma solo un attimo) sui trascorsi. Come non ricordarne la crescita, i padiglioni nuovi dove, finalmente, poter esporre le barche a vela in tutta la loro maestosità (sic) con tutte le vele issate, in un candore più appagante di qualunque arcobaleno.

Apriamo una parentesi. Anzi si credette che la maturità nautica avrebbe portato gli italiani al largo su di un piano inclinato, sulla barca a vela. Poi si pensò alla «giusta via di mezzo», ossia il motorsailer, una trovata che doveva invelare anche il motorista più acceso. Successivamente l'andar per mare doveva avvenire — ma perbacco! — col tramite delle nordiche pilotine, lente, sicure, dieselizzate. Macché. Neppure le «lattice», le barchette d'alluminio, non

portarono la lista novella. Arrivò il surf a vela, quell'osso di seppia con ali da farfalla a movimentare il mercato. Si disse: ecco, finalmente, un mezzo popolare. Ma le tavole non erano ancora barca, né i loro adepti pronti a passare su un qualunque più grande. Risultato? Risultato che tutti i mercati son fermi e parlano di nautica «popolare», di nautica «sociale» equivale ad una bestemmia. Chiusa la parentesi.

Torniamo al Nauticamp. Per dire che Nauticamp non è una sigla astratta inventata dall'Ente fieri; non è un convegno amaro dalla realtà economica. Ovvio che, esposizio-

ni, operatori, realtà di mercato camminano di pari passo. Se «tira» il mercato, viaggia bene anche il Nauticamp; viceversa. E questi sono tempi di vacche magre.
Vorremmo sbagliarci, ma un acquirente in Fiera verrà guardato come un «visitor» un essere giunto da un altro pianeta, da corteggiare. A suon di sconti. Eppure ci deve essere un qualche eppure... Le strutture della Fiera sono migliorate, neanche far paragoni; gli espositori ci riempiono ogni angolo; gli affollamenti del mare pronti ad accogliere per «esserci»; i primi aneliti di una stagione che s'appresta alle porte. E bene

COSTRUZIONI NAUTICHE
di Sereno Bonin & C.
VIA CAROTO 10 - TRIESTE - TEL. (040) 825755
SLOOP A VELA BS 30
Esente da immatricolazione e da patente

adriaboats
RIVA GRUMULA 2 - TRIESTE
VASTO ASSORTIMENTO DI ABBIGLIAMENTO ACCESSORI E STRUMENTAZIONE NAUTICA

Personale qualificato con esperienza trentennale vi consiglierà sui vostri acquisti nel modo giusto e al prezzo giusto.
In occasione del 10° Nauticamp praticherà particolari condizioni sui vostri acquisti.
Le minor
Tel. 304109

NEL REPARTO IMBARCAZIONI E MOTORI TROVERETE SICURAMENTE QUELLO CHE FA PER VOI AI PREZZI MIGLIORI
MOTORI FUORIBORDO: **YAMAHA TOMOS**
BATELLI: **ZODIAC NOVURANIA Callegari**
IMBARCAZIONI: **ROVER MARINE HELLAS BOSTON WHALER SHETLAND**
RICAMBI ORIGINALI ED ACCESSORI DI OGNI GENERE
Tel. 765233

CENTRO GAS
LINEA CAMPEGGIO TOTAL CAMPING - CAMPING GAZ
Via del Lavatoio 2 (Piazza Oberdan) - Tel. 60701

CANTIERE MUGGESANO
Riparazioni e Costruzioni Legno-Resina Pitturazione scafi e carene Rimessaggio estivo-invernale adiacente al mare
COSTRUZIONE **muja 95** IMBARCAZIONE A VELA REGATA - CROCIERA KIT NAVIGANTE L. 18.500.000
Via O. Petronio, 1 - Tel. 040/232306 34015 MUGGIA (TS) - NOGHERE

AUTONAUTICA COSSICH
ESPOSIZIONE ASSISTENZA RIMESSAGGIO ALAGGIO - VARO
OFFICINA E VENDITA MOTORI
MUGGIA - VIA C. BATTISTI, 20 - TEL. 272621 ESPOSIZIONE: STRADA PER LAZZARETTO, 41 - TEL. 273384

MOTORCARAVAN TRIESTE
VIA CARPINETO 28 - TELEFONO 040-810387
ARCA
FRECCIA
Dethleffs
Presente in Fiera Pad. E

DA DIPORTO, DEL CAMPEGGIO E DEL CARAVANNING

do dei dieci anni



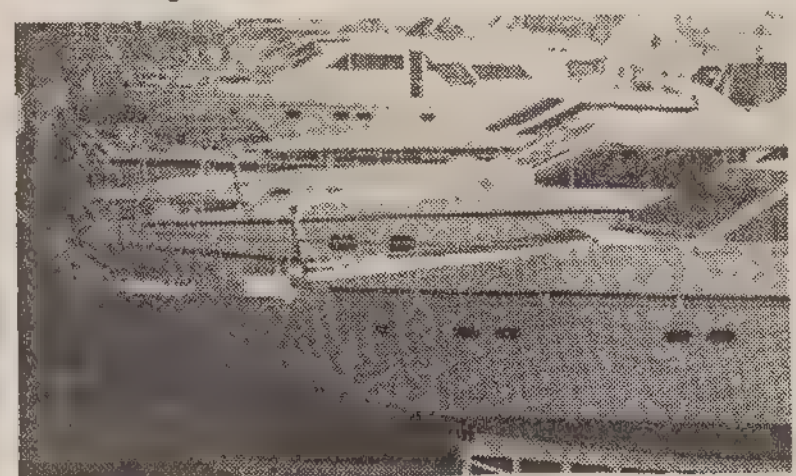
una realtà affascinante e un futuro luminoso

«...a quando un salto di qua-
lità? Facile. La realizzazione di
una qualsiasi delle tante e
tante «marine» di cui si favo-
leggia da anni!
Sinceramente siamo stupefatti di
parlarne. Al prossimo Nauti-
camp assisteremo alla setti-
ma tavola rotonda. Senza che
il copione multi: verranno gli
autistici a dichiararci, anco-
ra una volta, la loro disponi-
bilità di imbarcazioni da
ormeggiare; verranno i coin-
quilini adriatici ad esporci le
loro cifre: nell'85 abbiamo fat-
to 101 porticcioli, 101 posti bar-
ca, 101 posti a terra. E noi ci
ritroveremo, sempre lì, pove-
ri, a scuotere il capo, a inter-
rogarci sul Marina Maja, sul-
la Sistiana Baia e Cave, su
Stramare, Staranzano, Mon-
tecarlo (ma sì, proprio così,
Montecarlo!).
Suvvia, siamo seri. Diamo
uno stop a quest'orgia di illu-
sioni; e, se qualcosa si può
realizzare (e va realizzato,
perdinci!) diciamo tempi e
modi concreti. Senza coprirci,
una volta di più di ridicolo.
«Piccolo» dell'82, dichiarazione:
estate dell'85 pieno funzio-
namento di tutte le strutture
del Marina Maja; e chi ne ha
voglia vada a spulciarsi le
raccolte su Sistiana, Sacchet-
ta, Porto.
Ecco, quando si comincerà
a fare qualcosa in questa città

del «no se poi», allora anche il
Nauticamp potrà fare un bal-
zo di qualità. I «visitors»
ricomparranno copiosi, gli
espositori non lesineranno le
barche «importanti» e smette-
ranno quell'aria dimessa per
indossare nuovamente il look
novello-bancario con sorriso
a trentadue denti.
Intanto ritroviamoci al
Nauticamp. E' un avvenimen-
to che riguarda tutti coloro
che girano attorno al salso.
Un ritrovo, uno stare assieme
a parlare di «cose nostre»
attendendo tempi migliori e
un luminoso futuro.
E speriamo di non dover
aspettare un altro decennale.
T. B.

Il fittissimo «carnet» del Nauticamp 1986

- 8 MARZO**
ore 11.00 Inaugurazione Centro Congressi
ore 18.30 Gara di nuoto pinnato - IV Trofeo Nauticamp -
Piscina «B. Bianchi»
- 9 o 16 MARZO**
ore 9.00 Regata della Coppa d'Inverno - Il Trofeo Nauticamp -
Golfo di Trieste
- 10 MARZO**
ore 17.30 Conferenza sul tema «Problemi umani nella naviga-
zione», Centro Congressi
- 11 MARZO**
ore 17.30 Conferenza sul tema «La radionavigazione nella
nautica da diporto», Centro Congressi
- 12 MARZO**
ore 17.30 Conferenza sul tema «Il radar nella navigazione da
diporto», Centro Congressi
- 13 MARZO**
ore 18.00 Presentazione della partecipazione del Consorzio
Italia all'America's Cup (Perth 1987), Centro Con-
gressi



- 14 MARZO**
ore 9.00 VII tavola rotonda sulla nautica da diporto nell'Alto
Adriatico - «Da uno sviluppo dei porti nautici un
concreto impulso per il turismo e l'industria cantie-
stica nautica minore», Centro Congressi
- ore 15.30 Riunione del Comitato Internazionale Nautica da
Diporto, Centro Congressi
- ore 17.00 Incontro e proiezione di filmati della «Brooklyn
Cup» - Regata da Portofino a New York - con i par-
tecipanti triestini Angela e Paolo Rizzi, Centro
Congressi
- 15 MARZO**
ore 17.00 Giornata della Canoa, Centro Congressi
- 16 MARZO**
ore 8.30 Gara di nuoto pinnato - IV Trofeo Nauticamp -
Piscina «B. Bianchi»
- ore 9.00 Gara di modellini radiocomandati - III Trofeo Nauti-
camp (Organizzazione Club del Gommone di Trie-
ste) - Bacino S. Marco
- ore 16.30 Premiazione IV Trofeo Nauticamp F.I.P.S. - Nuoto
Pinnato
- ore 18.00 Giornata della Vela e premiazione il Trofeo Nauti-
camp - Centro Congressi

Lloyd
Adriatico S.p.A.

Una compagnia di
assicurazioni
che il pubblico sente
vicina.

Perché da sempre
propone sicurezza:
semplicemente
e signorilmente.

Porto San Vito è pronto a iniziare il suo viaggio

Porto San Vito, sulla costa
occidentale dell'isola di Gra-
do, potrà presto offrire ospita-
lità agli appassionati del turis-
mo nautico. La banchina, or-
mai completata, vedrà afflue-
re nella prossima estate le
prime imbarcazioni. Ne potrà
ospitare 160.

Il completamento della
banchina non è che il primo
traguardo raggiunto nell'at-
tuazione del progetto pre-
diposto dalla Società Marina
Azzurra per la realizzazione di
un complesso a servizio della
nautica da diporto che rispon-
de ai più moderni criteri, in
risposta alle esigenze sempre
più vaste di chi ama trascor-
re le vacanze sul mare.

Porto San Vito, prima strut-
tura che risponde a queste
esigenze nella magnifica loca-
lità balneare isontina, si è già
ben presentato in Italia e all'
estero.

Dopo lo stand allestito al
Salone della nautica di Geno-

va, la Società Marina Azzurra
ha portato il plastico e le illu-
strazioni della nuova strut-
tura alla Fiera della Nautica di
Düsseldorf, alla Fiera del Turis-
mo di Monaco di Baviera e
all'analoga manifestazione di
Vienna.

I consensi sono stati note-
voli e la positiva accoglienza
si è tradotta nella prenotazione
di posti da parte di clienti
di Monaco di Baviera e di
Vienna. Ciò conforta e confer-
ma la validità della scelta fat-
ta con lungimiranza quando
la Società si è assunta l'impe-
gno di creare a Grado un por-
to per il turismo nautico.

Grado è già un centro turis-
tico noto che offre molte pos-
sibilità a chi non va in vacan-
za soltanto per prendere il
sole. Ci sono le terme, c'è un
centro storico interessante,
c'è un affermato Palazzo dei
congressi e non mancano le
occasioni per il divertimento.

A Grado nasce 2 Porto San Vito



Al Salone Nautico di Genova il Ministro della Marina Mercantile Carta si complimenta con i responsabili della Società Marina Azzurra di Grado per l'andamento dei lavori di Porto San Vito ed assicura la propria presenza per l'inaugurazione della darsena già stabilita per il maggio 1986.

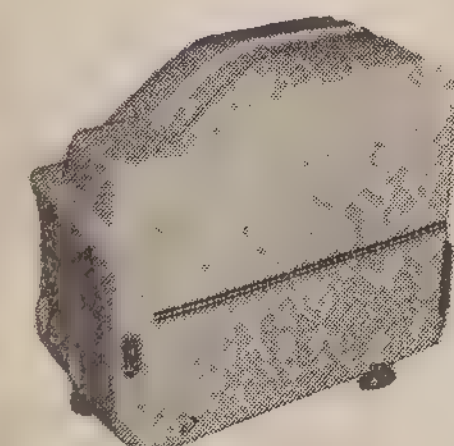
autonautica RUSSO

TRIESTE
VIA FLAVIA 5 - TEL. 811351 / 822223
ESPOSIZIONE: VIA ERRERA - TEL. 824422

Vi invita al Nauticamp 86 dove espone le
imbarcazioni dei cantieri COMAR, CRAN-
CHI, RIO, ELAN, MOLINARI - Canotti NUO-
VA BAT e ZODIAC - Motori fuoribordo
EVINRUDE e TOMOS, entroboro BMW



Inoltre nei nostri capannoni di via Errera varie
occasioni usate: MOTROSAILER M8 - CRANCHI C6
Special EFB Volvo 170 Hp ed altre occasioni minori



PAGURO
GENERATORE
DI CORRENTE
MARINO
INSORIZZATO
3 KVA
83 Kg

NON PIÙ RUMOROSO DI
UNA POMPA DI SENTINA

V. VOLPI e C.
TRIESTE - TEL. 304048/305362 - TELEX 460508

MAXNAUTICA
MARCO COSOLI
Produzione Imbarcazioni
acquaviva
FIBERGLASS
SISTIANA 54 - TRIESTE - TEL. (040) 299231

IL CANTIERE NAUTICO
SALVADOR
presenta la sua nuova grande esposizione coperta
di imbarcazioni da diporto
CONCESSIONE ESCLUSIVA DEI CANTIERI CONERO
PER LA PROVINCIA DI GORIZIA
ORARIO DI APERTURA AL PUBBLICO:
FERIALI 9/12-14/20 - SABATO 10/13
RONCHI DEI LEGIONARI
VIA AQUILEIA 52 - TEL. (0481) 778325-777414

MOTOMARINE

PRESENTA AL
NAUTICAMP 86



MASTER CANTIERE **SILVER**
IL FISCHERMAN PIÙ SICURO IN TUTTE LE CONDIZIONI
CONCESSIONARIO **YAMAHA** **SELVA**
VIA MACHIAVELLI 24/A - TEL. 62598

SPINNAKER
LA BOUTIQUE DEL MARE
tutto ciò che ti fa andar per mare
GOMMONI E MOTORI
ATTREZZATURA E ACCESSORI
SUB E ABBIGLIAMENTO TECNICO
disponiamo di un grande assortimento
per la scelta di un'imbarcazione
nuova o usata
TI ASPETTIAMO da SPINNAKER
in VIA DIAZ, 1
per aiutarti

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

DOPO IL MANCATO ACQUISTO SVEDESE DELL'AMERICANA WHITE

In vista l'opzione Electrolux per il controllo della Zanussi

Forse entro l'anno il pacchetto azionario della società salirà al 74 per cento

La Zanussi, in questi giorni, è, sia pure indirettamente, al centro di grossi movimenti di natura finanziaria che potrebbero portare a novità clamorose all'interno del gruppo. Nei giorni scorsi è stata data notizia dell'offerta avanzata dalla Electrolux, la società che detiene la maggioranza, per l'acquisto di una industria statunitense.

L'Electrolux aveva lanciato un'offerta per comprare la White Consolidated Industries acquistando le azioni a quarantacinque dollari per azione, in contanti. L'ammontare dell'offerta era pari a 711 milioni di dollari, qualcosa più di mille miliardi di lire. Le azioni erano quotate in borsa quarantadue dollari ma dopo che si era sparsa la voce dell'offerta, Electrolux, prima avevano ovviamente una quotazione minore.

Ieri la White ha reso noto che il consiglio di amministrazione ha respinto l'offerta in quanto ritenuta «inadeguata e contraria al miglior interesse della società e degli azionisti». Il consiglio di amministrazione, di conseguenza, si osserva, ha dato istruzioni ai dirigenti della società e ai suoi consulenti finanziari e legali di cercare alternative all'offerta Electrolux.

La casa americana, quindi, intende ingaggiare guerra contro il tentativo di scalata avviato dagli svedesi, continuando sulla strada intrapresa con la doppia denuncia sporta davanti al tribunale federale secondo la quale l'Electrolux avrebbe violato la legge sulla borsa.

La violazione sarebbe consistita nel fatto che nel presentare l'offerta pubblica di acquisto non avrebbe reso noto tutte le informazioni necessarie per valutare l'aspetto del finanziamento e che il matrimonio tra White ed Electrolux incorrerebbe nei lacci delle leggi antimonopolistiche negli Stati Uniti sia all'estero.

L'Electrolux, infatti, col controllo della Zanussi ha consolidato la sua posizione di primo produttore europeo di elettrodomestici mentre la White è al terzo posto nel settore negli Stati Uniti.

Dopo che è andata male l'operazione White (a meno che gli azionisti non vendano nonostante la dichiarazione della società) la società svedese

se sembra ora intenzionata a rilevare l'intero pacchetto della Zanussi. Su questa offerta, però, non ci sono informazioni di prima mano ma solo indiscrezioni di stampa.

La Zanussi, come si sa, è della Electrolux per il 49 per cento ma la società svedese ha anche un'opzione per il 25 per cento rimanente. E proprio ieri — secondo i giornali — il direttore generale Sharp avrebbe affermato che la società farà senz'altro valere l'opzione nel corso dell'anno.

Passando al 74 per cento è ovvio che la Electrolux avrebbe pieni poteri e potrebbe incrementare la sua attività negli stabilimenti italiani che possiede.

Ma situazione finanziaria a parte, come vanno le cose in casa Zanussi? Non sembra ancora allentata la tensione all'interno del sindacato portoghese. La Fim-Cisl ha firmato l'altra sera con l'azienda l'accordo sul salario, cosa che molto probabilmente farà anche la Uil tra qualche giorno.

La Fiom-Cgil, invece, sembra prendere tempo (il suo segretario, Colussi, è ufficialmente in ferie) ma ha fissato per la prossima settimana un incontro con i suoi delegati e attivisti. In quell'occasione sarà presa una decisione.

L'impressione, comunque, è che anche la Cgil finisca per siglare l'intesa, sia pure di malavoglia. Accetterà anche un accordo sui quattro punti legati all'occupazione, vincolati tuttavia anche questi alla lettera di «riserva» inviata all'azienda.

La stessa Cgil, con un «tazebao» affisso a Porcia, accusa le altre due organizzazioni di essersi opposte al referendum, che pure era voluto, a suo dire, dalla stragrande maggioranza dei lavoratori. La Fiom ha quindi denunciato «la gravità della decisione di Fim e Uilm — come si legge nel cartello — di andare per la seconda volta consecutiva alla firma di un accordo contro il parere dei lavoratori».

Presenza italiana alla Fiera di Lipsia

Eccezionale rilievo assume quest'anno la Fiera di Lipsia — in programma dal 16 al 22 marzo — sulla spinta che viene impressa al commercio della Germania orientale con l'Europa occidentale.

Notevole sarà la partecipazione italiana, con un'ottantina di aziende espositrici, fra le quali si annuncia una presenza «collettiva friulana», promossa dal Centro friulano per il commercio estero.

Trieste è ormai tradizionalmente presente a Lipsia con i prodotti della Stock. Fra le partecipazioni regionali si segnalano inoltre quelle delle Officine Danieli e della Acciaierie Weissenfels.

PIÙ PASSEGGERI E PIÙ MERCI ALL'AEROPORTO

Il decollo economico dello scalo di Ronchi

Le richieste per l'apertura di nuove aerovie

ANNI	AEREI ARRIVATI	PASSEGGERI ARRIVATI E PARTITI	MOVIMENTO (TONNELLATE)	
			MERCI	POSTA
1981	5.287	236.405	596,8	13,6
1982	5.052	250.496	628,7	12,7
1983	5.336	288.676	524,8	18,9
1984	4.665	283.624	514,2	22,7
1985	4.316	297.486	624,2	28,7

Nel 1985 il movimento dei passeggeri all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari è aumentato, rispetto all'anno precedente, del 4,9 per cento. Complessivamente, i passeggeri giunti o partiti sono stati — come si desume dall'unità tabella — 297.486, contro i 283.624 dell'anno precedente: in altri termini, 13.862 in più.

Ancor più rilevante — pari esattamente al 21,4 per cento — è stato l'aumento registrato dal traffico delle merci, che, fra sbarchi ed imbarchi, è ammontato a 624 tonnellate, contro le 514 tonnellate dell'anno precedente; con un aumento, in cifre assolute, di 110 tonnellate. Aumentato è, altresì, il quantitativo della posta caricata e scaricata, passato da 22,7 a 28,7 tonnellate, pari ad un incremento del 26,3 per cento.

Questi risultati assumono un ancor più preciso significato in un particolare valore, qualora si consideri il fatto che nel 1985 il movimento degli aerei atterrati all'aeroporto di Ronchi dei Legionari è stato sensibilmente inferiore, rispetto all'anno precedente, essendo sceso da 4.665 a 4.316, contro i 5.336 del 1984.

In proposito, è giustificato ritenere che, anche in questo specifico settore, nuove possibilità di traffico potranno scaturire — sia pure in tempi non brevi — dall'entata in vigore, a partire dal 20 agosto '85, della «rotta assistita a servizio consultivo» Ronchi-Villaco (che da anni era stata oggetto di continue e reiterata richieste), che offre ai vettori una direttiva alternativa e più diretta, rispetto all'unica esistente precedentemente, per i voli da e per l'Europa.

A tale riguardo, va pure ricordato che in questi ultimi tempi sono state sottoposte agli organi competenti le richieste tendenti ad ottenere l'apertura di due altre aerovie: la Ronchi-Monaco di Baviera (che offrirebbe notevoli vantaggi, in termini di percorso e di volo, nei collegamenti con il Nord Europa) e la Ronchi-Biserta, G. F.

AL QUARTO POSTO PER QUALITÀ AUTOMOBILISTICA

L'Italia è una potenza



Lotta forsennata fra il Giappone e gli Usa per la produzione di autovetture ed automezzi. Gli Usa, che erano stati notevolmente distanziati dai nipponici, stanno recuperando le posizioni d'un tempo, dopo le grandi operazioni tecnologiche e la vasta adozione di robot.

L'Italia, nel contesto mondiale, occupa la settima posizione, ma sotto l'aspetto qualitativo è giudicata una fra le prime quattro potenze mondiali dallo «Handelsblatt» e dall'«Observer». La stessa stampa americana giudica rilevante la forza qualitativa delle macchine e degli autoveicoli italiani.

Nel campo delle esportazioni, a prescindere dal Giappone, che è il dominatore assoluto, l'Italia è qualificata come il terzo «attore», preceduta dalla Francia. Il «Financial Times» che ha pubblicato il bilancio del gruppo Fiat per il 1985, lo giudica «estremamente» redditizio.

D. L.

OSSERVAZIONI CRITICHE AL DISARMO DELLE NAVI

Proposte della Uil al Lloyd

La consultazione regionale marittima Uil ha preso in esame la decisione del Lloyd Triestino di mettere in disarmo tre navi in servizio sulla linea Trieste-Africa Orientale, per sostituirle con due navi noleggiate a scalo armato con equipaggio estero.

Questa decisione — è detto in una nota — viene ad appesantire in modo intollerabile la situazione del marittimo del Lloyd, che per oltre due terzi devono rinunciare al lavoro e subire il disagio e la mortificazione di un salario base che non raggiunge il livello della cassa integrazione guadagni.

Infatti, i disarmi prospettati dalla società — sostiene la Uil — vanno anche oltre quelli previsti dal piano Finmare del dicembre 1984, i cui limiti il sindacato ritiene siano i massimi sopportabili dalla categoria. La giustificazione data a questi disarmi dalla Finmare, che lamenta la mancanza della legge di riordino della flotta pubblica di disegno di legge che dovrebbe sostenerla a partire dal 1° gennaio 1985 è ancora all'esame del Senato, si ritorce — sostiene la Uil — contro i criteri adottati dalla stessa Finmare, in quanto la legge prevede contributi per le sole navi di proprietà, e non si vede come potrebbe intervenire per una flotta ora al sventaglio. Va aggiunto — prosegue la nota — che le navi noleggiate

non portano alcun beneficio al porto capolinea, dal momento che l'armatore provvede direttamente a tutte le necessità della nave (sulle navi tedesche in linea per l'India anche i viveri sono spediti dalla Germania) e non lascia nei porti italiani una sola lira per riparazioni o forniture. Il sindacato non disconosce le pesanti difficoltà finanziarie per il Lloyd Triestino, di cui — ribadisce la nota — non sono sicuramente i lavoratori a dover portare le responsabilità e le conseguenze.

I marittimi della Uil ritengono infine che su tutta questa vicenda vadano fatte alcune fondamentali considerazioni: il noleggio di navi estere

non portano alcun beneficio al porto capolinea, dal momento che l'armatore provvede direttamente a tutte le necessità della nave (sulle navi tedesche in linea per l'India anche i viveri sono spediti dalla Germania) e non lascia nei porti italiani una sola lira per riparazioni o forniture. Il sindacato non disconosce le pesanti difficoltà finanziarie per il Lloyd Triestino, di cui — ribadisce la nota — non sono sicuramente i lavoratori a dover portare le responsabilità e le conseguenze.

I marittimi della Uil ritengono infine che su tutta questa vicenda vadano fatte alcune fondamentali considerazioni: il noleggio di navi estere

rappresenta una cospicua esportazione di valuta straniera, in una situazione che vede l'Italia già largamente deficitaria nella bilancia internazionale dei voli; l'impiego di manodopera straniera sottopagata in luogo dei marittimi italiani che già percepiscono parte della retribuzione è una pratica censurabile sotto il profilo morale e politico se non anche giuridico, sulla quale i ministri della marina mercantile e del lavoro avrebbero motivo di intervenire; dal dicembre 1984 esiste un piano Finmare — pronto per entrare in vigore all'approvazione della legge — che può comunque costituire la base per un accordo ponte.

Le denunce del sindacato autonomo

Sulla situazione anche la Federmar Cisl ha preso posizione con un lungo documento anche in risposta alle osservazioni della Federlinea sullo sciopero a bordo dell'«Africa» e in cui si comunica che:

1) È da qualche mese che la Federmar-Cisl ha annunciato al Lloyd Triestino che se la società dovesse decidere di ridimensionare il servizio con l'East Africa prima dell'approvazione della legge sulla ristrutturazione delle Lloyd-Adriatic-Italia all'esame in Parlamento, il sindacato vi si sarebbe opposto con tutti i mezzi.

2) I marittimi non hanno molte alternative in un'azione di forza all'infuori dello sciopero.

3) L'«Africa» è la prima nave arrivata in porto dopo la scadenza preannunciata ed è quindi la prima a essere entrata in sciopero. Le conseguenze che l'appartenenza di questa nave a un consorzio internazionale potrebbero avere nei rapporti fra il Lloyd Triestino e il consorzio stesso, fanno parte delle responsabilità che la direzione del Lloyd Triestino si è presa decidendo per l'esecuzione senza la decisione parlamentare del ridimensionamento della linea East Africa.

Al quarto punto la Federmar replica al rilievo sul «limitato numero di aderenti» allo sciopero a bordo dell'«Africa» per denunciare il comportamento di «alcune organizzazioni sindacali» che hanno voluto creare divisioni fra le varie categorie.

RADDOPPIATA L'ATTIVITÀ

Consorzio fidi: un bel bilancio

Il nuovo consiglio di amministrazione

Il nuovo ricorso alla stretta creditizia nella politica economica del governo, pone in maggior risalto l'attività del Consorzio garanzia fidi per la piccola industria, che a un tempo opera per facilitare alle imprese l'accesso al credito e per assicurarle i tassi vantaggiosi, grazie alle convenzioni stipulate con le banche. È quanto è successo nei giorni scorsi è emerso dall'assemblea del Congafr triestino, il cui bilancio ha fatto registrare, fra il 1983 e il 1985 il raddoppio dell'attività espresso in valore dei finanziamenti garantiti dal Consorzio: da oltre dieci miliardi a quasi ventidue (esattamente ventun miliardi 867 milioni) corrispondenti a ben 381 operazioni di fido, rispetto le 254 del 1983.

La relazione del presidente Guido Crechichi ha detto anche di più, ponendo in rilievo il più recente sviluppo dell'attività del Congafr con l'assunzione delle operazioni a medio termine: la relativa convenzione bancaria è stata definita con la Cassa di risparmio e già è stata concretamente avviata la prima operazione.

Gli orecchi della gamma degli interventi che impegnano il Congafr (con l'indicazione fra parentesi dell'ammontare dei finanziamenti così agevolati nel corso del 1985): scoperto di conto corrente (4 miliardi e 490 milioni); castelletto (4 miliardi e 60 milioni); sovvenzioni su fatture (6 miliardi 421.122.000); anticipi export (320 milioni); cauzioni (50 milioni); prefinanziamenti (un miliardo e 425 milioni); premi Inail 1985 (108 milioni 187.390); premi Inail 1986 (un miliardo 54.880.450); tredicesima mensilità (due miliardi 157.801.000); finanziamenti imposte (un miliardo 760 milioni e 611 mila lire); infine finanziamenti Cassa Edile (20 milioni).

Altre cifre sono da ricordare in quanto segnano il cammino di questa importante iniziativa consortile: 41 le imprese aderenti all'inizio, nel 1971, con sole sette operazioni per un valore complessivo di 119 milioni, per arrivare in una progressione nel segno del raddoppio anno dopo anno, ai dati del 1985 che riguardano 170 imprese aderenti, dato questo «deputato» delle imprese che trattando hanno cessato l'attività (altrimenti sarebbero 254).

Nella sua relazione il presidente Crechichi ha dato atto alla Regione per il tangibile sostegno dato al Congafr, particolarmente nell'avvio ora concretamente dato alla nuova linea operativa per i finanziamenti a medio termine. E ha ringraziato la Camera di commercio per il contributo alla gestione, anche con i supporti organizzativi di segreteria. Ma il riconoscimento vivo è stato espresso alle banche per i tassi estremamente favorevoli praticati, anche in questo momento piuttosto delicato per il credito bancario. Nel corso del 1985 il Congafr è riuscito a spuntare tassi scesi ai livelli del 1978: a esempio il 14,75 per lo sconto commerciale, due punti sotto il livello del 1984. E ancora, in presenza delle nuove disposizioni restrittive, il ricorso in corso dei tassi viene contenuto sensibilmente per le operazioni del Congafr. La cui attività, come si è detto, è stata in continua espansione: nell'ultimo anno si segnalano, a esempio, le operazioni speciali che per i finanziamenti bancari, previsti fino alla concorrenza di 400 milioni, possono arrivare fino a un massimo di 550 milioni; inoltre le operazioni speciali di fine d'anno, quali il pagamento delle imposte, della tredicesima mensilità e dei contributi all'Inail, avendo presente che per la corresponsione delle «tredicesime» il Congafr ha elevato la relativa linea di credito a un milione e mezzo di lire per dipendente.

L'assemblea del consorzio ha approvato il bilancio e ha rinnovato il consiglio direttivo, alla cui presidenza è stato riconfermato Guido Crechichi, vicepresidente Roberto Verginella; consiglieri Fabio Fachin, Tullio Rumor e Nicolò Ferro. Il direttivo sarà completato dai rappresentanti della Regione e della Camera di commercio.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI				
Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
7/3	12.00	TUHOIC	Capodistria	50 (10)
7/3	pom.	RABUNION V	Beirut	3
7/3	17.00	TIJANO	Zara	16
8/3	6.30	TABA	Fiume	22
8/3	7.00	BERGE ODEL	Forcados	Siot 3
8/3	pom.	RABUNION IX	Bari	20
8/3	sera	REEFER PROGRESS	Seychelle	Frigomar
8/3	sera	HADAR	Haifa	39

PARTENZE				
Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
7/3	13.00	DUNECK	50r	Ashdod
7/3	17.00	TAGELUS	54	Richard Bay
7/3	sera	RABUNION V	3	Beirut
7/3	sera	TUHOIC	49 (7)	Livorno
7/3	sera	SIRT	14	ordini
7/3	21.00	MOZIA	36	Valencia
7/3	22.00	ANEMOS	49 (7)	Venezia
7/3	23.00	TIJANO	16	Durazzo
7/3	24.00	SERENISSIMA EXPRES	57	Venezia
8/3	pom.	KOMPOZITOR DARGO	21	Ravenna
8/3	pom.	DELTA C.	Terni	Taranto

MOVIMENTI				
Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
7/3	13.00	SOCARCINQUE	54	55

NAVI IN PORTO	
Punto franco vecchio	
ANTONELLA A. (dimora)	
SIRT (imb. legname)	
STORM (lavori)	
KOMPOZITOR DARGOMIZSKY (sbarca carrelli)	
Cant. Alto Adr.	
FAIRLANE (imb. parti meccaniche)	
Porto doganale	
HUXTERTOR	
Punto franco nuovo	
KARAMARA (sequestro)	
LITJA (lavori)	
MOZIA (sbarca vino)	
TRIESTE (inoperoso)	
SERENA (inoperoso)	
TORRE DEL GRECO (inoperoso)	
ANEMOS (sb. imb. cont.)	
DUNECK (sb. imb. cont.)	
AFRICA (inoperoso)	
TAGELUS (sbarca carbone)	
SOCARCINQUE (imbarca carbone)	
CAPRICORNUS (inoperoso)	
SOCARSEI (inoperoso)	
SERENISSIMA EXPRES (sb. imb. carrelli)	
Scala legname	
RECAI BURSALIOGLU (imb. legname)	
Italsider	
DELTA C. (imb. lingotti)	
LJUBJA (sbarca carbone)	
Siot 4	
MANDALAY	
Frigomar	
KLIPER 3 (sb. tonno)	
Sidemar	
PINGUIN	
VENERATA	
GIANNESSE	
Rada	
BIRUINIA	

Acquisto inglese in Liguria?

Si profila un acquirente inglese per i cantieri navali di Pietra Ligure (170 dipendenti, tutti in cassa integrazione straordinaria) da parte di un'azienda che attualmente fa capo alla Gepi. Lo scrive «Il Sole - 24 Ore» aggiungendo che la Penmaric, una finanziaria inglese che opera nel settore della nautica da diporto, è interessata a rilevare i cantieri e a investire 4 miliardi.

Diminuiti gli ordini ai cantieri

LONDRA — Gli ordini mondiali alla cantieristica sono scesi nel quarto trimestre 1985 a 25,86 milioni di tonnellate lorde (2.210 navi) da 27,5 milioni alla fine del terzo (2.320 navi). Lo rileva il registro del Lloyd's. Il portafoglio ordini vede in testa il Giappone con 9,73 milioni di tonnellate lorde (488 navi) e la Corea del Sud con 4,87 milioni.

Sono una ventina gli extra di serie sulle nuove Audi 80 S e GT. Eccone alcuni fra i più interessanti: il tettuccio apribile, i pneumatici larghi, i doppi specchietti retrovisivi esterni comandati dall'interno, la console centrale, il sedile di guida regolabile in altezza, la predisposizione per l'autoradio stereo con antenna a scomparsa e, per la Audi 80 S, anche cerchi in lega, vetri catacolor, vernice metallizzata.

Nuova Audi 80 S con motori di 1300cmc, 1600cmc, 1800cmc, 1600cmc Diesel e Turbo Diesel. Un modo elegante per non pagare tante cose in più.

Nuova Audi 80 GT con motori di 1300cmc, 1600cmc, 1600cmc Diesel e Turbo Diesel. Un modo sportivo per risparmiare denaro.

Audi all'avanguardia della tecnica.

del Gruppo Volkswagen

Aprirete gli occhi: nelle Audi 80 S e GT il tettuccio apribile è di serie. E non solo quello.

ECONOMIA E FINANZA

SEGUENDO L'ESEMPIO DI GERMANIA, OLANDA, FRANCIA E (DA LUNEDÌ) GIAPPONE

Cala anche il tasso di sconto Usa dal 7,5 al 7%. Dollaro stazionario

Le maggiori banche statunitensi adeguandosi alla Federal Reserve hanno limato di mezzo punto i «prime rate»

NEW YORK — La riserva federale statunitense ha annunciato ieri, di avere ridotto con effetto immediato il tasso di sconto dal 7,5 al 7 per cento. In un comunicato, la «Fed» ha fatto presente che la riduzione è stata decisa nel contesto di una iniziativa analoga delle altre nazioni industriali più importanti e in seguito ai consistenti declini della maggior parte dei tassi di interesse nelle ultime settimane.

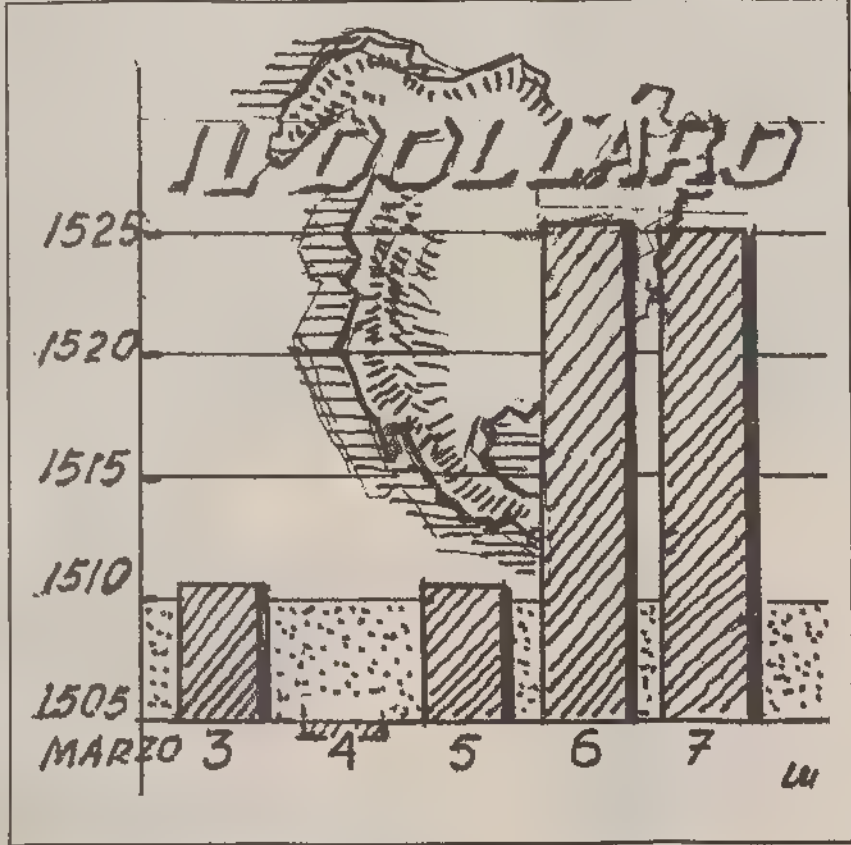
Pressioni in tal senso sulla Riserva federale sono infatti venute dall'ondata di riduzioni decise fra ieri e ieri l'altro (Germania dal 4% al 3,5%, Olanda dal 5 al 4,5%, Francia dal 7,5 al 7%, Giappone dall'8,5 all'8,25%, Giappone, a partire da lunedì, dal 4,5 al 4%), ma anche dall'abbassamento del costo del denaro sul mercato interno: i fondi federali, per esempio, sono scesi al 7,5 dall'8% di due settimane fa.

Dal canto loro, la Chase Manhattan Bank, la Morgan Guaranty, la First Chicago e la Chemical Bank hanno annunciato di avere ridotto con effetto immediato il prime rate dal 9,5 al 9%. Mercoledì due banche di piccole dimensioni, la Southwest Bank di St. Louis e la Citizens Leasing Bank avevano ridotto i «prime rate» rispettivamente dal 9,5 al 9,25% e dal 9,5 al 9%.

L'ondata di riduzioni dei tassi di sconto non ha avuto praticamente alcun effetto sul dollaro, che si è mantenuto più o meno stazionario sui livelli osservati dal fixing di ieri l'altro. La divisa americana è stata fissata a Milano a 1.525 lire contro le precedenti 1.526,75 e a Francoforte a 2.240,3 marchi contro 2.246,6.

Il dollaro è stato in parte aiutato dalle dichiarazioni del presidente della Banca del Giappone, Sumita, secondo il quale è tempo che lo yen si stabilizzi sui livelli attuali. Tuttavia la maggior parte degli analisti ritiene che la riduzione del tasso di sconto Usa deprimerà ulteriormente la divisa americana. In ribasso l'oro a 342 dollari dal 344,50 dell'altro ieri pomeriggio.

Sempre in campo valutario, variazioni di scarsa rilevanza nelle Sme.



LE IMPORTAZIONI CRESCIUTE AD UN RITMO SUPERIORE DELLE ESPORTAZIONI

Conti con l'estero in gennaio oltre 3 mila miliardi in rosso

ROMA — L'interscambio con l'estero ha fatto registrare a gennaio un saldo negativo di 3 mila 80 miliardi di lire che deriva da un deficit di 3.565 miliardi per i prodotti energetici e da un surplus di 485 miliardi per le altre merci. Lo ha comunicato ieri l'Istat in base a dati ancora provvisori relativi al mese di gennaio nel corso del quale l'interscambio con l'estero è stato caratterizzato da una espansione delle due correnti di traffico che, nei confronti dello stesso mese del 1985, è stata leggermente più accentuata dal lato delle importazioni.

In particolare, queste ultime hanno registrato i più elevati incrementi nel settore dell'agricoltura e dell'industria alimentare e in quello dei prodotti chimici, che hanno raggiunto importi rispettivamente pari a 2.238 e 1.659 miliardi.

In aumento sono risultati anche i prodotti metallurgici, con un importo di 2.143 miliardi. Gli acquisti di prodotti energetici, con un ammontare di 3.919 miliardi, registrano invece una flessione dell'8 per cento da mettersi in connessione, fra l'altro, con il ribasso del greggio.

Sempre rispetto al gennaio 1985, all'aumento delle esportazioni hanno contribuito soprattutto il comparto dei prodotti tessili e dell'abbigliamento e quello dei prodotti metallurgici, con un ammontare rispettivamente pari a 2.415 e 3.342 miliardi.

Dal combinato andamento delle importazioni e delle esportazioni si rileva, infine, che per il settore dei prodotti tessili e dell'abbigliamento e per quello dei prodotti metallurgici il mese di gennaio ha fatto registrare saldi attivi di 1.647 e 1.239 miliardi.

Rispetto allo stesso mese del 1985, inoltre, i prodotti energetici presentano un calo del saldo passivo di 334 miliardi, mentre i prodotti dell'agricoltura e dell'industria alimentare hanno visto aumentare il saldo passivo di 384 miliardi.

Aquerter nelle Antille

ROMA — L'Aquerter, società della Snamprogetti (gruppo Eni), ha firmato con le Nazioni Unite, un contratto per la supervisione e i servizi manageriali relativi a una perforazione geotermica esplorativa nella zona di Quailboul Caldera, Soufriere della repubblica di Santa Lucia (piccole Antille), il progetto del valore di circa 5,5 milioni di dollari.

Frazionamento titoli Ras

Milano — A partire dal 27 marzo la Ras darà al frazionamento di ciascuna azione del valore nominale di 5000 lire in cinque azioni del valore nominale di 1000 lire e all'aumento a pagamento del capitale mediante emissione di 21.870.000 azioni di risparmio al portatore da offrire in opzione agli azionisti in ragione di 1 azione di risparmio ogni 4 azioni ordinarie possedute dopo l'operazione di frazionamento al prezzo di 4000 lire ciascuna, di cui 3000 a titolo di sovrapprezzo.

Intanto, nel sistema creditizio, guardando ai tassi di interesse applicati, un posto di rilievo lo occupano le casse rurali. Banche cooperative «pure», 197 aziende per 1.203 sportelli, le casse riservano invece i trattamenti più favorevoli.

Intanto, nel sistema creditizio, guardando ai tassi di interesse applicati, un posto di rilievo lo occupano le casse rurali. Banche cooperative «pure», 197 aziende per 1.203 sportelli, le casse riservano invece i trattamenti più favorevoli.

Intanto, nel sistema creditizio, guardando ai tassi di interesse applicati, un posto di rilievo lo occupano le casse rurali. Banche cooperative «pure», 197 aziende per 1.203 sportelli, le casse riservano invece i trattamenti più favorevoli.

Intanto, nel sistema creditizio, guardando ai tassi di interesse applicati, un posto di rilievo lo occupano le casse rurali. Banche cooperative «pure», 197 aziende per 1.203 sportelli, le casse riservano invece i trattamenti più favorevoli.

Notizie in breve

Mercato petrolifero in flessione

ROMA — Nel gennaio scorso, il consumo globale di prodotti petroliferi in Italia è stato di otto milioni 130 mila tonnellate, inferiore del 12% rispetto al gennaio 1985. Lo rende noto l'Unione petrolifera. La riduzione del consumo globale è stata determinata principalmente da una flessione del 16% dei consumi di gasolio, risultati pari a 2 milioni e mezzo di tonnellate. Appaiono in aumento invece i consumi di olio combustibile (2 milioni 700 mila tonnellate): la crescita della domanda è stata dell'11,5%, senza dubbio determinata dal crollo del prezzo di questo prodotto. In leggera crescita (1%) anche la domanda di benzina per auto, risultata pari a 897 mila tonnellate.

Intanto, nei primi due mesi dell'anno, i prezzi dei principali prodotti petroliferi sono diminuiti del 13,8%. Se si considera invece l'andamento dei prezzi nei dodici mesi compresi tra il 1.0 marzo 1985 e il 1.0 marzo 1986, la diminuzione risulta pari al 16,7%. Questa accelerazione nel calo dei prezzi energetici risulta evidente anche se si considerano non i prezzi al consumo ma solo i ricavi industriali, escludendo perciò l'incidenza del prelievo fiscale. In questo caso, la riduzione dal primo gennaio al primo marzo 1986 risulta pari al 24,3%, mentre il calo nell'arco di dodici mesi è del 34,2%.

La Rinascenza aumenta

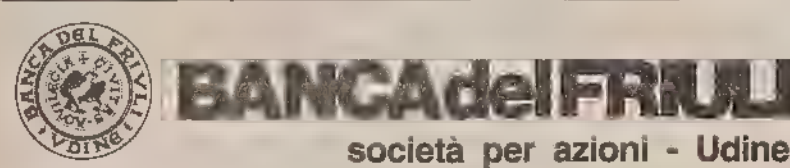
MILANO — La Rinascenza ha chiuso l'85 con un utile netto di 63,4 miliardi, con un incremento di 4,3 miliardi rispetto all'esercizio precedente, mentre l'aumento del 10,5% delle vendite che hanno toccato i 2281 miliardi, ha reso possibile distribuire un dividendo di 25 lire per azione contro le 23 precedenti.

Breda costruzioni

ROMA — Nasce un nuovo raggruppamento ferroviario che avrà come caposettore la «Breda costruzioni ferroviarie», società per la quale sarà richiesta l'ammissione alla quotazione in Borsa. Lo ha deciso il consiglio di amministrazione dell'Efim.

Danone rileva Agnesi

IMPERIA — La Bsn-Gervais Danone, multinazionale francese nel settore agro-alimentare, ha acquisito una quota di minoranza della Alifina, la finanziaria attraverso la quale la famiglia Agnesi controlla l'omonimo pastificio di Imperia.



BANCA del FRIULI
società per azioni - Udine

Iscritta al n. 2 del Registro Società Commerciali presso il Tribunale di Udine
Capitale Sociale Lit. 24.000.000.000 - Riserve Lit. 179.082.184.280

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi per l'esame del Bilancio al 31 dicembre 1985, ha preso atto del positivo andamento di tutte le attività della Banca espresso dalle globali risultanze patrimoniali ed economiche.

La raccolta da clientela ha raggiunto la consistenza di lire 2.877.565.609.929 (+9,49%) e i crediti alla stessa quota di lire 1.165.379.503.425 (+15,27%); i fondi amministrati sommano a lire 3.442.338.656.143 (+11,19%).

Dopo accantonamenti vari e l'adeguata destinazione ai fondi rischi, l'utile netto da ripartire residue in Lit. 36.223.766.626 e consente di sottoporre all'Assemblea degli Azionisti le seguenti proposte:

- assegnazione di Lit. 16.503.179.700 alle azioni in circolazione e quindi la distribuzione di un dividendo di Lit. 700 per azione (precedente esercizio Lit. 672 per le azioni godimento regolare e Lit. 532 per quelle pro rata)
- assegnazione di Lit. 18.465.267.137 a Fondi Patrimoniali.

NONOSTANTE L'ANCORA TROPPO ELEVATO TASSO D'INFLAZIONE

Si può aumentare il tasso di sviluppo secondo Prodi nell'attuale congiuntura

ROMA — La vitalità del sistema, la diffusione dello spirito imprenditoriale, il ritorno alla redditività delle grandi imprese, la capacità di risparmio delle famiglie, la modernizzazione finanziaria e il mutato clima sindacale sono gli attuali punti di forza dell'economia italiana che nel nuovo contesto economico internazionale potranno essere la base per un consistente aumento del tasso di sviluppo. Lo ha dichiarato il presidente dell'Iri, Prodi, a Ginevra alla Camera di commercio italiana per la Svizzera.

Nonostante questo un tasso di inflazione ancora troppo elevato (8,7%), anomalo disavanzo nel settore pubblico (nell'85 è stato pari al 13,4% del Pil), alto tasso di disoccupazione (12,2%), per Prodi si

può ritenere la situazione aperta verso prospettive di successo.

Infatti le unità produttive sono aumentate nel solo primo semestre del 1985 di ben 87.000 unità, i primi dieci gruppi industriali italiani sono passati da profitti inferiori allo zero nel 1983, a un risultato positivo pari a 1.032 miliardi.

Prospettive finanziarie

ROMA — «La Finmeccanica dovrebbe conseguire un risultato in utile nell'87: i pesantissimi disavanzi registrati nell'84 e previsti anche per l'85 sarebbero recuperati attraverso più incisive azioni sul piano gestionale». È uno dei passaggi contenuti nella relazione sui programmi dell'Iri per il triennio '86-'88 illustrata dal ce Piumila, relatore alla commissione bicamerale per le partecipazioni statali. Sempre per quanto riguarda la Finmeccanica, il margine operativo lordo dovrebbe passare da oltre 590 miliardi a 1.120 miliardi nell'88. Gli investimenti nel periodo '85-'88 ammontano a circa 1.900 miliardi.

di nel 1984 e le stime per l'85 prevedono utili intorno ai 2000 miliardi.

Inoltre — ha aggiunto il presidente dell'Iri — le famiglie italiane hanno fatto registrare una propensione al risparmio pari al 23,4% del reddito lordo disponibile, mentre l'avviata modernizzazione delle strutture finanziarie ha accorciato

i canali di finanziamento delle imprese e «da ormai due anni la Borsa ha cominciato a essere il luogo nel quale non si scambiano solo titoli, ma si sottoscrivono aumenti di capitale».

Si ha anzi l'impressione — ha aggiunto — che la Borsa italiana stia premendo chi vi fa ricorso per accelerare la capitalizzazione delle imprese. E il nuovo corso sembra essere legato alla nascita dei fondi comuni di investimento.

Altro notevole punto di forza del nostro sistema economico — ha concluso Prodi — è il mutato clima sindacale: i conflitti di lavoro, calcolati in ore di sciopero, sono passati da 130 milioni di ore nel 1982 ai 58 milioni del 1984 e si stima che nel 1985 sono stati inferiori ai 40 milioni.

IN PARLAMENTO SI DISCUTE SU UNA COMMESSA VENUTA A CADERE

Indagine conoscitiva sul polo aeronautico È subito polemica per il bilancio Agusta

ROMA — Fin dal primo giorno dell'indagine conoscitiva sull'industria aeronautica pubblica è esplosa la polemica sull'Agusta. «Rimangono pesanti interrogativi su un bilancio 1985 che prevedeva 93 miliardi di perdite comprendono la vendita al governo spagnolo, di 24 elicotteri per un totale di 95 miliardi complessivi — ha dichiarato il democristiano Pierfrancesco Casini —. Tale inclusione in bilancio di una previsione, poi verificata errata, basata solo su un pre-contracto con l'esercito spagnolo di nessun valore, ha rappresentato un espediente di plastica facciale totalmente inaccettabile».

Dura è stata la risposta del socialista Saconi: «Vi è, tra i parlamentari, chi affronta questa indagine non con il fine di definire la più opportuna politica industriale ma attraverso accuse sommarie e non provate, mirando a introdurre elementi di confusione che non aiutano la sintesi politica e i rapporti positivi fra aziende nazionali».

L'Agusta si trova dunque al centro delle polemiche, che

investono la sua futura collocazione nel sistema delle Partecipazioni statali. L'indagine conoscitiva decisa dalla commissione Industria e da quella Bilancio della Camera deve infatti individuare le linee della razionalizzazione del settore aeronautico pubblico, nel quale si sovrappongono imprese appartenenti all'Iri e società dell'Efim.

All'interno della Democrazia cristiana vi sono due diverse posizioni sul futuro dell'Agusta. Il presidente della commissione Industria del Senato, Rebecchini, e il sottosegretario alle Partecipazioni statali Giacometti nei giorni scorsi si sono espressi a favore di un passaggio dell'Agusta all'Iri. Il relatore democristiano sui programmi dell'Efim alla commissione bicamerale per le Partecipazioni statali Francesco Merloni, è invece favorevole a una società mista Iri-Efim. Contrario al passaggio dell'Agusta alla Iri è il Psi, il cui responsabile del settore Industria, Cassola, ha respinto questa ipotesi.

Ieri mattina davanti alle

commissioni Industria e Bilancio della Camera sono stati sentiti oltre al Presidente dell'Agusta, Teti, il Presidente dell'Aeritalia Renato Bonifacio, l'amministratore delegato della stessa società Fausto Cereti, e il direttore generale di queste Industrie Ciro.

La risposta dell'Agusta alle affermazioni di Casini, che ha accusato la società dell'Efim di non aver tenuto conto nel bilancio 1985 della mancata vendita di 18 elicotteri all'esercito spagnolo, non si è fatta attendere.

In una nota l'Agusta «riconferma i dati comunicati in mattinata alla Camera» da Teti e sottolinea che «le valutazioni fatte dall'on. Casini non trovano alcuna rispondenza nelle cifre esposte nel bilancio 1985». L'Agusta ritiene che il Presidente Teti chiederà alle commissioni parlamentari di essere riascoltate per fornire qualsiasi altra delucidazione sull'argomento.

A difesa dell'Agusta è sceso in campo anche il Psi. Il capo della segreteria di quel partito, Emilio De Rose, ha

infatti dichiarato che già in commissione il Presidente dell'Agusta Raffaello Teti ha affermato che le conseguenze derivanti dalla mancata commessa rientrano già nelle previsioni da lui indicate.

La polemica sul bilancio 1985 dell'Agusta, sollevata dal democristiano Casini, nasce dal venir meno della vendita di 24 elicotteri (18 subito costruiti più un'opzione per altri sei) all'esercito spagnolo. Si tratta di una commessa che è stata «sottratta» all'Agusta dalla francese Aerospatiale, nel gennaio scorso. Questo episodio, tra l'altro, provocò gravi tensioni in seno alla cordata europea in gara per il salvataggio della Westland.

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Località	Prezzo (\$/oncia)
Francfort	342,53 (-0,42)
Hong Kong	343,55 (+1,00)
New York	343,55 (+1,35)
Udine	343,55 (+1,15)
Milano	n.d. (—)
Parigi	344,20 (-1,14)
Zurigo	343,15 (-0,60)

BORSE E MERCATI

In evidenza gli assicurativi

MILANO — Prezzi prevalentemente migliori con attivi scambi. Il mercato ha concluso la settimana con una riunione leggermente irregolare. Infatti sui primi prezzi ancora in rialzo per numerosi valori si sono notati in seguito realizzazioni che hanno in qualche caso annullato i progressi. Comunque in gran parte della quota si notano ancora rialzi. Il provvedimento di ieri l'altro della Consob di elevare dal 60 al 100 per cento il deposito obbligatorio sulle vendite non sembra aver avuto particolari riflessi. L'attività è apparsa ancora vivace e accentrata sugli assicurativi, Fiat, Pirellona, Montedison,

TITOLI AZIONARI DI MILANO

Alimentari e agricole	7/3	6/3	7/3	6/3
Aliver	6700	6700	3500	3500
Bonifiche ferraresi	29250	29750	15800	15900
Buitoni	6700	6590	10720	10850
Buitoni risp.	4880	4750	10300	10100
Buitoni risp.	6400	6390	10000	10000
Buitoni risp. priv.	4410	4300	5700	5660
Erdenia	15455	15300	5160	4940
Parugina	4500	4450	1800	1800
Parugina risp.	2980	2970	2265	2300
Assicurative				
Alleanza Assicuraz.	53990	53000	1990	1940
Ass. Ausonia	32490	31900	1490	1500
Comp. Ass. Milano	25220	24500	7000	6850
Comp. Latina	10975	—	4340	4260
Comp. Latina risp.	6890	—	15900	15750
Firs	4299	4250	8260	8318
Firs risp.	2531	—	1349	1350
Generali	5419	5230	7650	7500
Italia Assicurazioni	10650	10450	5150	5170
L'Abes Italia	77900	76100	2400	2380
La Fondiaria	63995	62400	7545	7460
Previdente	42000	41500	4100	4199
Roy Adriatico	15950	15900	2160	2020
Sai	41800	41790	15210	15355
Sal risp.	40350	37500	10570	10450
Tor Assicurazioni	38300	37650	69400	69000
Tor risp.	27000	26700	111500	112000

Bancarie	7/3	6/3	7/3	6/3
Banca agric.	6501	6540	4099	5000
Banca agric. risp.	4350	4380	12210	12210
Banca Comm. Ital.	23480	23400	10920	10920
Banca Catt. Veneto	7230	7220	24500	24000
Banco di Roma	15501	15510	1001	1000
Banco di Sicilia	5459	5599	4290	4340
Credito Italiano	3550	3520	5250	5175
Credito Varesino	4000	4000	1830	1840
Interbanca risp.	29880	30000	4390	4420
Mediobanca	171700	167200	3330	3320
NBA	4199	4225	2550	2505
Cr. Fondiario	5050	5150	4751	4740

Cartarie editoriali	7/3	6/3	7/3	6/3
Burgo	11595	11400	3800	3910
Burgo risp.	8600	8600	7000	7100
Burgo risp.	10550	10550	1585	1550
De Medici	3930	3920	67400	67650
Espresso	15200	15100	42800	42910
Mondadori	8750	8730	66500	66500
Mondadori risp.	6180	6001	3850	3920
Mondadori pr.	8070	8060	13390	13920
Mondadori pr. pr.	5720	5690	6995	6980

Cementi-Ceramiche	7/3	6/3	7/3	6/3
Cementi	2800	2801	7700	7700
Pozzi	479	450	3220	3250
Pozzi risp.	368	368	3161	3151
Italcementi	8920	8920	12480	12320
Italcementi risp.	36550	36500	9310	9320
Unicem	21600	22470	4350	4360
Unicem risp.	14900	14900	10150	9990

Chimiche-idrocarburi Gomma	7/3	6/3	7/3	6/3
Boero	6489	6400	9900	9999
Caffaro	1899	1895	8425	8575
Caffaro risp.	1781	1781	8400	8449
Fmc	4930	4780	7200	7450
Farnit C. Erba	23730	23400	4290	4300
Fidenza Vetr.	9500	9440	25490	25250
Italgas	2480	2548	23210	23400
Manuli	4070	4100	3989	3900
Mira Venz.	4205	4190	3740	3740
Montedison	4000	3940	4800	4510
Perier	9050	8950	4395	4410
Pierrel	4085	4095	12780	12900
Pierrel risp.	3000	3055	9230	9250
Pirelli risp.	4899	4831	13000	12900
Recordati	4840	4760	8338	8365
Roi	14999	15000	4780	4795
Saffa	4300	4319	10100	10180
Saffa risp.	8600	8500	9550	9460
Siochem	3880	3870	7050	6700
Snia Bpd	6930	6949	31600	31000
Snia Bpd risp.	6695	6680	2185	2101
Uce	2320	2301	3690	3700
Sorin	17125	17165	3005	3050

Espresso	15200	15100	Agricola pr.	3850	3820
Mondadori	8750	8730			
Mondadori priv.	6180	6001	Immobiliari-Edilizia		
Mondadori pr	8070	8060	Aedes	13990	13920
Mondadori priv. pr	5720	5690	Attività imm.	6995	6980
			Cogefar	7700	7700
Cementi-Ceramiche					

ATTUALITÀ

LA VITA NEL «SILOS» DI CENTINAIA DI PERSONE

Ci affacciavamo lì per «vedere il sole»

Dopo la guerra anche in cinque in stanze senza luce di quattro metri per quattro

Le ruspe stanno lavorando da tre giorni nel primo varco nelle mura del silos. Tra qualche tempo gli automobilisti avranno a disposizione qualche centinaio di posti dove lasciare la macchina in sosta. Una grande rimessa sta quindi per nascere a due passi dalla stazione.

Nello stesso edificio, dalla fine della guerra agli anni Sessanta, furono invece «parcheggiate» migliaia e migliaia di uomini, donne, bambini. In gran parte profughi istriani. Non c'erano case disponibili e le baracche di San Giovanni, Santa Croce, Villa Caccia, San Sabba e Campo Marzio erano strapiene.

Nei grandi stanzoni del terzo piano dell'edificio patirono il freddo, la forzata convivenza, la mancanza di luce e di spazio. Famiglie di pescatori, contadini, piccoli artigiani, vissero in box di fasce di

dicembre 1951. Avevo fatto domanda per un appartamento perché vivevo in un sottoscala di via Molino a Vento. Con i cognati e i due figli eravamo in cinque. Il 27, come dicevo, mi arrivò la risposta. Si presentò in via Flavio Gioia, ala nuova Vado di corsa e mi trovò di fronte al direttore. Si chiamava Gala e quando andò in pensione noi del silos gli regalammo un orologio. Sul tabellone dell'edificio c'era anche il mio nome, assieme a quelli di tante altre famiglie. Guardai i documenti, consultai un registro. Poi mi disse di seguirlo. Salimmo due piani di scale e mi trovai in un enorme stanzone. Per terra sulle assi di legno ogni quattro metri c'era un numero dipinto di bianco. Quando fummo davanti al 408 il signor Gala si fermò. «Becco per lei!», mi disse. Io non capivo. Speravo in una camera e

vedere Mike Bongiorno e la sua «Lascia o raddoppia».

Anche se i soldi erano pochi qualcuno però rientrava alticcio, eludendo la sorveglianza dei guardiani che dovevano bloccare gli ubriachi. E gli «allegrotti», una volta entrati nel loro box, si lasciavano andare.

«Ce n'era uno che ogni volta che aveva alzato il gomito andava in smanie», racconta un'altra ospite del grande edificio. A voce alta, come se gli altri non esistessero, diceva alla moglie: «mette, te prego quel bel combini». Lei cercava di calmarlo. Era troppo freddo negli stanzoni per essersi in sottoveste. Non esisteva riscaldamento anche se qualcuno tentava di attaccare la stufetta elettrica. Ma le valvole saltavano subito. Nell'inverno del 1956 un anziano e un bambino dei silos finirono all'ospedale congelati.

«Spesso l'acqua filtrava dal tetto e inaspiva tutti i box del terzo piano. Aprivamo gli ombrelli e mettevamo delle cerate sui tetti. Sul pavimento, catini e secchi. Nel febbraio del '56 le raffiche di bora sollevarono il tetto di un metro. Ci fecero scendere giù al pianterreno e al primo piano. Passammo la notte nella cappella, nel refettorio, negli uffici, dormendo o cercando di dormire su delle sedie».

Al silos anche i servizi igienici erano di fortuna. Ogni gabinetto alla turca veniva usato in media da sette-otto famiglie. E al mattino, all'ora di andare a scuola o al lavoro fuori delle porte si formavano lunghe file.

Per lavarsi, i profughi e gli sfollati, dovevano usare dei lavatoi in zinco, un rubinetto accanto all'altro.

Il bucato veniva fatto invece al pianterreno in vasche in cemento simili a quelle dei lavoratori comunali di via Ponzone e Donata. Poi lenzuola, asciugamani, camicie, tovaglie, mutande erano stese ad asciugare nei grandi cameroni, tra una fila di box e l'altra.

Sulle stesse corde qualcuno adagiava le reti. Poi nei lunghi pomeriggi estivi le aggiustava, vicino alla finestra. «Per le docce, invece, facevamo la fila al "diurno". Là vicino alla stazione delle corriere. Si andava spesso in stazione ad aspettare i pullman che venivano dall'Istria per vedere se arrivava qualche amico o qualche parente», racconta Giorgia, due occhi azzurri grandi così, i primi segni della vita sul viso. «Al silos ho vissuto cinque anni. Dal '51 al '55. Appena ho potuto mi sono iscritta alla scuola convitto per infermieri. Ci davano anche un letto e una stanzetta. Non mi sono mai vergognata di viver in via Flavio Gioia, però sulla porta d'ingresso c'erano sempre dei ragazzi in attesa. Mi mettevano a disagio con le loro parole e i loro doppiopensi e se ci penso, anche oggi, provo un po' di fastidio. Sono passati trent'anni, ma non dimenticherò mai l'odore di cavolo bollito e di minestra che si spandeva negli stanzoni all'ora di pranzo».

«Gran parte della nostra vita, almeno d'estate, si svolgeva nei corridoi. Eravamo gente di paese e avevamo passato tante ore sull'uscio di casa», racconta Eufemia, sessant'anni, sarta da sempre. «Anche al silos abbiamo mantenuto le nostre tradizioni, le feste dei patroni, le ricorrenze. Il Venerdì Santo costruivamo piccoli altari nei corridoi, ogni domenica assistevamo alla messa celebrata giù nella cappella del primo piano. La officiava padre Vini, della chiesa di via Sant'Anastasio. Più tardi lo hanno fatto parroco, non ricordo dove. Ogni box aveva le sue immagini sacre.

«Gli orari nei silos erano precisi. Il silenzio scattava alle dieci di sera e si protrasse fino alle sette del mattino. Le luci diventavano ancora più fioche e per ascoltare la radio bisognava attaccare l'orecchio all'altoparlante. Non tutti però si uniformavano, specie nelle serate in cui venivano trasmesse le prime edizioni del Festival di Sanremo. Quelle di «Vola colomba» con Nilla Pizzi e il maestro Angelini».

Quando è nata la tivù «quei del silos» hanno cominciato a scendere nel bar della stazione, col vestito «buono», per

Vecchi quadri o stampe portate a Trieste dalle nostre case di Cittanova, Pirano, Capodistria, Umago, Rovigno. Pregavamo molto la Madonna Pellegrina. «Facci avere una casa, Madonna bella, faccela avere magari piccola come il sedere di una gallina. Qualcuno potrà scandalizzarsi di queste parole, ma sbaglia. Eravamo pescatori e contadini, e parlavamo con le parole suggeriteci dalla nostra esperienza. La città che ci aveva accolto era un qualcosa di estraneo. Forse per questo adesso noi del silos siamo finiti quasi tutti a Borgo San Sergio. Per stare assieme a vivere come abbiamo sempre vissuto».

«Non c'era spazio, erano anni duri, avevamo perso tutto, negli stanzoni ho visto più di una volta un topo, i guardiani facevano difficoltà ai parenti che si fermavano un po' troppo in visita, abbiamo patito il freddo, ho visto un uomo uccidere, si chiamava Fiore, ma nonostante tutto questo quando nel '61 ho avuto un appartamento mi sono messa a piangere. Abbiamo passato anche momenti allegri ai silos, adesso siamo diventati tutti un po' più «selvadighi», ma su quelle terrazze, in quei corridoi abbiamo stretto delle amicizie, abbiamo sperato in un futuro migliore. Per questo mi è salito un groppo in gola quando ho visto all'opera le ruspe. È giusto che lo mettano a posto, ma non potrò più dire a nessuno: «Vedi quella finestra? Era della figlia delle Rossi. Ci affacciavamo lì per sapere se brillava il sole».

Claudio Ernè

I SEI ESORCISTI NOMINATI A GENNAIO DAL CARDINALE BALESTRERO

Ma è proprio vero? Il diavolo è ancora di casa a Torino?

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO — A Torino, anche se non si vuole, si sognano le streghe. E non è possibile altrimenti, quando ci si addormenta con il televisore acceso su un canale privato (ma non è l'unico) che ti fa la magia, che ti predice il destino, che ti racconta il passato, che ti fa «radiografia dell'io» in diretta, con l'ausilio del telefono. Una maga amica dal video, mentre sulla parte inferiore del teleschermo scorrono lentamente i numeri di telefono, con il prefisso 011: quello di Torino. E inutile: Torino è proprio la città più magica da sempre; quella che con Lione e Praga forma il «triangolo nero» d'Europa.

Dei misteri tenebrosi di Torino, del suo oscuro mondo fatto di maghi, di alchimisti, di guaritori, di personaggi esotici, di adoratori del Malliguo oggi si parla molto per l'offensiva lanciata dalla Chiesa contro il diavolo. Un'offensiva in grande stile in una città dove — come viene sostenuto da molti — ogni sera si celebrano messe nere e riti esoterici; dove spariscono in grandi quantità particelle e paramenti sacri, dove ben quarantamila sarebbero gli adoratori di Satana.

Una lettera scritta in latino il 29 settembre dello scorso anno firmata dal prefetto cardinale Joseph Ratzinger e inviata a tutti gli ordinari della sacra congregazione per la dottrina della Fede riguarda il diffondersi di pratiche esoteriche non autorizzate dalla competente autorità, deve aver fatto pensare il

cardinale di Torino Anastasio Balesstrero, se egli ha deciso di nominare ben sei esorcisti in una volta sola, scegliendo quattro frati e due preti tra i diecimiladuecento uomini di Chiesa della diocesi piemontese. Il cardinale ha fatto la sua scelta tra i religiosi (con più di 48 anni e meno di 70) più esperti in teologia, antropologia, psicologia e conoscenza delle Scritture.

Nessuno è volontario. Questo particolare, viene però taciuto o ammesso a denti stretti. I sei «cacciatori degli angeli delle tenebre» rappresentano esattamente il doppio degli esorcisti che aveva fino a un anno fa, la diocesi di Torino. Ciò starebbe a indicare che il problema della «Torino nera» è serio. I tre precedenti esorcisti, dei quali si conoscono nomi e volti (padre Rocco, don Lanfranco e don Saroglia) si sono ritirati: due per cause di malattia — uno perché colpito da collasso. L'altro dopo un infarto — e il terzo per le pressioni dei fedeli, stanchi di non poter dormire per le urla notturne degli assatanati provenienti dalla sacrestia.

Dei nuovi non si sono voluti fare i nomi, né indicare i luoghi in cui opereranno, proprio perché attorno alla loro nomina si è già fatto un gran clamore.

Ma torniamo alla lettera della sacra congregazione per la dottrina della Fede e al pensiero del cardinale Ratzinger riguardo al moltiplicarsi delle riunioni presso alcuni gruppi ecclesastici per pregare allo scopo di ottenere la liberazione dall'influsso dei

demoni. Anche se si tratta soltanto di riunioni sotto la guida di persone laiche e non di esorcismi propriamente detti e anche se si svolgono con la presenza di un sacerdote, il prefetto ha ritenuto necessario informare tutti i vescovi di essere l'osservanza del Canone 1172 del Codice di diritto canonico, dove si legge che «nessuno può profetare legittimamente esorcismi sugli esseri se non ha ottenuto dall'Ordinario del luogo peculiare ed espressa licenza». «E tale permesso — così sta scritto — deve essere concesso solo al sacerdote che sia ordo di pietà, di scienza, di prudenza e di integrità di vita». Da queste norme, consegue che non è altresì lecito ai cristiani — dice ancora la lettera — usare la formula dell'esorcismo contro Satana e gli Angeli ribelli, formula estratta da quella che è diventata di pubblico dominio per ordine del Sommo Pontefice Leone XIII (si tratta dell'esorcismo «contro Satanam et angelos apostolicos» riportato dal vecchio rituale romano) e ancor meno è lecito usare il testo integrale di questo esorcismo».

Gli esorcismi, dunque, debbono venir compiuti solamente dai sacerdoti esorcisti, nominati dal vescovo. Ma chi sono questi uomini di Chiesa? Che cosa fanno? Estirpano veramente il demonio? Esiste il demonio? Dal numero delle persone che ricorrono alla Chiesa per essere liberati dal maligno, si direbbe di sì. Ma in massima parte — dicono alla Curia — sono persone tormentate nello spirito, nella

psiche; è gente che cerca un colpevole e lo trova nello spirito del male. Ma queste persone non sono possedute dal demonio: alla radice dei loro mali c'è la depressione, la solitudine, esaurimenti nervosi, profondi sensi di colpa.

E' gente che non sa perdonare, che vive segregata nell'odio che si trascina pesanti peccati morali, che non sa far fronte alle avversità della vita, ai piccoli (o grandi) problemi del quotidiano. Ma sono tutte persone curabili dalla scienza medica perché il loro «demonio» si chiama, in realtà, isterismo, ossessione, paranoia; sono, insomma, malattie psicosomatiche, ampiamente spiegabili. Questi casi curabili. Infatti delle 1350 persone che in tre anni a Torino hanno bussato alle porte della Chiesa per essere esorcizzate, ben 1.334 erano affetti dal tipo di problemi che abbiamo accennato prima. Ma le altre sedici? Erano indemoniate veramente? L'archivio della Curia di Torino dice che su questi sedici casi più gravi e diversi si sono osservati sintomi riducibili alla possessione demoniaca. E di questi sedici solamente otto sono stati esorcizzati con effetto positivo, ossia si possono considerare risolti. Per gli altri otto (ossia il cinquantuno per cento) no.

Oggi a Torino, nessuno ha voglia di parlare seriamente di questo. «C'è stato troppo clamore», dicono. «Mi è stato proibito di rilasciare interviste», aggiunge un sacerdote che ha fatto esorcismi. Il padre gesuita Alfredo Gattoni, insegnante di teolo-

gia spirituale, che vive a Villa Santa Croce, ha la bocca cucita. «Anni or sono — sussurra — hanno abusato della mia volontà, hanno anche molto modificato il mio pensiero». Perciò tace, non vuole ripetere ciò che altri colleghi avevano raccolto dalla sua voce. Non è più un esorcista, ma lo è stato per sette anni e nella sua carriera ha visto le cose più impressionanti. Toccando con le sue mani il capo dell'ossesso o sfiorando con una immagine sacra il suo corpo, ha visto donne anziane semipallide, compiere balzi in aria di alcuni metri; bambini di pochi anni contorcersi e smaniare bestemmiano oscuri; analfabeti esprimersi in lingue straniere, inglese, tedesco, ebraico. Nei suoi sette anni di lavoro, padre Alfredo Gattoni ha dovuto anche estirpare il diavolo dalle abitazioni. Secondo le dichiarazioni rese dal gesuita in una non recente intervista a Torino «le case infestate, inabitabili, sono troppe».

Ho dato la mia opera — aveva detto padre Gattoni — in centinaia di casi. Un ingegnere non poteva abitare più nella sua villa in collina perché gli armadi volavano in pezzi, i rampanti sentiva erano agghiacciati; il telefono suonava anche se staccato. In quella casa, dopo la mia benedizione, so che andò il dottor Roi (il famoso mago di Torino n.d.r.) e cadde a terra svenuto. Non ha mai più voluto metterci piede». Il diavolo, dunque, abita a Torino o sono i torinesi ad avere un diavolo per capello?

Willy Ragusin



DOMENICA DEL CORRIERE

stampa forte e deciso

Leggere la realtà con autorevolezza e serenità, rifletterne la complessità e la ricchezza con chiarezza nel linguaggio e nelle argomentazioni. Illuminare i fatti oltre la superficie della cronaca quotidiana, proporre la politica, l'attualità, lo spettacolo nel giusto risalto con energia ed intelligenza. Questo è ogni settimana Domenica del Corriere.



Siamo nel 1959: quattro «inquiline» del Silos

Quattro metri per quattro. Costruirono all'interno del vecchio edificio asburgico una rete di rapporti che andavano dalla solidarietà all'amicizia, alla semplice reciproca sopportazione. Per quella parte dei triestini che non capiva il loro dramma restarono sempre «quei del silos». Una sorta di «timbro» sociale che li faceva sentire estranei alla città e faceva soffrire.

«Alcuni si vergognavano e si vergognavano ancora di aver abitato al silos. Si devono vergognare invece quelli che ci hanno tenuto in quelle condizioni per tanti anni». È il giudizio di una anziana signora originaria di Cittanova che nell'edificio di via Flavio Gioia ha passato dieci anni. Si chiama Rosina, suo marito è scomparso nei forni di Dachau. «Sono stata quattro volte nel campo di sterminio a cercarlo...». Il cognome non lo dice. Un po' per ritegno, un po' per diffidenza verso quella Trieste che tanti anni fa non ha saputo o voluto comprendere.

Lo stesso atteggiamento provengono anche in tante altre persone che ci parleranno della loro vita al silos.

«Sono entrata là dentro il 27

cucina e mi trovavo di fronte a un numero... Altro che quartiere. «Si sistemi qui, tiri delle corde e ci metta sopra le coperte. Arrivederci!».

«Al silos — continua la signora Rosina — restai dieci anni. Un po' alla volta ci organizzammo. Faesite, cartoni, linoleum, carta d'impacco. Costruì il mio box di quattro metri per quattro. Senza finestre, una porta col lucchetto, senza acqua corrente, un fornello, una lampadina che pendeva dal muro. In questo cubo vivevamo in cinque. Io, mio fratello con la moglie e due figli».

Gli orari nei silos erano precisi. Il silenzio scattava alle dieci di sera e si protrasse fino alle sette del mattino. Le luci diventavano ancora più fioche e per ascoltare la radio bisognava attaccare l'orecchio all'altoparlante. Non tutti però si uniformavano, specie nelle serate in cui venivano trasmesse le prime edizioni del Festival di Sanremo. Quelle di «Vola colomba» con Nilla Pizzi e il maestro Angelini».

Quando è nata la tivù «quei del silos» hanno cominciato a scendere nel bar della stazione, col vestito «buono», per

Pace e libertà nel Mediterraneo per l'associazione Italia-Israele

Libertà e pace, è il tema di un incontro che l'onorevole Michele Cifarelli (parlamentare europeo e nazionale del Pri) terrà oggi, sabato 8 marzo, alle 18 nella sala del consiglio della Istituzione triestina di Italia-Israele.

Cifarelli, quale presidente della federazione delle diverse associazioni italiane di amicizia con lo Stato ebraico, ha tenuto a sottolineare che la necessità di un tale coordinamento nazionale, si è fatta avvertire, nel nostro paese, al tempo del diramamento palestinese della nave Achille Lauro, per dare più forza e più voce, anche da noi, a chi si sente vicino alla realtà e ai problemi israeliani.

«E — tiene a precisare l'uomo politico — la federazione fra componenti diverse, già da anni al lavoro sul tema della pace e dello sviluppo in Medio Oriente, che hanno avvertito l'utilità di un coordinamento nell'autonomia, anche a livello nazionale».

«Siamo italiani — afferma — che apprezziamo, questo Stato eccezionale e democratico, ben consapevoli che la sua costituzione e la sua sopravvivenza non sono il miracolo

di un popolo eletto, ma un moto consapevole di nazioni (fra cui la nostra) sulla strada di una maggiore giustizia».

«Appreziamo — ha aggiunto Cifarelli — l'impegno che il leader socialista Shimon Peres sta profondendo per un miglioramento della situazione interna israeliana e mediorientale in genere e siamo preoccupati di alcuni pesanti errori di valutazione da parte occidentale, di alcune leggerezze che potrebbero costare care agli stessi paesi dell'Occidente».

«Abbiamo assistito — ha osservato Cifarelli — ad attacchi all'umanità nel suo complesso e a operazioni di copertura, di disinformazione cui cerchiamo di opporci con la nostra protesta. Quello che ci prefiggiamo — ha concluso — è un'azione permanente, attenta anche agli sviluppi di rapporti culturali e scientifici fra l'Italia e Israele. Un avvenire europeo più chiaro, più giusto e più sereno, nell'ambito di un bacino mediterraneo di cui Trieste resta fra i punti chiave nel campo dei traffici delle ricerche e degli incontri».

G. V.

DALL'ESTERO

DA MANILA A NEW YORK UN CAROSELLO DI FAVORI E BUSTARELLE

Autentica «dinamite» politica i documenti sui beni di Marcos

L'Aquino toglie il passaporto al predecessore, che pensa di trasferirsi in Svizzera

WASHINGTON — Nuove inchieste sull'esilio del presidente delle Filippine Ferdinand Marcos. A Honolulu (Hawaii) una corte federale discute la restituzione di 22 casse di pesos e dollari alla Banca centrale filippina, da dove sono stati prelevati e imbarcati sul «C-141» dell'«Us Air Force». L'aereo è stato posto sotto sequestro dalla dogana statunitense. A New York è in arrivo una speciale commissione nominata dal Corazon Aquino e incaricata di recuperare cinque proprietà immobiliari (fra cui tre grattacieli nel centro di Manhattan) intestate alla moglie di Marcos, Imelda. Il capo della commissione, Jovito Salonga, ha mostrato ieri documenti che il deputato americano Stephen J. Solarz, presidente della sottocommissione parlamentare per l'Asia, ha definito «dinamite».

A saltarci sopra potrebbero

essere, oltre a Marcos e affini, alcuni personaggi della Washington politica. Ieri il «New York Times» coinvolgeva l'attuale direttore della Cia, William J. Casey, in un affare di tangenti pagate dalla Westinghouse a Marcos per la costruzione di una centrale nucleare. Casey avrebbe sottovalutato le segnalazioni di illeciti e il rischio economico dell'impresa, autorizzando un prestito della Export-Import Bank. A quei tempi, seconda metà degli anni settanta, Casey era consigliere del Presidente Ford.

Contemporaneamente, il nuovo presidente Corazon Aquino ordina il ritiro dei passaporti a Marcos e familiari. Apre un'inchiesta sull'assassinio del marito Benigno e chiede la collaborazione degli americani. Un'extradizione è improbabile per motivi giuridici e politici (non è contemplata da un accordo bilaterale

e l'Aquino ha promesso di non avanzarla). Ma non è improbabile, anzi diventa possibile, un procedimento giudiziario negli Stati Uniti per illeciti finanziari. Oltre a quelle di New York, Marcos ha altre 37 proprietà in California, intestate alla sorella o a cugini compiacenti.

Da tre giorni, il presidente Filipino è attaccato al telefono. Chiama Washington. Vuole parlare con il Presidente Reagan, che si fa negare. Cerca invano qualcuno dei suoi influenti consiglieri. Anche Imelda tenta un aggancio con Nancy Reagan, la First Lady reagisce esasperata: vadano per la loro strada. L'unico che ha accettato il colloquio è il senatore Laxalt, intimo di Reagan.

Fu Laxalt, il mattino del 25 febbraio, a dire a Marcos, in termini ultimativi, che doveva dimettersi. Laxalt racconta: mi chiama tre quattro vol-

te al giorno, mi dice a Honolulu lo trattano male, che la sua roba è sotto sequestro, che rischia di finire in tribunale e di perdere il suo patrimonio. Si arrabbia anche urla e afferma che non «erano questi i patti». «Gli ho detto — aggiunge Laxalt — che noi abbiamo le nostre leggi».

Secondo il «Washington Post» Marcos sta per chiedere la cittadinanza americana per prevenire le espropriazioni perseguitate dall'Aquino. Ma, secondo altre fonti, non ci penserebbe affatto. «Cadrebbe dalla padella nella brace». Alle inchieste del Congresso si affiancherebbero quelle dell'autorità giudiziaria, con la certezza di una condanna e di pesanti salassi fiscali. Marcos starebbe cercando allora una nuova sistemazione nell'ospitalissima Svizzera, che quando si tratta di soldi, passa sopra a ogni questione di principio. Anche in Svizzera

sono intestati alla moglie Imelda palazzi, compagnie finanziarie e naturalmente conti bancari cospicui. Ma come farà a lasciare le Hawaii senza passaporto?

La chiave esplicitiva — scrive il «New York Times» — è data dall'ultimo caso scoperto dalla soteria proverbiale dei suoi reporter: la tangente Westinghouse. La Westinghouse fu scelta da Marcos per la costruzione di una centrale nucleare. Una scelta inaspettata, perché una speciale commissione da lui stesso insediata, aveva proposto invece la General Electric. Il capo della commissione commentò amaramente: la Westinghouse ci offre una centrale al prezzo di due.

A far cambiare parere a Marcos fu la tangente, pagata non a lui ma a un suo fido, certo Herminio Disini, che oggi vive in un castello presso Vienna. Cesare De Carlo

I cavalieri della corona



Marrakesch — In onore di Re Hassan II del Marocco che celebra i suoi venticinque anni di regno si è svolta a Marrakesch una spettacolare parata in puro stile arabo. Ecco i cavalieri del sovrano esibirsi nella tradizionale pittoresca «fantasia», con la destra stretta sulle briglie dei cavalli lanciati al galoppo e la sinistra che brandisce il fucile

LEGÒ IL SUO NOME AI SUCCESSI DELLE MISSIONI APOLLO

Ritorno al vertice Nasa confermato per Fletcher

WASHINGTON — Ha trovato conferma la notizia, anticipata negli scorsi giorni, del ritorno di James Fletcher al vertice della Nasa: la nomina dell'alto funzionario alla carica di amministratore dell'ente spaziale americano, da lui già ricoperta negli anni Settanta, è stata ufficialmente resa nota dal Presidente Ronald Reagan.

Dopo settimane di polemiche, mentre proseguiva l'inchiesta sulla tragica esplosione del «Challenger», il ritorno di Fletcher probabilmente consentirà alla Nasa di riprendere immediatamente l'attuazione dei propri programmi.

Benché avesse dichiarato che non avrebbe mai accettato di lavorare di nuovo per l'ente spaziale «nemmeno se lo avessero accompagnato con la forza», Fletcher si è deciso a dire di sì a Reagan. Il nuovo amministratore della Nasa aveva lasciato l'incarico che ora gli è stato nuovamente affidato nel 1977, dopo aver legato il proprio nome ai successi delle missioni Apollo.

James Fletcher subentra a James Beggs, che la settimana scorsa ha rassegnato le dimissioni dopo essersi messo in aspettativa il 2 dicembre 1985 perché coinvolto in una vicenda giudiziaria riguardante un suo precedente rapporto di lavoro con la «General dynamic corporation».

«Non avrebbe potuto esserci scelta migliore», ha detto il parlamentare Slade Gorton, presidente della sottocommissione senatoriale per lo spazio, commentando il ritorno di Fletcher alla guida della Nasa in un momento particolarmente delicato non solo per l'ente ma per l'intero programma spaziale americano.

Fletcher, 68 anni, è laureato in fisica, esperto di tecnologia spaziale e missilistica. La scelta operata da Reagan avrà ora essere ratificata dal Senato.

Amministratore della Nasa dal 1971 al 1977 Fletcher fu determinante nel convincere l'allora presidente Richard Nixon ad approvare la realizzazione del programma Shuttle in tempi in cui persistevano notevoli dubbi sull'opportunità, non solo per ragioni di costi, di proseguire nei voli spaziali con astronauti a bordo.

Con Fletcher al timone la Nasa oltre a concludere la fase delle missioni Apollo sulla Luna, lancia lo Skylab, il laboratorio spaziale sul quale gli astronauti americani rimasero una volta per 84 giorni consecutivi.

E' morta l'O'Keefe la pittrice del deserto

SANTA FE — All'età di 98 anni, è morta in un ospedale di Santa Fe, nello Stato del Nuovo Messico, Georgia O'Keefe, la pittrice probabilmente più celebre nell'intera storia delle arti figurative degli Stati Uniti.

Nota nel suo paese e in tutto il mondo occidentale per la sua pittura scarna ed essenziale, d'un realismo quasi metafisico ai limiti dell'astratto che «cantava l'eterna bellezza del deserto del West», dove viveva, Georgia O'Keefe aveva iniziato la sua straordinaria carriera artistica posando come modella per sue marito, Alfred Stieglitz, uno dei grandi maestri della fotografia americana.



Cape Canaveral — James C. Fletcher, designato per un secondo mandato alla direzione della Nasa, l'ente spaziale Usa

LO SCOMODO OSPITE DI MITTERRAND SOGGIORNERÀ IN UNA VILLA A GRASSE

«Baby Doc», trasloco nel cuore della notte Dalla Savoia agli ozi sulla Costa Azzurra

PARIGI — I dittatori traslocano di notte, al riparo da sguardi indiscreti. Esattamente un mese fa, la notte del 7 febbraio, il «presidente a vita» di Haiti, Jean-Claude Duvalier, abbandonava l'isola in cui, nella violenza e nel sangue, aveva esercitato per quindici anni il potere. Un aereo della «Us Air Force» lo sottraeva alle sicure rappresentanze popolari, e lo portava in terra di Francia, scomodo ospite di Mitterrand.

Ieri, sempre di notte, «Baby Doc» ha lasciato il comodo e lussuoso albergo sulle rive del lago di Annecy in cui ha trascorso i primi trenta giorni di esilio. Un corteo di automobili ha attraversato la regione che scende alle Alpi al mare della Costa Azzurra. Nella prima auto, c'erano Duvalier, la moglie Michelle, e il figlio più piccolo, Lili. Duvalier, aveva il viso corrucciato, lo sguardo sfuggente e un biberon in mano. Lei impassibile, i capelli avvolti in un gran turbante bianco, si voltava ogni tanto a guardare l'auto in cui viaggiavano gli altri cinque figli. A ruota seguivano i due camerieri, una ventina fra bailli e valigie, e un piccolo esercito di gendarmi.

Alle prime luci dell'alba, il convoglio automobilistico si è fermato a Grasse, la «città dei profumi» sulla Costa Azzurra. Qui, in una situazione certo non scomoda, la famiglia Duvalier trascorrerà un periodo imprecisato di tempo: forse tutta la vita, se il governo francese non riuscirà a sbrigliare la matassa, trovando uno stato disponibile ad accogliere «Baby Doc», e che non sia sgradito all'ultimo.

Duvalier, per il momento, non ha badato a spese: con il tesoro che è riuscito a portarsi dietro, non ha sicuramente problemi economici. Ha preso in affitto due ettari di terreno vicinissimo al mare, una villa per sé e una casetta per i guardiani. Ci sono piscina e

campi da tennis. La villa dispone di una decina di stanze: è di proprietà di un uomo d'affari olandese. Invisibile dalla strada, ha una sola via di accesso, che da ieri è sorvegliata dalla polizia.

Nel caso si sentisse troppo solo, «Baby Doc» ha la possibilità di chiacchierare con un vicino in qualche modo degno di lui: l'ex presidente del Camerun, Ahidjo, che occupa una villa nel paraggio.

In attesa che la questione giudiziaria trovi sbocco (un nuovo ordine di espulsione è stato firmato nei giorni scorsi; e l'8 aprile il tribunale di Parigi dovrà pronunciarsi sulla richiesta di asilo politico da parte di Duvalier, che ha citato in giudizio il ministro degli interni e il ministro degli esteri francesi), l'esule potrà godersi il clima mite della Costa Azzurra e i miliardi rubati al popolo di Haiti.

Giovanni Serafini



Nizza — Dimostrazione di protesta all'aeroporto contro l'arrivo sulla Costa Azzurra dell'ex dittatore haitiano Jean-Claude «Baby Doc» Duvalier

KABUL AIZZA LE RIBELLI TRIBÙ PASHTUN CONTRO LE AUTORITÀ DEL PAKISTAN

Droga e kalashnikov lungo la frontiera più calda

PESHAWAR — Lungo la frontiera pakistana del Nord-Ovest, i fieri uomini delle tribù stanno prendendo le armi per difendere la loro tradizionale libertà di contrabbando (specie di droghe), di dare riparo ai criminali e di ignorare il governo. Sono forti, grazie a tante armi pesanti e ai cospicui proventi del traffico di eroina. Così esortano tutte le popolazioni della zona, «pash-tun» come loro, a contrastare i tentativi fatti dal governo per interrompere i liberi commerci di stupefacenti e di armi.

Uno dei capitrù, Wali Khan Kukikhel, si è fatto un esercito privato, ha tenuto co-

concessi nel secolo scorso dai britannici. «A qualunque costo manterremo le nostre tradizioni», dice Ali Akbar Afridi, grosso commerciante al bazar dei contrabbandieri della fascia delle tribù a Ovest di Peshawar, a Barah, dove l'oppio e i fuochi automatici AK-47 (kalashnikov) sono merce comune.

I fuochi sono sugli scaffali con tweed inglesi e televisori giapponesi. Le tribù pash-tun godono di immagine romantica più di ogni altro popolo dell'Asia meridionale, grazie alla claudicante. Ma resta forte il risentimento fra le tribù, secondo le quali il governo tenta di toglier loro i diritti

trattati firmati con Londra alla fine del secolo scorso, e per il buon comportamento, hanno regolarmente ricevuto versamenti in denaro.

All'indipendenza, nel 1947, il Pakistan ereditò questo sistema: consentì alle tribù di tenere assemblee («jirga»), massima istanza legale nella «fascia», che copre 27 mila chilometri quadrati per 360 chilometri di frontiera. Tale intensa funzione abbastanza bene: Islamabad esercitava solo un moderato controllo attraverso i suoi agenti politici nelle sei «agenzie tribali», finché, sei anni fa, gli sconvolgimenti politici in Iran e in Afghanistan fecero arrivare

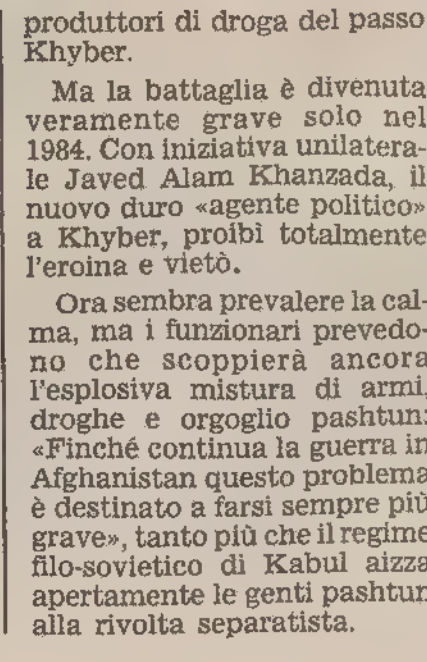
nella fascia fiumi di droghe e di armi.

Il traffico di eroina preferì sfuggire alla rivoluzione islamica spostandosi sul meno controllato passo Khyber, presto divenuto uno dei più grossi fornitori di droga del mondo. Gli uomini delle tribù, di solito analfabeti, abituati a fuochi resisteva della prima guerra mondiale, impararono presto il valore e il funzionamento delle armi moderne: «Ak-47», cannoni antiaerei, mortai e razzi, che gli insorti afgani antisovietici ricevevano dall'estero e in parte rivendevano in mercati come Barah. Nel 1982, il governo lanciò un attacco ai

produttori di droga del passo Khyber.

Ma la battaglia è divenuta veramente grave solo nel 1984. Con iniziativa unilaterale Javed Alam Khanzada, il nuovo duro «agente politico» a Khyber, proibì totalmente l'eroina e vietò.

Ora sembra prevalere la calma, ma i funzionari prevedono che scoppierà ancora l'esplosiva mistura di armi, droghe e orgoglio pash-tun: «Finché continua la guerra in Afghanistan questo problema è destinato a farsi sempre più grave», tanto più che il regime filo-sovietico di Kabul aizza apertamente le genti pash-tun alla rivolta separatista.



P. W. Botha

gestiti dai bianchi.

«Siamo stati restituiti a una società malata; non ci daremo pace fino a quando il nostro Paese non sarà liberato dalla servitù politica. Mentre eravamo in isolamento, ad alcuni di noi sono nate nuove idee, che siamo decisi a tradurre in pratica con le nostre organizzazioni progressiste», ha dichiarato Gaby Ngwenya.

Il governo aveva già annunciato un anno fa l'intenzione di procedere ad una ridefinizione dei compiti del Capo dello Stato, provocando le di-

missioni del Presidente Costantino Karamanlis, proprio uno degli artefici della costituzione del '75.

Al suo posto è stato eletto nel marzo scorso, il socialista Christos Sartzetakis, con una risicata maggioranza.

Per evitare il ripetersi di simili episodi, la maggioranza ha ottenuto l'abolizione del voto segreto nelle presidenziali.

Secondo i costituzionalisti, dall'aver privato il Capo dello Stato di effettivi poteri derivavano maggiori difficoltà nella soluzione delle crisi, in quanto gli mancherebbero l'autorità per intervenire sui partiti.

■ BRASILE — Il Brasile ha venduto mille carri armati «Osorio», rampe missilistiche e aerei «Tucano» all'Arabia Saudita, per un valore complessivo di tre miliardi di dollari. L'industria delle armi brasiliane è attualmente la più avanzata del paese in via di sviluppo. Recentemente, anche un gruppo di esperti del Pentagono ne ha visitato gli impianti per accertare l'efficacia e le capacità tecnologiche delle armi brasiliane, che sono prodotte a prezzi molto contenuti.

CENTINAIA DI DETENUTI RILASCIATI - ANCORA VIOLENZE

Abrogato lo stato d'emergenza dopo sette mesi in Sud Africa

JOHANNESBURG — Il governo Botha ha abrogato lo stato di emergenza imposto sette mesi fa, esattamente il 21 luglio scorso, in una trentina di centri urbani e rurali del Sud Africa, disponendo contemporaneamente la scarcerazione di oltre trecento detenuti, alcuni dei quali sono stati peraltro arrestati di nuovo sotto altre imputazioni.

Il decreto che pone fine allo stato di emergenza è stato pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale. Il maggiore Steve Van Rooyen, portavoce del quartier generale della polizia con sede a Pretoria, ha precisato che le persone arrestate in virtù della proclamazione dello stato di emergenza e rimesse in libertà sono esattamente trecentotrenta.

Tra i detenuti scarcerati c'è Gaby Ngwenya, organizzatore del «boicottaggio» decretato dai negri a Soweto, la grande città satellite di Johannesburg, nei confronti dei negozi



P. W. Botha

gestiti dai bianchi.

«Siamo stati restituiti a una società malata; non ci daremo pace fino a quando il nostro Paese non sarà liberato dalla servitù politica. Mentre eravamo in isolamento, ad alcuni di noi sono nate nuove idee, che siamo decisi a tradurre in pratica con le nostre organizzazioni progressiste», ha dichiarato Gaby Ngwenya.

Il governo aveva già annunciato un anno fa l'intenzione di procedere ad una ridefinizione dei compiti del Capo dello Stato, provocando le di-

missioni del Presidente Costantino Karamanlis, proprio uno degli artefici della costituzione del '75.

Al suo posto è stato eletto nel marzo scorso, il socialista Christos Sartzetakis, con una risicata maggioranza.

Per evitare il ripetersi di simili episodi, la maggioranza ha ottenuto l'abolizione del voto segreto nelle presidenziali.

Secondo i costituzionalisti, dall'aver privato il Capo dello Stato di effettivi poteri derivavano maggiori difficoltà nella soluzione delle crisi, in quanto gli mancherebbero l'autorità per intervenire sui partiti.

■ BRASILE — Il Brasile ha venduto mille carri armati «Osorio», rampe missilistiche e aerei «Tucano» all'Arabia Saudita, per un valore complessivo di tre miliardi di dollari. L'industria delle armi brasiliane è attualmente la più avanzata del paese in via di sviluppo. Recentemente, anche un gruppo di esperti del Pentagono ne ha visitato gli impianti per accertare l'efficacia e le capacità tecnologiche delle armi brasiliane, che sono prodotte a prezzi molto contenuti.

CRONACHE DELLO SPORT

La Juve in campionato dimentica Barcellona

IMBARAZZO IN SOCIETÀ E TRAVAGLIO DEL TECNICO

Allarme a Torino il «Trap» all'Inter

TORINO — Rabbia e amarezza. Questi i due sentimenti che aleggiavano discreti nell'ambiente juventino dopo la rimediabilissima quanto bruciante sconfitta in terra catalana. Mercoledì sera pareva di vedere dieci formiche blugnate aggredite alla cieca i giganteschi monoliti bianconeri. Verso il termine della gara, come abbiamo visto, c'è stata la beffa finale. Con un po' di coraggio Platini & Company potevano tentare la via della rete, ma si sa, certe battaglie al francese piacciono poco, quando cioè si deve rischiare la gamba. E poi si è rivelata buona all'ennesima uscita del povero Briacchi. Il ritorno a Torino comunque sarà un'altra cosa. Almeno si spera.

L'amarezza riguarda invece il futuro della panchina. Sembra proprio che il Trap abbia intenzione di cambiare aria, con destinazione Inter, per un contratto che si aggirerebbe attorno al miliardo all'anno per almeno un triennio. Ma non parliamoci di un suo trasferimento in chiave venale, perché la cosa lo irrita oltre il modo: «Se me ne andrò sarà per motivi familiari, e perché voglio misurare me stesso in un ambiente diverso. Per ora sono della Juve. E non chiamatemi mercenario!».

Dopo il tira-molla di Platini, adesso è di turno l'allettamento dell'allenatore. Per la Juve questo 1986 è l'anno dei punti interrogativi. Un punto esclamativo, ossia una bella vittoria, è invece quello che i supporters chiedono per l'impegno di domenica. Arriva il Napoli di Diego Maradona, l'unica squadra ad aver portato via l'intera posta al Futuro campioni d'Italia. Un motivo in più per vendicare l'affronto dell'andata, e lenire la ferita aperta al Nou Camp.

L'infermeria juventina è in queste ore piuttosto frequentata: Briacchi ne avrà per un mese almeno, il responso del medico parla di un sospetto strappo al bicipite della coscia sinistra. Cabrini ha riportato la sub-lussazione della clavicola destra, e Tacconi una forte contusione al torace. Rientrerà Sereno al centro dell'attacco: «Il nostro obiettivo è una chiara vittoria, non è certo il momento di mollare, viste le splendide prestazioni che la Roma continua ad offrire».

Dopo la travolgente vittoria su un Torino ancora acerbo in trasferta, gli uomini di Bianchi salgono al Nord con la precisa intenzione di giocare le non poche carte in loro possesso per strappare almeno un pareggio, approfittando anche dell'inevitabile stanchezza che i bianconeri accusano nella parte finale dell'incontro. Cheché se ne dica i match del mercoledì incidono quasi sempre sulla domenica successiva; ancor di più quando è andata male.

Se la Juve non vive un momento tranquillo, la Roma non può permettersi di dormire fra quattro guanciali. La trasferta in quel di Verona si presenta parecchio insidiosa per l'imprevedibilità del gialloblù, che domenica scorsa hanno tirato un brutto scherzo al nuovo Diavolo di Berlusconi. Vedremo dunque i torgionisti battersi contro la disperazione di chi, per sperare ancora, ha la vittoria come imperativo categorico. Ma questa Roma ha ampiamente dimostrato quanto vale, con buona pace di chi la considerava un enorme bluff.

Per le due milanesi via libera ai sogni. L'Inter di Coppo ha dimostrato una volta in più la sua caratteristica peculiare: l'incostanza. La magnifica prova sostenuta ai danni del Nantes spiega una cosa sola: con la buona volontà si ottiene tutto, quando ovviamente ci sono pure gli uomini, come nel caso della squadra nerazzurra. Adesso ci si chiede come giocheranno contro la Fiorentina; vittorie piene, convincenti, come quella dell'altro giorno possono poi mettere in forte imbarazzo.

Pellegrini non merita di sicuro invidia: continua a scurire miliardi (leggere Passarella e Trapattoni) per cogliere due o tre soddisfazioni nell'arco di un'intera stagione. La conquista dell'Uefa agguisterebbe il tutto al cinquanta per cento, ma la Coppa è ancora lontana, e fra le ruote c'è di nuovo all'orizzonte una bestia nera di nome Real.

L'accoppiata Berlusconi-Ledebolm tiene banco in proiezione futura. Agli acquisti di Dario Bonetti e Massaro se ne aggiungeranno altri ancora. Di Gennaro? I fuochi di

artificio sono appena incominciati. Ma sono gli attuali undici ragazzi che domenica scendono in campo a dover assecondare la zona. Uefa dalle numerose insanguinate, e ironia della sorte, da quando sono arrivati i nuovi padroni, non si sono registrate vittorie. La trasferta di Pisa difficilmente porterà i due punti, anche se la tradizione dice Milan.

E' comunque ormai evidente che dopo le tante delusioni la città di Milano presenterà sin dal prossimo torneo due squadre che ostacoleranno non poco la dittatura juventina e le giustificate velleità capitaliste.

In coda, lotta all'ultimo pallone per uscire dalla zona calda. Bari, Avellino e Udinese giocano in casa. Sulla carta le maggiori chances vanno all'undici friulano che cercherà di affondare l'ultima della classe.

Marcello Ferrara

Nell'Udinese rientra Barbadillo mentre Colombo andrà in panchina

UDINE — «Il pericolo maggiore, almeno da un certo punto di vista? Che i giocatori prendano sotto gamba questo impegno, che considerino di avere già in tasca la vittoria e finiscano così per correre rischi seri. Anche se tutti ci rendiamo conto della situazione in cui ci troviamo, per cui pensandoci finisco per convincermi che la concentrazione sarà massima, che i giocatori affronteranno questa Lecce con la ferma volontà di non lasciarsi andare a pause di sorta pur di non incorrere in qualche "incidente"».

Così ieri Giancarlo De Sisti, all'antivigilia di questa gara interna con la Lecce, quando mancano sette turni alla conclusione del campionato e la lotta per la salvezza, nemmeno a dirlo, diventa sempre più serrata. Siamo cioè in un momento in cui ogni errore, anche il più piccolo, potrebbe risultare fatale. Del resto De Sisti non ci pensa neppure,

pur facendo i debiti sconsigli, alla possibilità che la sua squadra non si agguisti la partita di domani, due punti essenziali se non altro per continuare a sperare.

Quale la formazione con la quale l'Udinese affronterà un Lecce decimato da tre squalifiche e che quindi dovrebbe essere ancora più alla portata di mano dei bianconeri, pur dimenticando il principio secondo il quale nella maggior parte dei casi i sostituti dei titolari si danno da fare in maniera incredibile per non far rimpiangere gli assenti?

E veniamo alla formazione bianconera. Su questo punto De Sisti è irremovibile: «La formazione la deciderò domani (oggi per chi legge n.d.r.) ma la comunicherò solo domenica, dopo averne parlato con i giocatori, proprio per non trovarci di fronte a giocatori che abbiano già saputo di essere ad esempio stati esclusi dai giornali prima che dal

loro allenatore».

Due i problemi, anche se di non grande entità, con i quali l'allenatore bianconero è alle prese: riguardano Colombo, che ieri ha svolto lavoro esclusivo di palestra, e Criscimanni, il quale ha continuato a osservare riposo per il male di schiena che lo affligge.

Dei due, malanni a parte, Colombo comunque potrebbe finire in panchina, per lasciare il posto a Barbadillo (fermo restano Chierico sulla fascia destra) il cui apporto in fase offensiva potrebbe risultare più efficace e incisivo. Tanto per lasciare qualche margine di incertezza, De Sisti ha poi fatto capire di dover ancora decidere se lasciare in panchina Storgato o se mandare Susie.

In questo caso, molto probabilmente, non si tratterebbe di una scelta in base a meriti o demeriti, dal momento che Susie ha dimostrato una regolarità di rendimento perfino strana data la sua gio-

vane età, ma in base a valutazioni prettamente tecniche. Schierare Storgato, il cui ruolo è ormai quello del libero, significherebbe in sostanza ritornare alla formula dell'Edinho attaccante, o perlomeno centrocampista avanzato e in quanto tale svincolato dai compiti strettamente di copertura che ha svolto, ad esempio, domenica a Torino contro la Juve.

Giorgio Verbi

Un francobollo per la squadra dello scudetto '87

ROMA — La squadra di calcio che vincerà il prossimo campionato italiano di serie A, quello del 1986-87, otterrà anche un premio assolutamente nuovo: sarà celebrata con un francobollo delle poste italiane. Lo ha deciso la consulta filatelica nazionale.

FORMAZIONE DECIMATA DA SQUALIFICHE E INFORTUNI

Un Lecce smobilitato ma non ancora domo



Franco Causio tanto tempo fa

LECCE — Con un piede in B il Lecce si accinge ad affrontare questo impegnativo incontro in terra friulana con alle spalle una settimana intensamente vissuta. Le notizie relative al trasferimento del prossimo anno — è ufficiale il passaggio di Alberto Di Chiara alla Fiorentina per due miliardi di mezzo — e le dolenti note del giudice sportivo — squalifica di ben tre giocatori: Pasculli, Stefano Di Chiara e Vanoli — sono state il leit motiv del discorso dei tifosi: quei tifosi — ovviamente — che sono rimasti dopo il crollo sistematico della squadra salentina in questo primo esordio in serie A.

Una partita, allora, da affrontare per davvero, di finna? Tutto lo lascerebbe supporre. La classifica (un Lecce sempre più solo in fondo), la crescente sfiducia nei propri mezzi (l'ennesimo pareggio interno ha affossato le residue speranze di aggancio),

la notizia appunto della partenza per Firenze di Alberto Di Chiara e la problematica posizione di Fascetti (rimane, non rimane) potrebbero essere sufficienti motivi per affrontare, a partire già da domenica ad Udine, le restanti otto partite in un clima di demotivazione generale e tirare avanti la baracca, in assenza di reali stimoli, in uno stato di apatia se non di indifferenza.

Non mancano le dichiarazioni di senso opposto, ovviamente. «Loteremo sino alla fine» — continua a ripetere Eugenio Pascetti. Pur riconoscendo che il discorso sulla permanenza oramai non ha più basi reali di logica, il tecnico toscano non ammette purtroppo riamassamenti tra i suoi anche perché, dice, «nessuno ci ha mai regalato niente in questo campionato e noi non regaleremo ovviamente niente a nessuno».

Posto ai questi termini il discorso su questi ultimi scampoli di campionato dei salentini va da sé. Il Lecce farà il suo dovere fino in fondo, anche se più d'uno (è la conseguenza della nuova normativa contrattuale dei calciatori) potrebbe avere ancora in terra salentina solo le gambe — e forse neanche quelle — mentre la mente e il cuore sono già lontano, troppo lontano.

Queste le premesse con cui il Lecce si reca a Udine, la compagine che alla nona di andata le regala la prima vittoria interna dopo otto lunghe giornate di sofferenza e di delusioni. In queste prime otto giornate di ritorno invece il ruolino dei salentini è leggermente migliorato: pur non facendo risultato positivo fuori, in casa i giallorossi sono riusciti su cinque partite a vincere tre, pareggiare una (con il Bari, diretto concorrente per la retrocessione) e a perdere solo con il Milan.

Udine costituisce il quarto appuntamento esterno. Fino a ora il Lecce fuori casa non è riuscito a racimolare punti. Ci riuscirà a Udine? Le premesse per fare questo non ci sono affatto. Questo non significa che l'Udinese sia autorizzata a pensare di avere già in tasca il risultato. Il Lecce potrebbe regalare un grosso dispiacere dalle conseguenze incalcolabili per il discorso sulla permanenza.

Decimato dalle squalifiche (Pasculli, Vanoli e Stefano Di Chiara) e dagli infortuni (Palese e Miceli), il Lecce scenderà ancora una volta largamente rimaneggiato. In porta rientra Negretti o il terzo portiere Ciucci; in difesa sono previsti i riserve di Enzo, Colombo e Raine, mentre qualche squalificato, come Miceli, sarà spostato Danova. L'attacco registrerà invece il rientro di Causio dopo la squalifica e l'utilizzo di Paciocco.

Luigi Malerba

Totopronostico

Atalanta-Como	x
Averling-Sampdoria	1x2
Bari-Torino	x2
Inter-Fiorentina	1
Juventus-Napoli	1x
Pisa-Milan	x
Verona-Roma	1
dinese-Lecce	1x2
Verona-Roma	1
Ascoli-Palermo	1
Lazio-L.R. Vicenza	1
Perugia-Sambenedettese	1
Casertano-Salernitana	1x
Terrana-Siena	1

M. A.

ANCORA QUALCHE DUBBIO SULLA DISPONIBILITÀ DI DE FALCO MA SONO IN VISTA DUE NOVITÀ

La Triestina per Genova recupera Cinello e Costantini

Questi sono i tempi per Enzo Ferrari. Lui si diverte, chiama corvina sotto la pioggia, a restare in campo mentre tutti gli altri se ne vanno alla chetichella, magari a bersi il tè che Luciano Buttazzi, lottatore del Monfalcone, elargisce a piene tazzine agli infreddoliti alabardati. Il venerdì come si sa è giornata di lavoro all'insegna del facoltoso. Di solito sono impegnati i grossi calibri, i giocatori più pesanti, cioè, o quelli a corto di preparazione. E dopo il lavoro in campo e quello particolareggiato per i portieri Gandini e Bistazzoni, ecco lo zuccherino della partita di pallavolo giocata anche con le mani, con piedi e testa. Ferrari si diverte un mondo, vince e perde, perché le partite sono sempre diverse e quindi c'è gloria per tutti. Un addestramento anche quello, comunque, perché abitudine alla svelta, alla precisione, ai passaggi puliti ai compagni. Fra i protagonisti delle sfide di ieri, no fra gli altri Salvade, Menichini, Iachini, Costantini, Cerone, Orlando e Romano.

Per De Falco, se il cessato allarme non è ancora suonato, il segnale comunque appare certo. Stamane ci sarà l'ultimo provino, ma i responsi medici sono già confortanti. A Genova domani De Falco non dovrebbe mancare e non dovrebbe mancare neppure Cinello, ormai completamente ristabilito.

«Si è parlato da qualche parte di un suo malanno diplomatico — ha detto Ferrari — e questo è veramente offensivo per me. Faccio giocare chi ritengo più utile alla squadra. Non ho paura di mettere fuori qualcuno, se è il caso. Se sbaglia pago la responsabilità della conduzione è mia. Forse non si è ancora capito che il mio mestiere lo faccio con serietà. Non sono l'ultimo arrivato. Sono giunto a Trieste per lavorare con serietà. Spero di poterlo fare fino in fondo».

Per le due milanesi via libera ai sogni. L'Inter di Coppo ha dimostrato una volta in più la sua caratteristica peculiare: l'incostanza. La magnifica prova sostenuta ai danni del Nantes spiega una cosa sola: con la buona volontà si ottiene tutto, quando ovviamente ci sono pure gli uomini, come nel caso della squadra nerazzurra. Adesso ci si chiede come giocheranno contro la Fiorentina; vittorie piene, convincenti, come quella dell'altro giorno possono poi mettere in forte imbarazzo.

Pellegrini non merita di sicuro invidia: continua a scurire miliardi (leggere Passarella e Trapattoni) per cogliere due o tre soddisfazioni nell'arco di un'intera stagione. La conquista dell'Uefa agguisterebbe il tutto al cinquanta per cento, ma la Coppa è ancora lontana, e fra le ruote c'è di nuovo all'orizzonte una bestia nera di nome Real.

L'accoppiata Berlusconi-Ledebolm tiene banco in proiezione futura. Agli acquisti di Dario Bonetti e Massaro se ne aggiungeranno altri ancora. Di Gennaro? I fuochi di

artificio sono appena incominciati. Ma sono gli attuali undici ragazzi che domenica scendono in campo a dover assecondare la zona. Uefa dalle numerose insanguinate, e ironia della sorte, da quando sono arrivati i nuovi padroni, non si sono registrate vittorie. La trasferta di Pisa difficilmente porterà i due punti, anche se la tradizione dice Milan.

E' comunque ormai evidente che dopo le tante delusioni la città di Milano presenterà sin dal prossimo torneo due squadre che ostacoleranno non poco la dittatura juventina e le giustificate velleità capitaliste.

Marcello Ferrara



Angelo Orlando, ventenne ex Varese, è l'uomo più in vista della Triestina in campo nazionale: fa parte della Under 21 della B, assieme ai fuori quota Luigino Dal Prà (Ita/foto)

— Ferrari non lo confermerà, ma per la partita con la Genova si profila un doppio rientro: quello di Cinello e quello di Costantini, che ha pagato il suo conto alla giustizia sportiva.

«Abbiamo vinto in dieci contro undici, andando in vantaggio proprio quando Di Giovanni era già stato espulso. Non mi pare il caso di recriminare su quel risultato».

— A Genova sarà dura, anche se mancano Facenda e Marulla. Il Genoa in casa ha sempre vinto, fuorché due pareggi, con Brescia ed Empoli. A Marassi insomma si farà rispettare...

«Non possiamo badare a questi particolari... Potrei fare una battuta e dire che domenica sera sarà sparito uno zero dalla classifica del Genoa. Spaccatore che non gradisco fare. Però ribadisco

tranno condizionare le composizioni delle squadre».

— Burgnich ricorda con una versione che nell'andata il Genoa non ebbe al «Graz» quanto gli spettava...

«Abbiamo vinto in dieci contro undici, andando in vantaggio proprio quando Di Giovanni era già stato espulso. Non mi pare il caso di recriminare su quel risultato».

— A Genova sarà dura, anche se mancano Facenda e Marulla. Il Genoa in casa ha sempre vinto, fuorché due pareggi, con Brescia ed Empoli. A Marassi insomma si farà rispettare...

«Non possiamo badare a questi particolari... Potrei fare una battuta e dire che domenica sera sarà sparito uno zero dalla classifica del Genoa. Spaccatore che non gradisco fare. Però ribadisco

P. Pol.

Pallamano femminile

La squadra di serie A del G.S. Trieste-pallamano femminile, nella seconda giornata del play-off, affronterà, in trasferta, il Rubano-Padova (domenica, ore 11.30). Un impegno non facile e reso ancor più problematico da un lato dal morale basso della formazione — dopo la sconfitta interna subita a opera del Vittorio Veneto — e dall'altro dall'assenza della Degano per ragioni di salute.

In serie C, alla Civitan sabato scorso non è riuscito di portarsi a una lunghezza dalla capolista, il Musile, suo stesso avversario che ha così aumentato a cinque i punti di vantaggio sulle triestine. Oggi la compagine di Laurini sarà a S. Donà di Piave, contro il Nieve (ore 11), compagine di bassa classifica.

che noi andiamo a Genova per cogliere il massimo. Non andremo all'arrembaggio ma le nostre carte le giocheremo per bene. Facendo il nostro dovere, il prossimo turno potrebbe risultare molto favorevole a noi, perché credo in certi risultati, a cominciare da quello che una Lazio, riciclatasi a Trieste, potrebbe conseguire a spese del Venezia».

Fra una battuta e l'altra, Ferrari ricorda che l'altra sera contro la Juventus nel Barcollona avevano giocato due «suoi» giocatori, che aveva nel Saragossa: Esteban e Carrasco. Bene, i tempi cambiano, adesso ha altri giocatori cui riservare le sue attenzioni. Compreso Di Giovanni, che si è preso una botta su una botta precedente, quindi con raddoppiato dolore. «Bisogna mettere i parastinchi anche in allenamento» — commenta l'allenatore.

La Triestina completa dunque stamane a Monfalcone la preparazione. Dal modo in cui si disimpegnerà De Falco, si potrà capire subito se sussistono dubbi sulla sua disponibilità. Per gli altri non ci sono problemi. Ferrari potrà scegliere la squadra fra una «rosa» che ritorna completa, dopo l'infortunio che aveva lasciato a riposo per due partite Cinello e la doppia squalifica che aveva visto assente nelle stesse partite il difensore Costantini.

Nel pomeriggio raduno all'aeroporto di Ronchi, per il volo diretto alla volta di Genova. In serata pernottamento ad Arenzano. Con la squadra stavolta quale medico viaggerà il dott. Oselladore.

Dante di Ragogna

Tornei sospesi

A causa del maltempo, il comitato provinciale della Federcalcio ha sospeso tutti i campionati provinciali degli allievi, giovanissimi, esordienti e pulcini programmati per oggi e domani.

Juniors di Casarsa in fuga, Orenico Sanvitese. Pro Cervignano e la stessa Sanvigorina non ancora battute nella corsa in otto tappe che promuoverà all'Interregionale la migliore del Friuli-Venezia Giulia. Questo il motivo dominante nell'alta classifica del campionato di Promozione. L'altro, non meno appassionante, riguarda la lotta per la sopravvivenza, che attualmente trova nelle condizioni più disperate il Monfalcone e il Pieris, le indiziate maggiori di una condanna sul campo. Per evitare la terza ultima piazza si battono il Portuale, la Pro Aviano e la Spal, con Cussignacco e Tarcento tutt'altro che fuori dalla mischia.

Domenica scorsa è mancato il duello all'ultimo sangue fra Portuale e Monfalcone. I due punti in palio potrebbero essere di grande aiuto a una delle compagini, a patto che riesca a conquistarsi entrambi, nel recupero fissato per il 14 marzo prossimo.

Al Portuale la sosta forzata non è stata sgradita, in primo luogo perché ha fatto cadere in prescrizione la squalifica

Burgnich non è tanto tranquillo

GENOVA — Burgnich è tranquillo, ma si sa per dire. Ostenta sicurezza ma dentro di sé ha certamente molti problemi da risolvere. Il tecnico rossoblu infatti si appresta ad affrontare con la sua squadra una Triestina tutt'altro che rassegnata. I rossoblu invece presenteranno domenica a Marassi una formazione di ripiego per la notte venerdì. Sono stati squalificati infatti sia Facenda che Marulla, due giocatori chiave della squadra rossoblu.

— Allora che formazione

metterà in campo?

«Beh, tutto sommato, non ho ancora deciso in maniera definitiva — dice Burgnich —. Certamente al posto di Marulla farò giocare Ferraris che già in passato si è degnamente comportato all'attacco. Facenda, l'altro squalificato, quasi certamente sarà sostituito in seconda battuta da Francesco Milletti con rientro conseguente a centrocampo di Ivano Guerra».

— Allora tutto deciso?

«Sulla carta credo proprio di sì. Anche se ho ancora due

giorni di tempo per rimettere in ordine le mie idee. La partita è certamente importantissima per noi. La Triestina è una squadra forte soprattutto in trasferta. Noi a Genova abbiamo perduto soltanto in questo campionato due punti. È buon segno. Non vorrei però che la famosa regola delle probabilità concedesse alla Triestina la possibilità di sbancare Marassi. Tocchiamo ferro».

— Ma lei che pensa di questa partita?

«Dico che il Genoa in casa si è sempre comportato molto bene. I tifosi saranno certamente sugli spalti a incitare la squadra in un momento così importante e delicato. Faccio dunque un appello a loro ma soprattutto all'orgoglio dei miei giocatori. Si sono preparati con molta decisione e sentono tremendamente questa partita».

— L'ambiente non è sereno?

«Voi giornalisti esagerate sempre. Noi cerchiamo di stare al di fuori di polemiche o di presunte voci di vendita di questo o quel giocatore. Siamo particolarmente concentrati e non vogliamo dar retta a nessuno. Vogliamo soltanto giocare e vincere».

— La Triestina le fa paura?

«Certamente è una squadra che non lascia dormire sonni tranquilli. E l'addio l'uomo da bloccare. Per tanti motivi: un ex fa sempre paura e poi effettivamente è il cervello della squadra».

— Chi marcherà Iachini?

«Certo, se ci fosse stato Facenda, sarebbe stato l'uomo giusto, ma ora ho tempo e modo di prendere le mie decisioni in serenità. Lei mi chiede troppo».

Burgnich si allontana con la sua classica tranquillità. Almeno questa la ostenta benissimo. Certamente dentro di sé però è tutt'altro che tranquillo.

R. C.

M. A.

L'ALLENATORE FEDELE PERÒ RAFFREDDA GLI ARDORI

Il Gorizia «rischia» la 7.a vittoria

GORIZIA — Inebriati dall'ininterrotta serie di vittorie, quanti seguono con passione le vicende del Gorizia (ma pochi, ma buoni) attendono il settimo successo consecutivo. Sulla carta l'impresa è fattibile. Il Gorizia domenica giocherà a Cittadella. I veneti sono dei buoni clienti e in classifica hanno un punto in meno dei nostri. Volendo essere prudenti a tutti i costi, si potrebbe dare la partita alla pari, ma lo slancio che sta animando il Gorizia da un mese e mezzo invita a favorire nel pronostico i ragazzi di Fedele.

Un proposito di Fedele, il grintoso allenatore di tifo, a conservare tutto il suo autocontrollo. Non vuol sentire parlare di record, perché saggiamente non dimentica che, fino a metà gennaio, dirigeva una squadra pericolosamente impelagata in zona retrocessione. «I ragazzi stanno giocando bene — dice — e questo mi basta, tuttavia domenica scorsa a Rovereto non mi è piaciuto molto il primo tempo della mia squadra».

■ PRIMAVERA — Per il campionato Primavera l'Udinese riceverà l'Udinese, mentre la Triestina sarà in trasferta a Piacenza.

— C'è forse il pericolo che qualcuno si addormenti sugli allori?

«No, in fondo siamo pur sempre a mezza classifica, mica stiamo vincendo il campionato! L'importante è mantenere questo ritmo».

Nelle ultime partite si è messo in luce Dreolini. Chi conosce «Dre» non se ne meraviglia, il piccolo è stato uno dei pochi a giocare bene anche quando l'andamento del Gorizia era disastroso. Poi, disciplinatamente, ha accettato di farsi da parte per qualche domenica e ora ha tanta voglia di recuperare il

tempo perduto. Con il suo rientro il centrocampo del Gorizia si è fatto affollato, ma Fedele è ben felice di aver problemi di sovrabbondanza.

La trasferta più spinosa tocca alla Manzanese, che dovrà giocare a Oderzo, cercando di non aggravare la sua già precaria situazione di classifica. Non sarà una domenica distensiva nemmeno quella del Fontanafredda, che incontrerà in trasferta un Vittorio Veneto con l'acqua alla gola. Turno casalingo per il Trivignano, sempre penultimo, che ospiterà il Bassano.

P. Pol.

I TRIESTINI ASPETTANO CON ANSIA IL RECUPERO DEL 19 MARZO COL MONFALCONE

Decisivo incontro del Portuale a Cormons

dell'allenatore Varljen, poi perché un momento di pausa e di riflessione alla vigilia di una serie di confronti decisivi non può che portare tranquillità oltre all'inevitabile vantaggio di poter recuperare quando le avversarie hanno bruciato le proprie carte. Ma in attesa dell'importantissimo recupero, ecco un altro confronto altrettanto decisivo, in casa di una Cornonese bene assestata in graduatoria, non però assillata da grossi problemi, in quanto equidistante dalla zona nobile e da quella infima della classifica.

Per l'ottavo turno di ritorno domani si disputano Cornonese-Portuale, Monfalcone-Orenico Sanvitese, Tarcento-Pro Cervignano, Juniors Casarsa-Pro Aviano, Centro Mobile-Sanvigorina, Piasense-Cordenonese, Spal-Pieris e Cussignacco-Sacilese.

Brutte gatte da pelare per Bonziana, Zaula e San Giovanni, le tre compagini triestine di Prima categoria impegnate alquanto severamente

lontano dalle mura domestiche. I biancocelesti renderanno visita a quel Sevegliano, oggi intrappolato alle loro spalle, che già nell'andata seppie violare il campo dei veltri triestini.

Lo Zaula è atteso a Palmanova, ospite degli amaranto, che dal cambio dell'allenatore hanno tratto indubbi vantaggi, mutando utilitaristicamente l'assetto tattico, rivedendo gli schemi offensivi e ottenendo, quel che più conta, quattro preziosi punti in tre gare, un paio delle quali disputate in campo avverso.

Ancor più ardua appare la trasferta del San Giovanni, che a Fiumicello si proporrà di prolungare ulteriormente la serie d'oro che si ripete da otto turni ormai. In palio, con due punti, una superdose di tranquillità e forse un pizzico di ambiziosa velleità, in questo stranissimo torneo, ove testa e coda sembrano ancora sgomitarsi.

Unico appuntamento sui campi triestini, il derby di Prosecco fra l'Edile Adriatica e il Costalunga. Incontro che,

oltre agli ingredienti di ogni confronto stracittadino, racchiude risvolti particolari per le vicissitudini da cui le due compagini sono recentemente uscite. Molte chiacchiere e una ridda delle ipotesi più svariate si sono sentite in settimana attorno all'Edile. I problemi interni del sodalizio hanno riguardato esclusivamente un certo disappunto per la preferenza accordata da un paio di atleti ai campi innevati della montagna piuttosto che ai campi di gioco. La società ha smentito poi categoricamente illazioni o gerghe nella coppia di tecnici, cui è affidata la conduzione della squadra, nonché ogni presunta ingerenza nel loro lavoro e nelle loro scelte. Le altre defezioni, se si eccettua quella dello scaricato psicologicamente ed esaurito fisicamente Franchini, riguardano giocatori infortunati (Brazzati, Catagnoli, Crisanza e Mervich), o afflitti da mali di stagione (Gattoni), o da pubalgia (il caso di Alessandro Fumani).

La doppia vittoria sullo Zaula, quella di domenica nel derby maggiore di Aquilina e

quella infrasettimanale nel recupero per il campionato under 18, ha ridato la carica a una compagine sempre nel gruppo delle elette e con tutte le carte in mano per giocarsi al meglio le proprie possibilità di un successo finale.

Dopo la beffa della sconfitta di domenica scorsa, in casa del Costalunga sono piovute le sanzioni del giudice sportivo, che hanno colpito i giocatori, tecnico, dirigenti e casse sociali. I provvedimenti più gravi riguardano l'appellamento di Giacomi (due giornate) e Doria (un turno), nonché la squalifica dell'allenatore Palcini, autospulso nell'ultima turbolenta gara.

Il quadro completo delle gare di domani: San Giovanni-Ronchi (0-1), Palmanova-Zaula (0-0), Lucinico-Lignano (1-1), Edile Adriatica-Cornonese (0-0), Costalunga (1-2), Pro Fiumicello-San Giovanni (1-2), Sevegliano-Ponzone (2-1), Maranese-Itala S.M. (0-3) e Torviscosa-Gradese (1-1).

Luciano Zadini

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: Trieste chiede a Marini il miracolo

Il nuovo allenatore obbligato a ottenere 4 vittorie

Solo un miracolo può salvare ormai la Stefanel. A farla da capo, dopo le dimissioni di Santi Puglisi, è il primo allenatore della squadra. L'avventura di Marini, che dall'inizio della stagione era assistent-coach, incomincia domani a Cantù contro l'Arenas seconda classificata con diciotto vittorie contro le misere sette raggruppate dalla Stefanel.

«Io parto con l'idea di dover vincere tutte queste sei partite che mancano fino alla fine del campionato — dice Marini — ma so anche benissimo che per questa squadra, come abbiamo potuto vedere durante tutto l'anno, qualsiasi avversario è difficilissimo da superare. La partita di domani comunque mi sembra la più difficile di tutte, come improba mi sembra anche il compito che ci aspetta nell'ultimo turno quando saremo a Torino, ospiti della Berloni. Comunque per salvarci ci servono assolutamente otto punti, cioè quattro vittorie su sei incontri».

Marini dunque giudica più abbordabili i match casalinghi contro Granarolo Bologna e Marr Rimini e quelli esterni contro Mulat Napoli e Pallacanestro Livorno. «Noi possiamo ancora raggiungere anche Brescia — continua il tecnico — ma per farlo dovremmo vincere tre partite più di loro. Logico quindi che dobbiamo fare la corsa preferibilmente su Livorno. Se espiogliamo il campo toscano poi ci basterà vincere una volta più del Livorno per agganciarli in classifica e salvarci».

Viste le carenze della squadra e i distacchi in classifica sono però ipotesi abbastanza fantascientifiche. L'Arenas giocherà anche domani senza Antonello Fava. Ma con la forte coppia americana Anderson-Gay, con Innocenti e Cagnazzo, con il giovane Fumagalli e con Pierluigi Marzorati, che assieme a Meneghin è un monumento del basket italiano, resta comunque una formazione un po' di spione superiore a quella triestina.

Ieri sera Marini si è visto e rivisto al videotele la registrazione dell'ultima partita di campionato dei canturini che domenica scorsa a Rimini hanno rullato la Marr infliggendole su un campo, pur temibile, uno scarto di quattro punti. Marini dunque farà domani in un palazzetto prestigioso come quello di Cuccia il suo risordito su una panchina di serie A e oltre una decina di anni di distanza da quando guidò in A la Splügen Brau Gorizia dell'americano Webster e in A2 la Pallacanestro Trieste dell'americano Taylor.

Il nuovo tecnico ha diretto ieri sera il suo secondo allenamento e stamattina a Chiabola condurrà la rifinitura della preparazione prima della partenza per Cantù. Marini tenta di cominciare il miracolo e non si pone obiettivi per la prossima stagione. «Dipenderà dai dirigenti — sostiene — la questione allenatore per il prossimo campionato. Io il problema non me lo pongo. Comunque personalmente mi sta molto a cuore la squadra juniores della Stefanel».

Il programma di questa decima giornata di ritorno mette di fronte già oggi nell'anticipo televisivo la Benetton Treviso e l'Ope Regio Calabria. Neppure queste due formazioni sono ancora condannate dalla matematica, ma la Benetton sembra pressoché fuori causa. I reggini invece hanno raggiunto in classifica la Stefanel e se vincono oggi possono tener ancora accesa una fiammella di speranza.

Quanto alla Stefanel deve sperare soprattutto che il Livorno vada a perdere a Bologna, in casa della Granarolo e che la Silverstone non ce la faccia a superare sul proprio campo la Berloni Torino.

Negli altri incontri la Mulat Napoli, bell'e spacciata ospita la Mobilgirgi Caserta, mentre completano il quadro: Bancoroma-Divarese, Simac-Riunite e Scavolini-Marr.

Fin qua la legge del basket giocato. Ma c'è un'altra possibilità, anch'essa però flebile, che la Stefanel rimanga nell'élite del basket ed è stata ventilata domenica dal presidente Cosulich. Se ne saprà qualcosa di più oggi al termine dell'assemblea delle società che si svolge a Bologna.

Saranno infatti in discussione due proposte: una che prevede un grande campionato di A d'élite con 20 formazioni e un'altra che presupporrebbe il blocco immediato delle retrocessioni e la creazione di un massimo incrociato con 62 partite per ogni club a stagione.

Silvio Maranzana

Il «calvario» per risorgere

Squadre	X giornata	XI giornata	XII giornata	XIII giornata	XIV giornata	XV giornata
PALL. LIVORNO p. 18	Granarolo	SILVERSTONE	Arexons	STEFANEL	Scavolini	MULAT
SILVERSTONE p. 18	BERLONI	Pall. Livorno	GRANAROLO	Mobilgirgi	Arexons	DIVARESE
OPEL p. 14	Benetton	SCAVOLINI	Simac	RIUNITE	Divarese	BANCO
STEFANEL p. 14	Arexons	GRANAROLO	Mulat	Pall. Livorno	MARR	Berloni
BENETTON p. 12	OPEL	Riunite	BERLONI	BANCO	Simac	SCAVOLINI
MULAT p. 8	MOBILGIRGI	Marr	STEFANEL	Divarese	GRANAROLO	Pall. Livorno

Questi gli impegni delle pericolanti nelle ultime sei partite di campionato. In serie A 2 retrocedono quattro formazioni. Secondo la matematica i triestini potrebbero risucchiare sia Livorno che Brescia. Dato l'impegno sul campo livornese che la attende, comunque la Stefanel fa ora la sua corsa proprio sui toscani; in maiuscolo le partite in casa

IL LATTE CARSO FINALMENTE AL COMPLETO OPPOSTO AL FELISATTI

Le «mule» oggi contro le ferraresi devono espugnare il proprio campo

Una vittoria oggi (inizio ore 17.30) a Chiabola contro il Felisatti Ferrara e un po' di fortuna potrebbero aprire al Latte Carso i play-off finali anche di soddisfazioni. Perdere vorrebbe dire incontrare quasi immediatamente il Primitivo Vicenza con conseguenze facilmente immaginabili.

Certo, il risultato favorevole non sarebbe sufficiente se poi le triestine non dovessero fare più risultati e se lo stesso Ferrara, che sulla carta ha un calendario ben più ostico, non dovesse ricompensare nelle ultime giornate.

A parità di punti la differenza canestri giocherebbe sicuramente a vantaggio delle ospiti di stasera che all'andata in quel di Ferrara vinsero con un distacco di 26 punti: il risultato fu infatti di 83 a 57.

Per la cronaca si deve ricordare che proprio in quella partita in Emilia Romagna debuttò sulla panchina del Latte Carso il mister Crisman succeduto a Pozzocco nella direzione tecnica della squadra.

A questo punto, dopo gli entusiasmi della vittoria in trasferta a Schio e la successiva carambola a Chiabola contro l'Ubiel, un po' di prudenza è d'obbligo anche se dopo la buona prova di Gragnano questa sera Crisman avrà la possibilità di utilizzare nuovamente sia la Monti sia la Bonterpi.

Tutte le condizioni, questa volta, sembrano giocare a favore del Latte Carso che scenderà sul parquet al completo e, sembra ironico dirlo, fornito di una panchina: erano quasi tre mesi che a Chiabola, e fino a sette giorni fa in trasferta, Crisman era costretto a giostrare non più di sei giocatori.

Il Felisatti darà comunque filo da torcere alle «mule». Schierano infatti la fuoriclasse Bev Smith eccezionale all'andata non tanto per il bottino personale di 30 punti, quanto per la sua prestazione sotto canestro. Senza dimenticare l'azzurra Pirani e la validissima Capocchini.

Crisman, visto il momento delicato esorta il pubblico ad andare al Palasport per vedere una squadra che è in continuo crescendo: basta pensare alla discreta percentuale al tiro di domenica scorsa e confrontarla con quelle catastrofiche degli incontri precedenti. Ora ad onore dell'orgoglio la vittoria in casa è d'obbligo.

In serie B derby regionale a Gorizia tra la Monti e l'Interclub Muglia: un incontro senza molta importanza per la classifica.

In serie C l'Under dovrebbe continuare la sua marcia trionfale verso la serie cadetta incontrando in trasferta il San Giobbe.

La Libertas gioca invece in casa contro l'ultima della classifica: il Castelfranco Veneto.

Auto: premiazioni a Vicenza

Vicenza ospita oggi la cerimonia di premiazione dei Campionati triestini automobilistici 1985. Dopo Rovigo, Pordenone, Mestre, Istrana, è la volta di Vicenza ospitare tanti iscritti ai campionati triestini automobilistici (suddi- in velocità, autocross e rally); più di 1.600 sono infatti i tesserati alla fine del 1985, a dimostrazione della validità di tale campionato che ha sempre tenuto a battesimo grossi nomi dell'automobilismo italiano e internazionale.

Basti citare infatti alcuni nomi: Sandro Munari, Tony Fassina, Adario Vudafieri, Tonino Tognana, il compianto Attilio Bettiga.

Jadran, a Chiabola arrivano i «mostri»

«Subire cento punti contro il Montebelluna, secondo logica vorrebbe dire subire almeno centocinquanta punti contro la capollista Verona». Questo il primo pensiero del vice allenatore Raseni, domenica scorsa subito dopo la brutta sconfitta contro il Nordica.

«E' anche vero però che giocare a casa contro la capollista incontrastata della serie B — aggiunge immediatamente dopo — galvanizza gli animi e tutti daranno il possibile».

Sette giorni dopo, alla vigilia di un incontro che non dovrebbe deludere le aspettative dello spettacolo e del buon gioco, l'idea è sempre la stessa. Resta sempre, tuttavia, la convinzione che solo un miracolo potrebbe dare la vittoria allo Jadran.

Guidati da un play di grandissima esperienza, Arrigoni, i veneti dovrebbero continuare la serie positiva anche domani alle 18 a Chiabola. Dall'inizio del torneo hanno perso una sola volta in trasferta. All'andata Lamperti, Zam-

berlan, Dalla Vecchia, Govoni (due metri e dieci centimetri) e compagni inflissero quasi trenta punti di distacco ai triestini battendoli con il punteggio di 130-103.

Domani però, orgoglio a parte, mancheranno degli stimoli veri: il Verona è praticamente già in A2, mentre con la ristrutturazione del campionato lo Jadran si è già «assicurato» la B2.

In C2 la Leasest, dopo essersi rimessa in corsa, complice un po' di fortuna, per la promozione potrebbe riuscire a battere in trasferta il Berton Dueville, cominciare ad assaporare il gran sogno. All'andata, davanti al proprio pubblico i triestini avevano vinto seppure per un solo punto (73-74). In serie D: Don Bosco-Carità: Barcellona-Amici del basket Pn; Arte Gorizia-Tecnoluce e Soteco-Inter 1904.

Ginnastica artistica alla Sgt

Calato il sipario sulla fase interregionale di ginnastica artistica femminile (che ha visto la triestina Roberta Kirchmajer aggiudicarsi il titolo e la goriziana Michela Prizon conquistare un brillante quarto posto sul palcoscenico regionale) i fatti si riaccendono nuovamente. Domani, infatti, Trieste e Pordenone ospiteranno gare di assoluto rilievo sia tecnico e sia agonistico.

Nel capoluogo giuliano, nella palestra della Ginnastica triestina, alle 9.30 si inizieranno le gare valevoli quale prima prova del campionato regionale allievi di primo e secondo grado di ginnastica artistica maschile. A Pordenone (l'inizio della manifestazione è fissato per le 10) è in programma invece la prova unica valevole per l'assegnazione del titolo regionale di ginnastica ritmica sportiva riservata ad atlete della categoria junior (under 13 e under 16) e senior.

Tirreno-Adriatico



Luciano Rabottini ha vinto ieri la prima tappa della Tirreno-Adriatico, Ladispoli-Cortona di 214 chilometri. Sul traguardo Rabottini ha preceduto allo sprint Palmiro Masciarelli col quale era stato protagonista di una fuga a due. Giovedì il prologo della corsa era stato vinto da Moser (AnsaFoto)

STA PER PARTIRE IL REFERENDUM PER IL PRESTIGIOSO TROFEO LLOYD ADRIATICO

Scegliete con noi i campioni della regione

In attesa della necessaria autorizzazione del ministero delle finanze, per pubblicare la nostra schedina-concorso che interesserà tutti i lettori del nostro giornale, eccoci qui ad anticipare quali saranno comunque le tappe attraverso le quali si snoderà il nostro preannunciato referendum sui campioni del Friuli-Venezia Giulia.

Tra qualche giorno — siamo soli in attesa della relativa autorizzazione ministeriale, per la quale sono state già avviate le pratiche — su queste pagine troverete la prima schedina per partecipare al referendum che si protrarrà sino al 30 aprile. Su questa schedina i nostri lettori saranno chiamati a esprimere tre nomi: il campionissimo del Friuli-Venezia Giulia, ovvero l'atleta che con le sue imprese ha esaltato lo sport regionale, il beniamino pro-

vinciale e la speranza dell'anno, sempre a carattere provinciale.

Nell'esprimere le loro preferenze i nostri lettori dovranno tenere conto che il campionissimo del Friuli-Venezia Giulia dovrà essere necessariamente un atleta nato nella nostra regione, mentre il campione della provincia potrà essere anche un atleta (poniamo De Falco...) nato altrove, ma che dalle nostre parti ha saputo conquistare il grande pubblico con le sue imprese.

Per quanto riguarda ancora la speranza dell'anno, anche questa da eleggere su base provinciale, dovrà essere una promessa dello sport locale che non abbia ancora compiuto i 21 anni e che appaia destinato a salire ai vertici dello sport nazionale.

Alla fine del referendum eleggeremo il campionissimo

del Friuli-Venezia Giulia, gli atleti più amati dal pubblico nelle quattro province e le speranze dello sport regionale di Trieste, Udine, Pordenone e Gorizia.

Al campionissimo della regione andrà il prestigioso trofeo messo in palio dal Lloyd Adriatico, lo sportivissimo sponsor della manifestazione, mentre premi particolari andranno ai beniamini e alle promesse delle quattro province.

Già nei giorni scorsi vi avevamo preannunciato alcune sorprese per i nostri lettori. Possiamo senz'altro anticipare, sempre in attesa della partenza del nostro referendum con la pubblicazione della prima schedina, che i lettori del nostro giornale, partecipando al nostro concorso con l'invio delle schedine, potranno concorrere all'assegnazione di tre grossi premi.

SOLO LA FANTONI, NON LA SEGAFREDO, SPERA NELLA AI

Settimana di derby incrociati: Gorizia-Venezia, Mestre-Udine

GORIZIA — Il motivo principale di interesse del derby tra Segafredo e Gomo avrebbe dovuto essere costituito dallo scontro, all'ultimo pallone, tra le due formazioni per decidere chi tra le due avrebbe tratto vantaggio nella corsa alla promozione.

Il crollo degli insontini, in serie negativa da quattro giornate, ha determinato invece una situazione del tutto imprevista. E' chiaro infatti che a questo punto la partita si gioca con una sola protagonista, anche se di lusso, ed è importante solo per i veneziani di Zorzi che, vincendo a Gorizia, metterebbero una seria ipoteca sul passaggio in A1.

Con la Segafredo fuori gioco, manca nel confronto di domani ogni «suspence» sul risultato e sui possibili sviluppi, con gran dispetto dei tifosi abituati da sempre a vedere lottare la loro squadra per conseguire un obiettivo, sia esso la promozione o la salvezza. Diventa labile (ma ci si deve accontentare in mancanza d'altro) anche lo stesso motivo della rinuncia, per rendere la carente sconfitta (101-70) patita all'andata.

Dal punto di vista fisico la squadra è a posto; da quello psicologico è tutto da verificare. Per tutta la settimana la preparazione è stata svolta a porte chiuse e questo isolamento volontario ha dato modo ai giocatori di concentrarsi sull'impegno che li attende. Qualche segno di miglioramento, soprattutto come volontà di reagire al delicato momento, si è notato: si dovrebbe averne, almeno Medet se ne augura, la controprova anche in campo.

Il tecnico (non è certo invincibile la sua posizione) confida molto sul fatto che la Segafredo, contro le migliori della classifica, è sempre riuscita a tirare fuori grossissimi punti.

«Mi auguro che succeda anche contro la Gomo, che schiera uno dei migliori quintetti di A2. Dal punto di vista tecnico e fisico è scontato che dovremo cercare di ridurre al minimo, in primo luogo,

la pericolosità di Dalipagic e tagliare fuori dai rimbalzi Allen. Potremo ottenere questo risultato però solo se la squadra saprà, a differenza delle ultime partite, essere concentrata al massimo».

I biglietti intanto stanno andando a ruba. Moltissime le richieste da Venezia. Le prenotazioni superano finora le duecento unità, ma si calcola che saranno non meno di quattrocento i tifosi veneziani che sosterranno domani la loro squadra a Gorizia.

INFORTUNIO — L'allenatore non ha colpa se un suo atleta si infortunò durante l'allenamento. E' questo il senso di una sentenza del pretore di Firenze su episodio avvenuto il primo maggio 1982 durante un allenamento di softball.

UDINE — Domani per la Fantoni è derby. I biancoblu udinesi scendono infatti a Mestre per affrontare la Pepper in una partita che dovrà dire molte verità sulla possibilità per i colori udinesi di acclufare la promozione in A1.

E' derby, e i derby in trasferta, fino a questo momento, non hanno portato molta fortuna alla Fantoni: si può anzi dire che a Gorizia contro la Segafredo e a Venezia contro la Gomo i friulani abbiano giocato forse le loro peggiori partite lontane dal «Carnegie». Ecco quindi una prima, e valida, motivazione che deve spingere la formazione di Bordini. Che non è certamente l'unica.

Lo stesso allenatore ha infatti particolari stimoli per cercare la vittoria. A Mestre

infatti Bordini è un ex: fino allo scorso campionato proprio quello veneto era il «suo» palazzetto, il palazzetto nel quale ha esordito da allenatore in serie A. Il palazzetto nel quale ha vissuto un paio di stagioni forse non esaltanti sul piano dei risultati, ma certamente importanti dal punto di vista della maturazione personale. Un'esperienza che ora Bordini sta mettendo a frutto a Udine, conducendo la squadra verso importanti traguardi.

Sul parquet mestrino saranno altri due gli «ex» in campo, questa volta con la maglia della Pepper. I loro nomi? Lo straniero Lingenfelter e il play Paolo Pressacco.

Il primo ha giocato con la maglia della Tropic nel capoluogo friulano: allora era più giovane, ma con gli anni non ha acquistato certo in continuità di rendimento. E' comunque un avversario scomodo, capace di inventare partite da campione: gli stimoli non gli mancheranno certo.

Pressacco invece ha sempre giocato nell'area del Triveneto (anche a Padova e a Treviso) ma a Udine, nonostante i natali, ha consumato soltanto gli anni delle giovanili, quando la sigla era quella gloriosa e ricca di successi anche a livello baby della Snaidero.

La formazione di Gianni Asti si trova in posizione di classifica tutto sommato comoda, anche se sicuramente non esaltante. La buona partenza permette comunque ai veneti di guardare al futuro con una certa serenità e non sono le cinque sconfitte consecutive maturate nelle ultime giornate a guastare i sonni del presidente Celada.

Per la Fantoni, invece, il discorso è completamente diverso. La vittoria (e che vittoria!) contro la Ippodromi d'Italia di Rieti ha rilanciato le quotazioni dei friulani che si trovano a dover affrontare, in questo finale di torneo, in una volata che li vede affiancati per il momento a Gomo e Filanto, quattro partite in trasferta e due sole in casa.

Guido Barella

VERSO LA FINALE DI COPPACAMPIONI

E adesso Milano spera negli altri

Questi i risultati del penultimo turno del girone finale di Coppa Campioni.

Limoges-Simac 81-87
Zalgriz-Maccabi 86-88 (disp. il 16-1 a Bruxelles)
Cibona-Real Madrid 88-81

La classifica è ora la seguente:
Cibona e Zalgriz punti 12, Real e Simac 10, Maccabi 8, Limoges 2.

Queste le partite in programma la settimana prossima per l'ultimo turno:

Giovedì: Simac-Maccabi (a Pavia); Real Madrid-Zalgriz. Mercoledì: Limoges-Cibona.

Grazie alla vittoria di giovedì a Limoges, la Simac è rimasta in corsa per la finale di Coppacampioni, in programma a Budapest il 3 aprile. I milanesi comunque devono assolutamente vincere l'ultima partita di questo girone finale, giovedì a Pavia (il Palalido sarà occupato dal tennis) quando ospiteranno gli israeliani del Maccabi Tel Aviv. L'impresa per la formazione di Peterson non appare difficilissima.

Il guaio è che alla Simac non basterà vincere, ma per essere in finale dovrà anche sperare che si verifichi una di queste tre ipotesi:

A) Il Real batte lo Zalgriz con meno di 18 punti di scarto e il Cibona vince a Limoges (finale Simac-Cibona)
B) Il Real batte lo Zalgriz e il Limoges batte il Cibona (finale Simac-Cibona)
C) Lo Zalgriz batte il Real e il Limoges batte il Cibona (finale Simac-Zalgriz).

L'ITALIA CONDUCE PER 1-0 A PALERMO L'INCONTRO DI DAVIS CHE LA OPpone AL PARAGUAY

Cancellotti vince, il buio ferma «Panattino»

PALERMO — Uno a zero per l'Italia dopo la prima giornata dell'incontro con il Paraguay valido per il primo turno della Coppa Davis 1986. Francesco Cancellotti ha superato in tre set (6-4, 6-2, 6-1), l'oggetto misterioso paraguayano Chapacu.

Sono poi scesi sul campo centrale della Favorita i due numeri uno delle rispettive squadre: Claudio Panatta e Victor Pecci. Il paraguayano si è imposto per 6-4 nel primo set, ma ha dovuto cedere all'arrembaggio di Claudio Panatta nel secondo set conclusosi dopo venti giochi sull'11-9. L'oscurità non ha permesso la conclusione del terzo set.

Nel cartellone della seconda giornata, oltre alla conclusione dell'incontro Pecci-Panatta figura il doppio che vedrà di fronte a partire dalle 13.30 (Tv Rete 3) Panatta e Cieleppo contro Pecci e Gonzales.



Cancellotti in azione nell'incontro vittorioso con Chapacu

sportFLASH

La Tris: vince Calamaro

La Tris gigante di San Siro ha avuto un leggero ridimensionamento per le defezioni di Canestro (numero 20) e Dolopez Mp (numero 4) che hanno ridotto il campo di partenza a ventuno unità. Numerose sono state le rotture in partenza che hanno colpito, tra gli altri, l'attesa Blomete ancora una volta decisa in campo Tris.

Ha vinto il bolognese Calamaro, dopo 700 metri predominante sul capofila Granito e poi imprevedibile lepre nelle mani di Moreno Monti. C'è stata un po' di lotta per le altre piazze con la combattiva Damrini che è riuscita a spuntarla per il secondo posto su Baffrosso autore di prestazione molto convincente, mentre dopo foto, Abesc ha capeggiato i battuti.

Totalizzatore: 124; 36, 68, 30; (1572). Monte premi Tris lire 1.326.960.000, combinazione vincente 10-13-5.

Quota lire 2.819.790 per 320 vincitori dei quali 15 a Trieste, 8 presso l'Agenzia Ippica Tergeste, 7 presso la Sala corse Monti.

Tennis: serie C

Dopo la pausa invernale riprende l'attività agonistica in regione. Con due domeniche di anticipo rispetto all'anno scorso inizia domani il campionato a squadre di serie «C» maschile. 16 sono le squadre iscritte, una in più dell'anno scorso a dimostrazione della continua crescita tennis della regione.

La S.T. Montebelluna è senz'altro la squadra favorita ad accendere al tabellone nazionale: troverà pur tuttavia sulla sua strada altre compagini come il T.C. Campoformido, il T.C. Triestino e il Latisana in grado di contrastarla. Questi i gironi: 1) St. Montebelluna, Ct. Gorizia, Euro Tennis, Te. Grado. 2) Te. Running, Te. Campoformido A, Green Tennis, Te. Triestino B.

3) At. Opicina, Te. Triestino A, Te. Friuli V.G., Te. San Vito. 4) Ct. Latisana, St. Terni, Te. Campoformido B, Te. Pordenone. Anche l'attività individuale avrà inizio questa settimana con il classico appuntamento del Te. Morena, che organizza il primo torneo regionale per C-Nc della stagione. Queste nell'ordine le prime 8 teste di serie: Stratta, Liberti, Coralli, Tamal, Furlanis, Ronco, Panardo, Cudini.

Nel frattempo si sono conclusi i due gironi del Campionato interclub riservato ai bambini under 10 e under 12 delle Scuole addestramento tennis della regione. Ne sono risultati vincitori l'Associazione tennis Opicina e il Circolo tennis Latisana che si disputeranno il titolo di squadra campione regionale domenica 23 marzo in campo neutro ancora da destinarsi.

Condannato guardalinee: minacciò tifosi

ROMA — Quattro mesi di eclisse sono stati inflitti dal tribunale di Roma al guardalinee Alberto Ragno che fu arrestato il 23 febbraio scorso al termine dell'incontro di calcio dilettanti di Prima categoria (girone D) tra le squadre Montecompatri e Lanucio per aver minacciato con una pistola alcuni tifosi.

Ragno, che ha ottenuto dal tribunale tutti i benefici di legge (i giudici gli hanno però confiscato la pistola) è stato riconosciuto responsabile di minacce e porto in luogo pubblico di arma.

CRONACHE DELLO SPORT

Pallamano: Cividin a Teramo per non perdere il passo

LO DUCA PENSA ALLA FASE FINALE DELLA STAGIONE

Pischianz da reinserire senza affrettare i tempi

Ancora una trasferta «indigesta» per la Cividin che oggi deve passare per Teramo nella speranza di riscuotere altri due punti. I verdelli si troveranno di fronte a una compagine che si è sempre distinta per il suo trasformismo: tanto mordace e spietata in casa quanto remissiva e docile fuori delle mura amiche.

La vittoria conquistata all'andata dai campioni d'Italia non può però essere usata come metro di paragone per valutare le difficoltà insite in questo impegno, proprio perché Massotti e compagni nella loro tana acquistano una insospettabile aggressività.

E sul campo teramano la Cividin del resto ha già inghiottito più di un boccone amaro per non diffidare d'un avversario che solo sul campo, guardando la classifica, può sembrare facilmente domabile. Il Teramo negli anni scorsi era abituato ad alloggiare nelle zone residenziali della graduatoria, ma un destino avverso quest'anno ha fatto precipitare le sue quotazioni al punto che ora si trova invischiato nella lotta per non retrocedere.

Proprio un brutto affare per la Cividin che per tenere il ritmo dello scacchi non può di sicuro concedersi ulteriori distrazioni. Non ci stupiremmo più di tanto se la partita dovesse risolversi, come a San Giorgio di Cremona, quasi a fil di sirena con una o l'altra squadra avanti di un solo gol. I padroni di casa questa volta non saranno alla ricerca d'una affermazione di prestigio, ma di due punti che consenta loro di sopravvivere.

Il nazionale Massotti è diventato il leader della formazione teramana dopo la partenza di Chionchio; Di Domenico, Di Giulio e il portiere Merello lo spalleggiano adeguatamente. Lo straniero Dragun nelle due ultime partite non ha giocato e non si sa dunque se sarà in campo domani. Nelle ultime due giornate il Teramo ha ottenuto altrettanti successi e solo ora sembra risollevarsi da una grave crisi societaria che si aprirà la prossima stagione in una fusione con l'altra formazione locale, l'Interamnia.

Lo Duca durante la settimana ha passato in rassegna le sue truppe trovandole in buone condizioni fisiche, eccezion fatta per Sivini che risente ancora del colpo preso al bacino nell'incontro con il Marinelli. Seppure acciaccato, Piero sarà al timone di comando della barca verdeblù che dovrà guardarsi dalle impetuose onde teramane.

Il processo di reinserimento nel collettivo di Pischianz procede regolarmente e proprio in questa delicata trasferta il «bomber» potrebbe far registrare sensibili progressi. Se lo augura lui stesso, se lo augura il tecnico triestino e se lo augura tutta la squadra che ha bisogno dei suoi gol per acquisire più sicurezza.

Questo il programma completo della quarta di ritorno: Ortigia-Forze Armate, Conversano-Parimor, Fabbri-Cottodomus, Rovereto-Gasser Speck, Milland-Filomarket, Marianelli-Acqua Faba, Teramo-Cividin, Scalfati-Loacker.

La vittoria conquistata all'andata dai campioni d'Italia non può però essere usata come metro di paragone per valutare le difficoltà insite in questo impegno, proprio perché Massotti e compagni nella loro tana acquistano una insospettabile aggressività.

E sul campo teramano la Cividin del resto ha già inghiottito più di un boccone amaro per non diffidare d'un avversario che solo sul campo, guardando la classifica, può sembrare facilmente domabile. Il Teramo negli anni scorsi era abituato ad alloggiare nelle zone residenziali della graduatoria, ma un destino avverso quest'anno ha fatto precipitare le sue quotazioni al punto che ora si trova invischiato nella lotta per non retrocedere.

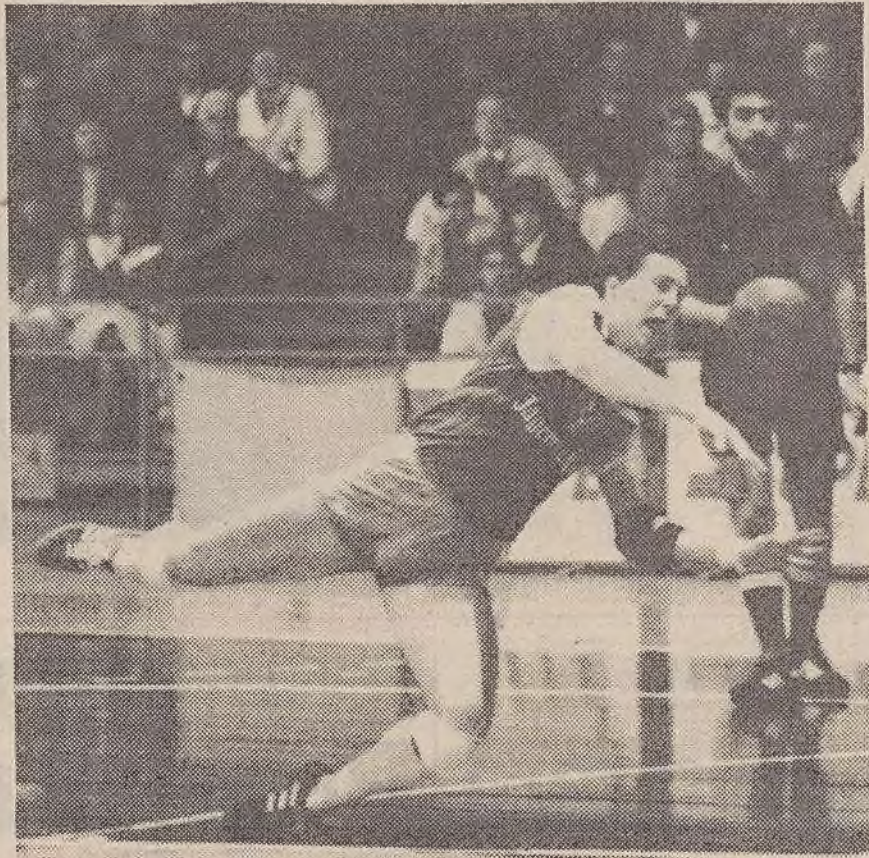
Proprio un brutto affare per la Cividin che per tenere il ritmo dello scacchi non può di sicuro concedersi ulteriori distrazioni. Non ci stupiremmo più di tanto se la partita dovesse risolversi, come a San Giorgio di Cremona, quasi a fil di sirena con una o l'altra squadra avanti di un solo gol. I padroni di casa questa volta non saranno alla ricerca d'una affermazione di prestigio, ma di due punti che consenta loro di sopravvivere.

Il nazionale Massotti è diventato il leader della formazione teramana dopo la partenza di Chionchio; Di Domenico, Di Giulio e il portiere Merello lo spalleggiano adeguatamente. Lo straniero Dragun nelle due ultime partite non ha giocato e non si sa dunque se sarà in campo domani. Nelle ultime due giornate il Teramo ha ottenuto altrettanti successi e solo ora sembra risollevarsi da una grave crisi societaria che si aprirà la prossima stagione in una fusione con l'altra formazione locale, l'Interamnia.

Lo Duca durante la settimana ha passato in rassegna le sue truppe trovandole in buone condizioni fisiche, eccezion fatta per Sivini che risente ancora del colpo preso al bacino nell'incontro con il Marinelli. Seppure acciaccato, Piero sarà al timone di comando della barca verdeblù che dovrà guardarsi dalle impetuose onde teramane.

Il processo di reinserimento nel collettivo di Pischianz procede regolarmente e proprio in questa delicata trasferta il «bomber» potrebbe far registrare sensibili progressi. Se lo augura lui stesso, se lo augura il tecnico triestino e se lo augura tutta la squadra che ha bisogno dei suoi gol per acquisire più sicurezza.

Questo il programma completo della quarta di ritorno: Ortigia-Forze Armate, Conversano-Parimor, Fabbri-Cottodomus, Rovereto-Gasser Speck, Milland-Filomarket, Marianelli-Acqua Faba, Teramo-Cividin, Scalfati-Loacker.



M. C. La Cividin conta molto sul ritorno di Pischianz (Itafoto)

PALLAVOLO: IN A2 UDINE-SASSUOLO, ARRITAL A PADOVA

In C1 comincia la poule promozione

Mentre le antagoniste delle prime posizioni Esp e Zucchi affrontano impegni esterni tutt'altro che facili, almeno sulla carta, il Volley Ball Udinese — per il girone Nord della A2 maschile — si appresta ad ospitare in casa il fanalino di coda Virtus Sassuolo, ormai già condannato alla retrocessione nel torneo cadetto con i suoi due punti in classifica.

Con gli occhi puntati sul camp di Ferrara e Mondovì, i campioni per il battistrada Zucchi Cremona e per quello Esp Ravenna che insegue a due punti i friulani, il VBU, quindi, non può dare troppa importanza all'impegno con il Sassuolo, anche se una brutta «teglia» ha colpito negli scorsi giorni il team biancoverde: lo schiacciatore jugoslavo Lecnik si è infortunato e dovrà pertanto saltare la gara odierna e forse anche quella della prossima settimana.

Contro un Thermomec Padova invischiato nella lotta per non retrocedere e quindi desideroso di fare punti, soprattutto sul proprio campo, l'Arrital Fontanafredda non può pensare di sottovalutare l'avversario, seppure tecnicamente inferiore; alla carica agonistica dei veneti, infatti, l'Arrital dovrà opporre la propria voglia di fare punti anche perché non tutti sono convinti che il sestetto di Fontanafredda sia completamente tagliato fuori dalla lotta per quella seconda posizione che vale gli spareggi per la promozione in A1.

Per la serie B femminile, accanto ad un Mebio che deve ritrovare credibilità nell'incontro con il modesto Fratte Santa Giustina dopo l'opaca prestazione di sette giorni fa (definita dai suoi stessi dirigenti la più brutta partita di tutto il torneo), inizia quella

dove invischiato nella lotta per non retrocedere e quindi desideroso di fare punti, soprattutto sul proprio campo, l'Arrital Fontanafredda non può pensare di sottovalutare l'avversario, seppure tecnicamente inferiore; alla carica agonistica dei veneti, infatti, l'Arrital dovrà opporre la propria voglia di fare punti anche perché non tutti sono convinti che il sestetto di Fontanafredda sia completamente tagliato fuori dalla lotta per quella seconda posizione che vale gli spareggi per la promozione in A1.

Per la serie B femminile, accanto ad un Mebio che deve ritrovare credibilità nell'incontro con il modesto Fratte Santa Giustina dopo l'opaca prestazione di sette giorni fa (definita dai suoi stessi dirigenti la più brutta partita di tutto il torneo), inizia quella

st'oggi per l'Armes — come più volte rilevato dal tecnico Cipolla — quel periodo critico in cui la squadra triestina si gioca la permanenza nel torneo cadetto.

Primo duro ostacolo, oggi, a Padova, il Lafer 3G che occupa una tranquilla posizione di metà classifica e che forse non si attende uno spirito tanto bellicoso dalle atlete giuliane: il successo è senz'altro alla portata dell'Armes se la grinta di queste ultime settimane troverà applicazione anche sul campo pavano.

Frattanto riprende, dopo due settimane di interruzione, la serie C1 maschile e femminile che, suddivisa in poule promozione e retrocessione, allinea complessivamente al via ben dodici sestetti del Friuli-Venezia Giulia.

I raggruppamenti entreranno subito nel vivo, anche perché i sestetti riprendono il cammino con la classifica accumulata nella prima fase del campionato, ed al Ferro Aluminio Trieste, unica società giuliana in C1, il calendario presenta subito, in trasferta, uno dei compiti più difficili: la partita, a Schio, contro il Jockey che, proprio in virtù dei risultati già conseguiti, guida la classifica di questo girone della C1 maschile.

D'altronde, sempre il calendario assegna ai triestini sabato prossimo la gara contro il Termofon Santa Giustina Bellunese, cioè un'altra delle candidate al successo finale; come ha sottolineato il presidente Sattler, se al termine di questi due incontri il Ferro Aluminio avrà accumulato quattro punti, allora veramente si potrà parlare di una formazione triestina in lotta per il passaggio di categoria.

R. M.

ROLLEN-TRIESTINA IN PRECEDENZA A ZOPPAS-NOVARA

Hockey a rotelle, oggi: tutti i fari su Pordenone

Tutti i fari sono puntati sulla pista di Pordenone in questo sabato hockeyistico: in rapida successione infatti si svolgeranno Rollen-Triestina, derby della serie B, e Zoppas-Novara per la A1. Si tratta di due gare per diversi aspetti molto attese che non mancheranno di soddisfare anche i palati più esigenti.

In Rollen-Triestina si lotterà strenuamente per esigenze opposte ma estremamente stringenti di classifica: i rossolabarbari, lanciatisimi sulla scia delle recenti vittorie sulla capolista Frassati e sul Monza '83, non vorranno perdere il passo nella marcia verso la A2. I pordenonesi di Meroni, che hanno disputato un campionato finora deludente rispetto alle loro potenzialità, non possono perdere ancora perché la situazione in classifica si è fatta ormai pericolosa. I presupposti per una gara tirata e combattuta ci sono dunque tutti anche perché un pareggio servirebbe ben poco a entrambe.

Altamente spettacolare si annuncia anche Zoppas-Novara e non solo perché si affronteranno due formazioni della massima divisione; i pordenonesi cercheranno di riscattare una stagione non troppo brillante dando un dispiacere ai campioni d'Italia e per incrementare una classifica che non garantisce ancora ai gialloblù l'ammissione al play-off per lo scudetto. I novaresi dal canto loro devono assolutamente fare punti dopo il passo falso interno con il Monza del quale ha subito approfittato il Vercelli per allungare le distanze che separano le prime della classe.

Importantissima è anche la trasferta che attende la Rignat di Gorizia a Viareggio per il campionato di A2. A quattro turni dalla conclusione, con una classifica deficiente, i biancoazzurri di Silvani e Berce non possono permettersi di sbagliare ancora se non vogliono rischiare di essere colpiti negli spareggi per la salvezza.

Il campionato di hockey a rotelle si annuncia molto interessante per la presenza di due formazioni della massima divisione che si affronteranno in una gara di grande interesse.

La partita di Pordenone è stata fissata per il sabato 8 marzo alle ore 11.30 al Jolly Hotel.

Il campionato di hockey a rotelle si annuncia molto interessante per la presenza di due formazioni della massima divisione che si affronteranno in una gara di grande interesse.

Il campionato di hockey a rotelle si annuncia molto interessante per la presenza di due formazioni della massima divisione che si affronteranno in una gara di grande interesse.

Il campionato di hockey a rotelle si annuncia molto interessante per la presenza di due formazioni della massima divisione che si affronteranno in una gara di grande interesse.

Il campionato di hockey a rotelle si annuncia molto interessante per la presenza di due formazioni della massima divisione che si affronteranno in una gara di grande interesse.

Il campionato di hockey a rotelle si annuncia molto interessante per la presenza di due formazioni della massima divisione che si affronteranno in una gara di grande interesse.

Il campionato di hockey a rotelle si annuncia molto interessante per la presenza di due formazioni della massima divisione che si affronteranno in una gara di grande interesse.

Il campionato di hockey a rotelle si annuncia molto interessante per la presenza di due formazioni della massima divisione che si affronteranno in una gara di grande interesse.

Il campionato di hockey a rotelle si annuncia molto interessante per la presenza di due formazioni della massima divisione che si affronteranno in una gara di grande interesse.

Il campionato di hockey a rotelle si annuncia molto interessante per la presenza di due formazioni della massima divisione che si affronteranno in una gara di grande interesse.

Il campionato di hockey a rotelle si annuncia molto interessante per la presenza di due formazioni della massima divisione che si affronteranno in una gara di grande interesse.

Il campionato di hockey a rotelle si annuncia molto interessante per la presenza di due formazioni della massima divisione che si affronteranno in una gara di grande interesse.

Il campionato di hockey a rotelle si annuncia molto interessante per la presenza di due formazioni della massima divisione che si affronteranno in una gara di grande interesse.

Il campionato di hockey a rotelle si annuncia molto interessante per la presenza di due formazioni della massima divisione che si affronteranno in una gara di grande interesse.

Il campionato di hockey a rotelle si annuncia molto interessante per la presenza di due formazioni della massima divisione che si affronteranno in una gara di grande interesse.

Il campionato di hockey a rotelle si annuncia molto interessante per la presenza di due formazioni della massima divisione che si affronteranno in una gara di grande interesse.

Il campionato di hockey a rotelle si annuncia molto interessante per la presenza di due formazioni della massima divisione che si affronteranno in una gara di grande interesse.

Il campionato di hockey a rotelle si annuncia molto interessante per la presenza di due formazioni della massima divisione che si affronteranno in una gara di grande interesse.

Il campionato di hockey a rotelle si annuncia molto interessante per la presenza di due formazioni della massima divisione che si affronteranno in una gara di grande interesse.

Il campionato di hockey a rotelle si annuncia molto interessante per la presenza di due formazioni della massima divisione che si affronteranno in una gara di grande interesse.

Weekend sportivo

La corsa dei dilettanti nella domenica triestina

Il week-end sportivo presenta tra gli avvenimenti della domenica la corsa internazionale dei dilettanti che partirà da Longera alle 12.45. E' la classica che per la tradizione inaugura la stagione ciclistica dei dilettanti nella regione, un avvenimento particolare quello organizzato dall'Adria, mentre il grande ciclismo irrompe sulle strade italiane con la Tirreno-Adriatico che prepara la Milano-Sanremo.

Oggi a Trieste
BASKET FEMMINILE
Serie A
Latte Carso-Felistrati Ferrara, Palasport ore 17.30.

BASKET MASCHILE
Serie I
Don Bosco-Pall. Carità, via dell'Industria ore 20.

Promozione
Breg A. Therm - Bor Radenska, San Dorligo ore 17.30.
Cad. Ferroviario-S.A. Fruttina, Da Vinci ore 20.

Saba-Libertas, Addobbati ore 20.
Intermuggia-Kontovet, Muggia ore 20.
S. Autosandra-Scoglietto, Caprin ore 20.

HOCKEY PISTA
DLF Rolli foto-Amatori Trissino, viale Miramare ore 18.
PALLAVOLO FEMMINILE
Serie B
Meblo-Fratte S. Giustina, Aurisina ore 20.

Panathlon club
Il Panathlon club di Trieste ha indetto per sabato 15 marzo alle ore 11.30 al Jolly Hotel una conferenza stampa dedicata alla presentazione dell'Assemblea mondiale del presidente del Panathlon International che si terrà a Trieste dal 14 al 18 maggio.

La corsa dei dilettanti nella domenica triestina
La corsa internazionale dei dilettanti che partirà da Longera alle 12.45. E' la classica che per la tradizione inaugura la stagione ciclistica dei dilettanti nella regione, un avvenimento particolare quello organizzato dall'Adria, mentre il grande ciclismo irrompe sulle strade italiane con la Tirreno-Adriatico che prepara la Milano-Sanremo.

Domani a Trieste
CALCIO
Prima categoria
Edile Adriatica-Costalunga, Ervatti ore 15.

Seconda categoria
C.E. Prisco-San Luigi, Aquilina ore 15.
San Sergio-Muggesana, Guardafella ore 15.

Terza categoria
Supercaffè-Sant'Andrea, Prosecco ore 10.30.
San Vito-Olimpia, Padriciano ore 10.30.

Allevi regionale
San Sergio-Prodolone, Guardafella ore 10.30.
Chiabola-Aurora, Villaggio del Pescatore ore 10.30.

Giovanissimi regionale
Zalite-Sangrognina Ud., Aquilina ore 10.30.
S. Andrea-Fincantieri, Alpini ore 10.30.

IPICCA
Riunione di corse al trotto all'ippodromo di Montebello con inizio alle ore 15.

BASKET FEMMINILE
Serie C
Libertas-Castelfranco, via della Valle ore 11.

BASKET MASCHILE
Serie B
Jedran Trieste-Citroil Verona, Palasport ore 17.30.

Series D
Barcolana-Amici basket Pn, Suvich ore 11.

Promozione
Lav. Porto-Alabarda, Prosecco ore 11.

TENNISTAVOLO
Serie B femminile
Grandi Motori Ta-Polisportiva Modena, Sgonico ore 10.

Series C femminile
Kras Gubbrade Sgonico-Cassa rurale Villazzano, Sgonico ore 10.

CANOTTAGGIO
Corsa canottieri riservata ad atleti canottieri tesserati F.C. Campo Colonna ore 9.30.

RUGBY MASCHILE
Serie C2
Fiamma Trieste-Este, San Luigi ore 14.30.

PALLAVOLO MASCHILE
Serie D
Centoradio VPT-Julia Gradisca, Zandonai ore 11.

CICLISMO
Corsa ciclistica internazionale per dilettanti dell'Adria, partenza da Longera ore 12.45.

Series C2
Sloga-Crisli Lib. Go. Opicina ore 15.
Friulexport Bor-Centralsped Savogna, Guardafella ore 15.

Series D
Agrar Breg-Electronic shop, San Dorligo ore 20.

PALLAVOLO MASCHILE
Serie C2
Inter 1904-Olimpia Go, Suvich ore 18.

Series D
San Sergio-Pallavolo Grado, Zandonai ore 18.

Domani a Trieste
CALCIO
Prima categoria
Edile Adriatica-Costalunga, Ervatti ore 15.

Seconda categoria
C.E. Prisco-San Luigi, Aquilina ore 15.
San Sergio-Muggesana, Guardafella ore 15.

Terza categoria
Supercaffè-Sant'Andrea, Prosecco ore 10.30.
San Vito-Olimpia, Padriciano ore 10.30.

Allevi regionale
San Sergio-Prodolone, Guardafella ore 10.30.
Chiabola-Aurora, Villaggio del Pescatore ore 10.30.

Giovanissimi regionale
Zalite-Sangrognina Ud., Aquilina ore 10.30.
S. Andrea-Fincantieri, Alpini ore 10.30.

IPICCA
Riunione di corse al trotto all'ippodromo di Montebello con inizio alle ore 15.

BASKET FEMMINILE
Serie C
Libertas-Castelfranco, via della Valle ore 11.

BASKET MASCHILE
Serie B
Jedran Trieste-Citroil Verona, Palasport ore 17.30.

Series D
Barcolana-Amici basket Pn, Suvich ore 11.

Promozione
Lav. Porto-Alabarda, Prosecco ore 11.

TENNISTAVOLO
Serie B femminile
Grandi Motori Ta-Polisportiva Modena, Sgonico ore 10.

Series C femminile
Kras Gubbrade Sgonico-Cassa rurale Villazzano, Sgonico ore 10.

CANOTTAGGIO
Corsa canottieri riservata ad atleti canottieri tesserati F.C. Campo Colonna ore 9.30.

RUGBY MASCHILE
Serie C2
Fiamma Trieste-Este, San Luigi ore 14.30.

PALLAVOLO MASCHILE
Serie D
Centoradio VPT-Julia Gradisca, Zandonai ore 11.

CICLISMO
Corsa ciclistica internazionale per dilettanti dell'Adria, partenza da Longera ore 12.45.

RUGBY MASCHILE
Serie C2
Fiamma Trieste-Este, San Luigi ore 14.30.

PALLAVOLO MASCHILE
Serie D
Centoradio VPT-Julia Gradisca, Zandonai ore 11.

CICLISMO
Corsa ciclistica internazionale per dilettanti dell'Adria, partenza da Longera ore 12.45.

RUGBY MASCHILE
Serie C2
Fiamma Trieste-Este, San Luigi ore 14.30.

PALLAVOLO MASCHILE
Serie D
Centoradio VPT-Julia Gradisca, Zandonai ore 11.

CICLISMO
Corsa ciclistica internazionale per dilettanti dell'Adria, partenza da Longera ore 12.45.

RUGBY MASCHILE
Serie C2
Fiamma Trieste-Este, San Luigi ore 14.30.

PALLAVOLO MASCHILE
Serie D
Centoradio VPT-Julia Gradisca, Zandonai ore 11.

CICLISMO
Corsa ciclistica internazionale per dilettanti dell'Adria, partenza da Longera ore 12.45.

IN CAMPO NEUTRO CONTRO I BRESCIANI DELLA LEONESSA

Pallanuoto: alabardati a Verona

Insidiosa trasferta stasera per la Triestina di pallanuoto, capolista della Serie B: la quarta giornata di campionato assegna infatti agli alabardati l'arduo compito di affrontare a Verona, in campo neutro, i bresciani della Leonessa.

Per i ragazzi di Umer il banco di prova odierno è di quelli decisivi: dovranno superare anche l'ostacolo rappresentato dagli ambiziosi lombardi, unica formazione assieme alla Triestina a schierare uno straniero, il portiere ungherese Fekete, gli alabardati dovrebbero sicuramente modificare le prospettive per la stagione in corso.

La Triestina si schiererà al completo e farà affidamento sull'omogeneità del complesso e sull'intercambiabilità dei

giocatori, tutti in grado di comportarsi egregiamente in acqua.

Prenderà, intanto, il via domenica il Trofeo dell'Amicizia, torneo internazionale di pallanuoto riservato alle squadre allievi e giunto quest'anno all'ottava edizione. Alla manifestazione hanno aderito cinque squadre: l'Edera e la Triestina per il Friuli-Venezia Giulia, l'Opatija e il Primorje per la Croazia e il Triglav per la Slovenia. La formula del torneo prevede lo svolgimento di due fasi, la prima delle quali con girone all'italiana con partite di andata e ritorno da disputarsi alternativamente nelle piscine di Fiume e Trieste. La seconda fase consistirà in un concentramento di due giorni in sede ancora da destinare.

La prima giornata della manifestazione, in programma domenica, si svolgerà a Fiume con queste gare: Primorje-Triglav, Opatija-Edera, riposerà la Triestina.

U. S.

U. S.

Guida Totip - Guida Totip - Guida Totip

Concorso numero 10 all'inssegna della massima incertezza. Doppio l'apporto del pur sangue, con Roma e Pisa, presente Trieste, che offre la corsa più affollata, Napoli, Taranto e Padova a completare la schiera che presenta

Cigliera, Botum, Casalappi, Dodeca, Ca' del Bosco e Veronica Gamba nei ruoli di possibili protagonisti.

Prima corsa Napoli (trotto). Ad Agnani, Cigliera potrebbe trovare quel successo che insegue ormai da tempo. La femmina da Dart Hanover dovrà più di tutti temere i pen-

lizzati Rampollo e Crosué, mentre la grossa sorpresa potrebbe fornirla Biogrande che non si è mai comportato giove-

Seconda corsa Taranto (trotto). Da Trieste, Delecter Prad si è nuovamente spostato sull'anello pugliese e, vista la forma ottimale, un suo comportamento decoroso è tutt'altro che improbabile. Certo è Botum il cavallo da battere, ma anche Dachigia, Coriolano e Delft Om sono bene in corsa.

Terza corsa Trieste (trotto). In questo miglio affollato, diversi i pretendenti al successo fra i quali Casalappi potrebbe andare al comando e rimanervi fino in fondo. Però anche Diteo, i mal situati ma veloci Dardandide e Calcutta Fa, nonché Dardier, se avrà ritrovato la forma migliore, possono contare. Corsa da tripla non c'è che dire.

Quarta corsa Padova (trotto). Dodeca è rientrata domenica nella media distanza molando la presa nel finale. Stavolta la femmina di Rossi impegnata sulla più gradita

distanza del miglio dovrebbe compiere tragitto di testa vittorioso. Assieme a Dodeca possono distinguersi Debora Blue e Delo Cm, gli altri non dovrebbero interferire.

Quinta corsa Roma (galoppo). Sta bene in questo miglio Esta Bien che però troverà in Ca' del Bosco e Greller due rivali molto insidiosi. La sorpresa potrebbe occasionalmente Guarcino, ma anche Zabriskie Point, vincitore domenica, non è da sottovalutare.

Sesta corsa Pisa (galoppo). Come al solito molto dipenderà dallo stato del terreno. Scelta non semplice, ma diciamo Veronica Gamba, in buon momento, e con la femmina affidata a Niccolino Mulas segnaliamo ancora Dardandide, con una rosa di 25-30 persone non si è assillati dagli infortuni e dalle squalifiche. Le altre compagini non possono fare affidamento su tanti rimpiazzati. L'unico "neo" è il campo che viene spesso chiuso dal Comune appena piove.

M. G.

Softball
Il campionato di serie A di softball che vedrà al via anche la squadra delle Mode Giovani, neopromosse, prenderà il via il 13 aprile.

L'atletica a Cordenons premia i suoi campioni

L'atletica regionale ha scelto quest'anno Cordenons, in provincia di Pordenone, per la premiazione dei suoi campioni. Oggi alle ore 17 presso il Centro culturale «Aldo Moro» si terrà la cerimonia di premiazione di atleti, società e tecnici del Friuli-Venezia Giulia distinti nel corso del 1985.

L'elenco dei premiati comprende Luigi Scalas, Cristian Nonino, Luca Passera, Giancarlo Spiesanzoni, Stefania Prietolo, Elena Martinis, Elisa Andreotti, Davide Bergamini, Paolo Bertolissi, Valentina Taueri, Mara Nespolo, Laura Biagi, Federica Biasio, Roberto Marostica, Salvatore Castiglione, Maurizio Colusso, Manuela Di Centa, Marinella Ambrosio, Alessia Alberico, Loris Gregorichio, Roberto Nadale, Domenico Ceschia, Angelo Fico, Elena Medet, Maurizio Lorenzini, Elvis Toso, Andrea Sivini, Mariangela Maruglia, Martina Gherlani, Elena Lesa, Fulvia Ferluga, le staffette della Banca del Friuli-Libertas Udine, della Chimica del Friuli, del Cus Trieste, della Nuova Atletica del Friuli, della Polisportiva Azzanese Cosmet e della Polisportiva Libertas Sacle.

Sarà dato un riconoscimento anche agli atleti classificatisi ai primi tre posti nelle graduatorie regionali 1985 nelle varie categorie. Saranno poi premiate le seguenti società: Banca del Friuli-Libertas Udine, Cus Trieste, Atletica Gorizia-Cassa di risparmio, Polisportiva Libertas Udine, Nuova atletica del Friuli, A. R. Fincantieri, Polisportiva Bpi, Polisportiva Libertas Sacle, G. S. Chimica del Friuli-Snia Bpd, Unione Ginnastica

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

«LA DONNA SENZ'OMBRA» ALLA SCALA: SARÀ FORSE LO SPETTACOLO DELL'ANNO

Dal sinfonismo di Strauss fra cielo e terra una ardente e disperata volontà d'amore

MILANO — Della «Donna senz'ombra», questa cosmogonia fiabesca e simbolica di Hofmannsthal per la musica di Richard Strauss, avevamo nel cuore l'edizione diretta a Salisburgo da Karl Boehm, nella sfericità di un mondo sonoro indimenticabile. Ma se il ricordo di Boehm come interprete di Strauss è destinato a durare, tutto il resto la Scala ha saputo superarlo in questa «Donna senz'ombra», di mirabile equilibrio nell'organizzazione musicale, nella distribuzione, nello spettacolo. Direi anzi — e il pubblico alla fine sembrava d'accordo, visto e sentito l'entusiasmo strepitoso delle accoglienze — che questa esecuzione fa finalmente grande la Scala, ponendola a livelli mondiali esemplari, non per faranoni spemmatismi di forze, bensì per una impostazione rigorosamente al servizio delle ragioni estetiche e musicali di questo capolavoro enigmatico e imponente nella stessa concezione sinfonica e spettacolare, e perciò di rara presenza sulle nostre scene.

Opera impenetrabile, se vogliamo, nei suoi recessi simbolici e metafisici, ma, per merito di Strauss soprattutto, opera-celebrazione di una condizione spirituale non ambigua, se vogliamo intenderla come la parabola di una assoluta, disperata volontà d'amore.

Questa mi pare la strada che Strauss appassionatamente percorse richiamando spesso — come osserva Wolfgang Sawallisch, demiurgo di questo evento musicale d'eccezione — sul terreno concreto della comprensibilità l'alta ispirazione del poeta che ascende a troppo grandi altezze. Lo fa con un formalismo capillare e incisivo che segna una traccia logica nella galassia sfuggente della favola, secondo una dialettica in certo senso opposta a quella del poeta.

Sarà proprio questa continua tensione di sensibilità estetiche divergenti a rendere prodigiosa l'unità della «Donna senz'ombra», anche a giudizio di Vito Levi che in due pagine scritte per il bellissimo programma di sala dice più di quanto altri direbbero in un saggio completo, e definisce, con la consueta fulminea sintesi, tutti i fermenti del «mondo di ieri» (con la sua fuga nell'irreale) vissuti da Strauss dall'alba al tramonto della prima guerra mondiale.

Nell'anelante ricerca di un'armonia universale scossa dalle passioni (Hofmannsthal), nell'ansia contrastata di amore (Strauss) si consuma il dissidio drammaturgico della «Donna senz'ombra». Dove l'ombra è il simbolo della maternità negata all'imperatrice, cui il re degli spiriti impone una dura condizione: o trovare una propria ombra o ritornare al padre celeste, mentre lo sposo sarà trasformato in pietra.

Di qui la necessità di cercare un'ombra fra i comuni mortali, strappandola a una donna, la moglie del tintore Barak, in una povera casa dove l'amore sembra desiderato e continuamente respinto e avvilto dalle dure ragioni di vita. Ricerca cui rinuncerà alla fine, ripagata dalla redenzione intonata dolcemente dal coro dei bimbi non nati.

L'incrociarsi di due piani drammatici — quello soprannaturale e quello umano — è fondamentale per il campo sinfonico straussiano, ad un organico immenso, dove però la trasparenza del colore ha evidenze orientali.

stiche di smalto e flessuosità liriche straordinarie: da una parte per esempio la sonora, ostinata presenza del falco, dall'altra l'altissima elegia del violoncello che introduce il canto desolato dell'imperatore nel secondo atto, sublime ricapitolazione di tutti gli interrogativi romantici wagneriani in particolare sulla solitudine nel dolore.

E qui, pur riconoscendo la complessa, rigogliosa ricchezza di questa partitura e il suo procedere quasi per moti di marea sinfonica, va detto che «Donna senz'ombra» è forse l'opera straussiana più ricca di melodia; non soltanto di quella sostenuta dall'arcata dell'arioso, ma anche da una incantevole spianata cantabile come quella del duetto fra Barak e la moglie nel terzo atto.

Infine, dove c'è passione e dove c'è Strauss, non può

mancare una componente di crudeltà, le cui ascendenze possono risalire a «Salomé» (i deformi fratelli di Barak non hanno forse qualcosa dei litigiosi ebrei di «Salomé»? o soprattutto alla componente preespressionista di «Elektra», se nel personaggio streghesco della nutrice avvertiamo quasi — e l'attrice sinfonica si incarica di ribadire — una riduzione fiabesca di Clettemstra.

Fra cielo e terra quest'opera smisurata e affascinante, ancora non giustamente considerata, com'è, una delle più geniali creazioni di tutto il teatro musicale del Novecento, ha suscitato alla Scala emozioni di una grandiosità forse imprevedibile: per la concertazione sapiente e affettuosa di Sawallisch, lucidissimo nell'analisi del sinfonismo e nell'equilibrio saldissimo dell'interpretazione, dove emerge la più formidabile compa-

gnia di canto che oggi si possa radunare: William Johns è un imperatore che sa l'empito dolente; Eva Marton è un'imperatrice dalla vocalità luminosa; Brigitte Fassbaender è una nutrice dalle mordenze impressionanti, di rabbrivente energia; Alfred Muff è il grande Barak che abbia mai ascoltato per la risonanza fervida e umanissima del canto; infine Marilyn Zschau (chi ricorda la piccola Minnie della «Fanciulla del West»?) è una tintora d'impetuosa musicalità e mobilità psicologica nella dilagante generosità vocale.

Impossibile ricordare tutti gli altri (ma debbo almeno segnalare Hartmut Welker, il messo degli spiriti, Gloria Banditelli, la voce del falcone, e, ahimè, l'unica scelta sbagliata del cast, quella di un pessimo falsista come Guardiano della soglia) per

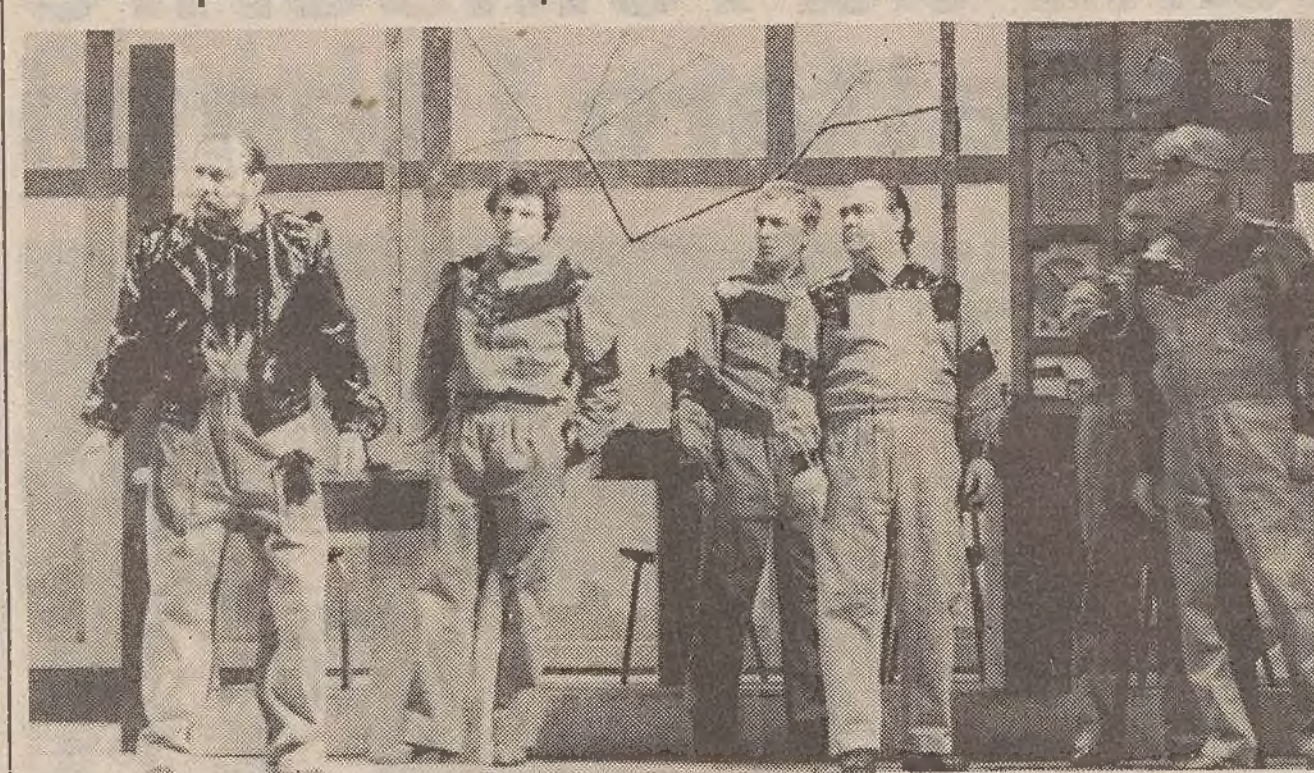
non sacrificare lo spettacolo di Jean-Pierre Ponnelle, esemplare nella stilizzazione lineare dello spazio-cosmo, sul fondale prospettico dei monti lunari e su una scena tagliata da una funzionalissima, esile passerella che, inclinandosi, distingue l'azione superiore — interpretata secondo raffinatissimi moduli di teatro giapponese (l'imperatore stesso è visto come un argenteo samurai) — dall'azione della parte inferiore dove il realismo assume anche connotazioni incisive di reminiscenza pittorica-fiamminga. Maestro della magia teatrale, a Ponnelle basta il disco onnipotente del sole o un astro o un velo o una luce radente, per fare spettacolo. E qui ne inventa uno che attinge con musicalissima fantasia all'incandescente immaginario di questo grandissimo Strauss.

Gianni Gori

OGGI AL «VERDI» L'OPERA DI LUIGI DALLAPICCOLA

L'afflato religioso di fondo in un tragico «Volo di notte»

Il compositore s'ispirò all'omonimo racconto di Saint-Exupéry



Una scena dell'opera «Volo di notte» di Luigi Dallapiccola

(Foto de Rota)

(c.g.) Il sipario del Teatro Verdi si aprirà stasera su «Volo di notte», novità per Trieste. Nella vasta produzione di Luigi Dallapiccola, l'opera si situa fra gli anni 1937 e '39, nascendo subito dopo le «Tre Laudi» per soprano e tredici strumenti e mentre stanno maturando i «Canti di prigione». Inserita com'è fra due lavori di ispirazione religiosa, anche «Volo di notte» ne risente, anche se qui il testo letterario non è una diretta invocazione a Dio, ma svolge, sulla trama dell'omonimo racconto di Saint-Exupéry, un'azione drammatica assai più moderna ed apparentemente lontana dal raccoglimento e dal mistico trasporto di un'opera religiosa.

La vicenda si svolge in un aeroporto, dove, attraverso i messaggi inviati radiotelegraficamente da un pilota, è possibile seguire le tragiche fasi del suo volo notturno che si conclude con la caduta dell'apparecchio e con la morte dei suoi occupanti. Eppure non è possibile non avvertire, anche in un'opera così attuale ed apparentemente tecnicistica, l'afflato religioso di fondo, l'imperativo che esige inesorabilmente la continuazione dei voli notturni, l'ostinazione del pilota a consumare fino in fondo un'impresa che a tutti appare disperata.

C'è su tutto il senso di una forza trascendente ed imperdibile, quello di una fede che sola concede salvezza: «Scorgo le stelle! A costo di non poter ridiscendere voglio raggiungerle. Tutto si fa luminoso: le mie mani, le mie vesti, le mie ali», sono le ultime parole trasmesse dal pilota e, come se non bastasse, la musica riprende quella delle Tre Laudi, dedicate alla Vergine Maria.

Ebbe a scrivere Roman Vlad nel suo saggio su «Volo di notte»: «Dallapiccola è un uomo profondamente religioso che vive e sente in modo religioso pure la vita moderna in tutti i suoi aspetti, anche quelli improntati apparentemente al più crudo e crasso materialismo, al più antispirituale tecnicismo...».

«Volo di notte» ebbe la sua prima rappresentazione al Teatro della Pergola di Firenze sotto la direzione di Previtali nell'ambito del Maggio musicale fiorentino nell'ormai lontano 1940.

FU CANDIDATO ALL'OSCAR

Prematura morte di Adolph Caesar

LOS ANGELES — Adolph Caesar, l'attore candidato all'Oscar per «A Soldiers Story», acclamato interprete di «The Color Purple», è morto improvvisamente a soli 52 anni stroncato da infarto. Caesar, che era nato nel popolare quartiere nero di Harlem, aveva cominciato a sentirsi male sul set di «Tough Guys», il film prodotto dalla «Walt Disney» di cui era uno dei protagonisti. Soccorso è stato immediatamente trasportato all'«Ucla Medical Center» di Los Angeles; mezz'ora più tardi, nonostante il prodigarsi dei medici, ha cessato di vivere.

«Abbiamo perduto un grande amico», sentiamo la sua mancanza», è stato il commento del regista Steven Spielberg che lo volle nel cast di «The Color Purple».

«Dopo «A Soldier Story» la sua carriera aveva decisamente avuto un svolta. Spesso Adolph mi diceva che era appena all'inizio; sotto una scorta dura c'era un'anima

gentile», ha ricordato Spielberg.

In questi giorni dovrebbe uscire il suo ultimo film «Club Paradise» che l'attore ha girato per la «Warner Bros».

Nato e cresciuto ad Harlem Adolph Caesar, finito il liceo, si arruolò in Marina che lasciò con il grado di sottocapo per iscriversi all'università di New York dove si laureò in arti drammatiche.

Dopo una parentesi di annunciatori venne scritturato dalle prime compagnie teatrali. Dal palcoscenico approdò al cinema e dopo qualche anno di gavetta ecco il successo nei panni del sergente Waters di «A Soldiers Story», film che gli valse la nomina all'Oscar e che in precedenza l'attore aveva proposto, con altrettanto successo, in teatro. Un'interpretazione che gli valse lo «Obie» e il «New York Drama Desk Award».

Adolph Caesar lascia la moglie, Diane e tre figli.

«DEUS EX MACHINA» CON LA COMPAGNIA «FESTA MOBILE»

Com'è difficile monopolizzare il sopravvalutato Woody Allen

Spettacolo futile, piuttosto abborracciato, piuttosto dilettantesco, soprattutto piuttosto «inutile» (è assai raro che usi questi aggettivi) mi è parso il «Deus ex machina» della compagnia «Festa Mobile» presentata in questi giorni al Teatro Cristallo ospite della «Contrada».

Così, subito, magari affrettatamente, per dirla come la penso di questo adattamento e/o monopolizzazione che il regista Primo Quartuccio ha voluto rinviare, lui stesso «deus-ex-machina» del gruppo, dal «Dio» di Woody Allen, il fin troppo sopravvalutato dei miei stessi colleghi del giornale, autore del «Dittatore dello stato libero di Bananas» e dei più maturi «Jo e Annie» e il delicato, fine, sensibile «La rosa purpurea del Cairo», abbondantemente citato nello spettacolo in questione.

Spettacolo che è, diciamo subito, un Woody Allen al quadrato: una sorta di vampirismo surreale, con un finto

ritmo di «Hellzapoppin» e con un malriuscito tentativo di moderna comicità, a fare un po' il verso cinematografico alla nuova «Commedia all'italiana», quella dei Nichetti o Verdone per intenderci. Un tanto per parlarci chiaro.

Leggo di Umberto Eco che «non si può accettare un appunto che mi pare Moravia abbia mosso a Woody Allen, di non essere «umano» come lo furono Chaplin e Keaton». A parte quel presuntuoso «mi pare», credo proprio di essere dalla parte — anche se non va di moda — di Moravia, e non proprio di Eco: uno scrittore-saggista che s'improvvisa psicoanalista nello sdraiare Woody sul lettino del dottor Sigmund, per farlo «incamperare» di continuo sul Super-Ego, finisce a faccia in giù sul divanetto, facendo sbellicare dalle risa il suo psicoanalista.

Nelle note di regia, assai più fini del suo spettacolo, il regista parla di «uno scatenato musical», di «battute surreali», di «moderna comicità», di «sottile intelligenza». Sarà. A chi scrive è parso, al contrario, di trovarsi di fronte a un guazzabuglio di «boutades» senza filo e senza comicità autentica e senza un filo di coinvolgimento comico. Pura canzoni, concetti e dilettantesche coreografie. Peccato che il tutto viene da un gruppo di giovanissimi appena di-

plomati all'Accademia, alcuni, molti dei quali, ho avuto modo di vedere, di apprezzare e di applaudire, in un «saggio» di Aldo Trionfo.

Ecco, comunque, i loro nomi: Pasquale Anselmo, Luca Di Fulvio, Franca D'Amato, Pietro De Silva, Monica Guazzini, Bruno MacCallini, Maria Palato, Alvia Reale, Gino Vinaccia, Francesca Biagi, Daniela Cerrone, Susanna Ciaoci, Loredana Ferro.

Le musiche, importanti nell'economia dello spettacolo, sono di Stefano Reali, le scene e i costumi di Laura Lodigiani. Ma lo spirito frizzante — anche se non condivisibile da tutti — è la caustica ironia, lo champagne comicamente cerebrale, insolitamente umoristico per Hollywood, insomma la «verve» autentica di Allen Stewart Konisberg, in arte Woody Allen «gagman» comunque sia autentico, e lontano di molto.

Giorgio Polacco

OGGI L'INIZIO UFFICIALE

La corsa agli Oscar più difficile del solito

HOLLYWOOD — Il film «Out of Africa», il regista John Huston, gli attori protagonisti William Hurt e Geraldine Page, e, nel ruolo di «best support», gli attori Don Ameche e Anjelica Huston, sono, secondo i si dice e le scommesse degli addetti ai lavori della mecca del cinema, i favoriti nella gara che avrà inizio ufficiale oggi e si concluderà il 24 marzo a Hollywood con l'assegnazione degli Oscar 1985.

A due settimane di distanza dal «big show» che dovrà annunciare al mondo l'elenco dei vincitori e dei vinti della grande kermesse annua, a Hollywood, comunque, i giochi stavolta sembrano più difficili del solito. Per la prima volta in tanti anni, infatti, tra i giudici di gara, cioè gli esperti della «Academy of Motion

Picture Arts and Sciences», esiste poco consenso sul pronostico.

Secondo uno dei «columnist» più ascoltati, Robert Osborne dell'«Hollywood Reporter», i giochi sono ancora tutti da decidere, e nella corsa all'Oscar dell'85, il film «The Color Purple», «Out of Africa», e «Prizzi's Honor» vengono dati vincenti alla pari.

La gara prenderà avvio ufficiale oggi. Oltre 4.200 schede elettorali verranno infatti inviate, via posta, agli altrettanti «voting members» dell'Accademia cinematografica, che col loro voto decideranno infine a chi andrà la palma della vittoria.

VEDOVA NERA — Debra Winger e Theresa Russell sono le interpreti di «Black Widow» (Vedova nera), nuovo film di Bob Rafelson.

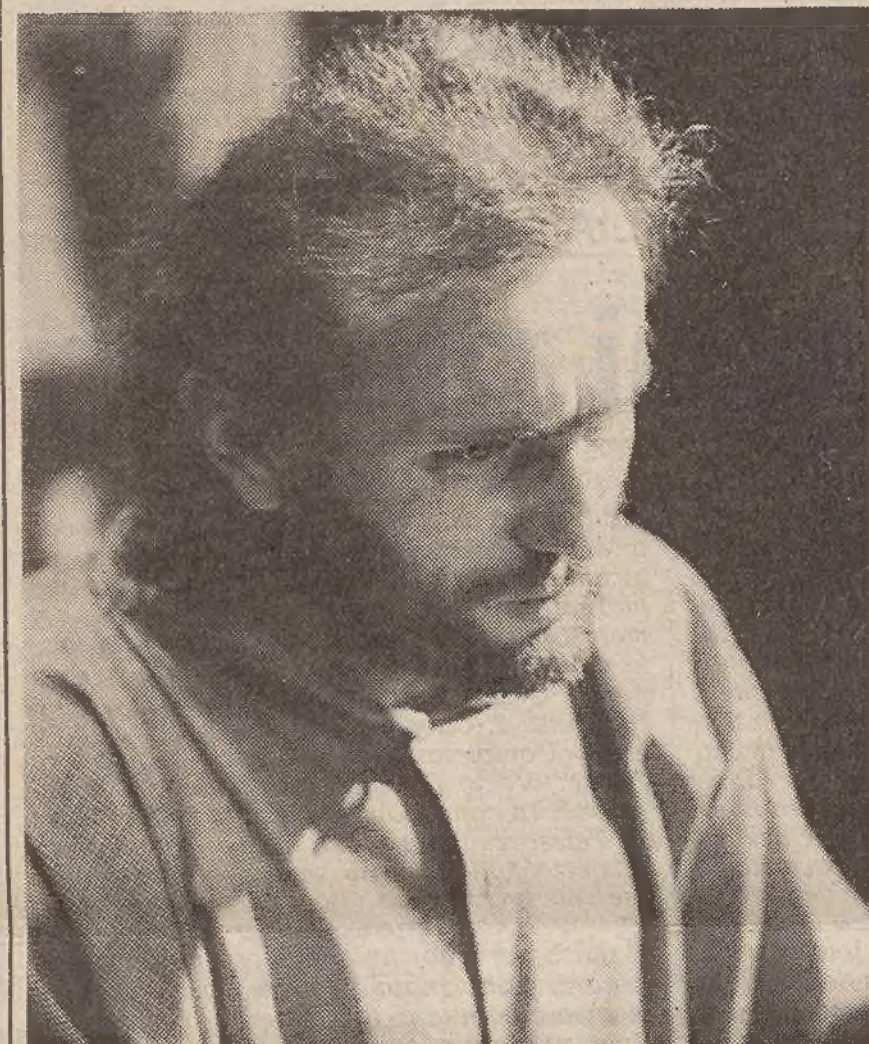
Una spassosa scenetta



Milano — Teo Teocoli e Sabrina Salerno in una scena di «Grand Hotel» in onda oggi su Canale 5

(AnsaFoto)

L'amico Fritz



Verona — Il maestro Janos Acs, nella foto, dirigerà questa sera al teatro Filarmonico di Verona l'opera «L'amico Fritz» di Pietro Mascagni, che inaugura la stagione di primavera

«LE DONNE DE CASA SOA» AI GIOVEDÌ DEL TEATRO

I Rusteghi, ma al femminile



Il regista Gianfranco De Bosio durante l'incontro dei «Giovedì del Teatro»

(Foto Vidmar)

Classici sì, classici no. Questo eterno problema, che sempre è vivo nel mondo teatrale, si sta riproponendo in

questi giorni a Trieste, in due casi apparentemente diversi ma in realtà accomunati da più circostanze. «Le donne de casa soa» di Carlo Goldoni, che replicherà fino a domenica al Rossetti nella messa in scena del Pier Lombardo di Milano, e «Baal» di Bertolt Brecht, nuovo allestimento dello stabile triestino che debutterà in prima nazionale martedì prossimo proprio al Pier Lombardo, sono entrambi classici e, nello stesso tempo, novità italiane. Ma ancora: in tutti due i casi, ci troviamo di fronte alla proposta di un'opera rara che — ed è questo il dato di maggior rilevanza, nel contribuire alla conoscenza dei rispettivi autori — fornisce anche nuove chiavi di lettura, nuove prospettive allo studio di essi.

I Goldoni inediti di «Le donne de casa soa», così lontano dal «buon Papà» che spesso abbiamo conosciuto, è stato al centro del «Giovedì del Teatro» che si è svolto l'altra sera nella sala di via San Carlo, organizzato come di consueto dallo Stabile del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti.

Il regista, Gianfranco De Bosio, ha voluto incentrare il proprio discorso sulla scelta del testo, praticamente da cent'anni non rappresentato e sulle sue caratteristiche a livello formale e di poetica. Goldoni scrive «Le donne de casa soa» nel 1755, in un periodo particolare della sua vi-

ta e proietta in quest'opera, definita da De Bosio una specie di «Rusteghi al femminile», una particolare visione del mondo, amara, pessimista, forse, una visione molto lucida che non impedisce però lo sviluppo di momenti comici e, nonostante la «gabbia rigidissima» della scrittura in versi, un dialogo dalla vivacità e freschezza uniche.

L'allestimento di «Le donne de casa soa» — ha detto ancora il regista — al di là della fatica che si potrà fare per imporre, credo sia un contributo particolarmente importante per le future letture dell'opera complessiva goldoniana.

Dopo le parole del regista, Lucilla Morlacchi ha parlato brevemente del difficile ruolo di Anzola, donna quasi sgradevole, che risulta però il vero motore della vicenda.

L'incontro si è concluso con alcune puntualizzazioni degli altri interpreti e dei interventi del pubblico concisi ma di elogio per lo spettacolo.

Vi.Va.

NELLA MODA — Lucia Bosé, 54 anni, lavora nella moda: disegna e produce in Spagna una collezione di abiti di maglia con guarnizioni di visone, astrakhan e serpente, chiamata «Lucia Bosé», come un profumo pure sul mercato. Cominciano a lavorare nella moda anche Minnie (ex indossatrice) e Giovanna Manfredi, rispettivamente moglie e figlia di Nino Manfredi, che producono una linea di abiti da gran sera battezzata «Manfredi & Manfredi».

Appuntamenti

Oggi

Oggi l'omaggio a Dallapiccola

Oggi alle ore 20 al teatro Verdi (turno di abbonamento A/H) andranno in scena le prime rappresentazioni dell'opera «Volo di notte» e del balletto «Marsia» di Luigi Dallapiccola. Saranno dirette dal maestro Spiros Argiris.

Interpreti di «Volo di notte» sono: Gianna Amato, Mario Basiola, Auro Tomich, Oslavio Di Credico, Aldo Bottion, Aldo Reggioni, Dario Zerai, Giovanni Savoiardo, Giuseppe Botta, Vincenzo Sagona, Gloria Scalchi. Regia di Vera Bertinetti.

Al balletto, diretto coreograficamente da Tuccio Rigano, oltre al Corpo di ballo del Verdi, parteciperanno come solisti i ballerini Tuccio Rigano, Lucien Bruchon, Susanna Proja, Sonja Riina, Valeria Sgroj.

Domani

Primo «Concerto della domenica»

Domani alle ore 11, nella sala del Ridotto del Verdi si terrà il primo del «Concerto della domenica». Il nuovo ciclo si aprirà con il complesso da camera dell'Ente, diretto da Severino Zannerini, che eseguirà musiche di Mozart.

Fornaciari-Hayashi a Gorizia

GORIZIA — Domani alle ore 11 all'Auditorium di via Roma 23, per i «Concerti della domenica» organizzati dall'Associazione «Mio Rodolfo Lipizer», si esibirà il duo formato da Marco Fornaciari, violino, e Yukako Okayama Hayashi, pianoforte. Musiche di Schubert, Bach, Franck.

RISTORANTI E RITROVI

8 MARZO - TOR CUCHERNA
Ristorante American Bar Discoteca. Via Chiauchlari 7. Tel. 630100 (chiuso la domenica).

PRINCIPE DI METTERNICH
Grignano mare. Ristorante aperto. Tel. 224189.

TRATTORIA «DALLA ESPANOLA»
Via Vidali 2, tel. 728481. Pranzi, cene. Prenotazioni «Festa della Donna».

TRATTORIA SIRENETTA - MONFALCONE
VI aspettiamo per la «Festa della Donna». Locale rinnovato. Prenotate 0481/40480.

«L'OASIS» DI BRAZZANO DI CORMONS
8 marzo Festa della Donna con l'orchestra Borgo Castello. Tutto compreso lire 20.000. Prenotate telefonando 0481/62305.

LA GROLLE PROSECCO
Festa della Donna oggi 8 marzo ristorante tel. 225216.

BIG BEN CLUB
Giovedì 13 marzo concerto di musica blues con il quintetto Palumbo blues band, al piano Stefano-Franco. Inizio ore 22.

DA LIDIA - MONFALCONE
«Cena della miniosa» 8 marzo con musica. Prenotate 0481/712016.

RISTORANTE «PESEK»
Accetta prenotazioni per l'8 marzo. Pesek 69, tel. 226294.

RISTORANTE MARGUTTA
Prenotazioni «Festa della Donna». Donata 4, tel. 631643.

DISCOTECA LA CAPANNINA
Sabato 8 marzo «Grande Festa della Donna». Omaggio floreale a tutte le signore e... sorpresa! Si ballerà fino alle cinque con tutti i tipi di musica. Tel. 827888.

BIG BEN CLUB
Domani pomeriggio danzante, inizio ore 15.30.

Stasera ballo della donna al Dancin' paradise
Trieste, via Flavia, bus 20-21-48. Tel. 812391. Vigilone dalle 10.03 con la grande orchestra-spettacolo PRIMO. 10 elementi 10, ed è subito musica all'italiana. Ingresso lire 10.000. I tavoli non si prenotano.

8 MARZO AL PRINCEP'S
Grignano: «Uomini in passerella», elezione Mister Princep's 1986. Trofeo Davide Donatello.

TRATTORIA NELLO LORENZON - PIERIS
(Chiuso martedì). Tel. 769924.

IL GELATIERE
Gelati e semiretti per ogni occasione. Via Giulia 69, viale Ippodromo 12.

LA GRANDE MURAGLIA - CUCINA CINESE
Riva Grumolo 12, tel. 305122.

GNOCCHI NON STOP
Dalle 12 alle 24, viale Sanzio 42. Tel. 54397.

DISCOTECA LA CAPANNINA
Ogni domenica pomeriggio dalle 15 alle 19 con i migliori successi discografici.

VALENTINIS CLUB - MONFALCONE
Festa della Donna con la partecipazione di Sterling Saint Jacques e Lorenzo Pilot. Ballo con l'orchestra IL CLAN DEL LISCIU. Discoteca con i migliori DJ. Tel. 0481/40443.

BAGUETA TRIESTINO
Nuovo numero telefonico: 761839.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 9.00 Televideo.
9.50 Prossimamente.
10.00 All'ombra degli alberi in fiamma, 5.a punt. Tempo di Leopardi.
10.00 Sceneggiato con Hayley Mills, David Robb, Holly Aird.
11.00 Il mercato del sabato. Spendere meno, investire meglio, guadagnare di più. Un programma di Luisa Rivelli, 1.a parte.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Il mercato del sabato, 2.a parte.
12.30 Check-up. Un programma di medicina ideato da Biagio Agnes.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Prisma. Settimanale di spettacolo del Tg 1 di Gianni Raviele.
14.30 «LA SOTTANA DI FERRO» (1956) film commedia. Regia di Ralph Thomas con Bob Hope, Katherine Hepburn, James Robertson.
16.05 Le ragioni della speranza a cura di Carlo De Biase.

RAIDUE

- 9.00 Televideo.
9.50 Prossimamente.
10.05 Giorni d'Europa. A cura di Gianni Colletta.
10.35 Mattinata a teatro. Appuntamento con la prosa. A cura di Adalberto Fel. «Delitto all'isola delle capre».
12.30 Tg 2 - Start. Muoversi come e perché di Paolo Meucci.
13.00 Tg 2 - 2 ore tredici minuti di...
13.25 Tg 2 - C'è da salvare a cura di Carlo Picone.
13.30 Tg 2 - Bella Italia di Claudio Lavazza e Mario Meloni. Città, paesi, nomi e cose da difendere.
14.00 Dse: Scuola aperta. «Ballando ballando».
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Estrazioni del Lotto.
14.40 Sabato sport: a cura della redazione sport del Tg 2 in collaborazione con il pool sportivo da Gubbio: Ciclismo Tirreno-Adriatico (2.a tappa) Cortona-Gubbio. Da Palermo, Coppa Davis: Italia-Paraguay.

RAITRE

- 12.20 Prossimamente, programmi per sette sere.
12.35 La macchina del tempo, 4.a punt.
13.15 Da Palermo, tennis Coppa Davis, Italia-Paraguay (doppio).
13.35 Femmina folle. Estremi femminili (V) a cura di Enrico Ghezzi e Sergio Gnek Gnekman. «IL DIARIO DI UNA CAMERIERA» (1946) film. Regia di Jean Renoir con Paulette Goddard, Burgess Meredith.
19.00 Tg 3 19-19.10 Nazionale; 19.10-19.30 Tg regionali.
19.35 «Archivio redattori» di A. Catani e «La fontana di Perugia».
20.05 Dse: Scuola aperta sera «in punta di piedi».

CANALE 5

- 8.30 Telegiornale: «Alcove».
9.00 Film: il giovane Matrolanni.
9.00 «PENNE NERE», con Marcello Mastroianni, Marina Vlady, regia di Oreste Biancoli, guerra (1952).
10.45 Facciamo un affare, gioco a quiz condotto da Iva Zanichelli.
11.15 Tutta famiglia, gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Antiprismi, programmi per sette sere condotto da Lucia Colò.
14.10 Film: Sabato italiano: Alberto Sordi, «BRAVISSIMO» con Alberto Sordi, Maria Riva, regia di Luigi Filippo d'Amico, commedia (1955).
15.15 Telegiornale: «Freebie and Beans».
17.15 Big bang, settimanale scientifico condotto da Jas Gawronsky.
18.00 Record. Programma sportivo condotto da Giacomo Crosa.
19.30 Zig zag, gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondocchi.
20.30 Spettacolo: «Grand hotel», varietà con Gigi e Andrea, Sydney Rome, Massimo Boldi, Paolo Villaggio.
23.00 Parlamento in. Rubrica parlamentare condotta da Enzo Bottesini.
23.45 Premieri. Settimanale di cinema a cura di Antonio Restivo, Luca Ronchi e Mario Canale.
0.15 Film: Hollywood su Hollywood: «I MISTERI DI HOLLYWOOD» con Richard Conte, Julia Adams, regia di William Casale, drammatico (1951).

TELEPAADOVA

- 7.30 Cartoni animati: Tensar five.
8.00 Cartoni animati: Lamù.
8.00 Telegiornale.
10.00 Telegiornale: «Spazio 1999».
10.00 Telegiornale: «Love story».
12.00 Telegiornale: «La grande lotteria».
13.30 Cartoni animati: Devilman.
13.30 Cartoni animati: Gigi la trottola.
14.00 Eurocalcio.
15.00 Rombo TV.
16.00 Campionato del mondo maschile di calcio.
17.00 Telegiornale: «Doppio gioco e S. Francisco».
18.00 Cartoni animati: Devilman.
18.00 Cartoni animati: Gigi la trottola.
19.00 Film a cartoni animati: Yellow submarine.
20.30 Film: «PER UNA BARRA PENA DI DOLLAR» regia di Miles Deem con Klaus Kinski e Hunt Powers, western.
22.30 Campionato del mondo femminile di calcio.
23.00 Telegiornale: «La grande lotteria».
24.30 Telegiornale: «Il ritorno del Santo».

BARBARA

- 8.00 «Luisiana mia - Special», telenovela.
10.00 Barbara allo specchio, rotomontaggio condotto da Enzo Bottesini.
13.00 Telegiornale.
14.00 Verità in Tv.
20.00 «Errori giudiziari», film.
20.00 «FERNANDELLI, SCOPA E PENNEL», film commedia.
22.00 Verità in Tv.
0.30 Telegiornale.

TELECAPODISTRIA

- 14.15 Tg Notizia.
14.25 Tennis: Belgrado Coppa Davis.
16.25 Pallamano: Campionati mondiali finali.
18.00 Salti con gli sci: Kilm Campionati mondiali.
18.55 Tg Notizia.
19.00 Salti con gli sci: Kilm Campionati mondiali.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Sabato in Tv.
20.30 Le nove sinfonie di Ludwig van Beethoven. Orchestra filarmonica di Vienna diretta da Leonard Bernstein.
22.00 Tg Tuttoqui.
22.10 Solo per la musica: Ritratti di solisti italiani - Uto Ughi.
22.50 «Il brivido dell'imprevisto», telenovela.
23.00 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento medico.

VIDEOFRUIRI

- 8.15 Accendi un'amica, proposte commerciali.
12.45 Notiziario commercio e turismo.
13.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
14.00 «Mariani il diritto di nascere», telenovela.
14.30 «Cuore di pietra», telenovela.
15.00 «Nozze d'odio», sceneggiato.
16.00 «Natalia», telenovela.
17.00 «Felicita... dove sei», telenovela.
17.30 Don Chuck, cartoni animati.
19.10 Videogiornale.
19.30 Antiprismi sport.
20.00 «Felicita... dove sei», telenovela.
20.30 «Cuore di pietra», telenovela.
21.00 «Natalia», telenovela.
22.00 «Nozze d'odio speciale», sceneggiato.
23.00 Lac, proposte di casalinghi.
24.00 Proposte di corredo.
0.15 Film.

IBC TRIESTE

- 18.00 Film.
20.00 Speciale D.J.
20.45 Documentario.
20.50 Cronache del cinema.
21.10 Video special.
22.30 Speciale D.J.
23.00 Attualità cinema.

ITALIA 1

- 8.30 Telegiornale: «Gli eroi di Hogan».
8.50 Telegiornale: «La casa nella prateria».
9.40 Telegiornale: «Galactica».
10.30 Telegiornale: «La donna bionica».
11.30 Telegiornale: «Quincy».
12.30 Telegiornale: «Agenzia Rockford».
13.20 Tutto per denaro con i Gatti di vicolo Miracoli. Help con i Gatti di vicolo Miracoli e Fabrizio Carminati.
14.15 Americanball.
14.50 Sim bun bam, cartoni animati.
18.00 Musica 8.
18.00 Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telegiornale: «La famiglia Adams».
20.00 Cartone animato: Kiss me Licia.
20.30 Telegiornale: «Supercar».
21.30 Telegiornale: «A-teama».
22.30 Boxe.
23.30 Grand prix. Settimanale televisivo pista, strada, rally.
0.30 Deslay Television.

TELEQUATTRO

(Collegata a Italia 1)

- 19.00 Cavalli in pista, replica.
19.30 Fatti e commenti.
19.50 Telegiornale sport, anteprima sportiva.
0.30 Fatti e commenti, replica.
0.50 Telegiornale sport, replica.

TVM

- 11.00 Presentazione promozionale pellicola.
16.00 Mike, condotto da Carlo e Penelope.
18.00 «I sentieri della speranza», replica a cura di A. Pasi.
18.05 I tarocchi, replica con A. Folini.
19.00 Documentario.
20.30 Film: «LE QUATTRO PIANE».
20.50 Film: «I RAGAZZI DEL MAS-SACRO».
23.40 Telegiornale: «La barriera».

- 16.15 Prossimamente.
17.00 Speciale Parlamento di Gianni Colletta.
17.00 Tg 1 Flash. Segue le estrazioni del Lotto.
17.05 Dall'Antoniolo di Bologna, il sabato dello Zecchino.
18.05 Un tempo di una partita di pallacanestro.
18.40 Pan. 13.a punt. I nostri animali... visti da vicino.
19.35 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta dagli studi Silvercup di New York Raffaella Carrà presenta: Buonasera Raffaella.
22.30 Telegiornale.
22.40 «LA SIGNORA DELLA PORTA ACCANTO» (1981) film. Regia di François Truffaut con Gerard Depardieu, Fanny Ardant, Henry Garcin, Michele Baumgartner, (1.0 tempo).
23.45 Tg 1 notte - Che tempo fa.
23.50 «LA SIGNORA DELLA PORTA ACCANTO» film secondo tempo.

- 16.30 «Azione positiva». Commissione nazionale per la parità uomo-donna presso la presidenza del Consiglio in occasione della festa dell'otto marzo, 1.a parte.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 «Un'azione positiva» per parità uomo-donna (2.a parte).
18.30 Tg 2 Sport.
18.40 Le strade di San Francisco telegiornale. «Rodeo».
19.40 Meteo 2.
20.30 Tg 2 Telegiornale.
20.40 «LA MOGLIE PIÙ BELLA» (1970). Film, regia di Damiano Damiani con Ornella Muti, Alessio Orano, Gaetano Cimarosa, Joe Sentieri.
22.25 Tg 2 Stasera.
22.35 Il capello sulle ventitré.
22.35 Appuntamento al cinema.
23.30 Tg 2 Stanotte.
23.40 Notte sport, a cura della redazione sportiva del Tg 2 in collaborazione con il pool sportivo: Campionato di pallavolo.

- 20.30 Le sinfonie di Gustav Mahler con l'orchestra filarmonica di Vienna, regia Tv di H. Burton.
21.00 Femmina folle. Estremi femminili (VI) a cura di Enrico Ghezzi e Sergio Gnek Gnekman. «LE H. UNA STORIA D'AMORE» (1975) regia di F. Truffaut con I. Adjani, B. Robinson.
22.35 Tg 3.
23.10 «Il vendello a teatro e altrove». «L'amica delle mogli» con Romolo Valli, Rossella Falk, Giulia Lazzarini, Mario Valdemarin, Nora Ricci, Elsa Albani, Dino Trappetti. Regia di Giorgio De Lullo.

RETEQUATTRO

- 14.15 Novella: «Destini».
14.30 Novella: «Aqua viva».
15.00 Retequattro per voi, anteprima dei programmi.
16.10 Film: «A CANZIE PER ANITO» con Clifton Webb, Jane Wyman, regia di Henry Levin (1958), commedia.
17.50 Telegiornale: «Lucy show».
18.20 Sceneggiato: «Ai confini della notte».
18.50 Sceneggiato: «Il Ryan».
19.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».

Jean Paul Belmondo

- 20.30 Film: «COME SI DISTRUGGE LA REPUTAZIONE DEL PIÙ FAMOSO AGENTE SEGRETO DEL MONDO» con Jean Paul Belmondo, Jacqueline Bisset, regia di Philippe De Broca (1973) commedia.
22.20 Retequattro per voi.
22.40 Telegiornale: «Mash».
23.10 Telegiornale: «Kington».
0.10 Cinema e co. rotocalco settimanale.
0.40 Telegiornale: «Ironside».
1.30 Telegiornale: «Mod Squad».

Programmi radio

- 14.15 Tg Notizia.
14.25 Tennis: Belgrado Coppa Davis.
16.25 Pallamano: Campionati mondiali finali.
18.00 Salti con gli sci: Kilm Campionati mondiali.
18.55 Tg Notizia.
19.00 Salti con gli sci: Kilm Campionati mondiali.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Sabato in Tv.
20.30 Le nove sinfonie di Ludwig van Beethoven. Orchestra filarmonica di Vienna diretta da Leonard Bernstein.
22.00 Tg Tuttoqui.
22.10 Solo per la musica: Ritratti di solisti italiani - Uto Ughi.
22.50 «Il brivido dell'imprevisto», telenovela.
23.00 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento medico.

RFA ANTENNA-TMC

- 15.00 Film.
16.30 Documentario.
17.00 Collage di cartoni.
17.25 Oroscopo di domani, a cura di F. Waldner.
17.30 Telegiornale: Missione Marchand.
18.55 In diretta da Madrid - Calcio: Real Madrid-Barcellona (1.0 tempo).
19.45 Tele Antenna notizie.
19.55 Rubrica religiosa: «Appuntamento con la parola».
20.00 Telegiornale: «Lucy show».
20.30 Telegiornale: «Lucy show».
21.00 Film: «OKLAHOMA».
23.00 Tennis: Coppa Davis.
23.45 Pallavolo - Al termine: Tele Antenna notizie (I.).

Telefriuli

- 7.00 Via satellite: Gtx music.
11.00 Si o no, mercatino telefonico.
13.25 Buongiorno Friuli.
13.28 Oggi in regione, gli appuntamenti.
13.30 «Senorita Andrea», telenovela.
14.30 Sintesi dell'incontro di calcio calcio del calcio.
15.30 Via satellite: Gtx music.
16.30 Antiprismi sport dilettanti.
17.30 Telegiornale: «Lucy show».
19.00 Telegiornale sera.
19.30 «Senorita Andrea», telenovela.
20.30 «I GIORNI DELL'IRA», film.
21.15 «Realità industriale», rubrica d'informazione.
22.45 Telegiornale notte.
23.15 Nice price, proposte di vendita.
Via satellite: Gtx music.
1.00 Buonanotte Friuli.

RADIUNO

- 6.30, 6.45, 6.55, 7.05, 7.15, 7.25, 7.35, 7.45, 7.55, 8.05, 8.15, 8.25, 8.35, 8.45, 8.55, 9.05, 9.15, 9.25, 9.35, 9.45, 9.55, 10.05, 10.15, 10.25, 10.35, 10.45, 10.55, 11.05, 11.15, 11.25, 11.35, 11.45, 11.55, 12.05, 12.15, 12.25, 12.35, 12.45, 12.55, 13.05, 13.15, 13.25, 13.35, 13.45, 13.55, 14.05, 14.15, 14.25, 14.35, 14.45, 14.55, 15.05, 15.15, 15.25, 15.35, 15.45, 15.55, 16.05, 16.15, 16.25, 16.35, 16.45, 16.55, 17.05, 17.15, 17.25, 17.35, 17.45, 17.55, 18.05, 18.15, 18.25, 18.35, 18.45, 18.55, 19.05, 19.15, 19.25, 19.35, 19.45, 19.55, 20.05, 20.15, 20.25, 20.35, 20.45, 20.55, 21.05, 21.15, 21.25, 21.35, 21.45, 21.55, 22.05, 22.15, 22.25, 22.35, 22.45, 22.55, 23.05, 23.15, 23.25, 23.35, 23.45, 23.55, 24.05, 24.15, 24.25, 24.35, 24.45, 24.55, 25.05, 25.15, 25.25, 25.35, 25.45, 25.55, 26.05, 26.15, 26.25, 26.35, 26.45, 26.55, 27.05, 27.15, 27.25, 27.35, 27.45, 27.55, 28.05, 28.15, 28.25, 28.35, 28.45, 28.55, 29.05, 29.15, 29.25, 29.35, 29.45, 29.55, 30.05, 30.15, 30.25, 30.35, 30.45, 30.55, 31.05, 31.15, 31.25, 31.35, 31.45, 31.55, 32.05, 32.15, 32.25, 32.35, 32.45, 32.55, 33.05, 33.15, 33.25, 33.35, 33.45, 33.55, 34.05, 34.15, 34.25, 34.35, 34.45, 34.55, 35.05, 35.15, 35.25, 35.35, 35.45, 35.55, 36.05, 36.15, 36.25, 36.35, 36.45, 36.55, 37.05, 37.15, 37.25, 37.35, 37.45, 37.55, 38.05, 38.15, 38.25, 38.35, 38.45, 38.55, 39.05, 39.15, 39.25, 39.35, 39.45, 39.55, 40.05, 40.15, 40.25, 40.35, 40.45, 40.55, 41.05, 41.15, 41.25, 41.35, 41.45, 41.55, 42.05, 42.15, 42.25, 42.35, 42.45, 42.55, 43.05, 43.15, 43.25, 43.35, 43.45, 43.55, 44.05, 44.15, 44.25, 44.35, 44.45, 44.55, 45.05, 45.15, 45.25, 45.35, 45.45, 45.55, 46.05, 46.15, 46.25, 46.35, 46.45, 46.55, 47.05, 47.15, 47.25, 47.35, 47.45, 47.55, 48.05, 48.15, 48.25, 48.35, 48.45, 48.55, 49.05, 49.15, 49.25, 49.35, 49.45, 49.55, 50.05, 50.15, 50.25, 50.35, 50.45, 50.55, 51.05, 51.15, 51.25, 51.35, 51.45, 51.55, 52.05, 52.15, 52.25, 52.35, 52.45, 52.55, 53.05, 53.15, 53.25, 53.35, 53.45, 53.55, 54.05, 54.15, 54.25, 54.35, 54.45, 54.55, 55.05, 55.15, 55.25, 55.35, 55.45, 55.55, 56.05, 56.15, 56.25, 56.35, 56.45, 56.55, 57.05, 57.15, 57.25, 57.35, 57.45, 57.55, 58.05, 58.15, 58.25, 58.35, 58.45, 58.55, 59.05, 59.15, 59.25, 59.35, 59.45, 59.55, 60.05, 60.15, 60.25, 60.35, 60.45, 60.55, 61.05, 61.15, 61.25, 61.35, 61.45, 61.55, 62.05, 62.15, 62.25, 62.35, 62.45, 62.55, 63.05, 63.15, 63.25, 63.35, 63.45, 63.55, 64.05, 64.15, 64.25, 64.35, 64.45, 64.55, 65.05, 65.15, 65.25, 65.35, 65.45, 65.55, 66.05, 66.15, 66.25, 66.35, 66.45, 66.55, 67.05, 67.15, 67.25, 67.35, 67.45, 67.55, 68.05, 68.15, 68.25, 68.35, 68.45, 68.55, 69.05, 69.15, 69.25, 69.35, 69.45, 69.55, 70.05, 70.15, 70.25, 70.35, 70.45, 70.55, 71.05, 71.15, 71.25, 71.35, 71.45, 71.55, 72.05, 72.15, 72.25, 72.35, 72.45, 72.55, 73.05, 73.15, 73.25, 73.35, 73.45, 73.55, 74.05, 74.15, 74.25, 74.35, 74.45, 74.55, 75.05, 75.15, 75.25, 75.35, 75.45, 75.55, 76.05, 76.15, 76.25, 76.35, 76.45, 76.55, 77.05, 77.15, 77.25, 77.35, 77.45, 77.55, 78.05, 78.15, 78.25, 78.35, 78.45, 78.55, 79.05, 79.15, 79.25, 79.35, 79.45, 79.55, 80.05, 80.15, 80.25, 80.35, 80.45, 80.55, 81.05, 81.15, 81.25, 81.35, 81.45, 81.55, 82.05, 82.15, 82.25, 82.35, 82.45, 82.55, 83.05, 83.15, 83.25, 83.35, 83.45, 83.55, 84.05, 84.15, 84.25, 84.35, 84.45, 84.55, 85.05, 85.15, 85.25, 85.35, 85.45, 85.55, 86.05, 86.15, 86.25, 86.35, 86.45, 86.55, 87.05, 87.15, 87.25, 87.35, 87.45, 87.55, 88.05, 88.15, 88.25, 88.35, 88.45, 88.55, 89.05, 89.15, 89.25, 89.35, 89.45, 89.55, 90.05, 90.15, 90.25, 90.35, 90.45, 90.55, 91.05, 91.15, 91.25, 91.35, 91.45, 91.55, 92.05, 92.15, 92.25, 92.35, 92.45, 92.55, 93.05, 93.15, 93.25, 93.35, 93.45, 93.55, 94.05, 94.15, 94.25, 94.35, 94.45, 94.55, 95.05, 95.15, 95.25, 95.35, 95.45, 95.55, 96.05, 96.15, 96.25, 96.35, 96.45, 96.55, 97.05, 97.15, 97.25, 97.35, 97.45, 97.55, 98.05, 98.15, 98.25, 98.35, 98.45, 98.55, 99.05, 99.15, 99.25, 99.35, 99.45, 99.55, 100.05, 100.15, 100.25, 100.35, 100.45, 100.55, 101.05, 101.15, 101.25, 101.35, 101.45, 101.55, 102.05, 102.15, 102.25, 102.35, 102.45, 102.55, 103.05, 103.15, 103.25, 103.35, 103.45, 103.55, 104.05, 104.15, 104.25, 104.35, 104.45, 104.55, 105.05, 105.15, 105.25, 105.35, 105.45, 105.55, 106.05, 106.15, 106.25, 106.35, 106.45, 106.55, 107.05, 107.15, 107.25, 107.35, 107.45, 107.55, 108.05, 108.15, 108.25, 108.35, 108.45, 108.55, 109.05, 109.15, 109.25, 109.35, 109.45, 109.55, 110.05, 110.15, 110.25, 110.35, 110.45, 110.55, 111.05, 111.15, 111.25, 111.35, 111.45, 111.55, 112.05, 112.15, 112.25, 112.35, 112.45, 112.55, 113.05, 113.15, 113.25, 113.35, 113.45, 113.55, 114.05, 114.15, 114.25, 114.35, 114.45, 114.55, 115.05, 115.15, 115.25, 115.35, 115.45, 115.55, 116.05, 116.15, 116.25, 116.35, 116.45, 116.55, 117.05, 117.15, 117.25, 117.35, 117.45, 117.55, 118.05, 118.15, 118.25, 118.35, 118.45, 118.55, 119.05, 119.15, 119.25, 119.35, 119.45, 119.55, 120.05, 120.15, 120.25, 120.35, 120.45, 120.55, 121.05, 121.15, 121.25, 121.35, 121.45, 121.55, 122.05, 122.15, 122.25, 122.35, 122.45, 122.55, 123.05, 123.15, 123.25, 123.35, 123.45, 123.55, 124.05, 124.15, 124.25, 124.35, 124.45, 124.55, 125.05, 125.15, 125.25, 125.35, 125.45, 125.55, 126.05, 126.15, 126.25, 126.35, 126.45, 126.55, 127.05, 127.15, 127.25, 127.35, 127.45, 127.55, 128.05, 128.15, 128.25, 128.35, 128.45, 128.55, 129.05, 129.15, 129.25, 129.35, 129.45, 129.55, 130.05, 130.15, 130.25, 130.35, 130.45, 130.55, 131.05, 131.15, 131.25, 131.35, 131.45, 131.55, 132.05, 132.15, 132.25, 132.35, 132.45, 132.55, 133.05, 133.15, 133.25, 133.35, 133.45, 133.55, 134.05, 134.15, 134.25, 134.35, 134.45, 134.55, 135.05, 135.15, 135.25, 135.35, 135.45, 135.55, 136.05, 136.15, 136.25, 136.35, 136.45, 136.55, 137.05, 137.15, 137.25, 137.35, 137.45, 137.55, 138.05, 138.15, 138.25, 138.35, 138.45, 138.55, 139.05, 139.15, 139.25, 139.35, 139.45, 139.55, 140.05, 140.15, 140.25, 140.35, 140.45, 140.55, 141.05, 141.15, 141.25, 141.35, 141.45, 141.55, 142.05, 142.15, 142.25, 142.35, 142.45, 142.55, 143.05, 143.15, 143.25, 143.35, 143.45, 143.55, 144.05, 144.15, 144.25, 144.35, 144.45, 144.55, 145.05, 145.15, 145.25, 145.35, 145.45, 145.55, 146.05, 146.15, 146.25, 146.35,

IL GIORNALE DELLE MERAVIGLIE

EXCELSIOR

Mensile di attualità, costume, cultura



Spedizione in abb. post. Gr. III/70 Lire 10.000

2

MARZO 1986

**Omaggio a Hitchcock / il ritorno di Lilli Carati
L'eden di Picasso / il diavolo in convento**

La Venexiana Laura Antonelli